Anno 61° N. 296 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

CHIEDETE IL SUPPLEMENTO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 600
★ DOMENICA 16 DICEMBRE 1984

Perché l'inferno nelle grandi città

di ANDREA BARBATO

MA DAVVERO vorremo trascorrere i giorni della nostra vita, e magari anche di quella dei nostri figli, rinchiusi in un'automobile ferma, imprigionati negli ingorghi, impazziti di rabbia e di impotenza? Vorremo consumare nel traffico le nostre energie vitali, la nostra salute, il nostro buonumore, tentando invano di attraversare città ormai imbastardite e senz'anima? Da venerdì scorso, queste non sono più domande retoriche, da lasciare ai catastrofisti e agli apocalittici come ipotesi culturali, come profezie per il prossimo millennio.

Quello che è accaduto in un maledetto giorno di dicembre lo sappiamo, l'abbiamo vissuto, a Roma e anche in tutti i maggiori centri urbani. Un assedio senza sbocchi, malati che non potevano essere trasportati in ospedale, spose che attendevano invano gli sposi sul sagrato delle chiese, uffici abbandonati, l'attività economica vulnerata, gli animi esasperati fino alla rissa, le nuvole del piombo tossico nell'aria... E conosciamo anche le cause immediate: gli scioperi, i cortei, gli acquisti natalizi, le tredicesime; e, più ancora, la secolare insufficienza urbanistica di molte nostre città, cresciute male intorno a centri storici medioevali, l'urbanizzazione caotica, il personale insufficiente, i piani regolatori inapplicabili, e così via. Sicché, passate le ore dell'inferno, tutti sembrano avere una spiegazione e una giustificazione, e anche i dibattiti finiscono in un ingorgo immobile. Chi abusa dell'auto privata, lo fa perché i mezzi pubblici sono scarsi, e a loro volta lenti e intasati; e chi non ha provveduto, può dimostrare agevolmente di non aver né i mezzi né il consenso per assumere decisioni drastiche, e di aver ereditato città irrimediabilmente disordinate, o scempi urbanistici, o casse comunali saccheggiate, o periferie inguaribili. Sicché l'inferno rimane, e si replica. E sbagliano i cittadini che assegnino tutte le colpe agli amministratori, così come sbagliano quegli amministratori che tentano di ribaltarle interamente sui cittadini, giudicandoli anarchici o egoisti. Ma in questo rimpallo, resta l'ipotesi terrorizzante di un futuro in cui le città saranno sempre più invivibili, e non solo per il traffico. Perché basta guardarsi intorno, per immaginare il futuro non troppo lontano in cui — quand'anche fossimo riusciti a sottrarci all'ingorgo — ci troveremo ad aggirarci in una sorta di Bronx violento ed ostile, fra monumenti negletti o deturpati, mostruosità estetiche, piraterie commerciali, fast-food e montagne di rifiuti. Per poi magari, tornati a casa, troppo stanchi per uscire nelle ore libere, inebetirci dinanzi ai programmi commerciali delle televisioni.

E allora, da quel venerdì di dicembre che ci fa maledire persino le feste, bisogna trarre qualche nozione nuova, prima che sia troppo tardi.

Le città sconvolte sono lo specchio di una nazione finora mancata: e allora, anche i temi della politica devono cambiare. Non ci si lamenti se i Palazzi, oltre che fisicamente irraggiungibili, appaiano altrimenti ancor più astratti e distanti, se al loro interno non si mette all'ordine del giorno, con priorità assoluta, il tema della qualità della nostra vita. Fino a ieri, potevamo denunciare i misfatti urbanistici, gli abusivismi, i centri storici traditi e commercializzati, i paurosi passivi delle casse comunali, le arroganze edilizie e fondiarie, come un problema di buona scienza da opporre a una scienza pessima. Ma oggi che tutte le sociologie urbanistiche sono fallite, bisogna andare subito molto al di là di una discussione teorica o estetica. Oggi che constatiamo come la «città armoniosa» non solo non esiste, ma si è ribaltata in città nemica, dove tuttavia dobbiamo e dovremo vivere, bisogna portare questo tema sul primo foglio dell'agenda di chi governa. Di chi governa l'Italia, non solo le città.

Perché siamo giunti al punto in cui siamo? Perché il nostro futuro urbano è un incubo? Perché sono fallite le ragioni comunitarie e sociali per le quali le città stesse erano nate, fin dall'epoca in cui gli uomini si radunavano per non disperdere le nuove fonti di energia. Perché si è visto in questa grande mutazione umana un'occasione per creare grandi riserve di manodopera, o grandi zone di sfruttamento fondiario. E poi, via via, in assenza di un'idea positiva, a questi mali iniziali si sono aggiunti tutti gli altri: le città hanno annesso pezzi di provincia, imbastardendo anch'essi. Nell'arcipelago cittadino s'è perduta l'idea dello scambio e dei rapporti e prevalgono le categorie e le corporazioni. La società urbana è diventata una società senza cultura, disinformata, parcellizzata, accecata da un consumismo inquieto e persino frustrato. Le annessioni di popolazione hanno distrutto il mastice dello spirito civico, poiché quelle migrazioni forzate erano tenacemente volute dalle ragioni del profitto. Le città si sono «privatizzate» sempre più: e le nostre, in particolare, cessando di essere sanamente provinciali, non arrivavano neppure ad essere vere megalopoli come Parigi, Londra o persino Rio de Janeiro. Vi regnavano, e vi regnano, quelle che Alberto Moravia ha chiamato «associazioni anarchiche e mafiose di clientele». Centri assediati e periferie emarginate hanno in comune una mobilità avida e inquieta, che è il contrario di una laboriosità serena e operosa, e che è figlia di un benessere apparente e fittizio.

Non c'è stata una politica della strada come non c'è stata una politica della casa: le due componenti della «città» sono state colpevolmente neglette. Perché lo Stato, dove c'è, «non è riuscito ad essere altro che burocrazia», e della burocrazia ha diffuso i modelli informi e magmatici. Nessuno ha sentito le città come patria, nessun ceto o classe sociale: e meno che mai il ceto dirigente, che per suoi interessi partigiani ha incoraggiato un finto progresso, consumistico e permissivo. Le città invivibili sono ora lo specchio di una politica senza ideali, che ha volutamente incoraggiato le spinte peggiori, e lo sviluppo più cieco. Dopo il venerdì maledetto, stimoliamo gli amministratori locali, dunque, e modifichiamo dove possiamo le nostre abitudini di cittadini; ma soprattutto imponiamo a chi guida la politica di compiere una svolta sull'argomento primario della qualità della vita nelle città, e perciò della nostra vita in assoluto.

Un personaggio-simbolo del sistema di potere democristiano

Agli arresti Bernabei per i fondi neri dell'IRI

L'ordine di cattura, spiccato dai giudici di Milano, l'ha raggiunto in una clinica romana - Gli addebiti: falso in bilancio e appropriazione indebita - Due arresti non eseguiti - Sottratti più di 240 miliardi

MILANO — Ettore Bernabei, «grand commis» dello Stato, per anni direttore generale della RAI e attuale amministratore delegato di Italstat, è stato arrestato. Il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore di Milano Gherardo Colombo su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Luigi de Ruggiero (ma in contrasto con il procuratore Gresti che aveva chiesto solo un mandato di comparizione) è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Milano in collaborazione con la polizia tributaria di Roma. Berbabei se l'è visto formalmente notificare nella clinica romana Villa Flaminia, dove nei giorni scorsi ha subito un intervento chirurgico. Con Fausto Calabria, presidente di Mediobanca, e Sergio De Amicis, ex presidente di Scal-Italstrade, sono dunque tre, per il momento, le persone finite in carcere per lo scandalo del 240 miliardi di «fondi neri» lucrati attraverso interessi non contabilizzati della società Scal e Italstrade. Tre per il momento: pare certo infatti che i magistrati milanesi abbiano già emesso altri due mandati di cattura. I nomi? Si conosceranno solo ad arresti avvenuti.

Concorso in appropriazione indebita e falso in bilancio: queste le accuse per le quali esattamente due mesi fa, il 15 ottobre, finirono in manette Calabria e De Amicis.

Paola Boccardo

(Segue in penultima)

Ettore Bernabei

- Fin dove arriva il giro?
- Carriera fiorita all'ombra di Fanfani
- Per 13 anni padrone della RAI

A PAG. 3

Domani incontra la Thatcher

Est-Ovest Gorbaciov a Londra

Si tratta della prima importante missione all'estero del più giovane dei dirigenti sovietici

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Mikhail Gorbaciov ha iniziato ieri la sua visita di una settimana in Gran Bretagna a cui tutte le fonti inglesi annettono grande importanza sia per i riflessi internazionali che nel contesto delle relazioni bilaterali anglo-sovietiche. L'uomo che la stampa locale chiama «numero due del Cremlino» e «erede presunto» di Cernenko, viene ad interrompere un vuoto diplomatico che durava ormai da sette anni: l'ultima volta che un leader sovietico (Gromiko) mise piede sul suolo inglese fu nel 1977. Poi intervenne il «gelo»: i toni della guerra fredda, le campagne di avversione ideologica alle quali la Thatcher — fino a qualche tempo fa — aveva prestato ampio contributo. Ora il clima, da ambo le parti, sembra volgere in una direzione più realistica e fruttuosa anche se è troppo presto per definire il segno specifico che può assumere la desiderabile normalizzazione del rapporto tra l'URSS e il Regno Unito nel più ampio quadro degli scambi Est Ovest.

Il tono, tuttavia, è cambiato. Gorbaciov giunge in Gran Bretagna alla vigilia dell'incontro Gromiko-Shultz, a Ginevra, il 7 e 8 gennaio prossimi (e della visita di Genscher a Praga, martedì). Da qui l'interesse e l'attenzione dei circoli diplomatici occidentali nel tentare di «leggere» un segnale preliminare delle intenzioni sovietiche sul terreno del disarmo e della distensione. Quel che è indubbio, comunque, è il preciso riferimento al possibile allargamento delle intese sul piano della cooperazione economica che contraddistingue il viaggio di Gorbaciov in Gran Bretagna: occasione per approfondire la conoscenza reciproca, giro d'orizzonte pacato e concreto che mette in luce un «nuovo stile» della leadership sovietica.

Gorbaciov è accompagnato dalla moglie Raisa, e da un seguito di trenta persone tra cui: Leonid Zamyatin, capo dell'ufficio informazione del Comitato centrale; Alexander Yakovlev, titolare dell'Istituto per le relazioni estere e l'economia mondiale; l'accademico Evgeni Velikov, fisico atomico ed esperto di tecnologia spaziale; il generale Chervov, portavoce delle Forze armate sovietiche; Ivan Strelcenko, ex minatore e dirigente sindacale. L'invito formale a venire a Londra è stato emesso dalla Unione interparlamentare ma gli incontri e i colloqui di Gorbaciov con i massimi esponenti britannici hanno un carattere e un peso assai maggiore: anche se in modo non ufficiale, appaiono come una consultazione

Antonio Bronda

(Segue in penultima)

La SALUTE degli italiani

In edicola a 600 lire ma ne chiediamo 5.000

Oggi «l'Unità» esce con un numero doppio: il quotidiano più un supplemento di 24 pagine dedicato ai temi della salute e della medicina: una iniziativa editoriale importante, di altissimo livello, cui hanno collaborato, fra gli altri, tre premi Nobel. In questa occasione chiediamo ai nostri compagni, e in particolare a quelli più affezionati al giornale, un'altra grande prova, con la diffusione organizzata casa per casa, porta per porta, a 5.000 lire la copia. A tutti gli acquirenti sarà rilasciata una apposita cartella di sottoscrizione. Nelle edicole, invece, il giornale sarà in vendita alla tariffa normale di 600 lire. Chi vorrà potrà integrare la somma con un versamento sul c/c postale n. 430207, intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Il supplemento «La salute degli italiani» contiene interviste, articoli, interventi di:

Iginio Ariemma
A. Beretta Anguissola
Giovanni Berlinguer
Giorgio Bert
Pietro Bria
Antonio Brusca
Stefano Cagliano
Omar Calabrese
Luigi Cancrini
Davide Canti
Bruno Carù
Carlo Castellano
Ettore Cittadini
A. De Micheli Stradivari
E. Djalma Vitali
Renato Dulbecco
Arturo Falaschi
Cesare Fieschi
Giovanni Giudici
Donato Greco
Antonio Grieco
Niels Jerne
Georges Koehler
Carlo La Vecchia
Gian Luigi Lenzi
Cesare Maltoni
Carlo Marcelletti
Antonio Marini
Antonio Morettini
Alberto Oliverio
F. Ongaro Basaglia
Alessandro Pellegrini
Agostino Pirella
Emilio Platé
Franco Pluchino
Enrico Porro
Riccardo Pratesi
Fausto Rovelli
Leonardo Santi
Arminio Savioli
Benedetto Terracini
Gianni Tognoni
Lorenzo Tomatis
Umberto Veronesi

SCUOLA

Oggi e domani si vota in tutta Italia

I seggi saranno aperti dalle 8 di questa mattina - I primi risultati da lunedì sera

Oggi e domani andranno alle urne nelle scuole di tutta Italia 20 milioni di genitori, studenti, insegnanti, personale non docente. Dovranno essere rinnovati migliaia di consigli di circolo, di istituto, distrettuali e provinciali. I seggi rimarranno aperti oggi dalle 8 alle 20 e domani dalle 8 alle 13,30. In quasi tutte le province e le scuole si fronteggiano liste di ispirazione progressista, cattolico-integralista, laico-conservatore. Le liste progressiste sono promosse dal coordinamento genitori democratici e da altre forze laiche e di sinistra tra i genitori; dalla CGIL e, a volte, dai tre sindacati confederali tra gli insegnanti; dalle associazioni democratiche e dalla FGCI e da altre forze progressiste tra gli studenti.

A PAG. 6

FISCO

Un decreto, ma terrà la maggioranza?

DC in grave imbarazzo, Craxi ironizza sui decimali - Napolitano: cosa farà il PCI

Il Consiglio dei ministri si riunirà dopodomani per dare disco verde al decreto sul fisco. Quale decreto? Su questo siamo in alto mare. Si sa che nella maggioranza il fronte anti-Visentini è ancora forte e agguerrito, anche se la DC attenua un po' i toni della polemica; si sa invece che il ministro delle Finanze non è disposto a cedere pressoché nulla a chi desidera stravolgere la legge. Giorgio Napolitano precisa la posizione del PCI: il provvedimento Visentini deve essere modificato e approvato. Craxi, da parte sua, parlando agli industriali modenesi, ha distribuito nuovo ottimismo e si è pronunciato pesantemente contro le «battaglie di retroguardia per il pagamento dei decimali della scala mobile».

A PAG. 2

Allarmanti interrogativi dopo i tragici episodi in cui hanno perso la vita due terroristi

Roma e Bologna: rapine di sbandati o rigurgiti degli «anni di piombo»

Sono sbandati degli anni di piombo o invece sono terroristi in cerca di finanziamenti per riorganizzarsi? L'interrogativo allarmante, in anni in cui la questione è quella del superamento dell'emergenza, s'impone dopo i due tragici episodi di venerdì: il primo a Bologna, dove una rapinatrice «politica» è stata uccisa da un orefice, che ha reagito sparando, e un'altra ferita; il secondo a Roma in viale Marconi, dove un terrorista è stato ucciso, un'altra ferita, assieme a due guardie giurate e un passante, in un conflitto a fuoco per strada che è sembrato rievocare alcuni degli episodi più truci degli anni della violenza. A Bologna, in particolare, sembra che la Digos stesse già controllando un gruppo di persone tra le quali figuravano le donne che venerdì hanno fatto irruzione nella gioielleria imbracciando una mitraglietta; si stanno operando perquisizioni e si cercano collegamenti con gli altri episodi recenti avvenuti in Emilia.

A PAG. 5

Diplomatico dell'OLP l'uomo ucciso a Roma

ROMA — Era un diplomatico dell'OLP l'uomo ucciso ieri sera a Roma in un agguato. Ismail Darwish stava salendo su un taxi, poco dopo le sette, all'angolo tra Corso Italia e Via Campania, nel centro della capitale, quando due giovani gli hanno sparato quattro colpi di pistola. I killer sono poi fuggiti senza lasciare tracce. L'esponente dell'OLP per ragioni di sicurezza girava con un falso passaporto marocchino. In tasca aveva anche 1600 dollari e un biglietto aereo per la rotta Tunisi-Nicosia via Atene e Roma. Gli investigatori avevano avuto subito dei dubbi sull'autenticità dei documenti dell'uomo. Ieri mattina è arrivata l'identificazione da parte del portavoce dell'OLP in Italia.

A PAG. 16

Sull'«Unità» vi dico che...

Informare sistematicamente e chiaramente i lettori sull'andamento dei programmi di risanamento, di riorganizzazione e di sviluppo de «l'Unità» è la prima decisione che assumo come presidente nel nuovo Consiglio di amministrazione. Si tratta di informazioni che intendiamo dare, attraverso queste pagine, ogni due mesi e, in questo primo periodo, anche più spesso. Lo scopo è quello di fornire ogni utile notizia, dagli abbonamenti al numero di copie vendute, sia a livello nazionale, che regionale, che di federazione, pubblicando anche le percentuali delle copie vendute rispetto al numero dei voti conseguiti, o degli iscritti al partito.

Questi dati e confronti ci sono stati richiesti da più parti. Renderli noti per un giornale come «l'Unità» non è semplicemente un'esigenza di trasparenza ma un dovere. I nostri lettori, abbonati, diffusori, infatti, oltre ad acquistare il giornale, sono anche la principale fonte del suo sostegno finanziario. Essi vanno dunque considerati a tutti gli effetti come i veri editori dell'azienda.

Tra i dati che pubblicheremo naturalmente ci saranno anche i programmi e i relativi risultati consuntivi di bilancio, che non verranno esposti in modo solo tecnico, come è avvenuto sinora e come vuole la legge sull'editoria, ma che saranno rappresentati con una semplicità che li renderà comprensibili a tutti i nostri lettori e non solo agli specialisti. Già da ora intendiamo comunque dar conto del come si è avviato il piano di risanamento e di ristrutturazione del giornale.

□ Il piano di risanamento

Come i lettori già sanno la base di partenza del piano di risanamento è raccogliere, solo per «l'Unità» nel 1984 e nel 1985, complessivamente 50 miliardi, di cui 35 sono già destinati a coprire le perdite degli anni precedenti (quelle perdite non ancora coperte dal partito) e 15 miliardi sono necessari per dare nuovi capitali finanziari a «l'Unità», consentendole, con queste nuove disponibilità, di non pagare due miliardi e mezzo di interessi passivi ogni anno.

La raccolta dei 50 miliardi è stata programmata dal Comitato centrale in venti miliardi nel 1984 e in trenta miliardi nel 1985. Va sottolineato che coprire questa cifra, in un anno e mezzo o due, è un'impresa gigantesca, difficilissima, anche per un partito grande e forte come il nostro, impresa certo mai affrontata da nessun altro giornale in Italia ed in Europa. Nel 1984 abbiamo iniziato tardi e siamo ora in arretrato con il programma di raccolta dei venti miliardi.

Di questi venti miliardi, cinque erano da raccogliere con le diffusioni straordinarie (e se oggi vi sarà la grande diffusione che speriamo li raggiungeremo); dieci miliardi erano da incassare con la sottoscrizione straordinaria, siamo invece a quota sette. Ne mancano dunque tre,

Armando Sarti

(Segue in penultima)

Domani chiuse le banche Agitazioni sui traghetti

ROMA — Domani tocca alle banche. Saracinesche abbassate per tutta la mattina per i contratti integrativi (restano aperte, invece, Casse di risparmio e Casse rurali ed artigiane). Il disagio si aggiungerà a quelli dei giorni scorsi, rafforzando l'impressione di vivere in città assediate. A Civitavecchia invece è stato per il momento sospeso lo sciopero di 48 ore dei marittimi indetto dai sindacati confederali per il rinnovo del contratto. Al termine di una convulsa riunione il prefetto ha dato ai sindacati le assicurazioni richieste: gli armatori pubblici e privati siederanno martedì al tavolo della trattativa. In caso di violazione di questo impegno, confederali e autonomi hanno già preannunciato il blocco immediato dei traghetti.

«Una Ferrari non si compra, ma si desidera»

Un giro di prova su una «Testarossa» - Sull'autostrada non corre, risucchia a velocità vertiginosa macchine e camion - Su una pista sembra di volare - Chi può acquistarla? «Sappia — risponde l'ingegnere — che tra i miei clienti c'è anche un giovanotto che fa l'idraulico»

Eccomi nell'abitacolo: chiamiamolo così. Nelle fantasie che hanno preceduto la «prova» ero arrivato a pensare la mia avventura a bordo di un «Testarossa» Ferrari (e perché proprio io, scrittore di versi quanto mai poco tecnologici?) come una specie di dannunziano «volo su Vienna». Megalomane.

No, rispettiamo le proporzioni: niente aeroplano, anzi velivolo, qui; e niente Vienna; e nemmeno quel pizzico di brivido che il grande Gabriele dovette pur aver provato a suo tempo. Sì, volo anch'io, però non su Vienna, volo (anzi voliamo: perché, sia ben chiaro, c'è al posto di guida Giampaolo Guidetti, il capo-collaudatore di Maranello) sul tratto d'autostrada fra Modena Sud e Modena Nord. Voliamo e mi sembrerebbe quasi d'esser fermo se, alzando gli occhi dal conta-

Giovanni Giudici

(Segue in penultima)

Nell'interno

«Incidente» l'arresto degli 007

L'arresto a Lugano di un tenente colonnello e di un brigadiere del Sismi che stavano cercando Pazienza, è stato definito a Roma un «incidente di percorso».

A PAG. 3

Questa è l'industria culturale

Alla Conferenza nazionale dello spettacolo del PCI proposta, per uscire dall'inerzia del governo, una politica che sposti l'accento sulla produzione.

A PAG. 6

Mafia, manette a un altro CC

Blitz antimafia, un capitano dei CC a Catania arrestato per favoreggiamento nei confronti del collega Licata, già in carcere per gravissime imputazioni.

A PAG. 5

Lorenzo oggi l'anti-Verona

È la Lazio di Lorenzo l'anti-Verona di oggi, in una giornata di campionato segnata da Fiorentina (senza De Sisti)-Juventus e dal derby del Sud Napoli-Roma.

NELLO SPORT

La battaglia per migliorare la legge Visentini

Tra i «5» si contratta il decreto La DC divisa

Rognoni critica la linea sin qui seguita - E Craxi riprende la crociata sui decimali

ROMA — Nonostante i vapori ottimistici diffusi dai propagandisti del pentapartito, la via che dovrebbe condurre i «cinque» al varo del decreto fiscale rimane ancora lastricata di minacce reciproche, di mugugni, di tentativi furbeschi di svuotamento della legge. Sicché di certo c'è solo che dopodomani il Consiglio dei ministri si riunirà per dare disco verde a un decreto di cui, però, s'ignorano i contenuti. Per la verità, un altro punto fermo sembra esserci: e cioè la determinazione di Visentini ad impedire stravolgimenti del disegno di legge originario. Ma sarebbe imprudente dare per scontato il fallimento delle manovre che, in queste ore ormai cruciali, il fronte anti-visentiniano nella maggioranza, continua a tessere.

La punta di lancia di questo schieramento, dopo la maggior cautela impostasi dalla DC, rimane — come al solito — Pietro Longo. «Non credo — ha detto ieri — che l'on. Visentini insisterà oltre il ragionevole nella sua vocazione di portare il governo allo sbando»: il tentativo, insomma, è quello di continuare a presentare il ministro delle Finanze come un irragionevole testardo isolato di fronte a un'unanime richiesta di «ragionevolezza» del resto della maggioranza.

Tuttavia, anche Longo — come i capi democristiani — sembra essersi persuaso dell'impossibilità di tirare oltre la corda, fino all'apertura di una crisi di governo. E in conclusione ripiega perciò sulle recriminazioni e gli ammonimenti agli alleati colpevoli di non prestar orecchio ai suggerimenti del PSDI: «Temo — dichiara con toni da Cassandra — che continuando su questa strada molti verseranno lacrime amare la sera del 13 maggio», alla comunicazione cioè dei risultati delle elezioni amministrative. Senza nemmeno il velo dell'ipocrisia Longo dà voce ai timori e alle paure che agitano anche gran parte della DC, e che spiegano le fratture apertesi nello scudo crociato fino alla presentazione di proposte diverse fra loro sul nodo degli accertamenti induttivi. Ma di questa frizione interna costituisce una riprova clamorosa soprattutto l'intervista rilasciata ieri dal capogruppo dei deputati, Rognoni, al «Corriere della Sera». Si tratta di una critica aperta alla linea del «tira-e-molla» sul provvedimento fiscale che ha portato la DC in una vera e propria impasse: o sbarrare la strada al «pacchetto», fino a provocare la crisi e procurarsi la nomea di partito degli evasori, o accettarlo a rischio di perdere la faccia (e molti voti). «Se avessimo firmato l'emendamento socialista — conclude Rognoni — che Visentini si è dichiarato disposto a far proprio, probabilmente non saremmo finiti in questa situazione».

Le indiscrezioni sostengono che il vertice scudo crociato sta tentando in queste ore di cavarsi d'impaccio proprio sposando, nella sostanza, la proposta che pochi giorni addietro aveva rifiutato. Tutti gli sforzi si appunterebbero perciò su una «riscrittura» dell'emendamento del PSI (apprezzato anche dal PCI) che consenta alla DC di apporvi la sua firma ed evitare d'apparire, con questo espediente, la grande sconfitta della battaglia sul fisco. Ma sarebbe solo un gioco di bussolotti: la sostanza è che la DC ha tentato di imporre la limitazione degli accertamenti induttivi ai soli casi di violazioni gravi della legge, e che ora invece — accettando l'emendamento socialista — si accontenterebbe di veder considerata questa richiesta come «una» delle condizioni possibili per l'avvio degli accertamenti.

Il varo del decreto, d'altronde, non segnerebbe di certo la conclusione di questa vicenda: imboscate durante il suo iter parlamentare sono, allo stato delle cose, tutt'altro che da escludere. Quanto all'atteggiamento comunista, su cui spesso si arrovellano i leader del pentapartito, lo ha così riassunto Giorgio Napolitano (in un'intervista alla «Stampa»): «Noi vogliamo che questa legge sia modificata e approvata. Naturalmente c'è tanta ansia di conoscere il nostro voto finale perché è chiaro che se fosse per la maggioranza la legge non passerebbe».

Indifferente di fronte ai fatti, Craxi dice invece che non c'è niente di strano se la sua maggioranza litiga, cosa volete che sia, è la normale dialettica di un governo di coalizione. Lo ha spiegato ieri agli imprenditori modenesi, ai quali è toccato anche sorbirsi un'altra delle sue tirate ottimistiche sull'inflazione domata, l'economia in ripresa, e insomma tutto va per il meglio: se non fosse per la dannata abitudine italiana «alle lungaggini, alle indecisioni, agli eccessi di conflittualità, allo stare sempre in riva al mare senza saper prendere un'impegnativa decisione».

Cos'è, un nuovo attacco di «decisionismo»? Guarda caso, anche stavolta è direttamente riferito alle questioni del salario: il presidente del Consiglio, probabilmente con l'occhio alle elezioni, non ha infatti perso l'occasione di un incontro con imprenditori per prendersela con «la grande battaglia di retroguardia sui decimali». «Fumo negli occhi», decreta Craxi, stabilendo che «questi comportamenti devono essere modificati». Viene il sospetto, e qualcosa di più, che egli abbia in mente di presentare conti salati per il sostegno concesso a un provvedimento, tardivo, di equità fiscale.

Antonio Caprarica

Bilancio di cassa dello Stato
Entrate tributarie 1965-85

Esercizi finanziari	Incassi (miliardi di lire)	Incassi in % delle entrate finali	Incassi in % del prodotto interno lordo
1965	5.792	92,11	14,8
1966	6.959	87,6	16,42
1967	7.757	91,5	16,61
1968	8.563	90,24	16,92
1969	9.511	90,33	17,02
1970	9.878	93,04	15,71
1971	11.086	88,79	16,18
1972	11.779	89,04	15,68
1973	13.713	92,33	15,28
1974	18.302	94,27	16,53
1975	19.772	82,57	15,77
1976	27.123	79,88	17,31
1977	35.194	80,6	18,51
1978	41.817	80,39	18,82
1979	50.444	80,9	18,71
1980	69.354	78,65	20,56
1981	85.498	79,39	21,48
1982	109.757	72,54	23,28
1983	139.147	78,30	25,97
1984	155.941	78,66	25,58
1985	162.906	78,44	24,35

Fonti: G. Ghessi «La finanza pubblica in cifre», Angeli editore 1983 per gli anni dal 1965 al 1981; Rendiconto per il 1983; Legge di assestamento per il 1984; Disegno di legge di bilancio per il 1985.

Così i comunisti hanno lavorato per ottenere più equità fiscale

Una linea tesa a correggere errori senza stravolgere il meccanismo della legge - Un passo avanti rispetto al governo - Il testo del ministro lascia da parte questioni di fondo - Comportamento analogo nei confronti del decreto

Il testo degli emendamenti presentati dai gruppi comunisti del Senato e della Camera, e gli stessi risultati parziali già ottenuti, documentano la serietà delle nostre critiche e il carattere costruttivo della linea da noi seguita sulla legge Visentini. Chiediamo più giustizia fiscale, non meno. Siamo un passo avanti, non un passo indietro, rispetto al governo e a quei partiti che della legge Visentini hanno fatto una bandiera. Questa legge, infatti, lascia da parte questioni di fondo: dalla riforma dell'IRPEF alla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, alla predisposizione di interventi incisivi nei confronti dei patrimoni e delle rendite finanziarie. In quanto alle nostre proposte di miglioramento del testo presentato dal governo, esse non hanno teso e non tendono a coprire zone di evasione e privilegio: a questo hanno teso invece gli emendamenti e gli atteggiamenti della DC e di altri settori della maggioranza. Le nostre proposte mirano a correggere errori o forzature, e a tutelare le imprese più deboli, senza stravolgere il meccanismo della legge Visentini. Continueremo perciò a sostenerle, e ripresenteremo anche i nostri emendamenti aggiuntivi — se il governo varerà un decreto che non ne tenesse conto — nella nuova fase di discussione che si aprirà in Parlamento.

Ecco punto per punto le modifiche ottenute a Palazzo Madama

FORFETIZZAZIONE

I senatori comunisti avevano proposto:
— allargamento della gamma di detrazioni;
— una più ampia articolazione delle categorie previste nelle tabelle;
— una più corretta determinazione dei coefficienti di detrazione.

Per quanto riguarda le detrazioni per l'IVA si è ottenuto:
— *per le imprese*: l'ammissione a detrazione delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio; per compensi corrisposti, per lavori eseguiti da terzi per conto dell'impresa;
— *per l'esercizio di arti e professioni*: l'ammissione a detrazione dei compensi corrisposti a terzi per prestazione d'opera intellettuale relativa all'attività esercitata.

Per quanto riguarda le detrazioni per l'IRPEF si è ottenuto:
— aumento dal 2 al 3 per cento delle detrazioni delle spese per alberghi, ristoranti e di rappresentanza;
— ammissione a detrazione delle quote di ammortamento o di canoni di locazione anche finanziari relativi agli immobili adibiti all'esercizio delle arti e delle professioni. Per quanto riguarda la più ampia articolazione delle categorie esse sono state portate da 23 a 37 con l'accettazione di parte delle proposte dei comunisti.

TABELLE DEI COEFFICIENTI

Sono state notevolmente modificate nel senso che i coefficienti di detrazione sono stati migliorati e si sono spesso avvicinati a quelli proposti dai senatori comunisti. Inoltre, i senatori del PCI avevano proposto di aumentare di 4 punti i coefficienti di detrazione a favore delle aziende artigiane e di agevolare le imprese delle zone montane, del Mezzogiorno e zone insufficientemente sviluppate del centro-nord. Il Senato ha approvato solo l'aumento di due punti a favore degli artigiani.

IMPRESA FAMILIARE

Il Senato ha praticamente accolto la proposta dei comunisti di attribuire al titolare dell'impresa il 50 per cento del reddito invece dei due terzi come previsto dal provvedimento di governo. Esso infatti ha deciso che tale quota sia del 51 per cento.

Gli emendamenti presentati alla Camera

L'accertamento induttivo per le imprese artigiane, commerciali e industriali deve comprendere anche i soggetti a contabilità ordinaria - Fra i criteri di selezione la condizione di pericolosità fiscale e le violazioni non formali ad obblighi di legge - Le proposte per le aziende minori e l'IVA

ACCERTAMENTO INDUTTIVO — Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, per le imprese artigiane, commerciali e industriali, comprese quelle a contabilità ordinaria, gli Uffici delle Imposte Dirette e gli Uffici dell'Imposta sul valore aggiunto possono rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti o effettuare accertamenti del reddito o del valore aggiunto in misura superiore a quella dichiarata, determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili nonché delle spese e costi ammessi in detrazione, *purchè il contribuente, ai fini del controllo della dichiarazione sia stato selezionato dal Decreto Ministeriale.*

Tale decreto, per i contribuenti che si sono avvalsi del regime di forfetizzazione, dovrà comprendere, fra i criteri di selezione, la condizione di pericolosità fiscale o le violazioni non formali ad obblighi di legge.

La condizione di pericolosità fiscale deve essere riferita ad indici determinati per l'attività, la fascia dei ricavi e dei volumi di affari, la fascia dei redditi imponibili, la zona geografica dove viene svolta l'attività, nonchè ad indici e coefficienti di reddito presuntivo o di maggiore reddito in relazione agli elementi di capacità contributiva stabiliti con il decreto ministeriale 21 luglio 1983 ed a quelli che saranno ulteriormente fissati con decreto ministeriale da emanare entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Le violazioni non formali riguardano gli obblighi di fatturazione e registrazione delle vendite o degli acquisti, delle annotazioni dei ricavi o dei corrispettivo, o di rilascio della bolla di accompagnamento, della ricevuta fiscale, dello scontrino fiscale, della applicazione dei contrassegni IVA e della imposta di fabbricazione.

La rettifica e l'accertamento induttivo devono tener conto degli elementi già indicati nel disegno di legge Visentini. Quando si tratti di attività di fornitura di una o più prestazioni con carattere di omogeneità, continuità o ripetitività periodica, la rettifica e l'accertamento induttivi possono altresì basarsi su stime del valore medio e della quantità presunta delle prestazioni medesime.

Se l'indicazione di questi elementi è richiesta nel modello di dichiarazione si applica, in caso di omissioni delle indicazioni o di falsità degli elementi indicati, la pena dell'arresto fino a due anni o l'ammenda fino a cinque milioni di lire.

CONTABILITÀ INTERMEDIA — Per le imprese con volume d'affari sino a 240 milioni si propone la possibilità di una contabilità intermedia con obbligo dei seguenti registri:

1. registro dei ricavi nel quale devono essere annotati corrispettivi e le fatture emesse nonchè gli altri ricavi e corrispettivi non soggetti ad IVA e le sopravvenienze;
2. registro dei costi nel quale devono essere annotate le fatture di acquisto, le bollette di importazione, le spese per il personale, gli affitti e le locazioni, gli interessi passivi e tutti gli altri costi sostenuti nell'esercizio dell'attività dell'impresa;
3. registro delle operazioni finanziarie nel quale debbono essere annotati gli incassi e i pagamenti con l'indicazione della controparte e della fattispecie a cui si riferisce l'operazione compreso il compenso del titolare e dei collaboratori;
4. registro dei beni ammortizzabili;
5. registro degli inventari nel quale devono essere annotate le rimanenze di fine esercizio.

IVA SU PANE, PASTA E LATTE — Con la richiesta dell'aliquota ZERO per i generi di prima necessità (pane, pasta e latte) si evita un impatto inflazionistico, si riduce la materia del conflitto tra Confindustria e organizzazioni sindacali dei lavoratori sulle sterilizzazioni del calcolo della contingenza degli effetti dell'accorpamento delle aliquote IVA.

PREMIO INCENTIVANTE — Nell'articolo 4 del pacchetto Visentini, ora ritirato dal governo, si prevede che sia concesso il premio ai dipendenti del ministero delle Finanze in relazione agli scostamenti tra ricavi denunciati e ricavi accertati. I comunisti propongono che la norma — che tra l'altro viola la legge-quadro del pubblico impiego — venga soppressa o almeno che la concessione del premio sia subordinata alla definizione dell'iter amministrativo o giudiziario dell'accertamento.

PAGAMENTI IVA PER LE IMPRESE MINORI — Per le imprese minori (artigiani e commerciali) il cui volume di affari non sia superiore a 18 milioni si prevede il pagamento dell'IVA in cifra fissa per ogni milione o frazione di milione del volume di affari. Programmiamo inoltre una serie di semplificazioni relative alla modalità di applicazioni dell'imposta e alla tenuta dei libri contabili.

Per le diverse categorie di imprese sono previsti i seguenti pagamenti per milione:

a) imprese artigiane, esercenti trasporti ed attività connesse, imprese alberghiere, amministrazione di alimenti e bevande dei pubblici esercizi e nelle mense aziendali: lire 50.000;

b) commercianti al minuto compresi gli ambulanti: lire 40.000;

c) intermediari ed esercenti arti e professioni: lire 80.000.

Oltre 14.000 miliardi il deficit commerciale nei primi dieci mesi

ROMA — Nel periodo gennaio-ottobre la bilancia commerciale ha accumulato un disavanzo di 14.271 miliardi. C'è un peggioramento di oltre quattromila miliardi rispetto all'anno precedente dovuto ai prodotti energetici (3.693 miliardi di deficit in più) e ai prodotti chimici (più 412 miliardi di deficit). Nonostante i minori consumi di petrolio il disavanzo per le importazioni di fonti d'energia ammonta a 29.311 miliardi in dieci mesi. Vi ha influito il rincaro del dollaro che ha fatto salire del 15% l'esborso valutario. Il saldo passivo di ottobre è di 1300 miliardi, inferiore ai 2000 di settembre, ma è poco indicativo poichè importazioni e pagamenti subiscono oscillazioni mensili molto forti. Nel complesso, la dipendenza energetica e la sottoutilizzazione dei settori chimico e agroalimentari pongono un freno alle possibilità di sviluppo.

E nel pacchetto non c'è la riforma dell'IRPEF

IRPEF E ILOR — Gli emendamenti comunisti, anche in considerazione della richiesta unitaria delle tre organizzazioni sindacali, intendono abbassare la pressione fiscale sui redditi del 1985 sia elevando le detrazioni d'imposta che provvedendo ad una rivalutazione adeguata (20%) degli scaglioni di reddito.

C'è poi la delega al governo per una modifica generale dell'IRPEF, in particolare riducendo il grado di progressività del prelievo per i redditi fino a 30 milioni.

Dell'accoglimento di questi emendamenti beneficerebbero non solo i lavoratori dipendenti pubblici e privati, quadri, dirigenti, pensionati, *ma anche artigiani e commercianti.* Inoltre, questa misura, se approvata, attenuerebbe il ricorso alla costituzione di imprese fasulle, risolverebbe quasi per intero il problema delle famiglie monoreddito con benefici per le piccole e medie imprese artigiane e commerciali, (si tratta di circa 1 milione e mezzo) che attraverso l'IRPEF, l'ILOR e la sua addizionale sono colpiti come, e in molti casi, anche più degli stessi lavoratori dipendenti.

Allo scopo di promuovere un sano sviluppo della piccola impresa, il PCI, inoltre, propone di modificare l'ILOR in due modi: da un lato aumentando le detrazioni di imposta in rapporto al numero dei dipendenti occupati, dall'altro esentando dal pagamento gli artigiani che abbiano non più di tre dipendenti.

DALL'IMPOSIZIONE SUL REDDITO A QUELLA SUL PATRIMONIO — È urgente adeguare il nostro ordinamento alle direttive CEE in materia di bilanci, di capitale sociale, di informazione ai soci ed ai terzi per esigenze di cautela fiscale, per assicurare un quadro di garanzia e la rispondenza effettiva dei valori iscritti ai bilanci comprese anche quelle relative alle rivalutazioni monetarie dei cespiti d'impresa. In una parola: bilanci chiari e fedeli. Unitamente alla ricostruzione del Catasto urbano ed agricolo, intendiamo sollecitare il riordino delle imposte sui terreni e sui fabbricati, al fine di porre le premesse per il passaggio da una tassazione dei redditi ad una tassazione sul patrimonio in modo da cambiare non solo il sistema tributario ma di renderlo anche veramente più equo prelevando le risorse in quel settore del corpo sociale che sinora ne è stato avido incassatore ed avaro contributore.

ZAC ◄ ZAC ► ZAC ◄ ZAC ◄ ZAC ▼ ZAC ► ZAC ◄ ZAC ▲ ZAC ▼ ZAC ► ZAC ◄ ZAC ▲ ZAC ▼ ZAC ▼

I CONCESSIONARI OPEL DANNO UN TAGLIO AGLI INTERESSI DI CORSA.
FINO A 2.000.000. FINO AL 18 DICEMBRE.

UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE.
Solo il 10% di anticipo. 48 tranquillissime rate. E poi ZAC, ZAC, ZAC uno straordinario taglio sugli interessi. Uno sconto di 2.000.000 di lire – con rate mensili da L. 297.000 anzichè L. 339.000 – se la vostra Corsa preferita è il modello 1300 berlina, o uno sconto di 1.973.000 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua, nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli. La scattante Corsa SR, la Corsa 1200, l'elegante berlina TR.

UN TAGLIO DI 800.000 SUL PAGAMENTO IN CONTANTI.
Ma c'è ancora un altro grande "ZAC", questa volta riservato a chi paga in contanti. E' un taglio di 800.000 lire che rende ancora più attraente la Corsa che vi piace. Non vi resta che verificare di persona. Le forbici dei Concessionari Opel continueranno a tagliare fino al 18 Dicembre.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

È ricoverato, dopo due interventi, a Villa Flaminia

Bernabei ora piantonato in clinica

Un «sabato nero» per il potente uomo dc

Gli agenti sono arrivati alle ore 8,30 per notificare il mandato di cattura Discrezione e riservatezza - Dieci giorni fa una comunicazione giudiziaria

ROMA — Le manette per Ettore Bernabei, nonostante il mandato di cattura, non sono scattate. L'uomo politico democristiano è, infatti, ricoverato in una lussuosa clinica romana dal due dicembre per un grave attacco di peritonite. L'intervento all'appendice, fatto d'urgenza la sera del ricovero, non era stato sufficiente e nei giorni successivi aveva subito un'altra operazione di resezione intestinale. I finanzieri, che ieri mattina alle 8,30 sono andati nella casa di cura privata Villa Flaminia, nonhanno potuto fare altro che notificare all'eminente paziente della clinica il mandato di cattura emesso dal giudice di Milano, Gherardo Colombo nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI.

Sull'arresto di Ettore Bernabei, la Guardia di Finanza mantiene il più stretto riserbo. Si limitano a confermare la notizia e nient'altro. Da Milano infatti è arrivata la consegna del più completo «top secret» sulla vicenda. Anche nella clinica romana, che si trova tra Corso Francia e la via Cassia, immersa nel verde di uno dei quartieri più eleganti della capitale, è calata la cortina del silenzio. Il direttore sanitario è introvabile e segretarie e infermieri osservano la consegna del silenzio. L'unica presenza che testimonia che ieri mattina è successo qualcosa al difuori della routine di un luogo di cura è quella degli agenti che piantonano la stanza del malato. Una presenza quanto mai discreta, comunque, che non disturberà la privacy dei ricoverati di villa Flaminia.

Per Bernabei e i familiari che lo assistono da quasi due settimane, il mandato di cattura non è certo arrivato come un fulmine a ciel sereno. Il 3 dicembre scorso, infatti, Bernabei doveva essere ascoltato come teste dai giudici milanesi. Aveva concordato egli stesso spontaneamente l'incontro ma poi non aveva potuto recarsi a Milano perché la sera prima era stato ricoverato d'urgenza. Il 5 dicembre, poi, nella clinica romana gli era stata notificata una comunicazione giudiziaria. Un sabato nero per Ettore Bernabei quello di ieri, ma non inatteso.

Ettore Bernabei

Ma dove finisce il giro dei fondi neri?

Enrico Cuccia a Cesare Merzagora: «Tu non puoi nemmeno immaginare a che punto sia arrivata la corruzione in Italia» Anche la Mediobanca sembra compromessa nelle indagini

ROMA — Il nome di Ettore Bernabei si aggiunge a quelli di Fausto Calabria, di Sergio De Amicis, già arrestati dalla magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI. Se si ricorda inoltre che è stata avanzata autorizzazione a procedere nei confronti del senatore dc Giuseppe Petrilli (dal 1960 al 1979 presidente dell'IRI), che l'attuale presidente del Credito Italiano ed ex direttore generale dell'IRI Alberto Boyer è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, si ha un quadro di una vicenda che scuote dal profondo il sistema di potere edificato dalla Democrazia cristiana. Un sistema fondato su una struttura di reciproche protezioni, utilizzato da esponenti della «razza padrona» per fare carriera e dal partito dc per edificare e perpetuare il suo dominio sullo Stato e sulla cosa pubblica.

«Tu non puoi nemmeno immaginare a che punto sia arrivata la corruzione in Italia», disse tempo fa Enrico Cuccia a Cesare Merzagora, e aggiunge il senatore a vita: «Penso sapesse già che la sua prediletta fiduciaria SPAFID (controllata al 100% da Mediobanca, ndr) era stata coinvolta in un torbido affare nel quale si trovava poi impegnato di persona nientemento che il presidente di Mediobanca (Fausto Calabria cioè)». Interessante la conclusione cui giunge il senatore Merzagora: «Questo particolare camuffamento è paragonabile al fatto che un lestofante nasconda il maltolto al prossimo proprio nella poltrona del comandante del più vicino posto di carabinieri. Decisamente in Italia se ne vedono di tutti i colori».

Ricostruiamo la cronaca di quel «camuffamento» di «fondi neri» sotto la poltrona del comandante dei carabinieri, per usare l'espressione di Merzagora.

Il 15 ottobre scorso la magistratura milanese arresta Fausto Calabria, presidente di Mediobanca e Sergio De Amicis presidente dell'Aiscat sotto l'accusa di appropriazione indebita di 240 miliardi. I fatti contestati risalgono agli anni settanta. «Fino al 1976 — è scritto nella domanda di autorizzazione a procedere contro Giuseppe Petrilli, inviata dai magistrati milanesi al presidente del Senato — ricorrendo soprattutto all'espediente di depositare su conti di transito non contabilizzati ingenti somme di denaro destinate al pagamento di commesse svolte dalla Scai e Italstrade (società presiedute da De Amicis all'epoca) e di non inserire gli interessi su quei conti maturati nella contabilità ufficiale delle due società, sono stati costituiti fondi neri il cui importo ammontava a circa 150 miliardi nell'anno 1976. I fondi, utilizzati in parte anche nell'interesse delle società, successivamente sono stati versati su libretti di risparmio al portatore accesi parte presso Mediobanca e, per la stragrande maggioranza, presso l'agenzia N.11 della Banca Nazionale del Lavoro di Milano».

I libretti in questione furono poi trasferiti da Calabria presso la BNL di Roma, quindi convertiti in BOT, ancora trasformati in libretti di risparmio presso la Comit, «tramite l'interessamento di Mediobanca». Nel febbraio 1983 i libretti, gestiti fiduciariamente dalla Spafid, controllata al 100% da Mediobanca, vengono convertiti in CCT. «I BOT di cui sopra — si legge ancora nella richiesta di autorizzazione a procedere contro Petrilli — sono stati consegnati all'amministratore delegato di Mediobanca personalmente da Calabria, presente De Amicis». Si aggiunge quindi che «allo stato degli atti, e fatte salve le indagini in corso, per la identificazione degli altri importi distratti, risulta che siano uscite senza alcun titolo dai "fondi neri" in questione le somme specificate nell'imputazione per un ammontare complessivo di oltre 240 miliardi di lire».

Fausto Calabria ha reso ai giudici testimonianze illuminanti: «Recentemente Petrilli mi ha convocato al Senato. Io ci vado e gli dico di essere molto preoccupato per le pieghe che sta prendendo la procedura, perché su sua istruzione ad un certo momento ho operato su questi fondi. Lui mi dice di non preoccuparsi affatto, perché quando sarà chiamato dalla magistratura mi darà completo scarico del mio operato».

Ettore Bernabei è chiamato in causa da una testimonianza di Nanni Fabbris, attuale amministratore delegato dell'Italstrade. Questi ha dichiarato che all'operazione di riciclaggio dei «fondi neri» ha prestato il suo interessamento lo stesso amministratore delegato dell'Italstat, Bernabei.

È stato detto che Ettore Bernabei avrebbe cercato di fare rientrare i «fondi neri» nella contabilità ufficiale dell'Italstat all'inizio di quest'anno; che poi avrebbe inviato una lettera al presidente dell'Iri Romano Prodi, mettendolo così al corrente delle operazioni truffaldine. Prodi avrebbe aperto la lettera e resosi conto dei contenuti l'avrebbe richiusa e inviata alla magistratura romana.

A questo punto si trovano in prigione il presidente di Mediobanca Calabria, quello dell'Italstat Bernabei, quello dell'Aiscat De Amicis; c'è la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore dc Petrilli, risultano indiziati di reato il presidente del Credito Italiano Alberto Boyer e altri personaggi sarebbero chiamati in causa: Carlo Pastorino, ex ministro e senatore dc, Ferdinando Mach di Palmstein, finanziere strettamente legato al presidente del consiglio Bettino Craxi, altri dirigenti pubblici. Quello che viene chiamato il cuore più riservato del capitalismo italiano e cioè Mediobanca appare compromesso nelle indagini della magistratura.

Antonio Mereu

Il giallo Pazienza a Lugano

L'arresto degli 007: «Un incidente di percorso»

Così affermano non ufficialmente alcuni dirigenti del Sismi - Presto il processo

MILANO — L'arresto a Lugano dei due uomini del Sismi (un tenente colonnello e un brigadiere) che stavano controllando, sulla pista dell'aeroporto di Agno, l'eventuale passaggio del faccendiere Francesco Pazienza, non ha destato reazioni esasperate negli ambienti degli «007» italiani. Molto rammarico perché la trappola, predisposta da mesi e mesi, è scattata prima che la preda ci finisse dentro. Tutto da rifare? L'alto ufficiale, al telefono, risponde con malcelato imbarazzo. Dietro il «no comment», la speranza di riprendere la pista giusta per rintracciare l'uomo di fiducia di Licio Gelli non sembra, dunque, del tutto compromessa. Perché? «Dipende dalla importanza dell'operazione che l'interessato deve condurre in porto negli istituti di credito elvetici», replica l'interlocutore. Ovviamente nessuna indiscrezione viene fatta trapelare sugli antefatti del viaggio che Pazienza si accingeva a intraprendere, dal suo covo fino a Lugano. Ma gli elvetici ieri hanno smentito le voci di una presenza nel Canton Ticino.

E l'arresto dei vostri agenti? Un incidente di percorso. Così sembra venga interpretato da chi, tra gli «007» italiani, opera ormai da anni. Ma sembrano dichiarazioni che, soprattutto, si preoccupano di non interrompere rapporti consolidati, sia pure nella precarietà della «assistenza internazionale tra le polizie dei singoli Stati» che, come dice l'art. 2 dello Statuto che disciplina i rapporti tra Interpol e l'organizzazione internazionale delle polizie criminali, ricade ancora oggi nei limiti fissati dalle leggi nazionali dei singoli Stati: quindi si ricade nell'ambito delle norme legali che disciplinano la cooperazione internazionale tra le autorità giudiziarie. Si tratta di un campo di attività assai delicato che, se si eccettua la recente convenzione tra Italia e USA in materia di mafia e droga, non si giova ancora di adeguati accordi legislativi. La Svizzera non fa eccezione. Anzi, le vicende della fuga di Gelli, dell'inchiesta Petrovic (un capitano dei carabinieri inquisito per aver svolto operazioni classificate come spionaggio dal codice svizzero), la risaputa difficoltà da parte della Guardia di Finanza ad entrare, sia pure in collaborazione con le autorità svizzere, nei segreti del sistema bancario elvetico, confermano l'arretratezza dei rapporti di collaborazione giudiziaria tra i due Paesi.

Invano i «servizi» italiani hanno notificato (così sostengono) ai colleghi elvetici la delicata missione dei due agenti ora agli arresti. Dal punto di vista giuridico la nota di Berna, in proposito, pare inattaccabile in quanto — almeno sul piano formale — l'indagine sul passaggio di Francesco Pazienza nell'aereoporto di Agno (che si tratti di uno «spazio militare» è una circostanza marginale) non rientra tra quelle «protette» dalla convenzione Interpol-OICP.

Giovanni Laccabò

Una carriera all'ombra di Fanfani

Da giornalista a imprenditore pubblico Un mediatore tra politica ed economia

ROMA — Giornalista, direttore de «Il Giornale del Mattino» di Firenze negli anni Cinquanta; poi de «Il Popolo» e infine della RAI: Ettore Bernabei arriva alla presidenza di una società finanziaria soltanto nel 1974. La sua è una biografia analoga a quella di altri esponenti della DC, divenuti imprenditori senza soluzione di continuità rispetto agli incarichi politici, per la scelta di intrecciare la rappresentanza di interessi pubblici — quale si presuppone sia la funzione politica — e la conduzione di imprese, che restano pur sempre strumenti che realizzano interessi particolari.

Emerso in una regione dove la DC è minoritaria nell'elettorato ma vuole essere maggioritaria nelle leve dell'economia, grazie all'abuso del governo centrale, Bernabei agganciò naturalmente l'esponente più forte dell'epoca, Amintore Fanfani. Erano i tempi in cui l'Aretino riusciva a piegare il percorso dell'Autostrada del Sole verso il suo collegio elettorale. Quando *Il Mattino* finì di consunzione, anche per i limiti che gli imponeva una linea di anticomunismo acceso, il trasferimento nell'area politica romana era quasi obbligatorio. La DC viveva a Firenze un periodo particolare, quello dei fermenti politici popolari ed intellettuali di cui furono portatori Giorgio La Pira e Nicola Pistelli.

Il legame con i fanfaniani e l'apparato romano lo rese comunque indipendente dalle vicende dell'ambiente di origine. La collocazione alla direzione del «Popolo», poi alla RAI, non erano tali da qualificarlo diversamente da un mediatore di interessi a cavallo fra politica ed economia. Di qui una concezione strumentale della funzione imprenditoriale che ritroviamo negli argomenti con cui ha cercato di giustificare ai magistrati il suo operato: 1) i fondi extra bilancio esistevano in funzione di esigenze aziendali ed erano i progenitori delle mediazioni oggi legalizzate; 2) l'operazione di rientro dei fondi sarebbe stata formalizzata nel bilancio di quest'anno, benché non ancora avviata.

I fondi extra bilancio sono invece un bubbone politico, non sono mai stati ammessi in alcun tipo di impresa retta da regole proprie delle società per azioni. Sono una falsificazione di fatto del bilancio. Che non si tratti di una questione personale, ma di una condotta che ha radici più profonde e pericolose lo dimostra, del resto, il fatto che ancora oggi al vertice dell'IRI e delle sue finanziarie molti «manager», compresi quelli degli ispettorati, ritengono non fosse loro compito individuare le gestioni extrabilancio e almeno denunciarle.

Il *rientro*, perciò, richiedeva non solo quegli atti formali che il magistrato ha cercato invano, nei verbali dei consigli di amministrazione, bensì una revisione del criterio di fondo. Chi crede che l'avere chiamato *mediazione* la tangente, oppure l'aver messo in moto procedimenti formali più raffinati per evitare in futuro ogni problema, si sbaglia di grosso. Bernabei si è evidentemente sbagliato. C'era tempo e luogo per cambiare metodo. La continuità, in circostanze cambiate, è il peggior errore. Bernabei lo sapeva bene: negli anni Cinquanta attaccava ferocemente sulle colonne del *Mattino* le cooperative aderenti alla Lega; negli anni Sessanta è stato fra quegli amministratori di impresa che invece ha iniziato una collaborazione con queste stesse cooperative.

Mentre lo Stato (il Parlamento per primo) andava riconoscendo autonomia imprenditoriale agli amministratori di imprese pubbliche avanzava, al tempo stesso, la esigenza di un pieno riconoscimento dei suoi diritti di azionista. Il che significa informazione pubblica sulla gestione e le decisioni, rigore formale e sostanziale nella condotta dell'impresa. Per chi fa ancora il sordo a queste esigenze — e sono ancora molti — la vicenda di Bernabei è un richiamo quasi definitivo. L'Italia è cambiata, chiede i conti.

Renzo Stefanelli

Per 13 anni padrone assoluto della RAI-TV

Costruì e gestì dal 1961 al 1974 la diffusione di massa dello strumento televisivo

«Vorrebbero resuscitare il bernabeismo senza Bernabei. Vedremo». Un po' minacciosa, un po' derisoria, questa è l'accusa che alleati sospettosi lanciano nei confronti della DC, mentre si discute sui nuovi assetti e poteri al vertice della RAI. Bernabeismo come sinonimo di bonapartismo, potere assoluto e incontrollato, quale il pupillo di Fanfani costruì ed esercitò per 13 anni e mezzo — dal 1961 al 1974 — come direttore generale del servizio pubblico.

Ettore Bernabei, prima di approdare alla RAI, aveva diretto un quotidiano dc di Firenze — il «Giornale del mattino» — e per 5 anni «Il Popolo», organo ufficiale del partito. Nella strategia dc — e soprattutto di Amintore Fanfani, che puntava a una sorta di «super-regia» del nascente centrosinistra — a Bernabei viene consegnato un mandato delicato e complesso: guidare la RAI, in primo luogo la tv, che si sta avviando a una reale diffusione di massa — nella nuova stagione politica: preservando il predominio dc; cooptando i nuovi alleati socialisti ma senza delegare loro poteri reali e incidenti; assorbendo e metabolizzando il nuovo che preme nel paese nel tentativo di annullarne la capacità di imporre il cambiamento; mantenendo la rigida discriminazione anticomunista.

Bernabei inventa la tv del trinomio: informare, educare, divertire; la tv che punta alla cattura del massimo ascolto; gestisce la tv che Pasolini chiamerà della «cultura massificata», che impone i valori del consumismo capitalistico a una realtà complessa e contraddittoria. Bernabei non ha bisogno di attendere indicazioni dal potere, egli è il «potere». Per realizzare il compito cui è stato chiamato non esita a liberarsi brutalmente di vecchi dirigenti; soprattutto insedia suoi fiduciari nei punti nevralgici dell'azienda, creando una struttura di potere reale, parallela a quella gerarchico-formale. In cima alla piramide c'è lui: chi cerca di tenergli testa deve — prima o poi — cedere. Può imporre che in tv non si pronuncino le parole: sciopero, divorzio, amante; e al tempo stesso può permettersi di consentire varchi — nel conformismo dilagante, con i tg ridotti ad appendici degli uffici stampa dei ministeri — a rubriche e inchieste di cui oggi si è costretti a rimpiangere il coraggio e l'alto livello professionale.

È stato, quello di Bernabei, il regno più lungo alla RAI. La sua fine coincide con la fine del centrosinistra, con la rottura del monopolio RAI: il paese, la sua cultura, non tollerano più una RAI «corpo separato», per la DC e i suoi alleati si tratta di «inventare» una soluzione nuova per una situazione nuova. È così che alla riforma si risponde con la lottizzazione. Tocca ad un altro uomo di Fanfani (Mauro Bubbico) siglare la rinuncia dc al latifondo RAI e cedere lotti agli alleati. Dall'esterno Bernabei continuerà ancora a esercitare una certa influenza. Ma ormai, a viale Mazzini, non è più tempo da imperatori.

Antonio Zollo

L'AUTOCARRO GR 35

Tutto quello che avreste voluto da un autocarro:

- 2 versioni principali: la semplice o doppia trazione
- 2 allestimenti di serie: cassone fisso o ribaltabile trilaterale
- L'autotelaio nelle 2 versioni per svariati allestimenti
- Potenza: Un diesel da 72 HP a 95 km/h
- Compattezza: ingombri ridotti (4,45 x 1,67 x 2,10)
- Manovrabilità: Un diametro di sterzata di 10 metri
- Capacità di carico: da 15 a 18 Q.li in patente B

Bremach ce l'ha.

BREMACH FB

BREMACH - FB srl
21100 Varese / via Pacinotti, 10 / Tel. (0332) 283582 PBX

Indirizzo del concessionario di zona sulle pagine gialle alla voce autoveicoli industriali

Casi di cronaca

Sposare chi ha ucciso il padre

Quando per Graziella Mattina è venuto il momento, ha capito che nonostante la violenza, il sangue, il delitto, niente di lei era cambiato: era quella ragazzina arruffata di Barrafranca, vicino a Enna, che a sedici anni aveva deciso di sposare Salvatore La Rocca, era quella donna maturata dall'orrore e dal dolore che doveva andare avanti nella sua scelta, era quella madre che non rinunciava al padre di sua figlia.

Giorni fa ha sposato in carcere, a Enna, l'assassino di suo padre e di suo nonno, mentre la cronaca di tutti i giornali si chiedeva «perché» e «come si può».

Il fatto di sangue accade in una torbida giornata del marzo scorso: Graziella è al centro di una contesa fra uomini, i parenti di lei e il suo fidanzato. C'è un incontro in campagna «per una spiegazione», perché la famiglia non vede di buon occhio le nozze della ragazza, già fuggita con Salvatore e già incinta. Tre uomini armati: padre e nonno di ascia e coltello, l'innamorato di pistola.

Alla fine della «spiegazione», sul terreno ci sono due uccisi a revolverate. La versione di Salvatore La Rocca è che fu aggredito e dovette difendersi; gli altri due non possono dire la loro. L'omicida si costituisce subito; in settembre nasce la piccola Isabella; in una gelida mattina di dicembre, piangendo e con un vestitino nero da lutto, Graziella in carcere unisce la sua vita a quella di Salvatore.

Una storia orribile e che gronda dolore, ma che sembrerebbe assolutamente privata. Perché parlarne dunque? Forse perché le escursioni nel mondo dei sentimenti che fanno agire gli esseri umani non sono mai eccessive, se vogliamo capire meglio noi stessi e gli altri. Forse perché al centro del dramma c'è una donna ancora adolescente che niente aiuta a capirsi: oggetto di proprietà prima, e poi improvvisamente responsabile di tutto, vendetta o perdono. Forse perché sono troppi i sociologi e gli esperti che vogliono interpretare i pensieri e gli affetti femminili.

Del resto, la storia che sui libri delle scuole sembra fatta solo di guerre, eroismi e trattati, ci ha tramandato soprattutto dei sentimenti, ci ha dato come bussola per orientarci in mezzo agli altri dei modi di sentire collettivi e riconoscibili. Le Sabine, strappate alla loro terra dai romani dopo l'eccidio dei loro familiari (quanti secoli fra questa lontana regione del Lazio e Barrafranca, per una storia quasi uguale!) scelsero la via della pacificazione e del perdono e si adoperarono perché i figli che partorirono con i romani fossero amici dei parenti rimasti in vita.

Per capire Graziella e il suo gesto, forse più che la macchina da scrivere ci vorrebbe un piccone, tante sono le scorie e le sovrastrutture di cui liberarsi, tanta è la retorica che come una nebbia grigiastra inquina i crudi fatti.

Si dice: il padre, il nonno, figure importanti, essenziali nello sviluppo di un individuo. Ma sempre? Ho sotto gli occhi l'allucinante interrogatorio fatto a un uomo che sodomizzava la figlia di otto anni. Alla fine il violentatore è stato condannato a due anni (non due anni e un giorno, il che avrebbe impedito il beneficio della condizionale e il ritorno in libertà) solo per il fatto che si è sostenuto, attraverso mille penose domande e referti, che la lacerazione non era completa. E quello che è stato lacerato nella personalità di una piccola creatura, che chissà come in seguito vivrà il sesso e i rapporti con l'uomo, chi lo paga? Questo stesso giornale, l'otto dicembre scorso ha raccontato dell'insegnante Luigia Angarano, di Trani, detenuta prigioniera da tempo dai suoi genitori, privata del cibo e del vestiario e poi liberata dai carabinieri, perché rifiutava di sposare l'uomo scelto per lei dalla famiglia. E quanti sono i bambini seviziati in casa, le bambine stuprate dal padre, dallo zio, dal nonno? L'ultimo caso, agghiacciante, racconta di un genitore colpevole di atti di libidine sulla figlia di un anno.

Allora togliamo a questo atroce fatto di cronaca almeno un'idea che può essere deviante: che sotto i colpi della rivoltella siano caduti un padre e un nonno amorosi. Salvatore La Rocca ha ucciso due uomini, nella fattispecie due pregiudicati che dei sentimenti della figlia certo non tenevano conto, che si sono sostituiti a lei in una delle scelte più personali della vita.

Ora Graziella è costretta a pagare un prezzo durissimo alla sua decisione: a lungo dice di essersi dibattuta fra l'orrore per il duplice omicidio e il suo amore. Forse la fiducia che ha concesso all'uomo diventato assassino convalida oscuramente il fatto che si è trattato di una tremenda disgrazia, di una sanguinosa difesa. Forse il matrimonio, sinonimo di perdono, fa pensare a Graziella che la bimba messa al mondo non dovrà vergognarsi di essere figlia di un criminale, ma solo di un uomo che ha sbagliato e che paga la sua colpa. Forse, quella che è diventata la moglie di un carcerato, crede nella solidarietà, come componente importante dell'amore, e in nome di questa solidarietà soffre anche lei, dividendo in due pena e solitudine.

Scrive Borges che «qualsiasi destino, per quanto lungo e complicato sia, in realtà consta di un solo momento: il momento in cui l'uomo sa per sempre chi è». C'è un momento, al di là di ogni sfumatura o atteggiamento, in cui ognuno di noi sa se è vile o coraggioso, cinico o umano, borghese o rivoluzionario, animale da cortile o da spazi aperti.

Graziella, nata da due generazioni di uomini violenti e di donne silenziose, chissà in quale momento ha capito per sempre che non era proprietà della famiglia. Peccato che per liberarsi di un'oppressione maschile abbia avuto bisogno di un altro uomo. E che questo si macchiasse di sangue.

Giuliana Dal Pozzo

TACCUINO USA / *La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla*

Qui accanto, un'immagine di una via di Harlem; e, nel tondo, Joseph McCarthy, con l'uniforme dell'«American Legion», in una foto di trent'anni fa

Il trentesimo anniversario della sconfitta del cinico persecutore di tanti intellettuali e «liberals» è passato sotto silenzio: quando l'America mostra cattiva coscienza - La minaccia su Harlem di una gigantesca speculazione edilizia - I neri dovranno andarsene? «Bis» per Reagan con Sinatra

E McCarthy? L'hanno voluto dimenticare

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Trent'anni fa, esattamente il primo dicembre 1954, il senato infliggeva a Joseph McCarthy un colpo da cui questo nefasto demagogo non si sarebbe più riavuto. Una mozione di censura, approvata con 67 voti contro 22, dichiarava che il senatore «aveva agito in contrasto con l'etica parlamentare e aveva mirato a far cadere l'assemblea nel disonore e nel discredito, a paralizzarne il meccanismo istituzionale e a menomarne la dignità».

Per quattro anni questo politicante cinico e brutale aveva imperversato agitando lo spauracchio del comunismo, del tradimento, delle infiltrazioni spionistiche. Aveva fatto tremare personaggi dell'«establishment», rovinato carriere prestigiose, spinto alla disperazione e addirittura al suicidio qualcuna delle sue vittime, intimidito perfino il presidente Eisenhower. Due anni e mezzo dopo la censura del senato, McCarthy moriva, dimenticato e ormai senza potere, probabilmente per alcoolismo.

La paranoia anticomunista che resta legata al suo nome era cominciata nel 1950, quando in un comizio a Weeling (West Virginia) aveva annunciato di possedere la lista di 205 membri del partito comunista collocati in posti di rilievo al Dipartimento di Stato. Una successiva inchiesta parlamentare accertò che l'elenco era «un falso e un inganno», ma l'onda anticomunista era già tanto forte da travolgere ogni ostacolo. La caccia e la persecuzione dei sovversivi si estese dall'estrema sinistra fino ai «liberals» e a qualche moderato. Ebbe un consenso di massa perché diede al grosso degli americani la chiave (falsa) per spiegare eventi giudicati inconcepibili, come il trionfo della rivoluzione cinese o la bomba nucleare sovietica.

McCarthy fu travolto dal suo stesso delirio di potenza. Quando si credette padrone del paese arrivò a estendere le sue insinuazioni alle forze armate. A quel punto Eisenhower fece scattare l'istinto di autoconservazione dei militari e le loro inchieste misero in luce i metodi truffaldini e le aberrazioni di questo forsennato.

L'anniversario della caduta del maccartismo è trascorso del tutto ignorato negli Stati Uniti, un paese con cattiva coscienza e pessima memoria storica.

* * *

Si preparano i festeggiamenti per la seconda elezione di Ronald Reagan. Dureranno dal 18 al 21 gennaio e saranno meno sfarzosi dei primi, quando l'insediamento del presidente repubblicano segnò l'ingresso trionfale alla Casa Bianca della ricchezza pacchiana. Allora lo sfoggio dei segni del danaro suonò polemico con la semplicità un po' paesana di Jimmy Carter che aveva disdegnato le «limousines» nere, percorso a piedi il tratto dal Campidoglio alla Casa Bianca e abolito l'hurrah per il capo. Stavolta si torna ad un tono relativamente minore per non marcare troppo l'immagine del «presidente dei ricchi». I balli in abito da sera, le parate, i gala saranno ridotti al minimo. Maestro delle cerimonie sarà ancora una volta l'intramontabile Frank Sinatra. Per sottolineare il successo di Reagan tra le nuove generazioni di elettori è stata indetta anche una festa danzante per i giovani, alla tariffa di venticinque dollari. Una bazzecola, visto che per partecipare al ballo in onore del presidente si pagherà fino a duecento dollari.

* * *

Harlem tornerà a cambiare colore? All'inizio del secolo era un bel quartiere residenziale di borghesia bianca. Quando i neri cominciarono a penetrarvi, abbandonando il malconcio West Side, i bianchi se ne andarono rapidamente e Harlem, grazie anche all'apporto della migrazione dal Sud, diventò la capitale morale, musicale, politica della negritudine americana. Oggi è un ghetto dove quattrocentomila persone di pelle scura e una minoranza ispanica vivono tra i simboli delle contraddizioni più atroci della più grande metropoli. Facciate riecheggianti gli splendori dell'architettura vittoriana fronteggiano cumuli di rottami, di immondizie e mura annerite dagli incendi dolosi. Miseria e degradazione si aggrumano negli appartamenti in rovina, spesso senza finestre, con i cornicioni cadenti. La droga si smercia apertamente all'angolo di strade dove la criminalità tocca livelli record. A poche centinaia di metri dalla New York opulenta, dilaga l'abiezione, salvo due piccole oasi che ospitano l'«élite» nera.

Lo sfascio del tessuto urbano ha raggiunto un punto critico. Le case rendono troppo poco per essere riparate, costano un decimo di quelle di altri quartieri, ma trovano come solo acquirente il Comune. Il 45 per cento della proprietà edilizia di Harlem appartiene al municipio. Un'amministrazione ispirata da un minimo di socialità metterebbe mano a un gigantesco piano di risanamento per salvaguardare un patrimonio architettonico singolare. Ma l'unica idea del sindaco Ed Koch è stata di svendere le bellissime «browstones» di Harlem ai residenti che posseggono abbastanza danaro per restaurarle. Nel quartiere che fu chiamato «la terra promessa dei neri di ogni dove», le famiglie capaci di affrontare tali spese sono però appena 270. Per salvare il corpo urbanistico e l'anima del più nobile ghetto d'America ci vorrebbero almeno ventimila famiglie nere con un reddito di oltre cinquantamila dollari l'anno. In tutta l'area newyorkese (quindici milioni di abitanti), ce ne sono meno di diecimila e non tutte ovviamente disposte a fare un simile investimento.

Gli avvoltoi della speculazione sono in agguato. A colpi di milioni di dollari potrebbero spianare questo paesaggio tragico e affascinante per impiantarvi una foresta di anonimi condomini da 30-40 piani. La comunità nera resiste, gelosa della propria identità culturale. Il destino e il colore di Harlem restano in sospeso.

* * *

In America può accadere di tutto, in ogni senso. Pochi giorni fa l'FBI ha sgominato a colpi di fucile, tra la boscaglia dell'isolotto di Whidbey, ottanta chilometri a Nord di Seattle (nello Stato di Washington) un gruppetto neonazista. Si chiamava «Nazione ariana», predicava la supremazia bianca, si proponeva di eliminare dalla società americana l'influenza degli ebrei, dei neri, degli ispanici, degli asiatici, progettava di rovesciare il governo e si autofinanziava con rapine da milioni di dollari. Dopo due giorni di assedio, gli agenti dell'FBI hanno sparato razzi illuminanti nella casa dove si era asserragliato il capo del gruppo, Robert Mathews. L'edificio ha preso fuoco ed è saltato in aria per le munizioni che vi erano state accumulate. Il cadavere carbonizzato del Mathews è stato identificato attraverso le protesi dentarie. Due suoi seguaci sono stati catturati, tre sono ancora latitanti. In una lettera, il capo dei crociati ariani scriveva di non poter sopportare l'idea che suo figlio Clint, di tre anni, «un ariano biondo e dagli occhi azzurri si sentisse straniero in un paese popolato soprattutto da messicani, mulatti, negri e asiatici».

* * *

L'ascesa vertiginosa del dollaro dovrebbe far cadere i prezzi delle merci di lusso importate, si tratti di champagne o di Mercedes, di vestiti di Armani o di vodka pregiata. Questo principio elementare dell'economia politica è però smentito dalla pratica. I fornitori dei prodotti di importazione più costosi stanno facendo affari d'oro pur mantenendo i prezzi ai livelli anteriori al «boom» del dollaro. E per due motivi. Primo, perché sono cresciuti i ricchi e hanno più dollari da spendere. Secondo, perché certe merci si vendono bene proprio perché molto costose. Paradossalmente, una riduzione di questi prezzi da milionari non provocherebbe una espansione delle vendite ma forse addirittura una caduta, perché il prezzo elevato ha il valore di «status symbol».

Un funzionario della Camera di commercio di New York ha così chiarito la situazione: «La gente non compra cose pregiate se i prezzi sono troppo bassi. Se chiunque si potesse permettere queste spese, che gusto ci sarebbe a farle?».

Aniello Coppola

BOBO / *di Sergio Staino*

LETTERE ALL'UNITA'

Con coraggio e dignità (per non cadere in una lenta distruzione di se stessi)

Cara Unità,

mentre alle ultime elezioni europee i voti alle liste comuniste erano aumentati fino a raggiungere la maggioranza relativa del popolo italiano, non si assiste a un parallelo aumento nel tesseramento al PCI.

Sono le discriminazioni e le provocazioni anticomuniste che fanno da spauracchio, per cui molti si limitano a votare comunista ma non si risolvono a esporsi apertamente iscrivendosi al PCI.

È invece molto importante manifestarsi con coraggio e dignità, sgombrando l'animo da questi timori. Specialmente ai giovani va data coscienza che la paura e il chiudersi nell'isolamento individuale rappresentano solo una forma di lenta distruzione di se stessi.

GIOVANNI ROGORA
(Cugliate - Varese)

«È pretendere troppo...?»

Cara Unità,

la nomina semiclandestina (per la vergogna?) di Ripa di Meana all'esecutivo della CEE, ha lasciato un po' tutti sorpresi e, perchè no, anche offesi.

Sarò ingenuo, ma mi domando; è obbligato Ripa di Meana ad accettare? È pretendere troppo che dica: «Sono onorato ma non fa per me»?

GINO GIBALDI
(Milano)

La «declinazione» e il suo risultato

Cara Unità,

al Convegno sul tema «Cattolici, impegno politico e Democrazia Cristiana» *tenutosi a Verona sabato 24 novembre, il leader del «Movimento Popolare» Roberto Formigoni ha detto: «I termini cattolico e Democrazia Cristiana debbono essere declinati insieme».*

Il risultato? Coinvolgere ancora la Chiesa nel connubio tra fede e politica, mortificando così quei credenti che non possono proprio condividere la «declinazione» di Formigoni.

FABIO TESTA
(Verona)

«Maternità responsabile» non significa «procreazione a qualunque costo»

Cari compagni,

dopo l'inseminazione artificiale, adesso si ricerca e sperimenta la fecondazione in vitro con successivo trapianto dell'embrione nell'utero dell'aspirante madre.

Che vi siano donne disposte a tanto pur di procreare non è probabilmente senza legame con gli atavici ostracismi verso la «femmina sterile» e con l'incompiuta rivoluzione sessuale. Ma che la sterilità femminile (e quella maschile) interessi tanto certe strutture sanitarie private (e ora anche pubbliche), appare quanto meno sospetto tenuto conto della lesina governativa sui fondi per la sanità, dei consultori ridotti al lumicino, della gravidanza e dei parti assistiti, si fa per dire, «compatibilmente» con l'esiguità di personale qualificato e le condizioni degli ospedali.

Da una parte i tagli ai servizi sociali, dall'altra investimenti affinché la «femminilità» trovi la sua realizzazione che — secondo un insegnamento millenario — sarebbe completa «solo» con la maternità. Eppure la «liberazione dalla sterilità» non figura tra i grandi obiettivi della lotta delle donne e «maternità responsabile» non significa affatto «procreazione a qualunque costo»!

Ma un altro aspetto preoccupante delle varie sperimentazioni in corso sulla fecondazione in vitro e trapianto dell'embrione è che esse sembrano dovute più all'intraprendenza di singoli sanitari che ad un ragionevole programma di ricerca (e di controlli sulla stessa).

Se la sterilità è certamente un problema umano e scientifico, i modi per vincerla comportano risvolti etici, culturali e sociali di grande rilievo. La ricerca in un campo così delicato non dovrebbe essere lasciata alla discrezionalità di questa o quella USSL, o alle convenienze di mercato delle cliniche private.

I colpevoli ritardi del governo nel presentare il Piano sanitario nazionale non possono comunque costituire alibi o comode franchigie per l'utilizzo discrezionale o superficiale delle risorse, che vanno invece destinate o orientate prioritariamente alla prevenzione, cura e riabilitazione delle condizioni di salute dei cittadini.

MARIANGELA ROSOLEN
(Torino)

Sette esperienze di un consumatore (succede anche altrove)?

Spett. Unità,

desidero riferire alcune esperienze in occasione degli acquisti quotidiani per la mia famiglia.

1) Premetto che tempo fa lessi un articolo sulle relazioni intercorrenti fra consumo di insaccati e neoplasie. Tale notizia, unita a quella di una nota industria sotto inchiesta per adulterazione dei suoi insaccati, mi ha portato a preferire l'acquisto del prosciutto al resto dei prodotti da macellazione e conservazione di carni dei suini. Ma chi volesse mangiare un buon prosciutto di Parma, deve oggi pagare L. 30.000 al chilo. Solo una categoria privilegiata di compratori può permetterselo.

2) Anche il provolone viene spesso venduto privo di stagionatura e quindi mancante del requisito essenziale a comporne la qualità e giustificarne il prezzo.

3) Il pane viene offerto a prezzo controllato solo in certi formati e pesi. Poi, a una certa ora del mattino, termina. Allora si passa attraverso tutta una serie di prodotti che, solo per essere di forma diversa, sono venduti a prezzi quasi raddoppiati. Figurarsi poi i prezzi dei prodotti additivati con sesamo, olive, uvette, olio, latte ecc.! La differenza di prezzo tra un pane comune e un pane buono additivato con un pizzico di sesamo, è dalle L. 3000 al kg alle L. 8500.

4) In una drogheria elegante, il polipo bollito in acqua e sale, in confezioni da circa 130 gr. di peso sgocciolato, viene offerto a L. 4900, cioè a quasi 40.000 lire il chilo, prezzo eccessivo per un prodotto che richiede scarsa lavorazione, di scarso valore nutritivo e che, naturalmente, non è fresco.

5) La senape di produzione straniera mi viene offerta ad un prezzo accettabile, ma purtroppo noto che è già scaduta. Ad un prezzo superiore mi fanno vedere della senape che scadrà fra 15 giorni e rinuncio all'acquisto. Il negoziante è molto deluso e sorpreso del fatto; in particolare dimostra sorpresa per il prodotto già scaduto.

6) Molti prodotti offerti a prezzo vantaggioso, sono in realtà venduti in data oltre la scadenza o addirittura già deteriorati: cito ad esempio numerosi casi in cui mi sono astenuto dall'acquisto di yogourth scaduto; ed un caso interessante di vendita a L. 1000 anziché L. 2100 di una confezione del prodotto della «Caffarel», nocciolato «Piemonte», solitamente ottimo.

7) Ultimamente, un fruttivendolo mi metteva, senza pesare, 2 teste di aglio (poi rivelatisi 90 gr.) al posto di 2 etti di aglio che mi addebitava nello scontrino. Invitato a controllare, dimostrava sorpresa e si scusava, aggiungendo che, in fondo, si trattava solo di L. 250.

Poiché, per ragioni di lavoro, sono costretto a recarmi quotidianamente in luoghi diversi per fare la spesa, mi sono spesso domandato se queste esperienze mi capitano perché il negoziante non vede in me il cliente affezionato e fedele. Oppure se, per caso, sono capitato nei negozi peggiori. Oppure se sono troppo critico e difficile negli acquisti.

Forse chi legge potrà dire se casi simili si verificano anche altrove.

AUGUSTO SASSI
(Bologna)

Silenzio sul fatto che sia stato uno spreco

Caro direttore,

per spiegare a Candide che la Provvidenza ha predisposto al meglio tutte le cose e che viviamo nel migliore possibile dei mondi, il filosofo Pangloss insegnava tra l'altro che siamo stati dotati del naso per tenere su gli occhiali.

Negli scorsi giorni TG1 *e* TG2 *ci hanno presentato il traforo del Gran Sasso inaugurato da Craxi («la barca va»).*

Il fatto che la mastodonticità della costosissima opera fosse sproporzionata alla economicità (visto che a pochi Km scorre già un'autostrada parallela) non ha meritato una sillaba di commento.

Tutto va per il meglio!

CLAUDIO MARTIGNON
(Postua - Vercelli)

«Solo dopo 10 minuti dall'inizio del TG1...»

Cara Unità,

sono carico di indignazione e di protesta verso la RAI: la sera del 4 dicembre alle ore 20 si è dovuto attendere per 10 minuti dopo l'inizio del TG1 il servizio sulla sconvolgente tragedia che si stava consumando in India, dove morivano orrendamente migliaia di persone colpite dalla ricaduta del gas di cianuro nella città di Bhopal.

Si rimane esterrefatti a cercare di immaginare il perché di questo tentativo di far passare in secondo piano una così grave realtà.

MARCO CHECHI
(Montepulciano - Siena)

Il treno come una condanna: o arrosto o non funziona (ma sa far ombra coi vetri)

Cara Unità,

a proposito dell'ultimo aumento delle tariffe ferroviarie e dello «studio» diffuso dalle Ferrovie dello Stato sul livello di prezzi nella CEE, secondo il quale le nostre tariffe sono le più basse, perché la direzione delle FS non fa anche uno studio sul livello dei servizi offerti? Chi come me per motivi di lavoro e di famiglia è costretto a viaggiare, accetta il treno come una condanna.

Capita di arrostire quasi in una cuccetta e sentirsi dire dal cuccettista che il riscaldamento funziona a quella temperatura o non funziona (Milano-Lecce 667, vagone 31, 23-11-84); di trovare un vecchio rottame di vagone con le cuccette sbilenche e niente posto per i bagagli (Bari-Trieste, treno 514 del 4-11-84). Capita di avere la fortuna di trovare una cuccetta libera per moglie e figlio (una sola) ed avere la brutta sorpresa di trovarla rivenduta (son trascorsi mesi prima di ottenere il rimborso).

Sconsigliabile è poi recarsi alle latrine, nelle quali non di rado manca il sapone, la carta igienica o addirittura l'acqua. E se comunque per disperazione bisogna andarci, sarà opportuno evitare con cura di toccare qualsiasi cosa, perché sono di una sporcizia vomitevole. Hanno mai visto i signori della direzione delle FS le ritirate dei treni tedeschi, svizzeri, austriaci?

Qualche giorno fa, arrivando di buon mattino a Bologna, non riuscivo a distinguere nulla fuori del finestrino. Ho pensato alla solita nebbia padana. Invece no: i vetri erano sporchi. In tanti vagoni i vetri sono tanto sporchi che col sole fanno ombra.

Non parliamo poi del traffico nei momenti di punta e della puntualità. Perché i signori della direzione non distribuiscono un questionario ai loro viaggiatori per sentire un parere sulla qualità del servizio?

ALFREDO PEZZILLI
(S. Damaso - Modena)

Tra sei lingue: scegliete

Cara Unità,

sono un giovane polacco di 23 anni che ha studiato economia. Sono anche raccoglitore di cartoline illustrate, francobolli, «poster» di attori cinematografici, riviste di cinema. Potrei scambiare «souvenirs», banconote, libri, ecc. Vorrei corrispondere con miei coetanei in una delle seguenti lingue: inglese, italiano, polacco, tedesco, russo o serbo-croato.

RYSZARD PATOK
woj Gdansk, 84-107 Starzyno-118 (Polonia)

Attentato a Patanè: fu il sindaco

CALTANISSETTA — L'ex sindaco dc di Caltanissetta Piero Oberto è stato arrestato su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Catania Giulio Cesare Di Natale perché sospettato di avere lanciato un avvertimento intimidatorio nei confronti del Procuratore della Repubblica Sebastiano Patanè. In particolare, il dott. Oberto viene accusato di essere il mandante del tentativo di incendio scoperto il 26 novembre scorso contro l'abitazione del procuratore nisseno. Un gruppo di amici del figlio del magistrato, recatisi a trovarlo, notavano che davanti la porta d'ingresso della casa del magistrato erano stati ammucchiati dei giornali imbevuti di liquido infiammabile e che con lo stesso liquido era stata cosparsa la porta. Le accuse mosse nei suoi confronti sono quelle di violenza aggravata contro pubblico ufficiale, violazione di omicidio e tentato incendio pluriaggravato.

Rapita studentessa in Calabria

CATANZARO — Una studentessa di 16 anni, Elsa Rita Stramandinoli, è stata rapita ieri a Dasà in provincia di Catanzaro. Si tratta della figlia del medico condotto del luogo, Pasquale Stramandinoli. Il rapimento è avvenuto al centro del paese in una casa della famiglia, nella quale tre banditi hanno fatto irruzione dopo aver ferito col calcio di una pistola il dott. Stramandinoli. Quando la ragazza è stata afferrata e trascinata via a viva forza, la madre è svenuta perdendo conoscenza. Poco dopo la fuga dei rapitori con il loro ostaggio, il padre, sebbene gravemente ferito, riusciva a riprendersi e a chiedere aiuto, telefonando ai carabinieri. Le battute e i posti di blocco non hanno portato alcun esito. Il dott. Stramandinoli per le gravi ferite riportate nella colluttazione con i rapitori nel tentativo di scongiurare il sequestro della figlia, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Vibo Valentia.

Un pentito della 'ndrangheta: «il giudice Ferlaino fu ucciso perché era legato alla mafia»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Quel giudice era legato alla mafia e per questo fu ucciso». La clamorosa testimonianza è calata come un macigno davanti alla Corte d'Appello di Napoli chiamata a giudicare sull'assassinio di Francesco Ferlaino, avvocato generale dello Stato presso la Corte d'Appello di Catanzaro, ucciso il 3 luglio 1975 a Lamezia Terme. A fare questa inaspettata confessione è stato Pino Scriva, il superpentito della 'ndrangheta calabrese, indicato come uno dei killer del magistrato. Scriva, dinnanzi ai giudici napoletani non ha avuto dubbi: la decisione di uccidere Ferlaino — che all'epoca era il magistrato di più alto grado in Calabria — fu presa, ha detto, non per l'attività connessa al servizio di magistrato ma perché lo stesso Ferlaino avrebbe parteggiato per una cosca a danno di un'altra per l'aggiudicazione dell'appalto di alcune ville sul litorale tirrenico a Falerna, nei pressi di Lamezia Terme. La sua uccisione fu decisa in un summit ad altissimo livello tenuto dieci giorni prima del delitto. Sui partecipanti a questo summit ieri Scriva non ha voluto aggiungere di più. Ma in istruttoria i nomi fatti dal superpentito sarebbero altrettanto clamorosi e nei mesi scorsi il settimanale «Panorama» aveva pubblicato proprio la parte delle rivelazioni di Scriva su questo delitto che tirano in ballo anche un esponente di primo piano della DC calabrese. Le confessioni di Scriva hanno indotto i giudici napoletani ad ordinare una nuova inchiesta, trasmettendo così gli atti alla Procura della Repubblica. In sostanza tutto da rifare. Scriva ha raccontato ai giudici della Corte d'Appello partenopea anche molti particolari sul delitto. Lui vi partecipò come autista del commando che fece fuoco — con più fucili a canne mozze — sul magistrato che nel primo pomeriggio del 3 luglio del '75 stava rientrando a casa. Non ha precisato però chi fossero gli esecutori materiali. Ha confermato che uno dei mandanti era Antonino Giacobbe, il boss mafioso di Borgia condannato anche dalla Corte d'Assise di Novara per il sequestro e il delitto di Cristina Mazzotti, ed ha poi raccontato come fra la camorra cutoliana e la 'ndrangheta calabrese, esistano strettissimi rapporti tanto che l'uccisione del boss «don» Mico Tripodo — avvenuta nel carcere di Poggioreale nel 1975 — fu portata a termine proprio da uomini di Cutolo per rendere un favore alle cosche «vincenti» della mafia calabresi facenti capo ai fratelli De Stefano. Quello aperto e chiuso in poche ore davanti alla Corte d'Appello era il quarto dibattimento per il delitto Ferlaino.

Filippo Veltri

Piperno parla di Moro

ROMA — Franco Piperno dal Canada ha rilasciato una intervista all'«Espresso», dove ricostruisce, nei dettagli, il tentativo di salvare Moro, che attraverso Signorile e il PSI, avrebbe dovuto impegnare pubblicamente anche Fanfani. A parere di Piperno «Fanfani si disse disposto a esprimere una sua disponibilità in occasione di un comizio elettorale che doveva aver luogo nel pomeriggio di domenica 7 maggio». All'ultimo momento invece il compito fu affidato al sen. Giuseppe Bartolomei. Franco Piperno racconta poi che, un paio di mesi dopo la morte di Moro, fu convocato da Craxi. Egli «mi espose la sua convinzione che la lotta armata in Italia fosse segretamente diretta da "potenze straniere", cioè dai paesi dell'Est. Più che a capire il fenomeno terroristico, sembrava interessato a darne una lettura che fornisse degli spunti in chiave anticomunista, nel senso di anti-PCI».

Franco Piperno

Dopo una retata contro «Action directe» presi cinque italiani a Parigi

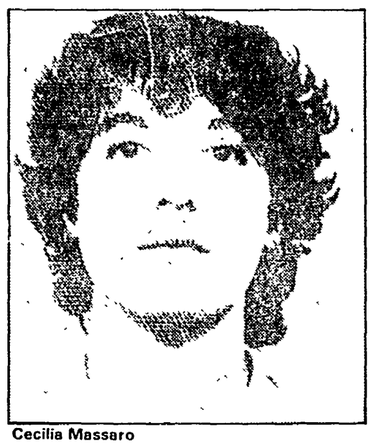
PARIGI — Cinque dei sei cittadini italiani fermati giovedì a Aubervilliers, nella grande periferia settentrionale di Parigi, sono stati arrestati per ordine della procura di Bobigny davanti alla quale sono comparsi nella serata di ieri perché residenti irregolarmente in Francia e in possesso di documenti di identità falsi. Il sesto, rilasciato dopo l'interrogatorio, è l'unico del quale sia stato reso noto il nome: Sandro Giuliani. Degli altri, oltre a non essere stata resa nota l'identità, s'ignora anche la ragione dell'incriminazione in base alla quale lo stato di fermo è stato tramutato in arresto. I sei italiani, tutti di età tra i 25 e i 35 anni, erano stati fermati nell'ambito di una vasta operazione di polizia compiuta negli ambienti dell'organizzazione di estrema sinistra «Action Directe» e di loro simpatizzanti. Nessuna prova risulta però finora a loro carico circa l'appartenenza a tale movimento. Si sa invece che sono noti alla polizia italiana come esponenti di secondo piano o «fiancheggiatori» di piccoli gruppi eversivi in Italia. In una precedente retata compiuta a Parigi all'inizio della settimana erano state fermate undici persone, otto delle quali successivamente arrestate per associazione per delinquere dal giudice istruttore Jean Louis Brugniere, che conduce l'inchiesta sull'organizzazione eversiva «Action Directe». L'unico degli arrestati di questo gruppo a non essere francese, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, è Salvatore Nicosia, di 40 anni, ricercato in Italia per traffico d'armi. Con l'arresto di queste otto persone, ritenute in qualche modo in contatto con «Action Directe», è emerso il ritrovamento di documenti relativi ad azioni terroristiche compiute tempo addietro nella Germania Federale e in Italia.

Ancora armi alla mano: sbandati o terroristi?

Pluriomicida delle BR nel gruppo della rapina a Roma

Ferita Cecilia Massara, ricercata da anni Meno noto il terrorista rimasto ucciso

Antonio Giustini



Cecilia Massaro

ROMA — «Sospettavamo da tempo che la fine del terrorismo a Roma fosse un'illusione, solo tranquillità apparente: ieri ne abbiamo avuta la tragica conferma». È il commento dei funzionari della questura poche ore dopo la sanguinosa rapina tentata da un commando delle Brigate rosse, venerdì sera, contro un furgone blindato con l'incasso di un grosso supermercato in viale Marconi. Un morto e quattro feriti il tragico bilancio, dopo una fittissima sparatoria che ha terrorizzato l'intero quartiere. Tra i feriti un nome che riporta al periodo più cupo dell'attacco terroristico nella capitale: quello della brigatista Cecilia Massara, una delle più pericolose latitanti della «colonna romana». Ora è ricoverata in ospedale con ferite gravi ad una spalla, alle braccia ed alle gambe. Le è stato amputato un dito. S'è salvata perché durante la rapina indossava un giubbotto antiproiettile. Era ricercata per aver partecipato a molti delitti: l'assassinio del tenente colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, il 14 luglio del '79, l'omicidio del giudice Girolamo Minervini, nel marzo dell'80, e il sanguinoso attacco al comitato romano della DC due poliziotti uccisi) nel maggio del '79.

Insieme a due complici (ma sicuramente altri erano appostati nelle vicinanze) Cecilia Massaro l'altra sera ha affrontato i vigili notturni della «Metro Security Express» che stavano ritirando l'incasso della grossa sede della catena SMA. La reazione dei metronotte è stata immediata. Un vero inferno, decine e decine di colpi esplosi. Sul selciato è rimasto ucciso, quasi subito, uno dei terroristi: Antonio Giustini, 28 anni, ricercato da tempo per una serie di attentati in Umbria contro sedi di partito ed organizzazioni sindacali e per aver militato nella colonna umbra delle «Unità comuniste combattenti».

Cecilia Massara ha continuato a sparare con ferocia. Sulla strada sono stati ritrovati i bossoli di un intero caricatore della sua pistola, una calibro nove lungo, e due delle guardie sono cadute gravemente ferite sotto i suoi colpi e quelli dell'altro terrorista che è poi riuscito a fuggire. I due metronotte sono Carlo Lai, 32 anni, sottoposto nella notte a due delicatissimi interventi chirurgici all'addome, e Carmelo Caruso, 35 anni, le cui gravi condizioni non accennano ancora a migliorare.

Nell'intrecciarsi dei colpi è rimasto ferito anche un passante, Fabrizio Guastella: guarirà in pochi giorni.

Quello dell'altra sera è il segnale più preoccupante di un processo — sia pure stentato e privo di un'area di appoggio simile a quella degli anni passati — di ricostituzione del «partito armato»: gli inquirenti affermano che è stata segnalata con sicurezza la presenza nella capitale di almeno quindici latitanti delle Br. Si sta ricostituendo un nucleo, dunque, che può probabilmente disporre più di un covo dove rifugiarsi. Ieri pomeriggio, inoltre, una rivendicazione è giunta alla redazione dell'emittente milanese «Radio Popolare». Uno sconosciuto ha detto: «Siamo delle Brigate rosse. Durante un'azione è stato ucciso il compagno Giustini e ferita la compagna Massara. Se non sarà curata bene sapremo come vendicarci».

Le strade della capitale sono tornate così ad insanguinarsi, dopo l'uccisione — nel febbraio scorso — di Leamon Hunt, il cittadino statunitense responsabile della Forza Multinazionale di Osservatori nel Sinai. L'omicidio fu rivendicato dal «partito comunista combattente», ala militarista delle Br.

Ieri nella tarda mattinata un'altra rapina è stata compiuta da 5 giovani, che hanno detto di essere terroristi, ai danni di un ufficio postale: bottino 600 milioni. Una «paternità» da verificare. L'ultimo atto di banditismo attribuibile con certezza ai terroristi «rossi» è di oltre un anno e mezzo fa, il 17 maggio 1983, quando due uomini e una donna assalirono l'ufficio postale di via Salvatore Di Giacomo e furono affrontati dalla polizia mentre uscivano. Due riuscirono a fuggire (ma uno fu catturato dopo una sparatoria), mentre il terzo — Francesco Donati — si barricò nell'ufficio con alcuni ostaggi e accettò di arrendersi solo dopo una lunga ed estenuante trattativa.

La tecnica, anche in quel caso, fu molto simile a quella di venerdì sera: estrema ferocia e determinazione. Le rapine delle Br hanno sempre la caratteristica di veri e propri assalti militari. Come quella clamorosa all'interno del ministero dei Trasporti (nel febbraio dell'80) che fruttò quasi mezzo miliardo.

Angelo Melone

La Digos era sulle tracce del commando di Bologna

L'abitazione della rapinatrice uccisa dall'orefice era stata perquisita dalla polizia

BOLOGNA — Sbandate o terroriste? Le perquisizioni effettuate dalla Digos di Bologna non hanno dato una risposta all'interrogativo che tutti si pongono dopo il sanguinoso e tragico epilogo della tentata rapina ai danni dell'orefice di via Mazzini che ha ucciso una delle due rapinatrici e ferito l'altra. Sembra che, di recente, la polizia tenesse sotto controllo un gruppo di persone nel quale figuravano le due rapinatrici. Una circostanza confermata dalla perquisizione che la Digos effettuò nell'aprile dello scorso anno nell'abitazione di Laura Bartolini, la giovane uccisa dall'orefice con un colpo a bruciapelo. Laura era sorella di Claudio Bartolini, coinvolto nell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, avvenuta il 5 dicembre del '74 ad Argelato. Uno dei primi episodi della strategia eversiva, per il quale fu condannato anche Toni Negri. Proprio nei giorni scorsi, nel piccolo centro della pianura bolognese è stato commemorato il grave episodio. Claudio Bartolini, dopo la tragica sparatoria di Argelato, fuggì in Svizzera con gli altri membri del commando e qui venne arrestato. Condannato a 19 anni ebbe la pena ridotta a 14 nel processo di secondo grado. Recentemente, dopo aver scontato 10 anni di carcere, aveva ottenuto la semi libertà, lavora a Bologna e alla sera deve fare ritorno all'istituto di sorveglianza. La perquisizione nell'abitazione dei Bartolini in via Murri 40 scattò dopo una fuga di documenti eversivi dal supercarcere di Palmi. La polizia sospettava un collegamento con l'episodio, ma non trovò nulla. Negli anni caldi, nei cortei del '77, Laura Bartolini era rimasta sempre in ombra e soltanto in un'occasione la polizia la identificò. Da allora c'è comunque da pensare che la Bartolini e il gruppo di persone tra cui figura Lucia Franculacci, la rapinatrice ferita (le sue condizioni stanno migliorando), abbia subito il discreto controllo della polizia.

Un tentativo di riorganizzazione del terrorismo? Tra gli inquirenti c'è chi ricorda la presenza a Bologna di basi logistiche per le formazioni terroristiche che agivano negli anni settanta, l'arresto di Claudio Latino, 27 anni, imputato per il «7 aprile», avvenuto nell'ottobre scorso mentre il giovane passeggiava nella zona universitaria con una Walter P38; «una presenza non casuale», dicono in Questura.

Diverso il «percorso» di Lucia Franculacci, emigrata dalla Sardegna, dove aveva abbandonato una famiglia numerosa e in difficoltà economiche. A Bologna, con la sorella Pietrina e i due fratelli Giancarlo e Salvatore, viene coinvolta nell'inchiesta su Prima Linea. La Procura della Repubblica la include nelle liste degli 88 presunti terroristi affiliati a PL; ma il giudice istruttore, al momento del rinvio a giudizio, proscioglie i quattro fratelli con formula ampia. Ma i guai non sono finiti. Un fratello Franculacci finisce in galera per una rapina, Lucia ricompare nel commando che venerdì assalta il laboratorio dell'orefice. Pietrina, si allontanava da Bologna e trova impiego come bidella a Pavullo nell'Appennino modenese.

Storie parallele, che si intrecciano, ma diverse; una ragazza, Laura Bartolini, con un discreto livello di vita, l'altra, Lucia, emigrata dopo essersi lasciata alle spalle una vita difficile. Cosa le ha unite nella tragica scelta criminale? Il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Roberto Candi, che ha seguito le principali inchieste sul terrorismo, non azzarda ipotesi. «C'è una donna morta e una rapina — dice — valuteremo tutti gli elementi per avere una ricostruzione precisa».

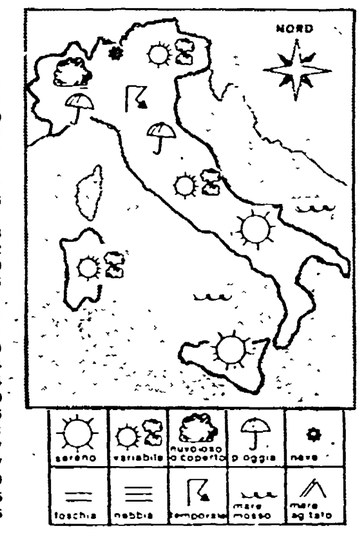
Ieri intanto il magistrato ha ascoltato nuovamente l'orefice Corrado Ferrari, ma bisognerà attendere ancora per sapere se il magistrato intende prendere provvedimenti contro di lui. L'orefice, come si ricorderà, ha disarmato la rapinatrice, l'ha trascinata verso il bancone dove aveva nascosto il revolver e l'ha uccisa con un colpo a bruciapelo sparato al petto. Il giudice dovrà dire se Ferrari ha agito per legittima difesa, se invece ha ecceduto, o se si possano ravvisare altre ipotesi di reato.

Toni Fontana

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	5
Verona	1	7
Trieste	5	10
Venezia	1	9
Milano	3	7
Torino	2	2
Cuneo	4	8
Genova	8	16
Bologna	1	7
Firenze	0	13
Pisa	1	12
Perugia	5	10
Pescara	4	15
L'Aquila	2	9
Roma U.	1	13
Roma F.	3	15
Campob.	3	10
Bari	9	14
Napoli	5	14
Potenza	4	10
S.M. Leuca	8	16
Reggio C.	13	18
Messina	13	17
Palermo	13	17
Catania	7	19
Alghero	2	15
Cagliari	3	16



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è essenzialmente controllata da un convogliamento di aria umida di origine atlantica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza ad intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale dove successivamente si avranno precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini. Nebbia estesa sulla pianura padana, in intensificazione sul settore orientale. Sulle regioni centrali condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successiva precipitazioni sul settore tirrenico. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione al Nord e successivamente al Centro, senza notevoli variazioni sulle regionali meridionali.

SIRIO

Blitz antimafia, nella rete un altro CC

Alfio Speranza, capitano a Catania, accusato di aver aiutato il colonnello Licata, in carcere per gravissime imputazioni - Su quest'ultimo i giudici di Firenze avevano già inviato un dossier: «E' un mafioso»

TORINO — Un altro «insospettabile» nella rete dei magistrati torinesi. Alfio Speranza, capitano dei carabinieri, comandante della stazione dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania, è stato arrestato ieri su ordine di cattura dei giudici che conducono le indagini per il blitz antimafia scattato martedì scorso. L'accusa è di favoreggiamento, nei confronti del tenente colonnello dei carabinieri Serafino Licata, già arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento e concorso in omicidio plurimo. Altri due carabinieri sono stati incriminati a piede libero. Speranza era stato condotto a Torino martedì scorso, con un ordine di accompagnamento. Ieri, il provvedimento si è trasformato in ordine di cattura. L'ufficiale è stato interrogato dai sostituti procuratori Saluzzo e Del Savio Bonaudi. L'accusa di favoreggiamento fa pensare che Speranza abbia avvertito in qualche modo il col. Licata delle gravissime accuse che gli si stavano addensando sul capo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sei anni fa Serafino Licata, il colonnello dei carabinieri arrestato nella maxi retata ordinata dai giudici torinesi fu indicato come uno dei capi della mafia catanese da Agatino Marino, 35 anni, rapinatore, primo pentito del clan dei catanesi. Ma evidentemente non è stato creduto o i rapporti della magistratura fiorentina, che aveva raccolto le precise accuse di Marino, e le aveva inviate a quella di Catania non hanno avuto seguito.

Quando nel 1978 Marino fu arrestato a Firenze dagli uomini della squadra mobile insieme al super boss Rosario Condorelli, accennò senza fare nomi anche ai magistrati di Catania, e indicò tra i tanti anche Salvatore Parisi il killer che con le sue rivelazioni ha dato oggi una svolta decisiva alle indagini. Tra i tanti nomi che Marino mise a disposizione dei giudici toscani Francesco Fleury, Carlo Casini, l'allora sostituto procuratore Guttadauro e il giudice istruttore Vincenzo Tricomi, vi erano anche quelli di Luigi Miano, Sante Mazzei, Pasquale Gulisano e Salvatore Parisi, i quattro killer che, nel '79, avrebbero trucidato tra Messina e Catania tre carabinieri che scortavano Angelo Pavone personaggio di primo piano della mafia siciliana. I killer sarebbero poi stati assolti da Pietro Perracchio, presidente della corte d'assise di Catania, arrestato anch'egli nel maxi blitz torinese. Inoltre sei mesi fa Agatino Marino consegnò ai giudici del tribunale di Firenze un memoriale in cui ripeteva le accuse al colonnello Licata ed ad alcuni giudici.

Senza dubbio la testimonianza di Agatino Marino fu sottovalutata. «In ogni modo — dicono gli inquirenti toscani — furono investite del caso anche le magistrature di altre città, tra cui appunto Catania». Marino fece il nome del colonnello Licata (indiziato di aver fornito indicazioni ai killer della strage dei tre carabinieri) e di un magistrato indicandoli come due dei capi della mafia catanese. Raccontò che il colonnello era pesantemente coinvolto nel sequestro in Sicilia dell'avvocato Lanzafame e che sapeva moltissimo dell'omicidio a Milano di un testimone scomodo.

Il procuratore generale di Catania, Filippo di Cataldo, commentando il blitz della magistratura torinese contro la mafia catanese ha sostenuto che il suo ufficio era all'oscuro di tante eccellenti complicità. Gli inquirenti fiorentini lo smentiscono. «Impossibile che non avessero mai neppure un sospetto. Da sei anni trasmettevamo periodici rapporti formali».

Giorghio Sgherri

Galletto Vallespluga

SEMPRE GENUINO!

Facile e veloce da cucinare, tenero, mai grasso, adatto a tutte le diete. UNA VERA SPECIALITÀ.

MA ATTENZIONE

Oggi più che mai esigete lo scudetto rosso VALLESPLUGA

PRODOTTO DA VALLE SPLUGA S.P.A. GORGONA (SO) ITALIA

Si debbono eleggere i consigli di circolo, di istituto, di distretto e provinciali

Da questa mattina a scuola si vota

Alberici: l'impegno di tutti per rinnovare l'istruzione

A colloquio con la responsabile scuola del PCI - «La democrazia scolastica ha ancora spazi angusti, deve essere rafforzata»

ROMA — Da questa mattina alle 8 la parola è alle urne. Ai 20 milioni di genitori, studenti, insegnanti che si apprestano a rinnovare migliaia di consigli di circolo, di istituto, distrettuali e provinciali. I seggi rimarranno aperti sino alle 20 di questa sera e riapriranno domani mattina alle 8 per chiudersi alle 13,30.

La «democrazia sommersa» della scuola si rimette in moto dieci anni dopo quella legge che sollevò grandi entusiasmi perché apriva le porte della scuola ai genitori, ai sindacati, alle forze sociali. Ma in questi dieci anni quel rinnovamento ha perso molto della sua carica. La delusione è stata tanta e così ripetuta che oggi si cerca di «ricominciare da tre», di ripartire da quello che esiste e tentare comunque una presenza utile nella scuola di sempre. Ma molti se ne domandano ancora, in queste ore, il senso.

«Eppure il senso c'è — risponde la responsabile scuola della Direzione del PCI, Aureliana Alberici — ed è nelle previsioni sulla società del futuro prossimo venturo e in quel che, di quel futuro, iniziamo a vivere ora. Ormai è chiaro che il possesso delle conoscenze, lo sviluppo delle culture e del sapere, la loro diffusione a masse sempre più ampie, il controllo democratico sull'innovazione, sono le condizioni essenziali di ogni seria politica dello sviluppo in questo paese. E non è affatto detto che queste condizioni si realizzino. In più l'avanzare tumultuoso delle tecnologie e delle scienze ci pone ogni giorno problemi nuovi di uguaglianza e di libertà. Pensiamo per un attimo che cosa significhi oggi non terminare la scuola media dell'obbligo — eppure migliaia di ragazzi non ottengono questa licenza — o incanalare precocemente un tredicenne verso un mestiere che fra pochi anni potrebbe essere cancellato, superato. Chiediamoci: «È pensabile intervenire su questi problemi senza uno scatto nella partecipazione democratica, nel livello di democrazia della scuola?»

— Ma è stato detto: questa democrazia scolastica è insufficiente, incapace di rispondere alle esigenze della gente...

«Sì, questo lo dicono anche il ministro alla Pubblica istruzione e la DC ma poi non presentano proposte concrete, dilaniati come sono nella maggioranza e all'interno, nel loro stesso partito. Noi comunisti abbiamo detto e scritto in una proposta di legge che siamo per una riforma che dia più potere agli organi collegiali e valorizzi i comitati degli studenti, le assemblee dei genitori e la presenza dell'associazionismo. Però non ci limitiamo a questo: sappiamo che il sistema formativo è diventato così complesso da non essere più governabile con la vecchia, inefficiente struttura piramidale, accentrata e burocratica. E per questo abbiamo chiesto che la riforma degli organi collegiali si compia assieme a quella del ministero della Pubblica istruzione. E speriamo che la proposta presentata dal ministro al CNPI su questo tema, pur non essendo la soluzione adeguata, possa aprire la possibilità di una discussione celere in Parlamento».

— Ma c'e un problema che non è risolvibile a colpi di leggi: è quello delle forme della partecipazione.

«È vero. Occorre ormai distinguere tra governo della scuola e funzionamento degli organi scolastici, riprendendo ed estendendo iniziative — come quelle davvero esemplari di cui è stato protagonista il coordinamento dei genitori democratici, il CIDI, l'associazionismo studentesco, la stessa ripresa dell'iniziativa sindacale, — che puntano al superamento della logica degli schieramenti politici per intervenire sulle cose da fare e sugli obiettivi concreti da raggiungere. Insomma, un'espressione organizzata della gente al di fuori delle tradizionali rappresentanze politiche e sindacali».

— Proprio su queste rappresentanze si e scatenata in questi giorni la polemica. La DC, l'associazione dei genitori cattolici, il sindacato autonomo SNALS hanno accusato il PCI di interferire con queste elezioni scolastiche, di mettere il suo marchio sulle liste...

Un'immagine delle votazioni «povere» nella scuola: una scatola di cartone come urna

«Verrebbe da dire: da quale pulpito. Forse questi signori dimenticano le centinaia di liste apertamente confessionali e ideologiche, impegnate a sostenere le richieste delle scuole private. Il loro è un modo arretrato di concepire la scuola. La nostra presenza in un momento di grande espressione democratica è un dovere. Ma certo non è una presenza "di lista". È sui contenuti che diciamo la nostra. Noi non facciamo "cartelli", ma ci confrontiamo sui problemi, sui programmi. Siamo convinti che ci sia un discrimine preciso tra le forze di progresso e quelle di conservazione. Questo discrimine non si misura oggi tra "statalisti" e "antistatalisti", tra cattolici e laici, ma passa sulla volontà di migliorare o meno la qualità della formazione e dell'istruzione, sul controllo democratico delle innovazioni che intervengono nei processi produttivi e nella vita sociale. Sul rinnovamento, infine, del rapporto tra Stato, società e individui. Noi, in questa campagna elettorale, ci siamo impegnati a fianco delle forze di progresso, così come hanno fatto sindacati, associazioni, anche di ispirazione cattolica, altri partiti».

— Poi c'è la proposta politica...

«Certo; poi c'è la nostra proposta politica di un sistema formativo che garantisca, attraverso la scuola pubblica, gli indispensabili processi di uguaglianza, un quadro di orientamento e di indirizzo nazionale della politica educativa e dei processi formativi. E, contemporaneamente assicuri un decentramento dell'amministrazione scolastica, nuovi rapporti tra Stato, Regioni, Enti locali. E per questo, pur essendo convinti sostenitori di una necessità della regolamentazione della scuola privata nel nostro Paese, non possiamo convenire con la proposta della DC su questo tema; una proposta preoccupante, che introduce elementi di divisione ideologica tra le scuole e fuoriesce dallo stesso dettato costituzionale. Ma, voglio ripetere, se questa è la proposta politica del PCI — ed è una proposta forte — oggi occorre fare un'opzione a favore delle forze di progresso che si battono per la scuola. Andare a votare è un impegno non solo dei comunisti, ma di tutti coloro che vogliono il rinnovamento e la democrazia della scuola italiana».

Romeo Bassoli

Conclusa la prima Conferenza nazionale dello spettacolo del PCI

L'industria culturale sfida la «strategia della disattenzione»

Una politica della cultura che sposti l'accento dal consumo alla produzione: questa la svolta proposta per battere l'inerzia del governo in questo settore

ROMA — «La trasformazione della cultura e dello spettacolo in fattori decisivi di una grande industria moderna, in risorse peculiari dello sviluppo, rende immediatamente necessaria una politica che, da un lato, consideri i singoli settori come elemento di un «sistema» e, dall'altro, sposti l'accento dal consumo alla produzione. È una svolta indispensabile, per la quale l'autonomia della cultura, la libertà dei produttori e degli autori da ogni condizionamento e lottizzazione, oggi più che mai risultano elementi fondamentali della crescita civile del paese»: Alberto Minucci, responsabile del Dipartimento culturale del PCI, sintetizza così, nelle sue conclusioni, le esigenze più innovatrici che sono emerse in questa due giorni di dibattito fra politici, organizzatori e artisti riuniti dalla prima Conferenza Nazionale dello Spettacolo promosso dal PCI. L'auletta dei Gruppi Parlamentari registra, per il secondo giorno, il tutto esaurito con molte significative presenze nuove: da Ugo Gregoretti a Luigi Squarzina, da Massimo Fichera a Lucio Villari.

Minucci, dunque, sottolinea la necessità e l'urgenza di un'«industria culturale». Ma poi mette in rilievo il fatto che «la convergenza espressa (e quasi ostentata) qui dai maggiori partiti governativi (ieri hanno parlato Boggio per la DC e Pillitteri per il PSI, ndr) e dallo stesso ministro Lagorio, sulle analisi e le proposte dei comunisti per uscire dalla crisi dell'industria culturale dello spettacolo, vanno considerate nella loro reale portata».

Perchè, riflette Minucci, «l'estrema acutezza dei problemi che stanno travagliando i vari settori nello spettacolo (e in particolare il rapporto fra televisione e cinema) spinge tutte le forze politiche e il governo stesso a prendere atto della necessità di una nuova politica, di una nuova normativa legislativa. Per un altro verso, tuttavia, il governo, in particolare DC e PSI, non riescono a superare la colpevole inerzia che ha portato ai guasti attuali, sopratutto per l'espansione selvaggia dell'emittenza televisiva privata e per il distorto uso delle risorse che ciò ha comportato». La prova? Secondo Minucci «è nel fatto che proprio pochi giorni fa la maggioranza governativa ha imposto il decreto sulle televisioni che lascia inalterate le posizioni dei gruppi privati e porta avanti la controriforma della Rai».

Industria, libertà della creazione, autonomia: questa conferenza promossa dal PCI ha visto ripetere più volte queste parole d'ordine. Un dibattito che è risultato interessante anche negli interventi più specialistici: Lia Calizza, Antignani, Mascagni, Gelmetti per la musica e la danza (il direttore artistico dell'Opera di Roma ha denunciato le pressioni delle multinazionali del disco nel mondo della lirica); e poi le voci «cinematografiche» di Gianni Toti e Adriano Aprà, la voce «dal piccolo teatro» della senatrice Bonazzola, quella di Franz De Biase per l'ETI.

Ma che dietro l'unanimismo ci siano contraddizioni pronte a scoppiare lo dimostra l'intervento di Franco Bruno, presidente dell'AGIS, più impegnato a discolpare «i governi imputati di una strategia della disattenzione» e a esorcizzare il fantasma della Tv che a prefigurare l'imprescendibile apporto dei produttori e imprenditori cinematografici, teatrali, musicali aderenti all'AGIS, ad un progetto di «industria culturale».

Di «autonomia» ha parlato l'intervento che ha suscitato i maggiori applausi, quello di Renato Nicolini, imperniato su un «rilancio della politica», e il rifiuto di mecenatismi approssimativi; della necessità di difendere a tutti i costi, in questa battaglia, il ruolo delle autonomie locali e di «mercato», nel senso di un «riequilibrio del rapporto consumo-produzione verso l'alto» ha parlato Walter Veltroni.

Ora, in attesa che questa conferenza, ripetendosi l'anno prossimo, diventi un appuntamento «istituzionale» bisogna, concludiamo con Minucci, che si sia «decisi a fare emergere le contraddizioni e a rendere possibili convergenze concrete, reali, tra le forze democratiche, sugli obiettivi di rinnovamento e rilancio dell'industria dello spettacolo in Italia».

Maria Serena Palieri

N.B. — Per un refuso tipografico fra i nomi degli intervenuti di ieri Vittorio Giacci è diventato Vittorio Ciucci Gioacchino Lanza Tomasi è diventato una Laura Tomasi. Non possiamo che scusarcene con i lettori e con gli interessati.

Lettere supersoniche sulla «Repubblica»

I «cassintegrati» italiani hanno finalmente il loro giornale. È «la Repubblica». Ieri infatti un operaio della Temi di Milano (la tipografia che stampava l'Unità), adesso in Cassa integrazione, ha avuto la possibilità di veder pubblicata una sua lettera sul giornale di Scalfari, con velocità supersonica. Si tratta infatti di una lettera pubblicata ieri, sabato, nella quale si polemizza con un nostro corsivo pubblicato venerdì. All'anima dell'efficienza!

Sul merito della lettera c'è da rilevare che il compagno Todaro lamenta che l'Unità il 23 febbraio scorso non avrebbe pubblicato una lettera inviata al direttore e firmata da 21 tipografi milanesi. Orbene i nostri lettori sanno se abbiamo pubblicato o meno tutte le prese di posizione che nel corso di questa difficile ed amara vertenza per la ristrutturazione sono state espresse. Certo non abbiamo pubblicato tutte le lettere che ci sono pervenute: quelle di alcuni tipografi e quelle di tanti compagni che hanno criticato aspramente i comportamenti dei tipografi quando l'Unità non usciva. Abbiamo pubblicato tutte le prese di posizione dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni sindacali.

La verità è sempre più forte di ogni speculazione.

Convegno indetto dal Comune a dieci anni dalla morte

Bologna ricorda Giuseppe Dozza per 21 anni sindaco della città

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La figura di Giuseppe Dozza, grande sindaco e dirigente politico, combattente antifascista e organizzatore, è al centro del Convegno indetto dal Comune di Bologna apertosi ieri a Palazzo d'Accursio e che sarà concluso stamane con un discorso pubblico del presidente della Camera, on. Nilde Jotti. L'occasione di questa riflessione sulla figura di Giuseppe Dozza è data dal decennale della morte di quest'uomo eccezionale che resse per ventun'anni il governo della città, e che ha dato sicuramente una impronta non cancellabile a quella peculiarità dell'esperienza amministrativa bolognese giustamente considerata un modello nell'Europa occidentale.

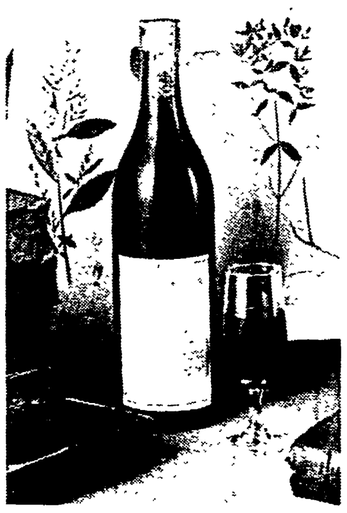
Giuseppe Dozza

Presieduto dal vicesindaco Gabriele Gherardi, il convegno si è aperto ieri mattina con un indirizzo di saluto del sindaco, Renzo Imbeni. Paolo Spriano ha quindi parlato di Dozza «dirigente comunista nell'emigrazione e nella Resistenza». Altre relazioni del mattino quelle di Patrizia Dogliani («Dozza in Francia allo scoppio della guerra»), di Leo Valiani («Giuseppe Dozza nel C.L.N. Alta Italia), di Luciano Bergonzini («L'attività di Dozza per la rinascita della democrazia comunale — settembre 1944-agosto 1945»).

La seduta del pomeriggio è stata presieduta e introdotta da Renato Zangheri, che è stato a lungo sindaco di Bologna. Un complesso arco di relazioni che vanno dalla attività amministrativa di Dozza al suo rapporto con il Cardinale Lercaro è stato svolto con gli interventi di Aldo Berselli, Vera Zamagni, Franco Tassinari, Roberto Finzi e Luisa Lama, Nazario Sauro Onofri, Walter Tega. Stamane, alle 10,30 come dicevamo all'inizio, la commemorazione di Nilde Jotti, sempre nella sala del Consiglio comunale.

L'ELISIR DI GIOVINEZZA SI TROVA IN FARMACIA?

Tante persone sostengono di aver trovato la gioia di vivere grazie a un particolare infuso di erbe



*Da oltre 30 anni l'***Elisir Depurativo Ambrosiano** è un aiuto per la vitalità. Essendo poco alcoolico piace molto anche alle signore.

In questi ultimi tempi s'è tornati sempre più all'impiego delle piante a scopo curativo. Sull'argomento si sono moltiplicati i libri; e nelle farmacie, accanto alle normali medicine, si trova una quantità sempre maggiore di prodotti vegetali.
Recentemente si sono occupati della questione anche gli esperti dell'OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità), e hanno ammesso che le piante possono sostituire o affiancare i farmaci normali. Il più famoso portavoce di questa nuova tendenza, Maurice Mességué, afferma: «Troppi malati combattono i loro mali a colpi di artiglieria pesante, mentre otterrebbero gli stessi risultati usando la fionda. I saggi sono quelli che usano l'artiglieria pesante solo in caso di assoluta necessità. È proprio perchè le piante sono delle armi leggere ed efficaci che ho fede in loro».
In tutti i tempi, in tutte le civiltà s'è cercato di curarsi con le piante. Lo scrittore latino Catone il Vecchio cita in un suo libro ben 120 piante medicinali. Accanto ai preparati vegetali che hanno una lunga storia, ce ne sono anche di più recenti. Come l'**Elisir Depurativo Ambrosiano.**

La storia di questo prodotto comincia circa trent'anni fa, grazie alle ricerche di P. Ranieri. Costui, afflitto da problemi di circolazione alle gambe, si rivolse all'erborista.
Fu così che cominciò a provare gli infusi che si faceva mandare da tutto il mondo: e dopo aver verificato su di sè progressi e regressi, riuscì a stabilire le proprietà specifiche di certe erbe e a preparare un infuso che lo guarì, sorprendentemente, in pochi giorni.
A chi chiedeva a P. Ranieri il perchè dei sorprendenti risultati del suo prodotto, la risposta era: il mio elisir non vanta proprietà terapeutiche, ma ho osservato su di me e su centinaia di persone che vengono da me o mi scrivono da tutte le parti che questo depurativo rende il sangue limpido, privo di scorie e di tossine; e poichè tutte le cellule dell'organismo traggono nutrimento dal sangue, ciò lo tiene al riparo dai danni prodotti da elementi nocivi in circolo con la corrente arteriosa. L'effetto che ho notato è la scomparsa di dolori alle gambe, alle dita delle mani e dei piedi formicolanti o gelati.
Questo trent'anni fa. Ma oggi cosa si sa dell'**Elisir Depurativo Ambrosiano?**
È interessante al riguardo la testimonianza dei dottori Carlo e Annamaria Fontana, titolari della Farmacia dell'Abbazia Chiaravalle di Piazza Ferrara a Milano: «La nostra farmacia», essi affermano «è vicina a una casa di riposo per anziani, dove trecento e passa ospiti ricevono dall'Istituto le medicine tradizionali gratis. Non avrebbero alcun bisogno, quindi, di rifornirsi da noi; invece accade un fatto curioso. Sistematicamente e alla spicciolata quei vecchietti vengono a richiederci un infuso d'erbe e sempre lo stesso: l'**Elisir Depurativo Ambrosiano».**
Forse potrà interessare soprattutto le lettrici la notizia che da qualche anno è stato affiancato al **Depurativo Ambrosiano,** per completarne l'efficacia, il Forven Gelée, una crema che ridà tono e bellezza alle gambe e che è composta dalle stesse erbe dell'**Elisir.** I due prodotti sono venduti in farmacia.

Concessa la libertà provvisoria all'ex capogruppo Pci Quagliotti

TORINO (m.r.) — Alle 10 di ieri mattina è stata concessa la libertà provvisoria a Giancarlo Quagliotti, l'ex capogruppo comunista a Palazzo Civico, arrestato nella serata di giovedì scorso su mandato del giudice istruttore Sorbello con l'accusa di reticenza e falsa testimonianza, in relazione ad una inchiesta promossa dallo stesso magistrato su un appalto per la manutenzione dei semafori che risale agli anni '76-'77.

Giancarlo Quagliotti era stato accompagnato poco prima negli uffici della Procura; dopo una decina di minuti d'attesa, il giudice Sorbello lo ha convocato nella sua stanza per informarlo della decisione. Una decisione scaturita, presumibilmente, all'indomani di una tornata di interrogatori in cui erano stati ascoltati l'ex vice-sindaco Enzo Biffi Gentili, l'ex assessore ai Trasporti, Giuseppe Rolando, entrambi del PSI, Luigi Savona, gran maestro della massoneria di piazza del Gesù e Nanni Biffi Gentili. Quest'ultimo ha confermato la testimonianza di Quagliotti.

I costruttori contrari alla sanatoria edilizia

ROMA — I costruttori contro il condono edilizio. Il disegno di legge sulla sanatoria dell'abusivismo premierà tutti coloro che hanno agito nella illegalità e offenderà quelli che hanno agito nella legalità. Così si è espresso il presidente dell'ACER (costruttori romani), Marcello Santoboni, nel corso di una manifestazione, presenti il ministro Nicolazzi e il presidente dell'ANCE Perri. Solo oggi, secondo il dirigente dei costruttori, il fenomeno è riconosciuto nella sua dimensione e nella gravità delle sue componenti e cioè, lavoro nero, speculazione, evasione fiscale e contributiva a tutti i livelli, infrazione delle norme sindacali, infortunistiche e contrattuali, oltre alla trasgressione del rispetto delle norme per il cemento armato e la progettazione statica.

Aggravate le condizioni dell'on. Giovanni Galloni

ROMA — Le condizioni dell'on. Galloni, ricoverato da 15 giorni nel centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo dopo un incidente stradale, si sono aggravate. Il parlamentare, nell'incidente, aveva riportato trauma cranico e lesioni al torace e alle gambe.

L'altra sera le sue condizioni generali sono peggiorate, trauma cranico si sono aggiunti problemi renali a cui i medici stanno cercando di porre rimedio. Ieri, per un consulto, è stato chiamato al San Camillo il prof. Beretta Anguissola.

Manifestazione per ricordare l'eccidio di Melissa

CATANZARO — Celebrazione commemorativa oggi per il trentacinquesimo anniversario dell'eccidio di Melissa organizzata dall'amministrazioni comunali di Melissa e di Crotone. Questa mattina alle ore 9.30 ci sarà una visita al Fondo Fragalà e alle 11 la manifestazione commemorativa in Piazza del Popolo. Parleranno Giuseppe Bonessi, sindaco di Melissa, Giacinto Militello, segretario nazionale CGIL; l'onorevole Giacomo Mancini, della direzione nazionale del PSI e il compagno Gerardo Chiaromonte, capogruppo del PCI al Senato.

Renato Altissimo testimone al processo per S. Patrignano

ROMA — Il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, sarà sentito lunedì 17 dicembre alle ore 10 come testimone presentato dalla difesa nel procedimento penale pendente davanti al Tribunale di Rimini nei confronti di Vincenzo Muccioli e di altri rappresentanti della comunità San Patrignano. Infatti il 22 aprile 1983, Altissimo, allora ministro della Sanità, si recò alla comunità terapeutica di Ospitaletto di Rimini (Forlì) che ospitava — e tuttora ospita — ragazzi tossicodipendenti.

Pajetta: sì alla NATO, ma deve restare un'alleanza difensiva

SASSARI — «Non esiste da parte nostra alcuna volontà di ridiscutere l'appartenenza dell'Italia all'alleanza atlantica. Non abbiamo alcuna intenzione di venir meno alle decisioni che abbiamo preso quando Berlinguer dichiarò di sentirsi più al sicuro sotto l'ombrello della NATO. Ma ci opponiamo fermamente ai tentativi di estensione dei limiti operativi e di stravolgimento di un'alleanza che ha sempre voluto definirsi difensiva». Lo ha dichiarato Gian Carlo Pajetta, in un'intervista che appare oggi sul quotidiano la «Nuova Sardegna» di Sassari.

Il professor Petrini direttore del gruppo difesa dei terremoti

ROMA — Il prof. Vincenzo Petrini, ordinario di dinamica delle costruzioni del dipartimento Ingegneria strutturale del Politecnico di Milano, è stato nominato, con decreto del ministro per la ricerca Granelli, nuovo direttore del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti. La nomina — informa un comunicato — è stata decisa d'intesa con il ministro per la protezione civile Zamberletti.

Il partito

Convocazioni

La direzione del PCI è convocata per giovedì 20 dicembre alle ore 9,30.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana (ore 9,30) di martedì 18 dicembre e a quelle successive.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 19 dicembre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 20 dicembre.

Manifestazioni

DOMANI — Chiarante, Ravenna; Macaluso, Perugia; Magri, Bari; Napolitano, Reggio Emilia; Ventura, Trieste; Zangheri, Padova; Braccitorsi, Torino (Santa Rita); D'Alema, Napoli; Mechini, Voghera (PV); Veltroni, Rovigo; Violante, Verbania.
MARTEDÌ — Ventura, Genova; Bernabucci, Napoli; Canetti, Ascoli Piceno; Veltroni, Roma (Ponte Milvio); Violante, Catania.
MERCOLEDÌ — Trupia, Napoli; Tortorella, Roma; Berlinguer, Siena; Veltroni, Genzano (Roma); Vitali, Castellaneta (TA).
GIOVEDÌ — Fumagelli, Catania; Franchi, Catanzaro; Giannotti, Milano; Tatò, Pescara.
VENERDÌ — Angius, Napoli; Bassolino, S. Giorgio a Cremano (NA); Mussi, Carpi (MO); Berlinguer, Genzano (Roma), Borghini, Bergamo; Giannotti, S. Giovanni Valdarno (AR); Giannotti, Messina; Montessoro, Lecco.

Beni culturali

Mercoledì 19 dicembre alle ore 9,30 è convocata presso la Direzione del PCI la IV Commissione del Comitato Centrale (attività culturale e scuola). Ordine del giorno «Per una diversa politica dei beni culturali», relazione introduttiva di Luca Pavolini. Presiede Cesare Luporini, presidente della Commissione.

Piano agricolo

Martedì 18 dicembre, alle ore 11, presso la Direzione del PCI, in via Botteghe Oscure, saranno illustrate alla stampa le controproposte comuniste per il Piano agricolo alimentare e sarà presentata dall'on. Luciano Barca, responsabile della Sezione Agraria del partito, la piattaforma della VI Conferenza agraria nazionale del PCI convocata a Roma per l'1-2 febbraio 1985.

Una grande platea di nuovi lettori per sostenere con rinnovato slancio il nostro quotidiano

Vogliamo diventare centomila

«Bobo» in regalo a chi si abbona

Ci eravamo detti (e avevamo detto ai nostri lettori, ai nostri sostenitori): nel 1985 *l'Unità* deve raggiungere quota centomila abbonati. Una cifra enorme, un aumento secco di 30.000 abbonamenti rispetto al 1984, che alla data di oggi sono 70.000.

È un record, il punto più alto mai raggiunto. Ma non ci basta. Siamo convinti — ce lo dicono anche queste cifre — che esiste lo spazio politico e di mercato per andare ancora più avanti, per arrivare all'obiettivo che ci eravamo posti.

È una grande sfida per l'anno che sta per nascere, decisiva anche sul piano finanziario. Nell'anno che sta concludendosi, gli abbonamenti hanno portato nelle casse del nostro giornale 4 miliardi e 664 milioni 503.519 lire. Per il 1985, considerando l'aumento di prezzo subìto dai quotidiani, noi potremmo contare — mantenendo invariati gli abbonamenti — su 5 miliardi e 600 milioni circa.

Centomila abbonamenti ci porterebbero, invece, — lira più, lira meno — a quota otto miliardi, ed è lì che vogliamo arrivare. Dobbiamo fare in modo che *l'Unità* spedisca 15 mila copie in più, ogni giorno, in abbonamento. Il che significa che almeno un abbonamento nuovo su due deve essere per sette numeri settimanali. E molti di questi abbonati, vecchi o nuovi che siano, possono divenire qualcosa di più. Possono partecipare direttamente al rilancio del giornale, sottoscrivendo l'abbonamento da sostenitore.

Ci rivolgiamo soprattutto alle grandi organizzazioni democratiche, alle cooperative, alle associazioni partigiane, ai sindacati. Ma anche ai compagni che dispongono di redditi più alti o che avvertono la necessità di aiutare il giornale, il loro giornale, anche in questo modo così concreto.

Un grande sforzo deve essere comunque compiuto per moltiplicare gli abbonamenti esistenti. Ogni abbonato «veterano» recluti un nuovo abbonato. Migliaia di nuovi abbonamenti si attivino per quelle Sezioni, quelle Case del popolo, quei Circoli ricreativi dove la gente si trova anche solo per leggere *l'Unità*. Quanti sono i punti del paese, della città, del quartiere, dove la gente si concentra? La fabbrica, il ministero, la scuola, la fermata dell'autobus, l'entrata del supermercato o dell'azienda, la sala giochi o il self-service: tutti luoghi dove *l'Unità* potrebbe essere affissa e letta da migliaia e migliaia di persone. L'abbonamento diventa allora uno strumento essenziale per avere ogni giorno il giornale del partito comunista da «diffondere» così arrivando con poche copie sotto gli occhi di migliaia di lettori.

E uno sforzo particolare lo chiediamo a tutti ma con insistenza maggiore proprio a quelle zone come l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia, Roma, dove *l'Unità* ha realizzato o realizzerà nei tempi annunciati iniziative editoriali «forti», potenzia e potenzierà, cioè, il notiziario locale. In queste zone, *l'Unità* vale il doppio perché è in grado di parlare anche dei problemi più specifici, cittadini o regionali, di dare informazioni più vicine alla vita della gente.

E dobbiamo lavorare con impegno e fantasia: le elezioni amministrative sono alle porte.

Quanti abbonamenti speciali riusciremo ad attivare per la scadenza del maggio '85? In quante case, in quanti luoghi di lavoro garantiremo la presenza quotidiana, fissa, del giornale in una campagna elettorale che già oggi si preannuncia tanto difficile? Perché — e il recente comitato centrale lo ha ribadito — *l'Unità* è uno strumento centrale, indispensabile della propaganda del nostro partito.

Quante sezioni non l'hanno ancora compreso il problema, quante organizzazioni del partito non hanno ancora sottoscritto un abbonamento? Eppure, senza *l'Unità*, è più difficile sapere che cosa accade in questo Paese, è più difficile conoscere e far conoscere la posizione del PCI sui grandi temi politici, economici, sociali, sui bisogni della gente. *l'Unità* è una voce indispensabile al pluralismo e alla democrazia. Ma è soprattutto la voce di chi lavora più coerentemente per la giustizia sociale, per il funzionamento delle istituzioni democratiche e dei servizi. *l'Unità* è il giornale della sinistra italiana, ma è anche il *loro* giornale, il quotidiano di chi dirige gli enti locali, le unità sanitarie locali, la scuola. Di chi insomma fa vivere il tessuto democratico e civile del nostro Paese. A loro, proprio in questi giorni, ci siamo perciò rivolti con una lettera per chiedere un impegno concreto e particolare.

Vogliamo, insomma, che il partito e la società riscoprano mille motivi in più per abbonarsi a questo giornale. Perché accanto alla diffusione, alla sottoscrizione, alla lettura, c'è anche questo strumento per sostenerlo. E non è certo l'ultimo, anzi. È un sostegno indispensabile, proprio ora che si avvertono segni positivi di ripresa delle vendite: abbiamo infatti aumentato del 4,5% le copie vendute nei primi dieci mesi del 1984.

E poi, diciamocelo, c'è anche qualche piccolo grande motivo di convenienza. Ai nostri abbonati, infatti, regaleremo quest'anno lo stupendo libro di Staino «*Bobo nell'anno del sorpasso*», un volume che non ha bisogno di presentazioni.

Inoltre, ai nostri abbonati arriverà la tessera dell'*Unità vacanze/club*: con la quale si potranno ottenere sconti e facilitazioni e condizioni vantaggiose per sei viaggi in Cina, a Cuba, in Asia centrale, sulla Transiberiana, a Vienna e a Praga.

Infine, a tutti coloro che invieranno il nome di un nuovo abbonato a *l'Unità*, sarà effettuato uno sconto di 100 mila lire su un viaggio Kiev-Mosca-Leningrado di 10 giorni. Tutti motivi in più per fare la scelta dell'abbonamento, per utilizzare questo importantissimo strumento politico, *l'Unità*, per far sentire ovunque la voce e le opinioni dei comunisti.

Perché questa «strenna»

Quest'anno facciamo dono ai nostri abbonati di un libro che esce dalla consuetudine.

In questo volume, infatti, sono raccolti i servizi del nostro inviato Sergio Staino.

Il personaggio, che scrive-parlando, è Bobo.

È questo un modo nuovo, diverso, di comunicare con i lettori de «l'Unità» ed è al tempo stesso il segno di una delle innovazioni del nostro giornale. Bobo ai funerali di Berlinguer, Bobo negli USA, Bobo al congresso del partito, Bobo alle feste dell'Unità, ha espresso con rara efficacia sentimenti e risentimenti, consensi e dissensi, critiche e autocritiche, entusiasmi e scetticismi con finezza, arguzia, ironia, cattiveria ma sempre con amore per gli uomini che popolano la terra e la vogliono piegare al loro desiderio di felicità.

«L'Unità» ha ospitato non solo i servizi di Staino, ma anche le sue vignette domenicali nelle quali le frecce dell'ironia son dirette anche al nostro modo d'essere, di fare politica, e di fare il giornale.

Staino, alla festa nazionale dell'Unità a Roma, raccontava che quando, su nostra insistente richiesta, cominciò ad inviarci le sue vignette pensava che questo rapporto sarebbe stato di breve durata.

Difficilmente, pensava, «l'Unità» avrebbe gradito l'ironia pungente rivolta non nei confronti degli «altri» ma verso se stessa e verso i suoi referenti politici.

Non è stato così: Bobo ne era contento e noi pure.

Ed oggi, con questo libro, confermiamo non solo la nostra stima per un artista geniale, ma anche la nostra vocazione a fare un giornale come «l'Unità».

Sì, questa è una scelta.

La scelta di un giornale che rifletta più ampiamente stimoli e tensioni che attraversano la società e il partito, e che non sempre sono avvertiti o raccolti da noi; un giornale che cerca nuovi canali di comunicazione con la società; un giornale che mette in discussione se stesso ed il partito cui si richiama.

È questo un impegno grande al quale dobbiamo adempiere: la forza principale dell'«Unità» deve infatti consistere nella sua capacità di saper parlare alla gente, di far parlare la gente, di essere la gente.

EMANUELE MACALUSO

L'estrazione a Roma negli uffici de l'Unità

Concorso-estate 1984

Sezioni e singoli nuovi abbonati hanno partecipato all'estrazione. La Fiat Uno è andata alla sezione romana di Torrespaccata. Chi sono tutti gli altri fortunati?

L'appuntamento era stato fissato con l'autorizzazione ministeriale: lunedì alle ore 17,30 negli uffici della sede sociale de l'Unità, in via dei Taurini 19 a Roma.

E lunedì alle ore 15 precise il funzionario del Ministero delle Finanze, dottor Santarelli, ha espletato tutte le formalità di legge con i compagni Enrico Gusti e Sergio Mancori, hanno controllato i libroni eppoi fatto aprire le urne per l'estrazione.

La manovella ha incominciato a girare mescolando i foglietti con i nomi che l'urna conteneva: i nomi, cioè, dei nuovi lettori che durante i mesi estivi hanno fatto l'abbonamento a **l'Unità** e a **Rinascita**.

Si è «pescato» su 3388 indirizzi e più precisamente fra 537 sezioni del Partito e 2851 singoli lettori. Dopo un paio d'ore di lavoro (estrazione, registrazione, verbali) abbiamo finalmente saputo chi erano i fortunati vincitori.

Ora ve li elenchiamo qui di seguito, uno per uno, con i nostri vivi complimenti a tutti

Ecco tutti i vincitori

SEZIONI

1° PREMIO — Sezione PCI TORRESPACCATA, via F.C. Nora, 7 - ROMA. Vince con il n° estratto 378 una FIAT UNO ES

2° PREMIO — Sezione PCI di DUEVILLE - VICENZA. Vince con il n° estratto 428 una FOTOCOPIATRICE

3° PREMIO — Sezione PCI di PRESEZZO - BERGAMO. Vince con il n° estratto 512 un CICLOSTILE GESTETNER mod. 41/30

4° PREMIO — Sezione PCI di CECINA - LIVORNO. Vince con il n° estratto 240 un PROIETTORE 16 mm CINELABOR mod. L 200

5° PREMIO — Sezione PCI Comitato Comunale, P.zza Frilli, 7 POGGIBONSI - SIENA. Vince con il n° estratto 89 un PROIETTORE PER DIAPOSITIVE REVUE FOCUS 350 AFM

6° PREMIO — Sezione PCI di OSTIA NUOVA - ROMA. Vince con il n° estratto 287 un PROIETTORE PER DIAPOSITIVE REVUE FOCUS 350 AFM

7° PREMIO — Sezione PCI CAPONAGO - MILANO. Vince con il n° estratto 136 un PROIETTORE PER DIAPOSITIVE REVUE FOCUS 350 AFM

8° PREMIO — Sezione PCI BASSA GRANDE, via Venezia - MARINA DI CARRARA - MASSA C. Vince con il n° estratto 48 una MACCHINA DA SCRIVERE

9° PREMIO — Sezione PCI «P. NERUDA», via Gramsci - ROZZANO - MILANO. Vince con il n° estratto 416 un VIAGGIO A PRAGA

10° PREMIO — Sezione PCI Enti Locali Centro TRASTEVERE - ROMA. Vince con il n° estratto 250 un VIAGGIO A BUDAPEST - 4 gg (Unità Vacanze)

11° PREMIO — Sezione PCI di POLICORO - MATERA. Vince con il n° estratto 534 una cartella con TRE INCISIONI dedicate alle MADRI DI «PLAZA DE MAYO»

12° PREMIO — Sezione PCI «Vignati» di PARMA. Vince con il n° estratto 153 una cartella con TRE INCISIONI dedicate alle MADRI DI «PLAZA DE MAYO»

13° PREMIO — Sezione PCI «Togliatti» - CASAGAGLIANO PENTA - SALERNO. Vince con il n° estratto 449 una cartella con TRE INCISIONI dedicate alle MADRI DI «PLAZA DE MAYO»

14° PREMIO — Sezione PCI di CASTELGOFFREDO - MANTOVA. Vince con il n° estratto 114 un BUONO LIBRO del valore di L. 300 000 da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

15° PREMIO — Sezione FCI Nord, via Firenze, 33 - LA SPEZIA. Vince con il n° estratto 480 un BUONO LIBRO del valore di L. 300.000 da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

16° PREMIO — COMITATO ZONA PCI, via Pianzola, 2 - ORVIETO - TERNI. Vince con il n° estratto 435 un BUONO LIBRO del valore di L. 300.000 da sceghere sul catalogo degli Editori Riuniti

17° PREMIO — Sezione PCI «Belardi» - GENZANO - ROMA. Vince con il n° estratto 272 un BUONO LIBRO del valore di L. 300.000 da sceghere sul catalogo degli Editori Riuniti

18° PREMIO — Sezione PCI di REZZATO - BRESCIA. Vince con il n° estratto 445 un BUONO LIBRO del valore di L. 300 000 da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

19° PREMIO — Amici de l'Unità di PISA. Vince con il n° estratto 248 un BUONO LIBRO del valore di L. 300 000 da sceghere sul catalogo degli Editori Riuniti

20° PREMIO — Sezione PCI «Mazzacurati» di BOLOGNA. Vince con il n° estratto 33 un BUONO LIBRO del valore di L. 300 000 da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

SINGOLI

1° PREMIO — ZONI MARIO - via Corridori, 20 - MOZZATE - COMO. Vince con il n° estratto 1799 un VIDEOREGISTRATORE REVUE 2x4 STEREO

2° PREMIO — Sezione PCI di PETRIZZI - CATANZARO. Vince con il n° estratto 2248 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

3° PREMIO — NAVA MASSIMO - via Madonnina, 10 - MILANO. Vince con il n° estratto 1978 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

4° PREMIO — LONGHI ROSSELLA - via Verdi, 6 - FELINO - PARMA. Vince con il n° estratto 1452 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

5° PREMIO — VESPASIANO PIETRO - via Carnera - CELENZA SUL TRIGNO - CHIETI. Vince con il n° estratto 1148 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

6° PREMIO — D'ONOFRIO GIUSEPPE - C.so Metaponto, 88 - PISTICCI - MATERA. Vince con il n° estratto 1142 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

7° PREMIO — BRESSAN ACHILLE - via Barsé, 26 - GHIRANO - PORDENONE. Vince con il n° estratto 682 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

8° PREMIO — BAR COOPERATIVA - via Provinciale - COSTRIGNANO - MODENA. Vince con il n° estratto 122 un PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

9° PREMIO — Sezione PCI di DELIANOVA - REGGIO CALABRIA. Vince con il n° estratto 2206 una BICICLETTA da passeggio BOTTECCHIA

10° PREMIO — CEREDA CLAUDIO - via Mazzini, 43 - VILLASANTA - MILANO. Vince con il n° estratto 1468 una BICICLETTA da passeggio BOTTECCHIA

11° PREMIO — BRAMBILLA GIOVANNI - via Roma, 54 - CAPONAGO - MILANO. Vince con il n° estratto 1087 una BICICLETTA da passeggio BOTTECCHIA

12° PREMIO — VARACCHI ANGELO - via Modena, 4 - STARANZANO - GORIZIA. Vince con il n° estratto 1471 un OROLOGIO DA POLSO

13° PREMIO — POLTRONIERI VALENTINO - via Nazario Sauro, 23 - CARBONARA PO - MILANO. Vince con il n° estratto 1146 un OROLOGIO DA POLSO

14° PREMIO — Sezione PCI CODECASA - via Bonfadini, 260 - MILANO. Vince con il n° estratto 173 un OROLOGIO DA POLSO

15° PREMIO — EVANS ROBERT - via A. Manzoni, 122/A1 - NAPOLI. Vince con il n° estratto 1010 una SVEGLIA DA TAVOLO

16° PREMIO — Sezione PCI «L. Massafra» di MARTINAFRANCA - TARANTO. Vince con il n° estratto 1154 una SVEGLIA DA TAVOLO

17° PREMIO — FAUNI STEFANO - via Donna Sturzo, 30 - BOLOGNA. Vince con il n° estratto 662 una SVEGLIA DA TAVOLO

18° PREMIO — Sezione PCI VILLANOVA del BATTISTA - AVELLINO. Vince con il n° estratto 2831 un BUONO LIBRO DEL VALORE DI L. 300 000 DA SCEGLIERE SUL CATALOGO DEGLI EDITORI RIUNITI

19° PREMIO — DEGLI ANTONINI PAOLO - Viale Europa, 150/14 - BOLZANO. Vince con il n° estratto 1630 un BUONO LIBRO DEL VALORE DI L. 300 000 DA SCEGLIERE SUL CATALOGO DEGLI EDITORI RIUNITI

20° PREMIO — LOSCHI CLARA - via Centrale, 5 - PORCIA - PORDENONE. Vince con il n° estratto 681 un BUONO LIBRO DEL VALORE DI L. 300 000 DA SCEGLIERE SUL CATALOGO DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA ABBONAMENTI per l'Unità '85

Meglio 7 giorni

Alcuni tra i nostri lettori hanno scelto un abbonamento che prevede l'invio del giornale per un numero limitato di giorni nell'arco di ogni settimana.

Sappiamo che dietro questa scelta vi sono spesso interessi specifici verso temi che, con cadenza periodica, sono trattati dall'Unità. A questi nostri abbonati vogliamo appunto rivolgerci per invitarli ad accrescere il numero dei giorni di invio del «loro» quotidiano: è un ulteriore contributo all'Unità ma rappresenta anche la possibilità, per i nostri «lettori saltuari», di conoscere, e apprezzare, il giornale in tutte le sue iniziative e nella sua completezza.

È un vantaggio reciproco e ci sembra giusto sottolineare che per l'abbonato rappresenta anche un vantaggio economico: la tariffa a 5, 6, 7 giorni permette infatti un risparmio maggiore e dà inoltre diritto a ricevere gli omaggi che in altra parte illustriamo.

Club-vacanze

I nostri abbonati, oltre ai normali sconti e facilitazioni offerti a tutti gli iscritti al Club, potranno usufruire di condizioni particolarmente vantaggiose sui seguenti sei viaggi:

1) **CUBA** 15 giorni, partenza il 28-4-85, sconto di 90.000 lire.

2) **CINA** 20 giorni, partenza il 30-4-85, sconto di 150.000 lire.

3) **ASIA CENTRALE** 10 giorni, partenza il 28-6-85, sconto di 75.000 lire.

4) **TRANSIBERIANA** 15 giorni, partenza l'8-7-85, sconto 90.000 lire.

5) **VIENNA** 5 giorni, partenza il 4-4-85, sconto di 30.000 lire.

6) **PRAGA** 5 giorni, partenza il 28-6-85, sconto di 30.000 lire.

TROVA UN NUOVO ABBONATO PER L'UNITÀ

A tutti coloro che invieranno il nominativo di un nuovo abbonato a l'Unità, sconto di lire 100.000 sul viaggio KIEV/MOSCA/LENINGRADO, 10 giorni in URSS con partenza il 13 agosto.

(I programmi dettagliati di tutti i viaggi Unità Vacanze telefonando allo 02/6423557 oppure 6438140, o anche allo 06/4950141).

I vantaggi

L'abbonamento è un importante sostegno al giornale del P.C.I. ma è anche un VANTAGGIO PER CHI SI ABBONA.

Il risparmio, in primo luogo, circa 150 lire a copia. In pratica con l'abbonamento a 6 numeri settimanali risparmi oltre 45.000 lire in un anno; a 7 numeri oltre 55.000 lire.

Agli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri un libro in omaggio. Quest'anno il volume scelto è «Bobo nell'anno del sorpasso» di Sergio Staino, una raccolta di vignette pubblicate sull'Unità e numerose strisce inedite. In bianco e nero e a colori.

Introduzione di Emanuele Macaluso e con una presentazione, del «personaggio» Bobo e del suo autore Sergio Staino, di Oreste Del Buono.

Le tariffe

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	160.000	80.000	42.000	32.000	16.000
6 numeri	140.000	70.000	37.000	27.000	14.000
5 numeri	120.000	60.000	32.000	—	—
4 numeri	104.000	52.000	—	—	—
3 numeri	83.000	42.000	—	—	—
2 numeri	55.000	28.000	—	—	—
1 numero	27.000	14.000	—	—	—

SOSTENITORE

Per due anni Lit. 500.000

Per un anno Lit. 250.000

COME ABBONARSI:

Rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità e che trovate qui allegato; oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni Provinciali del P.C.I.

SPAGNA

Per Felipe Gonzalez trionfo al congresso ma tra la gente la delusione aumenta

Approvato il programma, dal rigore economico alla permanenza nella Nato - Operai dei cantieri navali manifestano contro il governo

Nostro servizio

MADRID — Fine dei lavori: si chiude. Il XXX congresso del PSOE, che si concluderà questo pomeriggio con l'elezione degli organismi dirigenti del partito, passa ormai alla storia come l'apoteosi di un uomo, Felipe Gonzalez, e di quella sua vecchia idea secondo cui le lotte intestine degli altri — i comunisti da una parte e i centristi di Suarez dall'altra — avrebbero finito per fare del PSOE il partito dominante, il centro ideale d'equilibrio della Spagna moderna e europea.

Ma qual è, oggi, dopo due anni di governo socialista, il vero volto di questa Spagna? Quello incollerito dei diecimila operai venuti a Madrid da tutti i cantieri navali della Galizia a dire no ai piani di riconversione del governo socialista, o quello radioso di Felipe Gonzalez tentato dalla perennità del potere?

Il carisma che avvolge il giovane leader socialista e capo del governo come una cappa magica, lo rende intangibile e per molto tempo invulnerabile. Gli è secondo soltanto il suo vice, nel partito e nel governo, Alfonso Guerra, il vero costruttore della macchina organizzativa del PSOE. Gli altri seguono a distanza rispettosa e non tutti sono certi di ritrovare il proprio seggio nell'esecutivo dato che, per ragioni di efficacia, il numero dei suoi componenti dovrebbe venire ridotto da 25 a 17.

«Otto teste cadranno domenica pomeriggio — scriveva nei giorni scorsi un settimanale — e, tra queste, le teste di almeno tre ministri». Lo sapremo stasera ma è chiaro che le ragioni di efficacia c'entrano fino a un certo punto. In realtà Gonzalez e Guerra avrebbero deciso di accontentare, almeno su questo punto, le proteste della base e del sindacato UGT contro i «doppi incarichi», contro le «baronie», la confusione tra partito e governo, costituita da coloro che oltre ad essere ministri o presidenti di regioni autonome sono anche membri dell'esecutivo del partito obbligando quest'ultimo all'immobilismo in attesa delle decisioni del governo.

Alla fine dei conti la battaglia congressuale sarà stata ridotta soltanto a questo, alla lotta per conservare o per conquistare un seggio nella direzione del partito: per il resto il congresso ha approvato tutto il programma «felipista», dalla politica di riconversione industriale e di rigore economico alla decisione di mantenere la Spagna nella Nato.

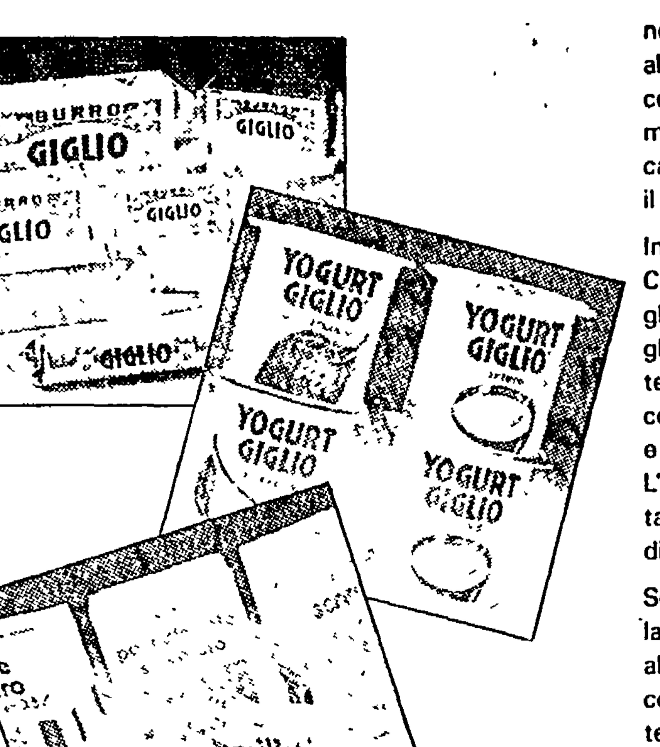
Un congresso, dunque, veramente senza problemi o «senza problemi perchè ha ignorato la realtà che lo circonda» come insinuava acidamente un quotidiano madrileno? Questo è il punto. È chiaro che con la maggioranza di cui dispone nel partito e nel paese, con il prestigio acquisito e il fatto di non avere rivali credibili sia alla testa del partito che alla testa del governo, Gonzalez non poteva temere l'esame del congresso né il congresso poteva incidere sulle scelte di Gonzales. Ma i problemi restano, sono reali ed enormi e fingere di non vederli o insistere ad applicarvi gli stessi rimedi senza alcun correttivo «umano» non può che aumentare, a medio termine, la delusione di gran parte del paese e trasformarla o in collera o in ripiegamento nella passività. C'è prima di tutto la delusione sul piano sociale, ieri per le promesse elettorali non mantenute e oggi per reiterati inviti ad avere pazienza, a fare dei sacrifici.

C'è la delusione per il silenzio di Gonzalez sul promesso referendum sulla Nato e soprattutto per la sua decisione di mantenervi la Spagna «anche per ragioni di stabilità interna e non solo internazionale». Fingere di ignorare che la stragrande maggioranza degli spagnoli vuole una Spagna «non allineata» e desidera liberare il suolo nazionale dalle basi militari americane, o accontentarsi di dire che «il popolo resta sovrano» senza dargli i mezzi per esprimere questa sua sovranità, non risolve il problema.

C'è inoltre la delusione per un processo di democratizzazione che va avanti stentatamente su tutti i piani: sul piano dello sviluppo delle autonomie regionali, e il paese basco ne è un tragico e assillante esempio; sul piano dei diritti elementari del cittadino se è vero, come si denuncia da più parti, che in Spagna «si tortura ancora». E la maggioranza governativa, in sede di discussione della risoluzione dedicata all'allargamento delle libertà, ha respinto ieri un emendamento tendente a introdurre la denuncia della tortura e la necessità di combattere «queste pratiche di altri tempi»; sul piano infine del non seducente profilo dell'apparato burocratico statale confiscato dai «califfi» del PSOE.

Augusto Pancaldi

Latte Giglio per un «pieno» di energia e salute



Il latte è un alimento completo, ricco di tutto quanto serve per fare un «pieno» di salute.

Per inziaire bene la giornata, per essere pronti ad affrontare la «fatica» di un compito in classe, lo stress di una giornata di lavoro o l'impegno di una gara sportiva, di una corsa sugli sci, è necessario avere una «riserva» di energie. C'è un solo alimento, completo, sempre pronto e a portata di mano per aiutarci: il latte.

Il latte, infatti, è un concentrato di vitamine, proteine nobili, calcio, potassio e fosforo, tutti elementi che ne fanno un ottimo integratore in ogni tipo di regime alimentare.

Le proteine del latte sono di alto valore nutritivo, con lo stesso valore di quelle contenute nella carne, nelle uova e nel pesce.

Il rapporto tra calcio e fosforo, poi, è ottimale: questi due elementi minerali sono necessari per la formazione delle ossa e per assicurare un completo svolgimento delle altre funzioni vitali. Tra i vari tipi di latte in commercio il Latte Giglio, naturalmente, e «intero» in particolare si caratterizza per un contenuto di grasso minimo pari al 3,5%: un rapporto ottimale, nè troppo alto, nè troppo scarso. Essendo, poi, più ricco di «crema» il latte Giglio intero ha anche un sapore particolarmente piacevole con un gusto pieno e naturale.

Ci sono, però, anche persone che, per motivi di scarsa abitudine al latte, o perchè costrette ad un regime alimentare a basso contenuto calorico, non possono bere il latte intero.

In questo caso le Latterie Cooperative Riunite «Giglio» propongono il latte Giglio scremato o parzialmente scremato: soo prodotti con le stesse caratteristiche e qualità del latte intero. L'uncia differenza è costituita da un contenuto inferiore di «crema».

Scegliete, dunque, il tipo di latte che ritenete più idoneo alle vostre esigenza, ma ricordate in particolare, il latte Giglio, perchè prodotto nel famoso «triangolo d'oro» della terra emiliana, «triangolo» dalle particolari caratteristiche, dove — da bestiame attentamente selezionato, ed alimentato in modo particolare — nasce il latte «migliore d'Italia».

Infatti, solo qui, si trova quell'equilibrio speciale tra terra, sole e clima, per cui il latte prodotto in questa zona viene chiamato «oro bianco».

LIBANO Fallisce il piano di sicurezza mentre Israele minaccia il ritiro unilaterale

Cosa vogliono oggi le fazioni

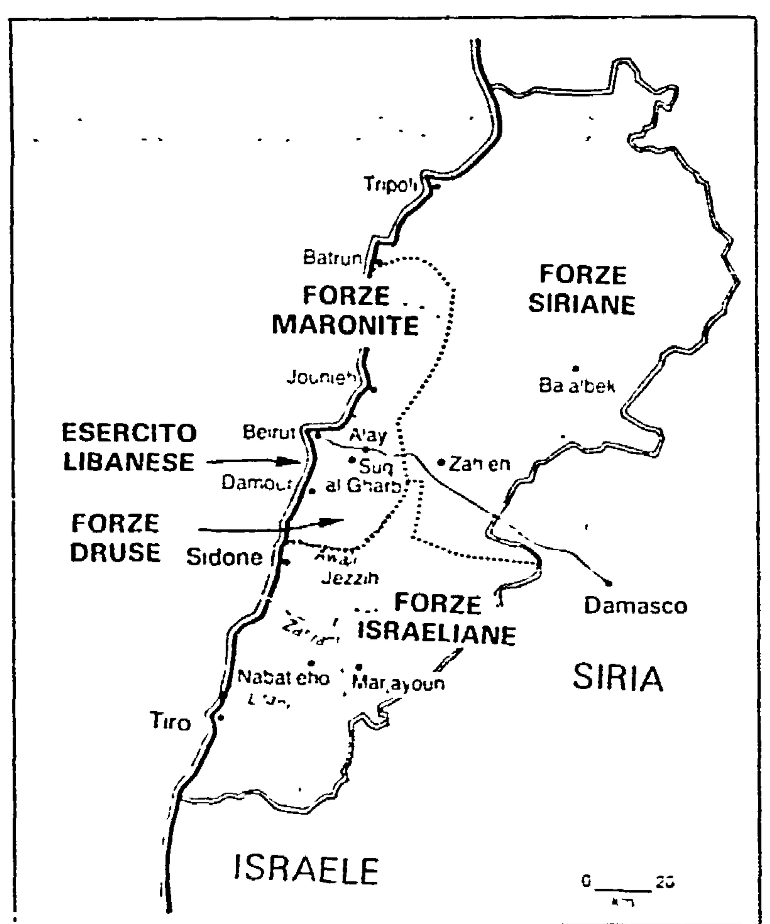
Tutte le carte che la Siria può giocare

Da un paio di settimane la conflittualità libanese si è riaccesa investendo soprattutto Beirut e la montagna controllata dai drusi. E si è riaccesa propro all'indomani della messa a punto, alla fine di novembre, di un nuovo patto di sicurezza concordato dalle principali fazioni e mentre procedono le trattative di Naqura per il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale.

L'accordo di sicurezza prevedeva l'estensione del controllo da parte dell'esercito nazionale in tre tappe: allargamento all'intera capitale dell'autorità centrale; schieramento dell'esercito a nord, fino a Tripoli compresa, e a sud lungo la strada costiera in direzione del fiume Awali su cui sono attestate le truppe israeliane; riapertura della strada Beirut-Damasco, inclusa la zona di Suq el-Gharb dove continuano ad affrontarsi esercito regolare e milizia drusa.

Approvato formalmente da tutte le parti e con pressioni siriane molto accentuate, il piano ha tuttavia trovato molti ostacoli nella sua applicazione. I sunniti di Tripoli hanno già fatto sapere che non intendono fare entrare i reparti governativi se non dopo che il piano sia stato applicato ad altre aree del paese; i drusi di Walid Jumblatt, dal canto loro, si oppongono allo schieramento dell'esercito sulla strada costiera, che minerebbe di fatto il loro controllo della montagna. Queste opposizioni all'estensione dell'autorità centrale sono da collegare al fallimento delle trattative sul processo di riforma istituzionale che, stando alla Conferenza di unità nazionale di Losanna dello scorso marzo, avrebbe dovuto delinearsi entro un anno. I piani di sicurezza, dunque, non sono sorretti da un accordo politico più ampio e generale sul futuro del sistema libanese, sui pesi politici relativi delle varie comunità, sulle stesse regole del gioco politico. E proprio su questo punto vi è probabilmente anche il massimo di divergenza tra le opposizioni, che continuano ad insistere su un sistema totalmente «deconfessionalizzato» in cui l'accesso alle cariche pubbliche non sia determinato dall'appartenenza o meno ad una determinata comunità, e la Siria, che sembra privilegiare una soluzione solo moderatamente riformata (in sostanza, una spartizione a metà tra musulmani e cristiani delle cariche pubbliche e politiche).

Permanendo irrisolto questo nodo di fondo, la estensione del controllo da parte dell'autorità centrale sul territorio libanese si è risolta, sul terreno, in una sorta di divisione in «cantoni» separati, in cui di fatto ciascuna comunità ha provveduto alla propria sicurezza accettando l'intervento, nell'area da essa controllata, solo di reparti dell'esrcito formati da membri della propria comunità. Questo processo tuttavia ha solo in parte replicato sul terreno i rapporti di forza stabilitisi tra le varie comunità dopo l'invasione israeliana del Libano. Così se è vero che i sunniti, i veri perdenti dello scontro, si ritrovano privi di una milizia armata efficace e con una ridotta base territoriale, è anche vero che gli sciiti — che con Amal si sono imposti come la vera forza determinante — non hanno in realtà un proprio «cantone» dato che le zone meridionali sono ancora occupate dalle truppe israeliane. Questo per dire che, oggi come oggi, in assenza di un accordo istituzionale ogni comunità si comporta in modo da mantenersi aperto il più ampio ventaglio di opzioni militari e politiche.



Infine, non è certo una coincidenza che il riaccendersi degli scontri in Libano si verifichi in parallelo alle trattative di Naqura sul ritiro degli israeliani dal Sud Libano, e soprattutto quando si fa più insistente la minaccia di un ritiro unilaterale, non concordato, con il governo di Beirut, delle truppe israeliane. Tanto un ritiro negoziato, quanto e soprattutto un ripiegamento unilaterale, apriranno un vuoto di potere nel Sud e un problema di controllo di questa zona, che vedrà probabilmente in prima linea la comunità sciita che ha condotto una resistenza senza precedenti nella storia delle occupazioni israeliane (non a caso, del resto, al momento della formazione del governo di Karame, Nabih Berri ha voluto per sé il Ministero per il Sud Libano). Gran parte quindi degli scontri che si stanno svolgendo nel resto del Libano è strettamente legata alla questione del Sud, è tesa cioè ad acquisire punti di forza — anche militari — per una contrattazione sul Sud stesso.

È proprio questo scenario di fragilità, di un Libano ancora in bilico tra stabilizzazione e ripresa della guerra civile, che solleva molti interrogativi di prospettiva sulla forza e sull'influenza della Siria, la vera vincitrice della guerra libanese e la vera garante ormai della stabilizzazione libanese. È facile intuire come gli elementi sopra sommariamente indicati rischino di rendere incontrollabile anche per la Siria la situazione libanese, in qualche modo ponendo Damasco di fronte agli stessi problemi con cui si sono scontrati prima gli israeliani, poi gli americani. Ma c'è di più. La Siria sembra ormai ben conscia della necessità di arrivare ad una soluzione per il Libano meridionale come precondizione per una reale stabilizzazione del resto del paese che essa controlla, direttamente o indirettamente. A questo fine è anche probabilmente disposta a fornire alcune garanzie, informali e tacite, sulla sicurezza della frontiera nord di Israele, garanzie senza le quali gli israeliani non sembrano disposti a ritirarsi in modo concordato. Nello stesso tempo, Damasco ha tutto l'interesse a far giocare il Libano anche sul nodo del conflitto arabo-israeliano, il ché in termini essenziali significa: è improbabile che la Siria sia disposta a fornire tali garanzie se per questa via non ottiene un ruolo nel più generale negoziato mediorientale e se, soprattutto, ha la percezione di venire esclusa a favore dell'asse Giordania-Egitto-OLP che si è concretizzato nelle ultime settimane. Il collegamento tra Libano e processo politico-diplomatico sul conflitto arabo-israeliano se in teoria può giocare come punto di forza per la Siria, in pratica rischia di rendere incompatibili, perché difficili da perseguire contemporaneamente, i due principali obiettivi siriani: la stabilizzazione del Libano e un proprio ruolo da protagonista sulla più larga scena mediorientale. Se la Siria si impantana in Libano, se cioè la fragilità della stabilizzazione libanese dovesse trasformarsi in incontrollabilità della situazione, Damasco si troverebbe con spazi di manovra singolarmente ridotti. Un fatto che, associato alla vera e propria sconfitta politica subita ad opera di Arafat e del Consiglio Nazionale Palestinese di Amman, ridimensionerebbe pesantemente il ruolo di protagonista regionale che la Siria era venuta assumendo dal 1982 proprio grazie all'influenza direttamente stabilita sul Libano.

M. Cristina Ercolessi

il fisco
1985: anno nono

per essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie ... per avere una raccolta per la consultazione celere

per conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici

nelle aziende per evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

Per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali la rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 31 gennaio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7

Publi Week Roma

BELIZE

Non è stato rieletto il premier Price

CITTÀ DI BELIZE — Il Partito unito democratico, di indirizzo conservatore, e il suo leader Manuel Esquivel hanno ottenuto una imprevista affermazione nelle elezioni svoltesi venerdì nel Belize, sconfiggendo il primo ministro uscente George Price, artefice dell'indipendenza dell'ex colonia britannica, e conquistando 21 dei 28 seggi di cui si comporrà la Camera dei rappresentanti. Il Partito unito del popolo, guidato da Price, è riuscito ad eleggere soltanto sette deputati. Nella legislatura precedente i parlamentari del partito di Price erano tredici e cinque i rappresentanti dei conservatori.

Manuel Esquivel sarà proclamato la settimana prossima primo ministro dalla signora Minith Gordon, governatore del paese centro americano associato attualmente al Commonwealth.

CUBA-USA

Immigrazione, firmato l'accordo

L'AVANA — In un discorso diffuso dalla televisione cubana, Fidel Castro ha definito «positivo e costruttivo» l'accordo bilaterale firmato venerdì con gli Stati Uniti sui problemi migratori. «Mi auguro — ha detto Castro — che lo stesso spirito prevalso in queste conversazioni prevalga nelle trattative che interessano Usa-Urss, Usa-Nicaragua, Contadora, El Salvador, Africa Australe, e in tutte le altre conversazioni in corso o in programma nel mondo».

Con la firma dell'accordo ogni anno ventimila cubani potranno emigrare legalmente negli Stati Uniti.

Brevi

Sul Nicaragua Reagan attacca il Congresso Usa

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan ha accusato il Congresso di «irresponsabilità» per aver deciso di sospendere gli aiuti ai «contras», le formazioni che cercano di abbattere con le armi il legittimo governo di Managua. Reagan si è invece personalmente impegnato a fare quanto è in suo potere per far sì che l'afflusso di aiuti ai contras possa riprendere.

Cipro, i caschi blu restano altri sei mesi

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso all'unanimità, con quindici voti favorevoli, di prorogare di altri sei mesi la presenza dei caschi blu dell'ONU a Cipro. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, ha annunciato che il 17 gennaio Spyros Kyprianu, leader della comunità greca dell'isola, e Rauf Denktash, numero uno della componente turco-cipriota, torneranno al tavolo del negoziato.

Bolivia, in giugno elezioni generali

LA PAZ — I boliviani andranno alle urne il prossimo giugno per eleggere presidente e Congresso. Accogliendo la richiesta dell'attuale capo di Stato, Hernan Siles Suazo, l'assemblea nazionale ha deciso di anticipare di un anno la data delle elezioni.

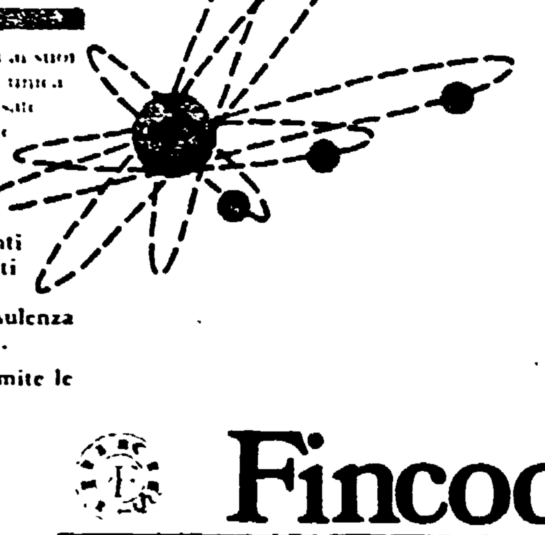
L'ONU: Israele lasci i territori occupati

NEW YORK — L'approvazione di tre risoluzioni nelle quali si invita Israele a lasciare i territori arabi occupati ha concluso il dibattito sul Medio Oriente all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Le risoluzioni sono sostanzialmente simili a quelle approvate a scadenze annuali da quando, nel '67, si concluse la guerra dei «sei giorni».

Il Papa sulla violenza in Guatemala

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha scritto una lettera ai vescovi del Guatemala in cui si esprime preoccupazione per i numerosi sequestri di persona e la violenza in continuo aumento in quel paese.

IL SISTEMA FINANZIARIO



la tua azienda cooperativa al centro di un sistema di soluzioni ai suoi «specifici» problemi finanziari. Specifici perché ogni azienda è unica e necessita, quindi, di combinazioni di soluzioni finanziarie pensate apposta per lei. E tu sai bene che soluzioni tra loro integrate valgono ben più di servizi occasionali.

Convenzioni con Istituti di credito - organizzazione di pool - compensazione finanziaria - anticipazione del capitale sociale - smobilizzo dei crediti - prefinanziamenti su mutui - fidejussioni - prefinanziamenti e finanziamenti integrativi per investimenti mobiliari e immobiliari - tesorerie aziendali - gestione liquidità - gestione titoli - consulenza e assistenza per operazioni finanziarie in lire o in valuta.

Il leasing immobiliare ed il factoring sono effettuati tramite le controllate Leasecoop

Fincooper
SOLUZIONI FINANZIARIE INTEGRATE

BOLOGNA via Galliera 26 tel. (051) 279214

Intervista a Sergio Garavini

«Sì, confrontiamoci ma per cambiare davvero lo spartito»

Martedì la segreteria unitaria sulla riforma del salario - Un chiarimento sulla proposta CISL e due obiezioni sulla sua strategia

ROMA — «Sì, ora si può discutere su proposte concrete di riforma del salario, e lo si deve fare non solo fra i gruppi dirigenti delle tre confederazioni ma nell'intero corpo del movimento sindacale, fino ai militanti e ai lavoratori». Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, sottolinea le potenzialità del confronto che si aprirà martedì con la riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL.

— Insomma, si afferma l'esigenza del dialogo. Ha contribuito anche la decisione della CISL di avanzare una sua proposta?

«Indubbiamente è stato un fatto positivo perché consente, finalmente, di discutere il merito delle posizioni di ciascuna organizzazione».

— Ci sono, però, differenze vistose tra le proposte. Soprattutto tra quella della CGIL e quella della CISL, anche se non sono inconciliabili. Quali sono le divergenze su cui lavorare?

«Intanto, nella proposta CISL va portato un chiarimento. La fascia salariale uguale per tutti, definita a livello interconfederale e acquisita anche per legge, sarebbe indicizzata integralmente come parte della retribuzione di tutti oppure costituirebbe un salario minimo la cui indicizzazione vale solo per quei lavoratori che non hanno più di tanto mentre per chi ha retribuzioni più elevate non c'è alcuna indicizzazione? Se fosse il secondo caso, ovviamente, vi sono obiezioni radicali da avanzare».

— Nel primo caso comunque, l'innovazione sarebbe piuttosto formale anche se si dice che sarebbe una sostituzione radicale della scala mobile.

«In effetti la scala mobile, sulla base dell'accordo del 22 gennaio dell'83, già indicizza integralmente una fascia di retribuzione uguale per tutti, pari oggi a circa 800 mila lire. Il problema decisivo è quale livello del salario viene indicizzato. Col taglio del 4 punti di scala mobile (5 nelle aziende dove non è stato pagato il punto maturato coi decimali), la quota di salario lordo indicizzato è caduta di fatto nel 1984 a un livello molto più basso di quello dell'accordo del 22 gennaio dell'anno prima. Quando la CISL afferma di voler superare il problema del taglio dei 4 punti, a quale quota di salario integralmente indicizzata intende riferirsi?».

— Secondo la proposta CISL, al di sopra della quota di salario indicizzata totalmente ci dovrebbero stare una quota retributiva riferita alla professionalità e un'altra quota riferita alla produttività. Se così fosse, cosa cambierebbe?

«Se si è bene intesa la proposta CISL, anche in questo caso l'innovazione sarebbe più formale che sostanziale. Resterebbero, infatti, una parte della retribuzione definita nei contratti di lavoro e una parte definita nella contrattazione sui luoghi di lavoro o localmente, da sommare alla parte uguale per tutti indicizzata. L'interrogativo, semmai, va posto più sulla sostanza dei problemi che sulla forma o meglio sulla denominazione di questa e quella parte della retribuzione. Ci si confronti e si discuta: la proposta CISL vale in tal senso».

— Tuttavia, proprio la CISL insiste sul contrasto strategico della concertazione, in pratica dello scambio, che questa volta dovrebbe essere fatto valere a favore dell'occupazione e, in particolare, della riduzione generalizzata dell'orario. Quali obiezioni, a questo quadro in cui la CISL colloca la sua proposta, muove la CGIL?

«Punto primo: è davvero reale e possibile uno scambio fra salario e occupazione, fra salario e orario? Questo in Italia, e non solo da noi, è stato e resta il tipico scambio ineguale: meno salario, ma anche meno occupazione; orari effettivi maggiori quando vi sono esigenze produttive. Punto secondo: che vuol dire "concertazione", come ruolo essenziale del sindacato da svolgere nel rapporto con governo e padronato? Nei fatti, ha voluto dire e vuol dire rinuncia a un potere contrattuale autonomo rispetto al sistema delle imprese per collocarsi in una posizione subordinata rispetto alle politiche del governo, pagando nelle retribuzioni e nelle prestazioni sociali».

— Ma, vi si obietta, dove mettete il successo della lotta all'inflazione?

«Già, l'inflazione è calata, anche se resta altissimo il differenziale rispetto ai paesi concorrenti. Ma dove si mette il fatto che, anche in presenza della ripresa produttiva internazionale e interna, persista una politica economica fortemente restrittiva? Il "concerto" di questa politica mette il sindacato, per così dire, alle dipendenze del governo per seguire uno spartito certamente negativo. Non è certo per caso che praticamente tutti gli impegni per l'occupazione assunti dal governo il 14 febbraio sono rimasti sulla carta. Dunque, proprio per l'occupazione e lo sviluppo — e oer fare questa scelta a partire da una ripresa della contrattazione — bisogna scartare quella "concertazione" triangolare nella quale il sindacato mette in gioco la sua atutonomia e il suo ruolo».

— Non c'è il rischio che l'avvio della trattativa al ministero del Lavoro sull'occupazione vi faccia entrare tutti un'altra volta nel tunnel che porta alla centralizzazione triangolare come il 14 febbraio?

«Non è così. Queste trattative sono state delimitate a specifici problemi di occupazione e tali devono restare. La CGIL è stata in proposito molto chiara. Se così non fosse ci alzeremmo e ce ne andremmo».

— Come affermare, però, l'autonomo ruolo politico del sindacato?

«L'alternativa c'è. Il sindacato deve puntare su un'azione che chieda al governo su punti precisi — come si è fatto bene sul fisco e si deve fare sull'occupazione — di modificare la sua politica economica in direzione dello sviluppo. E, contemporaneamente, deve affrontare il sistema delle imprese e i pubblici datori di lavoro in un confronto negoziale a tutti i livelli, nel quale vi devono naturalmente stare occupazione, orario, professionalità, condizioni di lavoro e salario, come scelta di difesa del potere d'acquisto e di intreccio tra trasformazioni nel lavoro e condizioni retributive».

Pasquale Cascella

Sergio Garavini

Creare lavoro si può, anche a Napoli

«Nessuna risposta per il Sud: c'è un'Italia a due velocità»

Convegno del PCI nel capoluogo campano - Gli interventi di Occhetto, Trentin, Ranieri, Marianetti - No alle logiche assistenziali ma concreto sviluppo produttivo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *«Noi poniamo il problema del lavoro — della capacità di creare lavoro — come principale banco di prova di una autentica politica riformatrice, come la vera variabile indipendente cui coordinare l'insieme della politica economica finanziaria e sociale». Achille Occhetto, parlando nel capoluogo campano dove si concentra la più estesa sacca di disoccupati d'Italia, ha riproposto la «questione lavoro» come una grande questione nazionale. «Occorre prendere atto — ha proseguito il dirigente comunista —, sulla base di dati catastrofici che riguardano l'occupazione, del fallimento della politica economica di questo governo, con l'assoluta mancanza di una politica attiva del lavoro».*

E ricapitoliamole rapidamente queste cifre drammatiche. Da un anno all'altro, dal 1983 all'84, la disoccupazione italiana è cresciuta da 1.600.000 unità a 1.834.000. Sempre nel corso di quest'anno i licenziati sono stati mezzo milione mentre i cassintegrati sono diventati 300 mila. In Campania, poi, gli iscritti nelle liste del collocamento assommano a ben 630 mila di cui 380 mila nella sola provincia di Napoli. Il 65% è composto da giovani dai 15 ai 29 anni.

«Che ne sarà del futuro civile e produttivo di Napoli e di questa regione?», si è interrogato con preoccupazione Umberto Ranieri, segretario della federazione PCI napoletana. Nel capoluogo campano si è concluso ieri un convegno comunista di due giorni dall'esplicito tema «creare lavoro». È un problema di stringente attualità. Se non si realizzano nuove e consistenti occasioni di lavoro, l'intero assetto democratico del paese — ha notato Nando Morra in apertura di lavori — rischia di essere scosso dalle fondamenta. Basti pensare — lo ha ricordato Ranieri — che per conservare gli attuali livelli di disoccupazione nel Mezzogiorno bisognerà creare entro il 1991 1.300.000 nuovi posti di lavoro. Si va delineando cioè nell'immediato futuro un'Italia «a due velocità», come ha detto Bruno Trentin della segreteria nazionale della CGIL. Un'Italia, dunque che relega al sud il ruolo di sacca desolata di disoccupazione giovanile. Come uscirne? È questo l'interrogativo su cui è ruotato l'intero dibattito. Non basta l'ottimismo di maniera del ministro del Lavoro De Michelis che «ha applicato alla lettera — ha ironizzato Antonio Montessoro responsabile della politica del lavoro per il PCI — il suo motto preferito: prova e sbaglia. Infatti, finora ha sempre sbagliato senza riuscire a creare neanche un posto di lavoro in più».

Lo scenario su cui muoversi è quello internazionale. Ha detto Trentin: «Presupposto per una svolta in questa materia sono un programma di sviluppo coordinato su scala multinazionale e una politica attiva capace di anticipare le innovazioni tecnologiche ed introdurre nuove forme di impresa».

Tradotta su scala locale, questa indicazione prende corpo in un vasto e articolato progetto che Ranieri ha così sintetizzato: costituzione dell'Agenzia del lavoro e riforma radicale dei meccanismi di collocamento, piano triennale di sviluppo della regione, programma straordinario di formazione professionale legato a migliaia di corsi, sostegno alla cooperazione giovanile, uso elastico del part-time e dei prepensionamenti. Si tratta, insomma, di dar vita ad una politica straordinaria per il lavoro. In altre parole occorre una politica di reindustrializzazione. In questo senso il PCI ha ribadito il suo no alla proliferazione di «liste di lotta» di disoccupati, divenute strumento di manovre clientelari di notabili politici locali.

La reindustrializzazione, secondo l'economista Mariano D'Antonio (che pure ha accusato il PCI di avere in passato avuto una condotta assistenzialistica nei confronti dei disoccupati) si può realizzazre a condizione che in Campania scenda in campo il ceto imprenditoriale locale sviluppando un modello economico autocentrato e non più frutto di un'imitazione di modelli esterni. Per Gennaro Delli Santi, uno dei top-manager dell'Alfa Romeo auto, occorre principalmente impedire il ristagno di capitali nel circuito finanziario per un pronto impiego in settori socialmente utili. Per il socialista Agostino Marianetti la nuova occupazione è subordinato alla riduzione dell'inflazione e conseguentemente alla ripresa produttiva. Per Carlo D'Amato, sindaco della città, lo sviluppo dell'occupazione passa attraverso la fine di tradizioni sciaguratamente clientelari. Sulla vicenda dell'occupazione, ha concluso Occhetto, viene alla luce l'intreccio «tra questione morale, questione istituzionale e capacità di spendere per progetti». Ecco il punto: unificare i flussi finanziari per spendere su progetti in collegamento con un servizio nazionale del lavoro e le agenzie regionali. Ma se guardiamo a questi temi con serietà, ci accorgiamo che manca oggi alla guida del nostro paese una maggioranza programmatica. «Da qui il disagio, il caos. La vicenda del fisco, le divisioni sulla Rai-tv, su Arafat, sul mercato del lavoro — ha proseguito Occhetto — stanno a dimostrare che è entrata in crisi la fase della politica che si fonda sugli schieramenti, propria dei governi pentapartito, da chiunque presieduti. Non esiste un programma governativo. Emerge quindi con sempre maggiore evidenza la necessità di aprire una nuova fase politica che si fondi sulla preminenza degli accordi programmatici. Questa esigenza insorge in modo particolare dalla drammatica situazione dell'occupazione la quale da sola richiederebbe la formazione di un governo del lavoro o per il lavoro, capace di raccogliere il consenso e l'impegno delle forze migliori della società italiana».

Luigi Vicinanza

Il dibattito a Palermo sull'impresa in Sicilia

PALERMO — Si è concluso ieri mattina il convegno PCI siciliano sul tema: «Una impresa autonoma ed efficiente per lo sviluppo della Sicilia». Numerosa la partecipazione degli imprenditori e di dirigenti di enti e aziende pubbliche che hanno manifestato apprezzamenti per l'iniziativa comunista e approfondito criticamente le proposte avanzate nella relazione introduttiva di Luciano Piccolo, della segreteria regionale comunista, sulla politica creditizia e sulle forme di intervento pubblico a sostegno dell'economia. I lavori sono stati conclusi da Alfredo Reichlin.

I comunisti: «L'emergenza-Genova non è finita»

Una conferenza stampa per valutare i risultati dei recenti incontri romani - Gli impegni e le contraddizioni di Craxi - Restano aperti tutti i fronti del processo di reindustrializzazione - Un accordo-ponte all'Ansaldo sull'applicazione della cassa integrazione

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Sarebbe sbagliato dipingere la situazione economica genovese e ligure solo col colore nero, ma nemmeno le tinte rosa ci sembrano opportune. Insomma, siamo ben lontani dal 'dopo crisi', siamo nel mezzo di una crisi acuta, che deve essere compresa e governata». All'insegna di questo giudizio — espresso dall'on. Luigi Castagnola per correggere certi eccessi ottimistici — i deputati genovesi e liguri del PCI e i dirigenti del partito hanno puntualizzato ieri in una conferenza stampa l'evoluzione della «vertenza Genova e Liguria», anche alla luce dei recenti incontri col governo. La riunione svoltasi a Roma con Craxi qualche giorno fa, con la partecipazione di tutti i rappresentanti della Liguria (i parlamentari, la Regione, gli Enti locali) è anche il frutto di una iniziativa assunta dai deputati e senatori liguri del PCI, della DC, del PRI e del PLI (i socialisti allora non avevano ritenuto opportuno di sottoscriverla) nei confronti del governo: una lettera e una richiesta di confronto su cinque «emergenze» fondamentali nel «caso Genova e Liguria».

Al primo punto la situazione dei porti, con l'improcrastinabile esigenza di garantire al sistema ligure (Genova-Voltri e Savona-Vado), così come a quello toscano (Livorno), i finanziamenti biennali del FIO '84 e '85: il ministro Romita si è più volte impegnato ad ottenere dal CIPE una decisione entro l'anno. Al secondo punto la vicenda della siderurgia: oltre alla soluzione del problema FIT, la grande questione Italsider. Qui il governo ha affermato la sua intenzione di procedere anche indipendentemente dai problemi tuttora esistenti sul fronte dell'ingresso del «pool» privato a Cornigliano. Quindi le prospettive del «polo elettronico», dei cantieri (c'è la prefigurazione di commesse per Sestri Ponente) e infine, ma non certo per ordine di importanza, il futuro dell'Ansaldo e dell'elettromeccanica e del settore energetico (Cokerie Savonesi). Sono, soprattutto Ansaldo e Italsider, questioni all'ordine del giorno anche per il riemergere di acute conflittualità: proprio ieri notte, al termine di una tormentata giornata di lotta, i lavoratori dell'Ansaldo hanno strappato un accordo «ponte» sull'applicazione della cassa integrazione.

I rappresentanti del PCI hanno sottolineato la positività di una iniziativa che ha visto tutta la Liguria unita per incalzare il governo. Si tratta adesso di verificare l'attuazione degli impegni, rispetto ai quali non possono tra l'altro più valere alibi del passato su vere o presunte «divisioni» a livello locale. «Lo stesso Craxi — ha ricordato Castagnola — ha indicato i forti problemi occupazionali che persisterebbero anche se fossero risolte queste emergenze. Prendiamo atto che il presidente del Consiglio critica la politica economica del governo Craxi. Noi siamo d'accordo per mettere al primo punto l'obiettivo dell'occupazione, adottando tutti gli strumenti e le iniziative necessari».

a. l.

La borsa

Chiude in attivo l'anno dei titoli: +13%

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 7/12	Venerdì 15/12	Variazioni in lire
Generali	30.750	31.870	+1.120
Comit	14.800	15.550	+ 750
Credit	1.800	1.920	+ 120
Banco Roma	14.650	15.150	+ 500
FIAT	1.912	1.973	+ 61
RAS	55.500	54.500	−1.000
Mediobanca	62.100	63.600	+1.500
Montedison	1.280	1.375	+ 95
Olivetti	5.960	5.798	− 162
Toro	11.649	12.100	+ 451
SAI (ex)	9.630	10.150	+ 520

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

MILANO — Tempo di bilanci in piazza degli Affari a conclusione del ciclo borsistico di dicembre. Nell'arco dei dodici mesi l'indice generale ha fatto registrare un incremento del 13 per cento: un incremento modesto rispetto alle aspetattive degli operatori, ma pur sempre superiore al tasso di inflazione. *In media*, dunque, chi ha investito i suoi risparmi in titoli di Borsa può oggi essere contento.

All'interno di questo risultato globale, però, si segnalano importanti differenziazioni. Non tutto il listino, infatti, ha marciato di pari passo: a incrementi anche vistosi, con frequenti ritocchi dei massimi di alcuni titoli hanno fatto riscontro cedimenti, crisi, ribassi altrettanto vistosi di altri settori del listino. Il mercato, in altre parole, si è fatto vieppiù selettivo, e sbaglia oggi — come sbagliava in passato — chi si affida alla Borsa alla cieca, contando su una «ripresa» generale.

In particolare hanno beneficiato del rinato interesse dei risparmiatori e degli operatori professionali molti titoli industriali, e tra essi anche alcuni tra quelli di primissimo piano. Fiat, Olivetti, Snia-BPD, Italcementi hanno ripetutamente ritoccato i massimi annuali. Insieme a loro hanno attuato ottimi *exploits* i titoli di alcune società fino a pochi mesi fa in crisi, o addirittura date per spacciate (come per esempio l'Olcese).

Una serie di smobilizzi ha invece interessato un'altra parte del listino, investendo anche qui titoli di grande nome. La «disaffezione» del mercato ha interessato in generale di più i valori patrimoniali, assicurativi e bancari (a cominciare dalle Generali, che in un anno hanno perso qualcosa come il 7 per cento).

È questo un fenomeno assai significativo: i titoli più «solidi», «tranquilli», rifugio degli anni scorsi per tanti capitali spaventati dalla crisi industriale che coinvolgeva anche gruppi di primissimo piano, oggi sono abbandonati per un ritorno degli investimenti nelle aree «di rischio» dell'impresa manifatturiera, alla quale evidentemente si dà credito di maggior redditività.

Accanto a questa, che è la vera novità dell'anno borsistico, da segnalare grandi manovre attorno ad alcuni gruppi finanziari. Da una parte l'apporto di capitali esteri — più rilevante che in passato — ha mutato gli assetti proprietari di molte società. Dall'altro imponenti operazioni finanziarie hanno mutato la geografia dei potenti della Borsa. È il caso del gruppo Pesenti, che ha perso nei mesi scorsi il proprio capostipite, e che ha ceduto in un anno la Banca Provinciale e la sua quota della RAS. È il caso della Centrale, che ha ceduto il Credito Varesino e le azioni del «Corriere». Di contro escono notevolmente rafforzate da un anno di scambi le posizioni personali e di gruppo degli Agnelli e di De Benedetti.

d.v.

INFORMAZIONE AZIENDALE

Una politica per l'industria farmaceutica

Prontuario terapeutico e prezzi: i problemi più urgenti - Perché occorre fare pubblicità ai farmaci da banco

L'Unità del 5 novembre scorso ha pubblicato un ampio servizio sui farmaci, in particolare quelli da banco, e sulla pubblicità, toccando anche l'argomento dell'informazione medica. Tale servizio guardava questi problemi con occhio esclusivamente critico, senza tener conto di tutti gli aspetti positivi che hanno accompagnato il progresso scientifico nel campo farmacologico.

L'industria farmaceutica è la prima promotrice dello sviluppo della ricerca e dell'individuazione di moderne terapie: se oggi è possibile curare certe malattie consentendo ai pazienti una vita quasi normale, e se è possibile fare degli interventi chirurgici o addirittura trapianti di organi con maggiori possibilità di successo rispetto al passato o con minori rischi di insuccesso, lo si deve in gran parte all'uso di nuovissimi farmaci. Perchè allora descrivere il settore dei medicinali sempre e soltanto in modo negativo? Per un esame serio occorre tenere nella debita considerazione gli svantaggi ma anche i numerosi vantaggi.

La spesa dell'industria farmaceutica nel campo della ricerca è andata via via crescendo negli anni, tanto che per individuare una nuova molecola con proprietà terapeutiche occorrono mediamente investimenti per oltre 70 miliardi di lire. È cresciuto infatti, rispetto al passato, il rischio di insuccesso, poichè attualmente i ricercatori ritengono possibile trovare una formula farmaceutica originale dopo averne esaminate a fondo circa 10.000. Ma la ricerca non è orientata soltanto ad individuare nuove medicine, essa tende anche a migliorare quelle già in uso, aumentandone l'efficacia e riducendone gli effetti collaterali: insomma, spostando in favore dei benefici il rapporto che li vede contrapposti ai rischi.

Avendo davanti questi obiettivi l'industria farmaceutica ha investito l'anno scorso 439 miliardi di lire nella ricerca, di cui ben il 91 per cento in media è finanziato direttamente con le risorse accantonate dalle imprese. Anche se si rendono conto di questa realtà, i responsabili governativi mantengono ancora in atto un blocco dei prezzi che dura dall'aprile del 1983, senza rendersi conto del depauperamento scientifico e tecnologico a cui va incontro l'industria farmaceutica che ha dovuto far fronte alla crescita dei costi degli ultimi 20 mesi, ponendo precisi limiti finanziari, in primo luogo ai programmi di ricerca. Oltre tutto, il CIP nel calcolare i prezzi dei farmaci deve rispettare un preciso tetto per riconoscere a ciascuna azienda i costi della ricerca, e ciò anche se le aziende sono in grado di dimostrare di aver speso quote elevate del fatturato annuale.

Il governo quindi, mentre da un lato si preoccupa ad esempio di migliorare i sistemi di trasmissione televisiva o della rete elettrica o del servizio telefonico, ed in questo campo investe, attraverso l'aumento delle tariffe, e incentiva le imprese ad impegnarsi, scoraggia dall'altro l'industria farmaceutica che è costretta ad una gestione non pianificata per i continui ritardi con cui vengono presi i provvedimenti che la riguardano.

Il prontuario terapeutico

Anche il prontuario terapeutico è in questo momento in ritardo di circa un anno e mezzo, mentre dovrebbe essere aggiornato ogni quattro mesi, per cui tutti i prodotti di recente registrazione sono praticamente fuori mercato. Insomma, è come se ad una qualsiasi azienda automobilistica non venisse data la possibilità di reperire i fondi necessari per finanziare la ricerca e venissero bloccati i nuovi modelli prima dell'entrata in distribuzione. Di sicuro perderebbe in breve tempo la capacità di competere con le società straniere e ridurrebbe la sua attività ad un livello marginale.

Ma nel nostro Paese capita che quello che è comprensibile per una qualsiasi attività industriale, non lo è per il settore farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali; poi questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

I farmaci da banco

Nella strategia aziendale di reperimento di risorse necessarie per lo sviluppo della produzione e della ricerca, specie nel quadro politico visto, hanno una loro importanza i prodotti OTC («over the counter»), cioè quelli da banco che il farmacista consegna senza l'obbligo della ricetta medica, poichè senza pesare sulle casse dello Stato servono per curare malattie di lieve entità facilmente riconoscibili. Questi farmaci, pur essendo specialità medicinali, si differenziano da quelli cosiddetti etici per il fatto che sono perfettamente conosciuti in tutte le loro caratteristiche e perchè i loro componenti sono dosati in modo da garantire assolutamente sicurezza nell'uso.

All'estero è tanta la fiducia nei prodotti da banco che la normativa consente di distribuirli anche attraverso i normali supermercati; la Farmindustria non propone certo di seguire questi modelli, perchè ritiene importante mantenere il controllo professionale del farmacista anche sull'uso di questi farmaci; ritiene però che è soltanto per un atteggiamento demagogico che è mantenuto il prezzo sorvegliato, mentre negli altri Paesi è totalmente libero. Anche le polemiche sulla pubblicità appaiono sproporzionate, perchè se i prodotti OTC sono destinati al pubblico, è ovvio che le aziende produttrici debbano allargare l'informazione in un linguaggio di ricordo facilmente comprensibile per tutti. Poi magari si potrà non essere d'accordo sul modo in cui viene condotta la campagna pubblicitaria di qualche prodotto, ma in linea di principio non si può disconoscerne l'esigenza.

Riguardo al fatto che molte aziende stanno attuando la politica di trasformare prodotti etici in farmaci da banco, si può dire che per certi gruppi terapeutici è questa la normale evoluzione, poichè dopo molti anni di uso e di largo consumo, con i necessari aggiustamenti dei dosaggi, è logico trasformare un prodotto etico in OTC. E ciò in molti casi favorisce non solo la politica aziendale ma anche il paziente ed il servizio sanitario, che così può ottenere un risparmio. D'altra parte, se continuassero a restare sempre nella forma originale, si troverebbero facilmente le persone pronte a rimproverare l'industria di mantenere in commercio troppi farmaci che gravano sulla spesa pubblica. Tempo fa fu proposto di mantenere soltanto mille farmaci a carico del servizio sanitario e gli altri farli pagare direttamente dal cittadino; questa proposta è a nostro avviso provocatoria per il sovvertimento repentino che comporta nei confronti degli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale. Ma in linea filosofica, come obiettivo di lungo termine, essa è invece comprensibile, nel senso cioè di trasferire sui pazienti l'assistenza farmaceutica socialmente e terapeuticamente meno «importante», arrivandoci però con gradualità, cioè trasferendo l'onere del prezzo per aliquote crescenti nel tempo. Forse è proprio questa la strada migliore che conduce verso la diffusione del farmaco semplice, per disturbi lievi, a portata del cittadino, e certamente basato sull'informazione attraverso la pubblicità. Ci sembra che non si possa, da un lato, auspicare ciò e dall'altro contrastare lo strumento di divulgazione. Naturalmente, tutto va attuato con i controlli necessari, avendo ben presente che anche il medicinale da banco è sempre un medicinale ed il suo impiego va fatto quando occorre: ma quando occorre è logico che il cittadino sappia che cosa usare e come utilizzarlo.

Leggere le avvertenze

La frase di rito, poi, che richiama a leggere attentamente le avvertenze, non è senza significato, poichè rappresenta un preciso ricordo ad informarsi e quindi a fare un uso attento e corretto dei farmaci da banco, anche se sono perfettamente conosciuti e danno assoluta sicurezza. Certamente i farmaci da banco sono per le aziende una fonte di fatturato. Ma se le aziende devono fare investimenti produttivi e devono impegnarsi in ricerche nel campo dei prodotti etici, specie nella situazione economico-finanziaria in cui si trovano ora, sono obbligate a seguire questa via.

La critica, poi, avrebbe giustificazione se di quel fatturato venisse fatto un uso speculativo, ma poichè negli ultimi tredici anni l'occupazione nell'industria farmaceutica à aumentata del 17,1 per cento, mentre diminuita dell'11 per cento in tutto il resto dell'industria, e poichè negli investimenti in ricerca si è passati dai 48 miliardi del 1973 ai 439 del 1983, con una scoperta di principi attivi originali che pongono attualmente l'Italia al quarto posto nel mondo, non si può certo accusare l'industria di aver fatto un uso distorto dei suoi utili di bilancio.

Non è pensabile un'attività industriale senza un fatturato consistente ed un equo utile. Soltanto così, infatti, è possibile per l'industria farmaceutica affrontare i problemi dello sviluppo e della ricerca orientata alla lotta contro le malattie. Oltre tutto si tenga conto che su 100 lire di prezzo al pubblico, ben 36,80 vanno alla distribuzione, e quindi anche alle farmacie municipalizzate, e soltanto 63,20 sono riservato all'industria. È indispensabile quindi che venga seguita una chiara politica economica nel campo farmaceutico per evitare che l'industria italiana continui ad essere falcidiata.

L'informazione al medico

Per quanto riguarda l'informazione diretta al medico, spesso viene dimenticato che il nostro Paese ha da due anni una disciplina attenta, basata su due decreti. Per ogni farmaco, qualunque informazione al medico deve essere tratta dalla documentazione sperimentale utilizzata per la registrazione e deve essere accompagnata da una «scheda tecnica» approvata dal ministero della Sanità, seguendo i criteri più avanzati osservati nelle pubblicazioni scientifiche, come il «Physician Desk Reference» degli Stati Uniti, il «Vidal» della Francia o il «Data Sheet» della Gran Bretagna. Il medico italiano ha quindi tutte le informazioni riguardanti i farmaci, e quanto prima disporrà di una raccolta sistematica in cui sarà possibile effettuare la ricerca di ogni medicinale e fare le comparazioni per l'impiego migliore in ogni uso. Semmai bisognerà rivedere presto il ruolo del foglietto illustrativo allegato a ciascuna confezione, poichè andrebbe compilato in modo da contenere le informazioni utili per il paziente, e soltanto quelle, presentate in forma semplice e comprensibile.

Pur considerando, quindi, l'obiettivo di continuare a migliorare l'informazione medico - scientifica, non si può trascurare il fatto che dopo l'introduzione della scheda tecnica, l'Italia ha affiancato, anche in questo campo, i Paesi più avanzati.

DOMENICO MUSCOLO
direttore della Farmindustria

CONAD.
BUON NATALE
OTTIMI PREZZI.

Dal 19 al 29 dicembre vieni in tutti i negozi e supermercati Conad: c'è aria di Natale, aria di festa.
Troverai un assortimento di prodotti a marchio esclusivo Conad ancora più grande e prezzi ancora più piccoli.
Dal panettone al pandoro, dall'ananas alla frutta secca, dai carciofini ai funghi champignon, dal tonno all'emmental, dall'olio extravergine a quello di semi, dalla farina al caffè, al burro, Conad ti augura Buon Natale a prezzi veramente ottimi. Ma non è tutto. Anche altri prodotti di marca si sono uniti perchè la festa sia grande e i prezzi piccoli: le tagliatelle emiliane Barilla, lo spumante President Reserve Riccadonna, la Maionese Calvè, il Parmigiano Reggiano, l'Amaro Averna, l'Asti Spumante Cinzano, gli zamponi precotti Asso e Ciam, le Olivoli snocciolate, il torrone Sperlari alla nocciola, Vecchia Romagna Etichetta Nera, Whisky J & B, la margarina Vallè, il dentifricio Mentadent P, lo shampoo Antica Erboristeria, Sole Piatti, Bio Presto, la saponetta Mantovani. Quale modo migliore potevamo scegliere per augurarti Buon Natale? Vieni nei negozi e supermercati Conad: la festa è già cominciata.

CONAD

AGRICOLTURA E AMBIENTE

PRIMO PIANO / Nuovi metodi, nuove bevande: la sfida

Serve a poco piangere sul vino versato

L'EUROPA, oggi allagata dal vino, diventerà un immenso serbatoio di alcool. Un miliardo e trecento milioni di litri di vino saranno presto oggetto della prima distillazione obbligatoria decisa dalla CEE. «Servirà», hanno detto i ministri dell'agricoltura riuniti a Bruxelles, «a ridurre le eccedenze e ad alleggerire il mercato». Ai produttori il vino sarà pagato mediamente 300 lire al litro. I dieci ministri non sono però ancora riusciti a tradurre in regolamenti giuridici gli accordi sul nuovo regime del vino, sottoscritti a Dublino e che tanto danneggiano l'Italia. Purtroppo è solo questione di settimane.

Intanto, le notizie sui mercati non sono incoraggianti. «La vendemmia 84», informa l'Irvam, «ha dato risultati scarsi, mentre le esportazioni battono la fiacca». Dopo il calo del 1983 anche per l'84 i risultati saranno molto inferiori a quelli dell'81 e dell'82. Neanche per gli spumanti ci sarà un «botto» di Natale nei mercati esteri. Perché tante difficoltà del vino «made in Italy»?

Le spiegazioni sono state date venerdì nel quadro dell'Assemblea del Coltiva, il consorzio vitivinicolo della Lega (50 mila soci, 14 centri di imbottigliamento, il 10% della produzione nazionale). «Due i maggiori problemi», spiega Gianni Guazzaloca, presidente del Coltiva, «da un lato le carenze della promotion agricola, dall'altro quelle della gamma dei prodotti venduti».

Due esempi, in Urss le esportazioni di vino italiano vanno male. Con i sovietici si lavora in compensazione: (io ti compro tanto se tu mi compri tanto). L'Italia ora compra molto metano e avrebbe potuto vendere molto vino. Ma la voce non rientra negli accordi commerciali sottoscritti dal governo.

Anche negli Usa, l'Italia del vino perde quota a tutto beneficio dei francesi, i quali hanno reagito alle sconfitte del passato con una aggressiva «promotion», non occasionale, generica o frammentata (come la facciamo noi), ma organica e finalizzata ad un ben preciso obiettivo: conquistare fette di mercato.

Al calo dei consumi interni ed esteri il vino può rispondere anche in un altro modo: affiancando al vino-alimento il vino-bevanda, capace di far concorrenza ai mille dissetanti di oggi. La ricerca è in corso (vedere qui accanto il servizio sull'Esave): nascono vini nuovi, freschi, prodotti dell'uva enologicamente studiati e bevande a base di vino alcolicamente graduate. Ma occorre una modifica legislativa che finalmente autorizzi queste produzioni derivate dal vino. E soprattutto una nuova politica dell'export agricolo per rilanciare Bacco sui mercati mondiali.

Arturo Zampaglione

La fisica in cantina prepara l'espatrio

Dal nostro inviato

TEBANO DI FAENZA (Ravenna) — Gran fermento in cantina, e non solo per le stagionali «bolliture» dei mosti. A proposito di «bolliture», ad esempio, addio vecchi tini di legno e vasconi vetrificati in cemento: le «pentole» d'acciaio stanno dilagando, si lavora «a pressione» e in «termoregolazione» dovunque, proprio come in cucina, o meglio in laboratorio. La tecnologia sta conducendo l'antica arte della vinificazione alla sua terza grande fase storica. Una vera e propria rivalutazione, secondo gli esperti. «Dal vino fatto in modo tradizionale, naturale, seguito per millenni — spiega l'enologo — si era passati alla chimica. Ora a farla da padrona è la fisica». I pentoloni d'acciaio ne sono il simbolo, tutti coi loro manometri e termometri, spesso — nei casi di industrializzazione più avanzata — controllati elettronicamente dal computer. A Tebano di Faenza un'antica casa colonica ristrutturata nascond e il concentrato delle innovazioni tecnologiche. Qui all'ESAVE la ricerca vitivinicola ha raggiunto risultati applicati che aprono al settore nuovi orizzonti, sia come risposta alla crisi dei consumi, sia come ponte per superare ostacoli legislativi finora insormontabili. Quali? L'uso dello zucchero, ad esempio, per aumentare la gradazione alcoolica; nel nostro paese, a differenza di Germania Federale e Lussemburgo, non è consentito «zuccherare» il vino. All'ESAVE (Ente studi e assistenza viticola ed enologica, istituito da enti locali e cantine sociali dell'Emilia-Romagna) hanno messo a punto una tecnologia che consente di aggirare l'ostacolo. «Molti si sono arrogati il merito della primogenitura — dicono i dirigenti del centro — ma sta di fatto che noi per primi abbiamo sensibilizzato gli organi di governo nazionali e comunitari sull'opportunità di sostituire lo zucchero di barbabietola con quello d'uva, poi abbiamo proposto una tecnologia che ha già trovato alcune realizzazioni industriali». Il segreto si chiama «mosto concentrato rettificato», che vuol dire zucchero d'uva, in parole semplici, quindi prodotto lecito, non inibito dalle normative antisofisticazione. Sulla sponda opposta della gradazione alcoolica, a Tebano hanno già messo sperimentalmente in botte anche l'«antivino», ovvero il vino analcoolico. «Antivino? Affatto, questo semmai è l'antibirra, o l'anti-cocacola — ammonisce il direttore dell'ESAVE, Renato Tramontani — poiché si tratta di vino a tutti gli effetti. È il risultato della fermentazione dell'uva, che viene sottoposto a dealcolificazione. Con successivi trattamenti e rifermentazione si ottiene un prodotto con 0,5-1,5% di alcool». Un altro procedimento studiato e sperimentato all'ESAVE consente una variazione di programma con «frizzantino d'uva». Si ottiene da uve vinificate dopo aver subito una macerazione a caldo; il prodotto ottenuto viene quindi rifermentato in autoclave e imbottigliato con tre gradi di alcool svolti. Se poi si esclude la rifermentazione, ecco un altro rampollo della vinificazione tecnologica: il «succo d'uva limpido». «Il nostro patrimonio di ricerca ha molti altri risultati — aggiunge Tramontani — a cominciare dalla selezione dei lieviti per la fermentazione e la rifermentazione dei mosti e dei vini. Abbiamo isolato qualcosa come 13.000 "ceppi" i migliori dei quali li stiamo già distribuendo alla produzione. E siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati anche per la tecnologia della macerazione carbonica, che consente di produrre vini di "pronta beva", consumabili a un mese dalla vinificazione». Siamo ai cosiddetti «vini novelli», in prima fila nelle vetrine in questi mesi di fine anno. Anche in Romagna, ormai, tutte le cantine si sono lanciate nella rincorsa al Beaujolais, alla ricerca di nuove fette di mercato. Fermento che si proietta anche sui mercati internazionali, con produzioni diverse che hanno in comune la ricerca di consumatori non tradizionali. È il caso del mercato USA, dove quest'anno sta cercando penetrazione il COROVIN (un consorzio che riunisce 23 cantine sociali, in prevalenza emiliano-romagnole) che ha trovato un partner ben introdotto nella Pepsi-Cola, alla quale ha assicurato una prima «partita» di 500 containers pieni di vino bianco frizzante in cartone, come dire nove milioni di litri di «romagnolo» a scorrere nei canali della distribuzione più qualificata degli States. «Gli americani stanno imparando a bere — dicono al COROVIN, senza ironia — dopo i vinelli, manderemo il meglio, i vini di qualità sono il nostro forte».

Florio Amadori

Esiste ancora una «questione agraria»?

«Esiste ancora oggi una questione agraria?». *Così esordiva, quattro anni or sono, l'editoriale di apertura del primo numero della rivista «La Questione Agraria». Nella vita di una rivista 4 anni rappresentano un periodo sufficientemente lungo per consentire un primo consuntivo, una verifica degli obiettivi a suo tempo definiti e l'individuazione dei passi da intraprendere.*

Chi ha avuto modo di seguire con attenzione l'evoluzione de «La Questione Agraria» in questo arco di tempo, converrà che il suo processo di crescita, i contenuti prescelti e l'approccio analitico adottato sono stati comunemente e costantemente guidati da quel medesimo interrogativo iniziale. La risposta, nei propositi dei promotori della rivista, andava sostanzialmente ricercata attraverso la verifica e l'approfondimento di tre ipotesi di lavoro. In primo luogo diveniva necessario individuare ed analizzare le nuove configurazioni che la questione agraria andava assumendo nel nostro paese. Ormai attenuate, nelle loro forme più conflittuali, le antiche contrapposizioni tra rendita fondiaria e mondo contadino, la questione agraria, in presenza di un processo di crescente integrazione tra agricoltura e il resto del tessuto economico, andava sempre più identificandosi con i meccanismi di generazione e di accentuazione degli squilibri economici e sociali tra imprese agrarie, tra comparti produttivi, tra realtà territoriali.

All'interno di questa cornice interpretativa, la seconda ipotesi riguardava il ruolo svolto dalle politiche agrarie nel regolare o fortemente condizionare progetti di produzione e di distribuzione all'interno del settore. Le esperienze degli anni più recenti, specie dopo che la politica agricola comune aveva potuto dispiegare a pieno i suoi effetti, sembravano avvalorare l'ipotesi di un intervento pubblico, non solo incapace di porre rimedio agli squilibri strutturali ma esso stesso responsabile, in larga misura, dell'accentuazione dei conflitti e delle sperequazioni all'interno del settore e con il resto dell'economia.

La terza ipotesi, infine, riguardava la necessità di allargare i confini e gli orizzonti della questione agraria: l'evoluzione dei rapporti tra agricolture ed economie sviluppate e quelle dei paesi in via di sviluppo con le conseguenti ripercussioni in termini di divisione internazionale del lavoro e di correnti del commercio internazionale, non solo dominava la scena mondiale ma finivano con l'esercitare pesanti condizionamenti anche sulle prospettive dell'agricoltura italiana.

Il trasferimento sul piano operativo di queste ipotesi di lavoro ha di fatto determinato fin dagli inizi i «modi di essere» della rivista: la sua articolazione interna, la scelta dei temi oggetto di analisi e di dibattito, la natura ed il taglio dei contributi. Un paio di esempi, all'interno dell'ampia problematica affrontata, possono utilmente chiarire la natura dei temi che si è ritenuto di voler privilegiare. Merita di esser ricordata la sistematica attenzione dedicata ai problemi di quelle agricolture che, per ragioni geografiche o di impostazione di politica agraria, presentano caratteristiche di complementarietà o di conflitto con la nostra agricoltura. Ne danno testimonianza i contributi, forniti da studiosi di diversa estrazione ideologica e culturale, sulle agricolture dei paesi mediterranei e dei paesi membri della Comunità. Il secondo esempio è la crescente enfasi che «La Questione Agraria» ha ritenuto di dover dedicare ai problemi della crisi mondiale dell'agricoltura e della politica di cooperazione tra CEE e paesi in via di sviluppo: si veda, al riguardo, il numero monografico dedicato di recente a questi temi con i contributi, tra gli altri, di Amin, di Vergopulos, di Pisani.

Nell'affrontare questo tipo di problematiche, il progetto culturale della rivista poggiava su due capisaldi fondamentali. Il primo consisteva nel ritenere che la presenza sistematica all'interno della rivista di contributi provenienti dalla ricerca e di contributi di dibattito e di confronto provenienti dal mondo politico, dalle organizzazioni professionali e dal mondo sindacale avrebbe contribuito ad arricchirne notevolmente la capacità di analisi e di proposta. Il secondo riguardava il «grado di apertura» della rivista stessa: anche qui si riteneva che il confronto tra posizioni espresse da un arco ideologico e culturale notevolmente ampio avrebbe accresciuto l'efficacia di questo strumento di riflessione e di lavoro che nasceva ed operava nell'ambito della sinistra.

Non spetta a chi scrive giudicare se ed in che misura il progetto iniziale abbia trovato compimento. La crescente attenzione che la rivista sta ricevendo da parte della cultura scientifica, del mondo politico e delle organizzazioni professionali è segno di conferma della correttezza delle scelte iniziali e ci induce a proseguire nel cammino intrapreso.

Michele De Benedictis

Lama e Lucchini dicono la loro sul nuovo piano agricolo nazionale. L'iniziativa con i leaders della CGIL e della Confindustria è pubblicata sull'ultimo numero della rivista scientifica «La Questione Agraria», che ha anche interpellato il ministro Pandolfi, Wallner (Confagricoltura), Prandini (Lega cooperative), Lobianco (Coldiretti).

«La Questione Agraria» ha compiuto 4 anni. Abbiamo chiesto a Michele De Benedictis, professore all'Università di Roma, un primo bilancio della vita della rivista.

Oltre il giardino

Uno schizzo per l'albero

Allora che albero ci mettiamo davanti a casa? I lettori più assidui forse si porranno queste domande dopo aver letto nelle scorse settimane tutti i problemi che ho elencato: la chioma che ingigantisce e oscura le finestre, le radici che minacciano l'integrità degli edifici e così via. Sinceramente non volevo fare del terrorismo psicologico anzi mi verrebbe subito voglia di correre ai ripari elencando tutti i pregi ed i vantaggi dell'avere alberi intorno a casa, anche citando uno studio che riferisce come, nel mercato immobiliare americano, una casa con dei begli alberi intorno aumenta del 20-25% il proprio valore.

Ma non mi pare necessario e veniamo ai consigli.

In primo luogo dunque prevedere: fatevi uno schizzo, una piccola piantina e misurate gli ingombri (casa, strada, fili del telefono, ecc.), poi controllateli con quelli potenziali del vostro albero.

Sono quasi sicuro che già qualcuno mi maledice per la buca da rifare tre o quattro metri più in là.

Poi, se l'albero non l'avete ancora comprato, cercate di pensare se è proprio quella la specie e la varietà che più si adatta: l'abete è una pianta bellissima in montagna, si intristisce alla periferia di Santa Croce sull'Arno.

L'Araucaria è quell'albero strano con le foglie che sembrano grandi squame appuntite, fa venire in mente i viaggi della Beagle e i diari di Darwin, può essere utile quando si vogliono ottenere effetti drammatici su grande scala, ma io ci penserei due volte prima di mettermela davanti a casa, così, solo perché è curiosa.

Giovanni Posani

Prezzi e mercati

Aria di crisi per i bovini

La commercializzazione dei bovini da macello non sta certo andando a gonfie vele quest'anno come è dimostrato dai livelli dei prezzi: secondo le rilevazioni Irvam nella media gennaio-novembre le quotazioni hanno segnato un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, dell'1% per i vitelli e del 5% per i vitelloni, mentre sono addirittura diminuite di qualche punto per le vacche. In un contesto già poco favorevole, il settore è stato infatti colpito di recente da una epidemia di afta epizootica che ha già costretto ad abbattere alcune migliaia di capi. Nelle altre principali aree produttive invece la commercializzazione prosegue regolarmente e c'è anzi qualche sintomo di miglioramento. Nelle ultime riunioni, malgrado un certo aumento del numero dei capi messi in vendita, i listini sono stati in media rivalutati di 30-50 lire al chilo. Il volume degli affari conclusi è stato piuttosto consistente poiché molti grossisti macellatori avevano necessità di rifornirsi in vista della piccola ripresa dei consumi di carni bovine che si avrà certamente in coincidenza con le festività di fine anno. Particolarmente buono è stato il ritmo delle vendite di vacche da macello, grazie al concorso di una serie di fattori: è aumentato il ritmo di lavorazione delle industrie di trasformazione e c'è stato un nuovo incremento delle esportazioni verso alcuni paesi dell'area mediterranea. Per i vitelli invece gli operatori mostrano attualmente una certa prudenza in quanto di recente ha ripreso fiato la polemica sull'uso degli estrogeni nell'alimentazione di questi animali. Risulta equilibrato il mercato dei vitelloni, ma la situazione di fondo desta qualche preoccupazione. Le disponibilità di animali negli allevamenti sono abbastanza consistenti mentre la domanda al consumo tenderà probabilmente a diminuire nei prossimi due o tre mesi. D'altro canto è una realtà che il mercato è stato difeso soprattutto grazie ai massicci conferimenti all'intervento pubblico. Già alla fine di ottobre, gli stocks di carni bovine presso l'AIMA erano arrivati a sfiorare le 150 mila tonnellate, un quantitativo record per il nostro paese.

PREZZI DELLA SETTIMANA 10-16 DICEMBRE. RILEVAZIONI IRVAM IN LIRE-CHILOGRAMMO IVA ESCLUSA:

Cremona: vitelli 2.550-2.850; vitelloni 2.330-2.530; vacche 1.490-1.600.

Padova: vitelli 3.100-3.300; vitelloni 2.650-2.900; vacche 1.850-2.350.

Luigi Pagani

GENNAIO '85

CCT

Certificati di Credito del Tesoro settennali

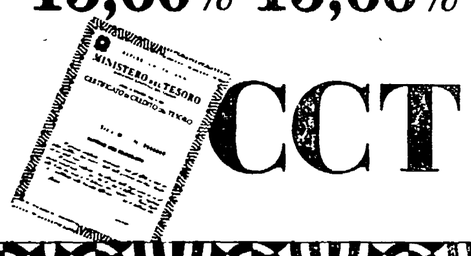
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata il 1°.1.1986, è del 15,60%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 1 punto.
- I risparmiatori possono sottoscriverli, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 al 9 gennaio

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
99,75%	7 anni	15,60%	15,66%

- Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.1.1985 senza rateo d'interesse.



FORMULA ADV. TO

PALAZZO DEL LAVORO

MOSTRA MERCATO DEL REGALO

3ª RASSEGNA DELLE COMUNITÀ MONTANE PIEMONTESI

8/23 Dicembre 1984

Orario:
da lunedì a venerdì: 16 - 23
sabato e festivi: 14.30 - 23

ORGANIZZAZIONE PROMARK

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

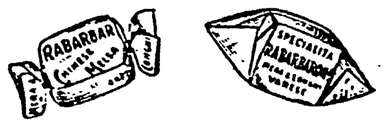
Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1.1-30.6.1985 risultato i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1.7.1985	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.1.1985 30.6.1985	Valore cumulato al 1.7.1985
1982-1989 indicizzato I emissione (Siemens)	8%	0,711%	+ 4,548%
1983-1990 indicizzato III emissione (Joule)	7,30%	+ 0,289%	+ 3,521%

Le specifiche riguardanti le determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

riso 4 stagioni

RISERIA ASCHEI S.P.A.
Ferrera Erbognone (PAVIA)
Tel. 0382/998941 r.a.
Telex 310218 ASCHEI I



LE PRODIGIOSE

CARAMELLE RABARBARO CHINESE
MERA e LONGHI - CASALE LITTA (VA)

brebbia
AMICA FEDELE
BREBBIA

Democrazia e diritto
bimestrale

abbonamento annuale L. 27.000

ALLA COOP IL NATALE HA UN SAPORE DIVERSO.

PANETTONE COOP GR. 950 L. 5.250	PINOT GRIGIO LA "FORNARINA" CL. 75 L. 1.880	CAFFE' PRESTIGIO SACC. GR. 250 L. 2.680		ANANAS COSTA D'AVORIO L. 1.790 AL KG.
PANDORO COOP GR. 908 L. 5.250	PRESIDENT RESERVE RICCADONNA CL. 75 L. 4.290	ANTIPASTO ALL'OLIO DI OLIVA SPECIAL FOOD L. 4.650 GR. 260	MARGARINA FOGLIA D'ORO GR. 250 L. 790	MISTO GUSCIO SACC. GR. 750 L. 2.890
PANDORO BAULI CIOCCOLATO GR. 900 L. 7.390	SPUMANTE PROSECCO MASCHIO DOC CL. 75 L. 2.990	MAIONESE KRAFT VASO VETRO GR. 450 L. 2.080	FIORELLO LOCATELLI GR. 250 L. 1.590	ARANCIA TAROCCO 108 (LENTINI FRANCOFONTE) L. 1.180 AL KG.
PANETTONE MOTTA TARTUFONE GR. 900 L. 7.980	SPUMANTE LA VALLE CL. 75 L. 790	OLIVE VERDI GIGANTI COOP GR. 690 L. 2.550	FORMAGGIO PECORINO GALLURA FIORE L. 10.580 AL KG.	TACCHINELLA MINOR L. 4.680 AL KG.
TORRONE SPERLARI ALLA NOCCIOLA L. 3.990 ASTUCCIO GR. 300	STRAVECCHIO BRANCA CL. 70 L. 6.380	PISELLINI PRIMAVERA FINDUS GR. 450 L. 1.920	EMMENTHAL SVIZZERO L. 7.980 AL KG.	FARAONA NOVELLA L. 4.450 AL KG.
ASTI MARTINI DOC CL. 75 L. 4.490	WHISKY GLEN GRANT 5 ANNI CL. 75 L. 10.790	OLIO EXTRAVERGINE BERTOLLI LT. 1 L. 3.940	ZAMPONE PRECOTTO CIAM/ASSO L. 8.350 AL KG.	POLPA DI SUINO A TRANCI L. 6.880 AL KG.
CHIANTI CLASSICO DOC 1981 FATTORIA DI NOZZOLE CL. 75 L. 1.990	CAFFE' SPLENDID SACC. GR. 400 L. 4.390	PARMIGIANO REGGIANO 1983 L. 16.800 AL KG.	PROSCIUTTO CRUDO PARMA AL TAGLIO L. 19.500 AL KG.	UOVA TIPO 55/60 CONF. X 6 L. 790

coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Spett Cultura

Roger Moore nei panni di 007. In alto l'attore con la troupe durante la lavorazione del suo settimo James Bond

Si chiama «A View to a Kill»: è il nuovo film dell'interminabile serie ispirata a Fleming. Elettronica, trucchi, azione, donne belle e cattive. E di nuovo Roger Moore «al servizio di sua Maestà»

Per 007 volte Bond

Nostro servizio

LONDRA — Il messaggio è marcato «motocicletta 019». È con questa che viene recapitato l'invito a recarsi sul set per una serie di riprese. Corteggiamento o pressione non si capisce bene. Lo 0 indica che si sta entrando nell'orbita dei servizi speciali, ma in questo caso di natura benigna visto che manca il famigerato doppia zero, licenza di uccidere. L'indistruttibile James Bond si riprova. Negli studi di Pinewood, alla periferia di Londra, si sta girando *A View to a Kill*, *(Un assassinio nel mirino)*. Il titolo originale è già tutto un programma. Deriva da una canzone di caccia del 1820 che allude al momento della morte con sanguinosa precisione poetica: «Dal momento dell'inseguimento a quello della mira, dal momento della mira a quello dello sparo, così arriva la morte al mattino».

È il quindicesimo film della serie Bond iniziata nel 1962 con *Licenza d'uccidere*. E non sarà l'ultimo. Ormai la macchina che circa una volta ogni due anni produce il puntuale parto di avventure dell'agente 007 marcia con tale regolarità che si può parlare di massima efficienza a tutti i livelli. Una volta negli studi si passa speditamente da un padiglione all'altro dove tutto procede con la precisione di un orologio. Solo la macchina del caffè tra le mani di Roger Moore ha qualche ripensamento. «C'è un trucco per farla funzionare, ma è l'unico che non sono riuscito ad imparare», dice 007 ridendo.

È la settima volta che Moore recita nei panni di James Bond dopo il debutto nel 1973 con *Vivi e lascia morire*. «Dico sempre che si tratta dell'ultima volta. L'ho detto dopo *Octpussy* e lo ripeto ora. Non dico mai bugie. Solo quando apro bocca». Un ragazzone alto e robusto sui 18 anni fa capolino dalla porta: «Vieni, vieni», dice Moore — «questo è mio figlio Geoffrey». Alla parete c'è la foto di Deborah, la figlia ventenne che sta facendo teatro in Olanda. Manca la moglie italiana Luisa Mattioli, che conobbe mentre giravano insieme *Il ratto delle Sabine* nel 1961, e siamo quasi con la famiglia al completo.

Poi c'è l'altra famiglia, quella dell'impresa Bond. Perché ormai c'è gente che lavora insieme da 10 anni e tutti si conoscono, macchinisti, guardarobieri, truccatori. Infatti la prima cosa che colpisce, entrando negli studi, è proprio la straordinaria familiarità che esiste sul set fra quelli che lavorano, una quarantina a Pinewood, più di 120 se si contano le due troupe che stanno filmando in altre parti del mondo. Una famiglia costosa da tenere insieme, ma l'industria intorno a Bond non conosce crisi.

Octopussy, con la sola eccezione dell'Italia, unico paese al mondo che gli ha preferito *Mai dire mai* con l'«originale» Sean Connery, di cui nessuno ne parla, ha superato gli incassi di tutti i precedenti film della serie. Nel complesso, il numero di spettatori dei film di Bond intorno al mondo ha superato il miliardo.

In contrasto con l'energia che trasuda dallo schermo, l'atmosfera è calmissima, ovattata, da salotto. Anche nella giornata in cui si girano scene di grande drammaticità. Oggi il ciack cade sulla ripresa 932 dentro una capanna nella miniera d'argento dove si svolge uno degli scontri più movimentati dell'intero film. James Bond cerca di impedire al «cattivo» Max Zorin, di scatenare una spaventosa catastrofe che minaccia di far sparire addirittura la famosa Silicon Valley, l'anima dell'industria dei micro-chips. Non è esattamante Fleming, ma il produttore Broccoli ha la licenza di aggiungere qualche nuovo ingrediente alla solita ricotta di belle donne e ingegnose trovate tecniche. Così alla bene oliata formula del conflitto fra il buono e il cattivo ogni volta si cerca di inserire un argomento di interesse contemporaneo di grande attrattiva per il pubblico. Questa volta ci hanno buttato dentro computer, micro-chips, e il pericolo della guerra atomica. È questo che ci distingue dalla solita pappa, dicono un po' cinicamente a Pinewood.

Tutto parte dal momento in cui Bond scopre sul corpo del collega 003, ucciso in Siberia, un micro-chips di silicone identico a quello prodotto nella Silicon Valley negli Stati Uniti. È un micro-chips che ha la proprietà di rimanere funzionante anche sotto l'impatto di un conflitto atomico, ciò che lo rende strategicamente top secret. Vuol dire che c'è una talpa che lavora per i russi. È così che sulle basi di una storia inclusa in *Solo per i tuoi occhi* di Ian Fleming, pubblicato nel 1960, si è ricavato una trama contemporaneo-futurista di un certo fascino; anche se per trovare un intreccio praticamente identico nel rapporto fra Stati Uniti, Inghilterra e Russia — rispettivamente nei ruoli di salvatori del mondo, efficienti seguaci e pericolosi usurpatori — è sufficiente rileggersi *The Secret Adversary* che la placida Agatha Christie, scrisse nel lontano 1922. Col plico misterioso al posto del micro-chips e Kramenin al posto di Zorin. È tutto lì, pari pari. Come dire che James Bond sfreccia fisicamente in tutte le direzioni dando l'impressione di un movimento cinetico in avanti, ma sul piano delle idee si sposta molto più modestamente, usando la strategia del granchio. La stessa pista viene del resto seguita anche dagli attori che non hanno tempo da perdere con letture ideologiche del fenomeno Bond e sono abbastanza onesti da affermarlo.

«Ho aspettato questa occasione per anni», dice Tanya Roberts che è arrivata al fianco di Bond aprendosi il varco con *Sheena, regina della jungla*. «Qual è l'attrice che può permettersi di rifiutare un film che garantisce il massimo della pubblicità? Dopo Bond potrò fare quello che mi pare, magari mettere su una piccola società con mio marito e produrre film infinitamente più modesti, ma più soddisfacenti sul piano personale. Solo che questo passo posso farlo dopo Bond, non prima». Infatti, le piacerebbe tornare al teatro.

Anche Christopher Walken che recitò il personaggio del *marine* impazzito suicida nel *Cacciatore* di Cimino, si trova nella stessa situazione. Stretto nella camicia di forza del «cattivo» Zorin confessa che alcune sere fa è scappato per vedere *Coriolano* di Shakespeare: «Ecco la parte che vorrei fare. Oppure recitare nei drammi di Tennessee William come facevo una volta». Del resto anche Roger Moore ha voglia di teatro: «Ma purtroppo posso farlo solo in America dato che qui in Inghilterra sono considerato un evasore fiscale e posso rimanere solo per un limitato periodo di tempo».

Moore si sente soprattutto portato verso le commedie brillanti. Ma in un momento di ripensamento al di fuori delle battute che gli sembrano assegnate da un pesante e lucrativo contratto, parla di Re Lear, fra i denti. «Un giorno, se riesco ad allungare la gamba, lo farò, con o senza barba». Un contrasto notevole con la scheda 007 che lo vuole «una pericolosa spia professionale alta 193 centimetri, 76 chili di peso, esperto nella boxe e nel lancio di coltelli». Ma non è più così giovane. I tempi in cui appariva in *L'ultima volta che vidi Parigi* al fianco di Van Johnson e Elizabeth Taylor sono lontani e dopo una carriera che porta il cerchietto del Santo e la pistola di Bond forse è arrivato il momento di pensare al Lear che non si farà mai. Non che Fleming non fosse stato chiaro. Scrisse «il bersaglio dei miei libri è situato tra il plesso solare e il bianco degli occhi».

Nel complesso quasi da parte di tutti gli attori soprattutto dopo questi ultimi 8 mesi di lavorazione c'è un desiderio di tornare a recitare le parti di donne e di uomini ordinari. Quasi, perché ad esempio Grace Jones — la cantante nera dal viso e capigliatura di un'inquietante angolarità geometrica che nel film recita la parte di May Day, complice di Zorin — ha aderito alla dimensione computerizzata di Bond proprio come un gettone nel juke-box. Il film le sta a pennello e sa come sfruttarlo intelligentemente a suo vantaggio. Le hanno dato carta bianca per vestire gli straordinari costumi dell'animale androgino che scolpirà la pellicola con sguardi micidiali e una dentatura che sembra una scavatrice d'avorio. Mamma e fratello la guardano mentre si prepara a girare un'altra delle ingegnose fughe che portano il marchio «meraviglia Bond» garantito al cento per cento.

Allacciate le cinture: l'ufficio dove il «cattivo» Zorin e May Day lavorano è di quelli che hanno due piloti al posto dei portieri. Mai si era visto immagine più convincente degli affari che volano per aria. Un tecnico spruzza polvere bianca contro la finestra dell'ufficio diventato improvvisamente la carlinga di un aereo. Il regista John Glen ferma l'azione. Troppe nuvole, una pausa. Poi un voce grida «silenzio si gira». Suona un campanello. «Azione». E questa volta scappa la nuvoletta giusta. «Certo che guardiamo ai particolari — dice Glen — siamo degli artisti».

Alfio Bernabei

Dieci libri di base dedicati alla nostra salute

Giovanni Berlinguer
La malattia

Anna Ferraris, Alberto Oliverio
I ritmi della vita

Carla Bongarzoni
La donna: corpo, mente, funzioni

Alberto Oliverio
Saper invecchiare

Emanuele Djalma Vitali
Guida all'alimentazione
La nutrizione
II - I cibi

Jean-François Lemaire
Fumare o no

Massimo Ammaniti
Handicap

Luigi Cancrini
Guida alla psicoterapia

Luigi Cancrini
Tossicomanie

Marcello Buiatti
Le frontiere della genetica

Formato tascabile
lire 6.000

Libri di base
Editori Riuniti

Negli anni del femminismo esisteva un «affidamento» ma tutto interno al gruppo. Ora, in un convegno a Milano, questa forma originale di rapporto prova a calarsi nella società

Donna, a chi ti affidi?

MILANO — Che cos'è l'affidamento? Una legge per i figli dei separati, una domanda amorosa, un'ennesima forma di delega? No. L'affidamento è una pratica politica delle donne. E molte donne, un'ottantina, ne hanno discusso a Milano. Punto di partenza il documento di «Sottosopra» di due anni fa. Con la scoperta di quella «inadeguatezza», di quello «scacco», che impediscono di trasformare il mondo, anche se grande è «la voglia di vincere».

Scontiamo le eccessive semplificazioni: cerchiamo di riassumere due o tre punti. Prima, negli anni di crescita del movimento delle donne, un affidamento esisteva, ma tutto interno ai gruppi. Si stava insieme per vincere il disagio di un mondo che le donne le voleva mutilate; divise fra corpo e mente, fra ragione e sentimenti. Prima si stava nei gruppi come su isole consolatorie, ma esterne a quel mondo. Adesso, il riferimento alle altre esce da quel luogo chiuso e prova a confrontarsi con il mondo. Intende cambiarlo per viverci con agio.

Allora, l'affidamento. Di quale lavoro, di quale domanda si tratta? Una scelta deliberata, sicuramente. Sostenuta da una trama di rapporti di reciproco riconoscimento: donna con donne. Niente di mistico, niente di esclusivamente affettivo. Non una speciale epidemia che agisce per contagio; non un abbandono a occhi chiusi. «Sostienimi, tu che sei donna come me. E proteggimi». Per l'affidamento vale la pena di puntare sul proprio sesso. Benché — almeno una volta — ci si affidasse all'uomo per ottenere un riconoscimento di esistenza. «Se mi ami, mi fai sentire viva». Questo, una volta. E ora?

«L'affidamento è uno strumento che mi deve portare dei risultati immediati e precisi. Io sono partita riferendomi agli uomini: avevo delle ambizioni, sapevo di possedere delle qualità. E non incontravo donne in cui potessi specchiarmi. Risultato? Un fallimento totale, una emancipazione mancata. Eppure, gli uomini incontrati non erano particolarmente malvagi. A quel punto, l'incontro con il femminismo. Un processo di chiarificazione sulla mia identità. Al maschile, ho sostituito come termine di confronto il mio sesso. D'altronde, con gli uomini non avevo gli stessi interessi e nemmeno tendevamo agli stessi vantaggi: in campo affettivo, sessuale, sociale».

Ma l'affidamento accetta di sostenere chi è debole; chi rivolge la domanda è spinto da un bisogno. Se le richieste non sono chiare, precise, si cade in una relazione tradizionale. E tradizionalmente pericolosa: per le donne. «Ti prego, sono debole. Aiutami». Però qui la domanda non diventa una rapina. Affidamento come contratto tacito, rapporto di scambio materiale: insomma, una sfida al rialzo. Dalla quale sono escluse tutte le tentazioni di rappresentanza. Una donna che parla per — in nome — delle altre donne: non è questo l'affidamento. Se dunque il punto di riferimento si sposta; se si attribuisce un valore al proprio sesso; se si comincia a dargli importanza; se, insomma, le donne investono su altre donne, avviene un rivolgimento materiale e simbolico. Quasi una rivoluzione — se la parola non dispiace.

Certo, nell'ombra, in agguato, sta la tentazione quotidiana di svalorizzare e, in conseguenza di svalorizzarsi. D'altronde, l'intelligenza fiorisce in un contesto che la coltiva. Fino a qualche anno fa, alle donne quel contesto mancava. E non arrivavano a produrre una definizione di sé. Adesso, tuttavia, nella società ci sono entrate anche loro. Con che pena, solo le donne potrebbero raccontarlo.

«C'è chi sostiene che il nostro mestiere di insegnanti permette di lavorare e contemporaneamente di fare la moglie. A me sembra un lavoro terribilmente decaduto. In passato ci abbiamo investito molte energie, ma adesso viviamo in una condizione deprimente nella quale si finisce per trasmettere acriticamente il sapere. Dequalificazione, è evidente. E le allieve, se va bene, coinvolte in un rapporto affettivo con le insegnanti. Ma questo speciale innamoramento non basta. Non riusciamo a valorizzarle perché loro non si danno valore. Intanto la pedagogia, niente affatto neutrale, esalta la turbolenza, lo spirito di leadership, la vivacità: tutte doti maschili. Allora abbiamo deciso di valorizzare l'ordine, la correttezza, la disciplina, che sono considerate qualità tradizionalmente femminili. Questo è per noi l'affidamento».

Ecco la necessità di riferirsi ad altre donne, interrogando quelle ambizioni grandi che faticano a uscire fuori. Già. Ma le ambizioni grandi spesso rendono una donna diversa dall'altra. Quella che possiede un «di più» di cultura, di sapere, da quella che ne manca. Per paura dell'invidia, che pure saprebbe liberare energie, non si ammette la disparità. Si preferiscono le domande totalizzanti e insieme generiche. Compaiono, in controluce, delle posizioni disagiate, delle forme di delega. Si resta aggrappate a chi è — o appare — più determinata, più decisa. Allora si gioca basso. Anzi, al ribasso. E quella che gioca alto non la boicottano ma neppure s'impegnano insieme a lei. Vittoria a metà, giacché il supporto affettuoso rappresenta un guadagno a metà.

«Lavoro a Parma, in un centro di assistenza psichiatrica. La psichiatria, dopo un momento antistituzionale, ha accettato nuove gerarchie. Siamo ad una mascolinizzazione di questo come di altri servizi. La sessualità femminile viene considerata puramente riproduttiva. D'altronde, in questi luoghi, a livello basso si fa assistenza e a quello alto terapia. Per noi il modello da seguire era materno-oblativo; mediavamo il rapporto con gli uomini. Allora, abbiamo spostato l'interesse dalle utenti a noi stesse. Per criticare quel modello, per uscire dallo spreco di disponibilità. Per vincere la depressione. Affidandoci ad una donna che lavora all'università, stiamo realizzando un progetto in cui la nostra competenza non sia schiacciata. Vogliamo riuscire a parlare là dove ci troviamo a operare».

Vero è che se non si possiede una cognizione esatta dei propri interessi, lo spreco è enorme. E le donne si sprecano moltissimo. Per gli uomini non va così. Gli uomini credono nel proprio valore, hanno chiari i propri interessi. Spesso hanno portato allo sbaraglio, per via di questa chiarezza — e con infinita tranquillità — i loro seguaci. Comunque, dietro l'angolo, fortissima si sente la presenza dell'altro sesso, finora vincente per sapere, potere e cultura. Confrontarsi equivale a vivere in un regime di mediazione. Se invece ci si ritira fra donne si sceglie un tranquillo compromesso, appoggiate a un cuscinetto protettore.

E quel cuscinetto l'hanno rappresentato i gruppi. Che han finito per diventare rituali, protettivi. Vi si mitizzava il femminismo. Dentro si aggirava una sorta di super-io a controllare, sindacare, rifiutare. Se l'immaginazione non era in sintonia con la cosiddetta specificità femminista, tutte ferme. E i desideri ripiegavano. Dunque, aggregazioni disfunzionali? Certo, spesso frutto di una condizione difensiva; elemento pacificante che funzionava da silenziatore. Nascondendo la comune debolezza, veniva bloccata la comunanza di interessi. «E questa comunanza di interessi non la tolgo a nessuna, nemmeno alla Thatcher». Sostenersi l'una con l'altra senza metodo, astuzia, oculatezza equivaleva a trovare una valvola di compensazione, in grado di rispondere a mancanze e bisogni.

«Abbiamo visto che continuava, nel nostro gruppo di magistrate e avvocatesse, una forma di affidamento al maschio. Volevamo un ruolo comprimario, però sulla scena illuminata restavano loro e noi nell'ombra. Mai presenza fu meno caratterizzata. Il vero prestigio stava tutto dall'altra parte. Non lasciavamo traccia. Ci avvitavamo su noi stesse. La disparità di quelle che possedevano maggiori esperienze professionali, non venivano registrate. Adesso noi avvocatesse, da sole, lavoriamo nel campo del diritto di famiglia. Intendiamo segnare con la presenza femminile questa sezione e rompere quella specie di assistenzialismo acritico nei confronti delle donne, che manca di qualsiasi progetto. In fondo, da alcune di noi, il tentativo di modificare a propria misura, senza mutilarsi, la condizione di lavoro, era sentito come indecente».

Perciò la sessualità femminile, la differenza sessuale, andavano neutralizzate, messe a tacere. «Facciamo come fossimo uomini», visto che gli uomini, i colleghi, stanno al centro della scena: da protagonisti. E se invece in una sentenza questa differenza sessuale fosse capace di emergere? Se fosse capace di parlare attraverso gli atti del diritto?

Ma spesso la contraddizione non sa esprimersi. Resta una specificità nominata ma non vissuta. Postulata ma non prodotta. Con le pretese forti, eccessive, annullate. D'altronde il femminismo l'aveva detto: c'è una deliberata non-volontà maschile a che la differenza sessuale abbia un senso. Capita che le donne si facciano complici di questa non-volontà. Capita anche che, a forza di insistere nella miseria, nella depressione, la società, concede, e a fatica, un po' di parità.

«Io faccio la fisica. In passato mi ero convinta di dover lottare per cambiare le scelte militari. Per contrastare i missili, il nucleare. Ma stavo male. Avevo un progetto però il mio corpo non c'era. Con l'ingresso in un gruppo femminista ho capito che dovevo abbassare la cresta. Ho recuperato un senso di realtà e di me stessa».

Ha limitato le pretese. Prima quella donna non aveva un corpo ma possedeva un progetto. Poi le sue simili le hanno ridato corpo e identità e però lei ha dimenticato il progetto. Fra incudine e martello: dimenticarsi di essere donna o nascondersi dietro al movimento delle donne? Se le donne non hanno lasciato un segno forte del loro sesso dipende anche dalla paura che nutrivano di essere venute al mondo con il sesso sbagliato. Possibile che per fare bene una cosa — «voglio essere una persona che conta là dove lavoro» — bisogna essere un uomo?

Letizia Paolozzi

Un disegno di Picasso

Rinascita
In edicola mercoledì nel n. 50 in edicola

Se il dollaro cade

L'economia dell'instabilità

Tavola rotonda con Silvano **Andriani**, Salvatore **Biasco**, Guido **Carli**, Nicholas **Kaldor**, Ferdinando **Targetti**

Spettacoli Cultura

Edoardo Bennato

Un trionfo per Bennato «dal vivo»

ROMA — Parafrasando il titolo della sua ultima canzone, si può senz'altro dire che Edoardo Bennato ha fatto goal; un bel colpo davvero, piazzato dritto al centro del foltissimo pubblico accorso a vederlo e sentirlo al Teatro Tenda Seven Up di Roma giovedì sera. Un concerto partito in quarta tra i fumi del ghiaccio secco e le chitarre elettriche lanciate all'attacco, quasi si trattasse dell'esibizione di un supergruppo di rock duro; un esordio che ha subito riscaldato il sangue dei teen-agers presenti, qualcuno addirittura accompagnato da genitori dalle espressioni soddisfatte, altri intenti a gettare in aria maglioni e sciarpe. C'erano anche molti coetanei di Bennato che, forse tra un brano e l'altro, confrontavano nella memoria questo concerto e le prime esibizioni del cantautore napoletano, una decina di anni fa, dylanianamente solitario sul palco, uomo-orchestra con chitarra e armonica e la voce piena di velenosa ironia. Questa però è sempre la stessa. Il tempo passa ma le storie e le situazioni di disagio, di emarginazione, di ingiustizia ed ignoranza ci sono ancora e lui non si è stancato di usare l'ironia come arma, a volte pungente a volte disincantata, per «esorcizzare», come dice lui, la realtà.

A un certo punto del concerto, per presentare «Il prestigiatore», dice: «Ci sono tanti tipi di dentifrici, a strisce bianche e blu, bianche e verdi, rosse e blu. Io credo che sia giusto che ci siano tanti tipi di dentifrici, perché così ci sono tante fabbriche per far lavorare gli operai e poi con la concorrenza la qualità migliora. Peccato che non succeda lo stesso anche in politica; i partiti aumentano, ma la qualità è sempre la stessa». La qualità della musica di Bennato invece è cambiata, infatti quasi tutte le canzoni presentate sfoggiavano nuovi arrangiamenti a renderle più attuali, rivestite da hard rock o da rhythm and blues, da rock'n'roll o da dub reggae, e nella struttura decelerante dello show si è arrivati, a metà serata, a godersi un Bennato vecchia maniera, con la sola chitarra, per riproporre due pietre miliari della sua carriera, «Non farti cadere le braccia» e «Un giorno credi».

Al di là dei contagiosi entusiasmi del pubblico però un orecchio più attento non avrebbe potuto fare a meno di notare la forte personalità del gruppo che accompagnava Bennato e che spesso lo spingeva in secondo piano; un gruppo affiatatissimo ed eclettico nell'esecuzione. Tutti davvero bravissimi e per questo assolutamente meritevoli di essere menzionati: Fabio Marzetti, Peppe Russo, Lucio Bardi, Pier Michelatti, Mauro Spina, Tony Cercola, Luciano Minzatti e la corista Linda Wesley. La tournée di Bennato prosegue; ieri sera era a Cantù, il 17 a Palermo, poi Messina, Siracusa, Catania ed infine chiusura in bellezza nella sua città natale, Napoli.

Alba Solaro

Leopoldo Mastelloni

L'intervista L'attore ripresenta a Roma «Carnalità»

Mastelloni, provocatore per forza

ROMA — Leopoldo Mastelloni è un personaggio che comunque e dovunque si presenti fa parlare di sé. Sarà per la sua aria provocatoria, sarà per quella maschera da Pierrot che ormai lo segue in tutte le sue espressioni, sarà per quella sua passionalità che a volte lo porta a dire qualcosa anche oltre il «consentito» (chi non ricorda il suo ultimo intervento televisivo, a dir poco dissacrante?); forse per tutte queste cose insieme.

I suoi spettacoli più riusciti, quelli che lo hanno imposto non solo come attore, ma anche come autore capace di combinare diverse fonti culturali tra loro, sono: *Brechtomania* e *Carnalità*. Nel primo Mastelloni ripropone, in forma più elaborata rispetto allo spettacolo precedente *Bert, Kurt, Raffaele & Company*, l'«asse» Napoli-Berlino, affiancando alla lirica brechtiana e alle musiche di Kurt Weill la napoletanità accorata di Raffaele Viviani, raccontando storie di ruffiane e ballerine in una Napoli molto vicina al gusto cabarettistico della Repubblica di Weimar.

Carnalità ha vinto il premio IDI 1980 per la migliore interpretazione e messinscena e in questi giorni è di nuovo a Roma, al rinnovato Teatro Tenda in Piazza Mancini. Il titolo è emblematico della situazione umana, sia materiale — in quanto «siamo tutti fatti di carne» — sia «spirituale» nel senso che coglie anche quella crudezza della vita della quale, spesso, la coscienza si rifiuta di prendere atto.

Nella capitale lo spettacolo rimane per quaranta giorni al Piccolo Eliseo, nel gennaio 1979... «...ma quel teatro — dice Mastelloni — è piuttosto piccolo, quindi non tutto il pubblico romano riuscì a vedermi. Per questo oggi la *piazza* di Roma è quasi nuova: di gente che vuole vedere lo spettacolo ce n'è ancora parecchia».

Così Mastelloni ci parla e ci racconta com'è oggi *Carnalità*, a distanza di cinque anni. «L'impianto scenico e i costumi sono sostanzialmente gli stessi. La colonna sonora è invece completamente rivisitata. Nella prima messinscena c'era solo l'accompagnamento del pianoforte, che dava un'aria leggiadra a tutto lo spettacolo. Oggi tutto ciò non era più possibile, avevo bisogno di mostrare qualcosa di più aspro e proprio per questo ci sono diversi arrangiamenti orchestrali. Quando scrissi *Carnalità* non c'era ancora stato il terremoto a Napoli, eppure adesso mi sembra di aver scritto, sotto forma di metafora, una cosa che è poi accaduta veramente».

Infatti non viene mostrata la città «solare» cui ci hanno abituato i luoghi comuni su Napoli, ma piuttosto un brulicare di umanità derelitta sull'orlo di una immane catastrofe. Considera questo suo lavoro «senza tempo»?

«Ora sì, non solo perché rappresenta una siuazione vera di Napoli, ma perché esprimiamo la realtà di tutti i popoli cosiddetti "non primari", il Terzo Mondo: in fondo la metà del globo terracqueo. In questa ripresa ho immesso una maggiore convinzione, ho rivisto il testo per farne qualcosa di meno letterario e di più vero».

Sulla scena — peraltro bellissima con quell'illuminazione sempre diversa — lei interpreta varie donne...

«È sempre una, è sempre Napoli, la Mater Dolorosa che alla fine è sempre Prostituta e basta, una città che storicamente si è vista arrivare addosso tutti i tipi di civiltà e nonostante tutto è riuscita a mantenere una sua cultura che oggi è quella trainante in Italia».

È soddisfatto delle reazioni del pubblico che viene a vedere i suoi spettacoli?

«Sì, senz'altro, perché è proprio nel pubblico che cresce con me che trovo la mia forza. Quel pubblico che non mi vede come motivo di divertimento o, peggio ancora, come una moda».

Che cosa ne pensa del suo lavoro in televisione?

«In televisione perdo molto, perché non posso mai essere me stesso. In tv sono sempre stato costretto ad essere solo un interprete, mi sono prestato a fare cose di altri senza comparire mai come autore. E questo è un grosso limite».

Mastelloni, ha epigoni?

«Io non lo so bene. Forse qualcuno, in quella che è una certa maniera di "interpretare" Napoli. Il mio orgoglio è quello di essere stato, vent'anni fa, tra i primi a ricostruire l'immagine di una città e di una cultura che fino ad allora erano state identificate — o quasi — solo con Pizza, Sole e Golfo».

Antonella Marrone

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Gianni Morandi si è messo a volare

Com'è, come non è, Gianni Morandi «attore sul serio» per la TV, ha fatto centro. Nelle prime puntate ha sfondato quota 12 milioni di ascoltatori. Morandi, cantante e per dodici film «attore quasi per finta» (prima ci sono stati i film musicali, tirati via per fare i milioni, poi i film firmati da registi di nome, ma non «imbroccati», e poi qualche occasione vera buttata via), è piaciuto al suo pubblico: se quello vecchio, malato di nostalgia, o quello nuovo, i dati non lo dicono. Dicono però che mentre questa star degli anni Sessanta preparava alla grande il suo rilancio musicale con l'ellepì *Immagine italiana*, la gente lo ha riscoperto in TV nei panni di un ragazzone cresciuto, separato dalla moglie, con una figlia adolescente da tirar su alla meno peggio. Forse ai nostalgici è piaciuto anche poter identificare la storia di questo pilota con quella del loro beniamino. Per altri telespettatori, quelli che non hanno voglia di ripensare ai tempi di *In ginocchio da te* o di *C'era un ragazzo*, sembra sia piaciuto sentire una storia «familiare». Adesso Morandi, però, dovrebbe affidarsi ad un regista più grintoso. Se vuole continuare.

Raiuno, ore 14.05

Ospite a sorpresa da Baudo: è la Carrà

Ospite a sorpresa in casa di Pippo Baudo. È Raffaella Carrà. Il leader del talk show della domenica ospita la star degli appuntamenti del mezzogiorno con la tv. Uno scambio di cortesie tra studi diversi di una stessa rete... Come sempre, nel cartellone di *Domenica in...*, c'è tanto cinema, con *Vacanze in America*, interpretato da Jerry Calà, Claudio Amendola e Christian De Sica, e *Il ragazzo di campagna* con Renato Pozzetto. Per l'angolo riservato ai libri è di scena Dio: sono infatti uscite in libreria due «strenne natalizie» che sono il libro di Gaspare Barbiellini Amidei «La riscoperta di Dio» e quello di Maria Fida Moro «Il Dio simpatico». Ancora voci nuove per Sanremo: oggi cantano i New Sin e Paolo Scherlani, mentre si attende il risultato del concorso Totip per sapere chi, tra Stefano Borgia e il complesso dei Blue Acquarius, l'ha spuntata la scorsa settimana. A fine trasmissione appuntamento con le vignette di Manetta, che una volta ancora ci propone la sua «fotografia» del pubblico in sala.

Canale 5, ore 12,30

Punto 7: si discute dei conti dello Stato

Punto sette la trasmissione di Arrigo Levi, in onda su Canale 5, alle 12,30 (con replica lo stesso giorno alle 23,30) ha un titolo che fa subito polemica: *I conti dello Stato*. Ne discutono insieme ad una delegazione della città di Cuneo il ministro del Tesoro Giovanni Goria, il sen. Guido Carli ed il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto. I tre ospiti di Levi si sono trovati d'accordo nel constatare che la situazione del bilancio è mutata in positivo. Benvenuto ha sostenuto la necessità di giungere gradualmente ad una tassazione di tutti i titoli pubblici. Giovanni Goria trattando l'argomento del costo del lavoro ha affermato che sarà necessario intervenire su di esso poiché la sua crescita spontanea è eccessiva rispetto agli obiettivi del 1985. Rispondendo ad una domanda su quali provvedimenti avesse adottato come governatore della Banca d'Italia nei confronti di Michele Sindona, Guido Carli ha affermato: «Sulla base della legislazione esistente sono state fatte tutte le cose possibili: certo si poteva fare di più».

Raidue, ore 20.30

Massimo Ranieri canta Napoli a Hollywood

Terza puntata di *Vanità*, il varietà di Raidue in onda alle 20.30, con Agostina Belli e Lando Buzzanca. Questa sera c'è una ventata hollywoodiana negli studi: si danza su brani «classici» come «Rapsodia in blu». L'ospite d'onore è la milanese Ivana Monti. Lando Buzzanca, oltre alla scenetta «Cielo, mio marito!», affronta un monologo sui figli. Massimo Ranieri sfoggia il suo repertorio di canzoni napoletane, e stasera propone «'Na sera 'e maggio» e «Passione». Spazio musicale anche per i Matt Bianco. fc

Canale 5, ore 20.25

Radici 2: è di scena la nonna di Alex Haley

Continua su Canale 5 lo sceneggiato *Radici 2*, in onda alle 20.25. Tom Harvey è diventato il pilastro della comunità nera di Henning. Un suo amico viene accusato di aver rubato 38 dollari, è arrestato, processato e condannato ai lavori forzati: Crowther ne approfitta per strumentalizzare l'episodio. Tom intanto vuole candidarsi nella lista elettorale, ma la famiglia tenta di scoraggiarlo. Si procede tra provocazioni e fattacci, fino ad un lieto fine di puntata: Cynthia ha la sua prima bambina, Bertha, che diventerà la mamma di Alex Haley, autore di *Radici*.

Raidue, ore 18,50

Gianni Agnelli, Fanny Ardant e Carlo Rubbia a «Mixer star»

Alle 18,50 parte, finalmente, *Mixer star*, il nuovo appuntamento della domenica di Giovanni Minoli, che è slittato di alcune settimane per decisione del Consiglio d'Amministrazione. Oggi sono di scena Valerie Kaprisky, Fanny Ardant (che parla del suo amore per Truffaut), Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, e un sondaggio su Gianni Agnelli. La trasmissione vuole essere un «concentrato» di *Mixer*, che riprenderà anche il prossimo anno, a partire da marzo. Da gennaio, invece, si completerà la «Domenica di Blitz» con altre rubriche.

Henry Fonda in «A prova di errore» e in alto Donald Pleasance in «1997, fuga da New York»

Il caso Da «A prova di errore» a «Va e uccidi», a «1997: fuga da New York» ecco come è cambiata l'immagine dell'uomo che vive alla Casa Bianca

Tutto il cinema del presidente

Un uomo è solo al centro della più celebre sala ovale della storia dell'architettura moderna. Legge con aria compunta decisioni irrevocabili. Il cinema ci ha aiutato a interpretare l'inequivoca immagine: «Signori e Signori, il Presidente degli Stati Uniti d'America». Nel cinema, come nel mondo delle cose reali, quando una sequenza si conclude nell'ufficio con l'aquila sul pavimento, gli spettatori (e i popolispettatori) trattengono il fiato. «Quando la mano passa a me non ho più nessuno a cui passarla», è la battuta preferita dai presidenti «cinematografici» al momento delle scelte drammatiche e senza appello.

In questi ultimi vent'anni il cinema hollywoodiano ha portato più volte sullo schermo la figura del presidente. Consentitemi tuttavia una trasgressione al campo d'indagine che mi sono riservato (gli anni 60 e 70). Mi servirà per citare, nulla più, quello straordinario precedente sul tema che è *Alba di gloria* (*Young Mr. Lincoln*, 1939) di John Ford. Il futuro presidente Lincoln, modello insuperato dei successivi eroi a tutto tondo fordiani, idealista incorrotto che ancora non ha fatto i conti con la politica, vi compare in una luce agiografica. Non poteva impersonarlo che il *liberal* ed integro Henry Fonda.

È la scoperta di un volto onesto al servizio della politica americana più sognante e sofferta che ritroveremo in diversi film degli iperpolitici anni Sessanta quale titolare della Casa Bianca o in corsa per la stessa. Si tratti di *Tempesta su Washington* di Otto Preminger, di *L'amaro sapore del potere* di Franklin Schaffner o dello stesso *A prova di errore* di Sidney Lumet, invariabilmente le ambizioni dei presidenti o candidati interpretati da Fonda sono destinate al naufragio. Concorrono al fallimento macchie filocomuniste di gioventù e l'incomprensione delle poco cristalline regole del gioco politico. Nel film di Lumet Fonda-presidente giungerà addirittura a decidere la autodistruzione di New York come «segnale» di distensione e prova di innocenza. L'autorappresaglia dovrà costituire per i sovietici la conferma della sua estreneità al bombardamento atomico di Mosca, *semplicemente* provocato da un «corto circuito» del sistema difensivo missilistico statunitense. Il *black-out* nucleare cancellerà dal cinema le velleità democratiche del presidente e la sua ingenuità. Persino il suo potere.

L'anno precedente le pallottole di Dallas avevano esautorato John F. Kennedy. Da quel momento, anche nella finzione cinematografica, il presidente sarebbe stato diverso. Dopo che è palese l'impossibilità del potere presidenziale di redimere i peccati della classe politica nazionale, le virtù auto-rigeneratrici della democrazia americana si affidano ad altri attori. Il presidente diviene una figura di secondo piano, in certi casi pretestuosa, in altri una sorta di replicante fagocitato e manovrato da forze oscure. Fa caso a sé il filone di film ispirati alle lacune e alle insoddisfazioni generate dal rapporto Warren ovvero dalla tesi ufficiale che imputò l'assassinio di J.F.K. all'atto di un pazzo e solitario omicida. Una sconcertante «previsione» del massimo delitto politico è riscontrabile nel film di John Frankenheimer *Va e uccidi* — precede di un anno l'assassinio del presidente Kennedy — che narra del disegno di attentare alla vita del presidente armando la mano di un reduce della guerra di Corea addestrato dai comunisti cinesi col lavaggio del cervello.

Sarà un estremo residuo di libera coscienza a sventare il complotto rivolgendolo contro chi l'aveva ordito. Le speranze, prima della tragedia reale, sono ancora verosimilmente rappresentabili. Verranno definitivamente meno negli anni Settanta coi film che avanzano ipotesi attendibili sui delitti Kennedy — non si dimentichi infatti che nel 1968 si era aggiunto l'assassinio di Robert — o che dai fatti prendono spunto per sviluppare storie del tutto fantastiche. In entrambi i casi emerge la vulnerabilità del vertice dell'esecutivo. Generali felloni, servizi segreti, *lobbies* economico-militari saranno di volta in volta protagonisti di occulte manovre volte a controllare, condizionare o, *extrema ratio*, eliminare l'incomodo presidente. Si può anche essere ammazzati — capita al presidente di *Ultimi bagliori di un crepuscolo* — sotto il fuoco incrociato, non metaforico, delle forze armate e di un genrale rivoltoso.

In uno dei più suggestivi film fantapolitici degli ultimi anni, *1997: fuga da New York*, il declassamento del presidente è tale da trattarlo come mero oggetto di ricatto e scambio fra le tre reali forze in campo: l'anti-potere dei deportati, l'onnipotente polizia e l'eroe rinnegato. Quanto ai film politici senza il prefisso «fanta» (sarebbe troppo definirli storico-politici?), è noto il clamore suscitato da *Tutti gli uomini del Presidente* di Alan J. Pakula. Nessun attore interpreta la parte di Nixon eppure il suo incombente protagonismo avvolge tutto il film (Nixon invece appare nel recente film-confessione di Robert Altman, ispirato ad un testo teatrale, di cui *l'Unità* ha scritto due settimane fa). Sulla scorta della realtà, la figura del presidente abbandona ogni ambiguità per colorarsi interamente di nero: al presidente imbroglione e scassinatore si oppone il giornalista-detective, eroe classico della mitologia cinematografica e letteraria americana, che farà trionfare verità e giustizia.

Tanto ottimismo è dello stesso regista che, un paio di anni prima, col film *Perché un assassinio*, aveva confessato la sua impotenza di fronte all'imbattilità del potere occulto e omicida. Con la riprova che le forze sane possono risiedere in altri luoghi della società, in altri poteri, il giuco demogratico riacquista credibilità e un cattivo potere, foss'anche quello presidenziale, può essere rimosso in maniera incruenta. È la superiorità della democrazia americana, la sua mobilità e malleabilità. Dunque, sembrano dirci i diversi registi finora consultati, la fragilità del presidente, che è poi quella della democrazia statunitense, non è a senso unico. Per uno che cade sotto i colpi di fucile di mandanti che ci è lecito solo immaginare un altro viene cacciato da un sussulto di coraggio e libertà. Rimane, ad accomunare questa girandola di presidenti di celluloide, un'aspirazione alla perscrutabilità dell'opera del presidente, l'idea di revocabilità e trasparenza del mandato. C'è un occhio, fra gli altri, che indaga: quello della cinepresa. Forse proprio per questo hanno pensato di mantenere in servizio uno che ha il cerone come sua seconda pelle.

Ivano Sartori

Programmi Tv

Raiuno

10.00 SECRET VALLEY - Telefilm 15° episodio
10.25 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
15.40 DISCORING '84-'85
17.15 FANTASTICO BIS
18.20 90° MINUTO
18.50 CAMPIONATO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VOGLIA DI VOLARE - Film, regia di Pier Giuseppe Murgia, co G. Morandi, L. Celani, C. Jade
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 XXXIX Maschere d'argento
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - 1ª manche
11.20 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.50 CHARLIE CHAN E DRAGO ROSSO - Film con Sidney Toler
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'è da salvare
13.30 PICCOLI FANS - Conduce S. Milo
14.30 CAFFÈ NERO - Di Agatha Christie
16.10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
16.55 DUE E SIMPATIA. SANDOKAN
17.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B
18.20 SIMPATICHE CANAGLIE
18.40 TG 2 - GOL FLASH
18.50 MIXER STAR
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei Regia di Giorgio Capitani
21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telefilm
22.25 TG2 - STASERA
22.35 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.10 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO - 8ª puntata
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.15 GIROFESTIVAL '84 - Special con i Fratelli Balestra
12.45 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo
13.45 MARCELLO MATROIANNI: PROFESSIONE ATTORE
14.45 I PRESEPI ARTISTICI PUGLIESI
15.15-16.35 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
16.35 DOVE OSANO LE AQUILE - Film di Brian G. Hutton. Con Richard Burton, Clint Eastwood, Mary Ure, Patrick Wymark, Michael Horden
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 CONCERTONE - Hall & Oates
20.30 DOMENICA GOL - Cronache - Commenti
21.30 DONNA DI CUORI - Condotto da Carlo Castellaneta - 5ª p.
22.05 TG3
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 ROCKLINE

Canale 5

8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nell», telefilm; 9.30 Film «Quattro donne aspettano»; 11.30 Sport: Football americano; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13 Superclassifica Show; 14.30 Film «L'altalena di velluto rosso»; 19 Anteprima; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Radici II», sceneggiato; 22.25 «Love boat», telefilm; 23.25 «Punto 7»; 0.25 Film «Girl Friends».

Retequattro

8.30 Film «Quel signore dei bambini»; 10.10 Film «I bucanieri»; 11.45 «Vegas», telefilm; 12.45 Cartoni animati; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Ciclone sulla Giamaica»; 17.50 «Quo Vadis», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm, 20.25 Film «La luna»; 23.15 «Time Express», telefilm; 0.15 Film «Il treno».

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Kociss, l'eroe indiano»; 12.15 Bit storie di computer; 13 Sport: Tennis - Coppa Davis; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simon», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive in», spettacolo; 22.05 Film «Il misterioso caso Peter Proud»; 00.45 Film «Consegne a domicilio».

Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; 17 Sci: Coppa del Mondo; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemenù; 19.40 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animals - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato «Il vento del Sud»; 22.45 Cine-Varietà.

Euro TV

12 Eurocalcio; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 17.50 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Undici campioni»; 19.15 «Mama Linda», telefilm; 20.20 (Saturn 3) film; 22.15 «Mordillo», fumetti; 22.20 «Doppio gioco a San Francisco»; 23.25 Tuttocinema.

Rete A

7 «Rinaldo Rinaldini», telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film «Tre giorni di fuoco»; 10 «Rinaldo Rinaldini», telefilm; 10.30 Telefilm; 11.30 Un gioiello per tutti; 13.30 Pe' bevere e pe' sciaquà - rubrica; 14 Noi e la scuola - rubrica; 14.30 Film «Processo alla paura»; 16 Film «Il cacciatore di taglie»; 18 Curarsi in libertà - rubrica; 19 Sestante napoletano rubrica; 20.25 Montecitorio, gioco a squadre; 23.30 Film «Minnesota Clay».

Scegli il tuo film

LA LUNA (Retequattro, ore 20,25)
È l'unico grosso titolo della serata, il film di Bernardo Bertolucci datato 1978 e interpretato da Jill Clayburgh, Matthew Barry e Tomas Milian, con comparsate di ospiti vari come Roberto Benigni e Carlo Verdone. È la storia molto melodrammatica di una madre (una famosa cantante lirica) e un figlio (un adolescente tenebroso schiavo dell'eroina). La donna tenta di salvare il ragazzo, ma sarà l'intervento del padre a dare una scossa al giovane. Non è francamente il capolavoro di Bertolucci, attualmente impegnato nel film su Pu Yi, l'ultimo imperatore cinese.

DOVE OSANO LE AQUILE (Raitre, ore 16,35)
Un titolo celebre e quasi proverbiale per un film di guerra del 1968, diretto da un regista poco noto (Brian G. Hutton) ma con un cast di prestigio, in cui spiccano Richard Burton e Clint Eastwood. Lo spunto è un generale americano prigioniero dei tedeschi: sette addestratissimi «commandos» vengono incaricati del salvataggio, ma l'uomo è rinchiuso in un castello inaccessibile dove solo le aquile possono arrivare. Ma i «magnifici sette» osano l'inosabile...

IL MISTERIOSO CASO PETER PROUD (Italia 1, ore 22,05)
Peter Proud (Michael Sarrazin) è preda di incubi spaventosi, in cui una misteriosa donna lo vuole uccidere. Peter finisce per convincersi di essere la reincarnazione di un uomo ucciso dalla moglie. Un thrilling con risvolti parapsicologici, diretto nel 1974 dal rude artigiano Jack Lee Thompson. Nel cast anche Margot Kidder, la Louise Lane di *Superman*.

GIRL FRIENDS (Canale 5, ore 0,25)
Un singolare film di Claudia Weill, regista americana, che raccontandoci la storia di Susan Weimblatt, una fotografa che sogna di diventare professionista, coglie l'occasione di descriverci il piccolo mondo degli intellettuali newyorkesi. Una commedia agrodolce, ben interpretata, tra gli altri, da Melanie Mayron e Eli Wallach.

CAROVANA VERSO IL SUD (Canale 5, ore 16,50)
Tyrone Power e Susan Hayward sono i protagonisti di questo film avventuroso del 1955, diretto da Henry King. La figlia di un ricco proprietario conosce il giovane e affascinante Paul, che è però in partenza per una spedizione nel Sudafrica.

IL TRENO (Retequattro, ore 0,15)
Un colonnello tedesco cerca di mettere al sicuro una collezione di quadri di inestimabile valore. Ma la Resistenza farà di tutto per impedirglielo. Film politico-avventuroso abbastanza anomalo, diretto (1964) da John Frankenheimer. Protagonisti i sempre affascinanti Burt Lancaster e Jeanne Moreau.

QUATTRO DONNE ASPETTANO (Canale 5, ore 9,30)
Le quattro donne del titolo sono sorelle: vivono in un piccolo paese della Nuova Zelanda, hanno perso padre e fratello in guerra e la loro vita è triste e pericolosa. Per la regia (1957) di Robert Wise, compaiono nel film Jean Simmons, Paul Newman, Joan Fontaine e Piper Laurie.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57; 6 Il guastafeste; 7.32 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 GR1 Copertina: la notizia a tutta pagina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Varietà varietà; 12 Le piace la radio?; 13.20 Out 1; 13.35 «La perla»; 13.56 Onda Verde Europa; 14 Cab-anch'io n. 3; 14.30 Carta bianca stereo (1ª parte); 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 Carta bianca stereo (2ª parte), 18.20 Tuttobasket; 19 GR 1 Sera; 19.25 Punto d'incontro; 20 Il mondo di Tagore; 20.30 «Nozze istriane», opera di L. Illica.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.20, 16.25, 19.30, 22.30. 6 Erbano; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.40 Risate senza filo: sessant'anni di rivista radiofonica, 9.35 L'ana che tira; 11 L'uomo della domenica; 12 GR 2 Anteprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda Verde Regione; 15.22-17.15 Domenica con noi; 14.30-16.30 Domenica sport; 20 Momenti musicali; 21 Lo specchio del cielo; 22.50-23.28 Buonanotte Europa.

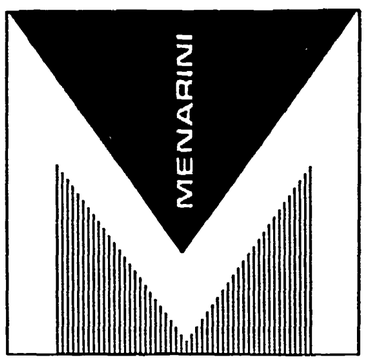
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30, 20.45; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 10.30 Concerti aperitivi italcable; 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12.30 W A Mozart, 13 Grande il disordine sotto il cielo - Antologie di Radiotre; 17.30 Concerti 1984-1985 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; 19.25 Metzengerstein; 20.05 Un concerto barocco; 20.45 Giornale Radio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 III Centenario della nascita di J S Bach; 22.25 America coast to coast, 23-23.58 Il jazz

dal 1897 *al* 1967: Settant'anni dedicati allo sviluppo industriale in Italia.

dal 1968 *al* 1984: Tre lustri impegnati nella ricerca tecnologica e scientifica nelle aree più avanzate; nella collaborazione scientifica internazionale e nella penetrazione dei mercati mondiali.

300 RICERCATORI AL SERVIZIO DELL'AZIENDA
40 MILIARDI ANNUI INVESTITI NELLA RICERCA
2 CENTRI DI RICERCA E SERVIZI A FIRENZE
1 CENTRO DI RICERCA A POMEZIA (ROMA)
1 CENTRO DI RICERCHE TOSSICOLOGICHE A POMEZIA (ROMA)
1 JOINT-VENTURE DI RICERCA NELLA BIOINGEGNERIA A S. FRANCISCO (U.S.A.)
1 CENTRO DI RICERCHE A BARCELLONA (SPAGNA) (LABORATORIOS MENARINI)



Firenze

A. Menarini
Industrie Farmaceutiche

soluzioni avanzate di ricerca per il domani

Le elezioni scolastiche

Tante difficoltà ma si può vincere

Oggi e domani tutti alle urne, docenti, genitori, studenti. A conclusione della tribuna aperta dall'Unità in questa settimana prima del voto, ospitiamo l'intervento del Provveditore agli Studi. Questo il parere — e l'invito al voto — di Giovanni Grande.

Le elezioni scolastiche, fissate per domenica 16 e lunedì 17 dicembre, per eleggere i rappresentanti nei Consigli di Circolo e di Istituto, nei Distretti e nel Consiglio scolastico provinciale, sono un appuntamento di fondamentale importanza per la vita della scuola. Se si vuole che la scuola funzioni, funzioni bene e sia realmente integrata nel tessuto sociale, è indispensabile che tutti i «momenti istituzionali» (Stato, Regione, enti locali, ecc.) partecipino, ognuno per le proprie responsabilità, alla sua gestione. Per far ciò è necessario, quindi, che i vari «momenti partecipativi» siano riannodati tra loro. Ecco, perciò, l'importanza che rivestono gli organi collegiali nella vita scolastica.

L'esperienza ha evidenziato le difficoltà operative incontrate dagli organi collegiali e spesso hanno rasentato la paralisi, la complessità delle procedure, la scarsa incidenza per la mancanza di effettivi poteri di intervento, nel determinare processi innovativi, l'iniziale sopravalutazione delle possibilità di azione, i momenti difficili della quotidiana gestione, la capacità degli organi di porsi in maniera imprenditiva e promozionale nei confronti dei problemi della scuola. A rappresentare queste insufficienze sono via via emersi il disinteresse, crescente, dei genitori e le sempre maggiori resistenze incontrate: quelle degli insegnanti, quelle dei dirigenti, quelle dell'apparato amministrativo che, per varie ragioni, non di rado hanno frustrato il lievito emergente degli organismi di partecipazione offrendo loro scarsissima ospitalità. Né, in sede di analisi, vanno trascurate le difficoltà incontrate nei rapporti con le altre istituzioni. Si può parlare di riflusso? Preferisco parlare di un momento di «stanchezza» dovuta all'insieme di fattori che hanno vuotato la iniziale tensione partecipativa. Tuttavia l'esperienza realizzata dovrebbe consentire, in primo luogo, alle forze politiche di chiarire le proprie posizioni sul ruolo e sulle funzioni degli organi collegiali e permettere a noi tutti di compiere una verifica sulla problematica sollevata, sui risultati, sui limiti (anche necessari) che accompagnano la partecipazione scolastica.

Questi miei primi due anni al Provveditorato di Roma hanno tentato di porre l'esigenza di una più puntuale definizione del quadro normativo, della semplificazione delle procedure, della revisione della composizione dei vari organi e dei loro meccanismi di convocazione e funzionamento, di una ridefinizione delle loro funzioni annullando quelle tecnico burocratiche, ampliando quelle promozionali e un rapporto più preciso e raccordato non solo con le sedi istituzionali operative, dell'amministrazione scolastica ma anche con quelle del governo locale. Ne fanno fede, in proposito, le conferenze interdistrettuali di servizio, realizzate d'intesa con il Consiglio scolastico provinciale. Tale esigenza, se soddisfatta in sede di riforma, tenuto conto degli elementi positivi emersi già nelle precedenti esperienze (accresciuta coscienza dei problemi della scuola, iniziale mobilitazione politica, civile, culturale, tirocinio all'esercizio del governo, ecc.) nonché delle potenzialità insite nella natura degli organismi di partecipazione, dovrebbe consentire in una nuova fase di operatività la effettiva valorizzazione degli impulsi innovativi in un sistema che lascia spazio alla dialettica e al confronto tra operatori ed utenti e che dovrebbe portare alla fine dell'isolamento della scuola, alla compartecipazione e responsabilizzazione di tutti alla sua vita: dovrebbe insomma mantenere le promesse di quel fatto veramente storico che la partecipazione è. Né è immaginabile una scuola unitaria in grado di diffondersi in tutto il paese senza che essa diventi un fatto di partecipazione della società.

Mi sembra una via obbligata, da percorrere tutta fino in fondo, ma da tutti con più convinzione, per contribuire a «fondare» una scuola autenticamente «tale».

Giovanni Grande
Provveditore agli Studi di Roma

Ismail Darwish, assassinato da due killer davanti all'hotel Victoria

Era un diplomatico dell'OLP l'uomo ucciso in via Campania

Gli arabi accusano i servizi segreti israeliani

Il rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione a Parigi: «L'attentato mira a inquinare i rapporti con l'Italia dopo l'incontro di Craxi con Arafat» - La testimonianza di un tassista

Roma è ormai da anni una «piazza» per i regolamenti di conti fra i servizi segreti del Medio Oriente. Ismail Darwish è la quinta vittima fra gli esponenti dell'OLP. Ecco i precedenti:

16 OTTOBRE 1972 — Con dodici revolverate viene assassinato Adel Wael Zwaiter, rappresentante di Al Fatah in Italia. L'agguato viene fatto in piazza Annibaliano nel cortile del palazzo dove abitava il funzionario palestinese. L'assassinio fu organizzato dai servizi segreti israeliani, ma gli esecutori materiali del delitto andarono assolti perché contro di loro non si era riusciti a raccogliere specifici e concreti elementi di prova.

8 OTTOBRE 1981 — Nove anni dopo l'assassinio di Zwaiter viene dilaniato da un potente ordigno esplosivo Majed Abu Sharar, vice ministro delle informazioni dell'OLP, uno dei diretti collaboratori di Arafat. La bomba era stata sistemata nella camera dell'albergo Flora, in via Veneto, dove aveva preso alloggio l'intellettuale palestinese. Ci vollero ore prima di identificare la vittima dell'attentato perché, per ragioni di sicurezza, Sharar viaggiava con un passaporto algerino.

16 GIUGNO 1982 — Mentre rincasa in via Valtravaglia, a Montesacro, viene assassinato con otto colpi di pistola, Nazyh Mattar, corrispondente del giornale del Kwait «Al Amba» e laureando in medicina. Nazyh Mattar aveva partecipato alla manifestazioe che si era tenuta per le vie della capitale contro i massacri di palestinesi compiuti durante l'operazione «Pace in Galilea».

17 GIUGNO 1982 — A piangere l'amico assassinato c'era anche Yussef Kamal Hussein, vice direttore dell'Ufficio dell'OLP in Italia. Rientra a casa a notte fonda dopo essersi recato dalla vedova del giovane palestinese assassinato. Esce la mattina verso le nove. Fa pochi metri quando la sua auto, sulla quale qualcuno ha messo una bomba ad alto potenziale, lo dilania uccidendolo.

NELLA FOTO: Il corpo del diplomatico dell'OLP assassinato.

Caccia spietata In un decennio cinque vittime

La pista politica per l'agguato dell'altro ieri sera in via Campania, nel quale è rimasto ucciso un arabo sul trent'anni era stata subito chiara nonostante l'uomo avesse con sé un passaporto marocchino che lo dichiarava semplice commerciante di tappeti. Ieri ne è arrivata conferma da parte del portavoce dell'OLP in Italia; la vittima è Ismail Darwish, diplomatico del Dipartimento politico, una sorta di ministero degli Esteri palestinese.

L'attentato è avvenuto venerdì sera verso le diciannove e trenta all'angolo fra via Campania e via Marche, quasi davanti all'Hotel Victoria. L'ambasciatore palestinese non si trovava certamente lì per caso: il nome dell'albergo era, infatti, appuntato su un giornale arabo che l'uomo aveva con sé, come se fosse il luogo di un appuntamento. Ismail Darwish stava salendo su un taxi quando due giovani gli hanno sparato contro quattro colpi di pistola calibro 9. Tre sono andati a segno, due al petto, uno, quello mortale, alla testa. L'uomo è caduto riverso sull'asfalto. I killer sono fuggiti verso Piazza Fiume a bordo di una moto.

Il tassista, Mario Urbani, era sceso un attimo dalla macchina, questo gli ha probabilmente salvato la vita. «Ho sentito solo due colpi, ma al momento non ho capito. Poi ho visto quel poveretto a terra, morto. Il finestrino dal lato dell'autista completamente in frantumi. Mi sono girato ma degli assassini neanche l'ombra». Anche le testimonianze dei passanti sono scarsissime. Qualcuno dice che uno dei due killer indossava una giacca a vento rossa.

Sul luogo del delitto sono arrivati i carabinieri del Reparto Operativo della Legione Roma.

L'uomo aveva con sé un passaporto marocchino secondo il quale era originario di Rabat, si chiamava Mohammad Abdelrahaman e faceva il commerciante di tappeti. Sull'autenticità del documento gli investigatori hanno subito espresso perplessità. Nel portafogli aveva milleseicento dollari (il fatto che non fossero stati toccati escludeva la rapina come movente dell'assassinio) e un biglietto aereo Tunisi-Nicosa via Roma-Atene.

Poi, ieri mattina, la conferma che il passaporto era falso. Anzi il libretto era autentico, erano stati falsificati timbri e dati. Gli inquirenti, quindi, hanno pensato di inviare le impronte digitali della vittima all'Interpol per cercare di identificare l'uomo e sapere se fosse stato già segnalato in qualche paese straniero. Ma la ricerca ha subito trovato una risposta. Il portavoce dell'OLP in Italia ha dichiarato che si trattava di Ismail Darwish, ambasciatore palestinese. Il diplomatico alloggiava all'Hotel Tralano. Nella sua stanza sono stati ritrovati valigie e alcuni documenti, sui quali si sta indagando. Sul perché Ismail Darwish si trovasse a Roma il protavoce dell'OLP, per ora, non ha detto nulla.

Intanto è arrivato un durissimo comunicato di condanna dell'attentato da parte dell'Ufficio politico dell'OLP, che senza mezzi termini punta il dito contro i servizi segreti israeliani. «Questa non è la prima volta — afferma il comunicato — che i servizi segreti Israeliani commettono i loro crimini in questa città. Siamo certi che le autorità competenti metteranno fine a queste attività delittuose e assicureranno i criminali alla giustizia». Il responsabile della rappresentanza palestinese a Parigi in una dichiarazione ha affermato che l'attentato di venerdì ha come scopo di guastare i rapporti tra Italia e OLP dopo l'incontro di Craxi e Andreotti con Arafat.

Antonella Caiafa

Neno Coldagelli, segretario regionale CGIL, parla del nuovo appuntamento di lotta

Fisco, martedì quattro ore di sciopero

L'astensione dal lavoro non riguarderà autobus e metropolitana e neppure la nettezza urbana - Le conseguenze drammatiche dell'iniziativa sindacale di venerdì: «Che cosa hanno fatto le autorità cittadine per non far precipitare la vertenza dell'Acotral?»

Uno sciopero dei trasporti l'altro ieri, che ha messo in ginocchio la città. Un altro momento di lotta (4 ore) questa volta di tutte le categorie proclamato sul fisco da CGIL-CISL-UIL a Roma, martedì prossimo. Al vasto consenso dei lavoratori, dei cittadini alla importante battaglia per la giustizia fiscale e contro l'evasione fanno, però, in questa occasione, da contrappeso, dopo la giornata dell'altro ieri, preoccupazioni per eventuali altri disagi che lo sciopero di martedì prossimo potrà recare alla città.

Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL del Lazio, tiene subito a precisarlo: «Lo sciopero di martedì prossimo non riguarderà autobus e metropolitana. Per i trasporti — prosegue —, come è noto, ormai scattano le regole dell'autoregolamentazione e per il periodo festivo problemi non ci saranno. C'è una buona notizia per la nettezza urbana. I netturbini romani, infatti, che stanno lottando per la realizzazione dell'azienda municipalizzata, hanno sospeso gli scioperi già programmati per il 21 ed il 22 dicembre prossimi. La decisione è stata presa per non aggravare la situazione igienico-sanitaria della città. C'è un'azione sindacale tendente ad evitare traumi come quello dell'altro ieri, giornata drammatica per Roma».

Da più parti si è parlato di responsabilità del sindacato per le conseguenze dello sciopero dei trasporti... «Naturalmente — risponde il segretario regionale della CGIL — il sindacato si sente direttamente coinvolto da questa situazione, ma prima di parlare della nostra responsabilità è necessario che l'opinione pubblica sappia che lo sciopero è avvenuto nell'ambito delle norme del codice di autoregolamentazione ed è stato annunciato dieci giorni prima. Per quanto riguarda la metropolitana la vertenza con l'ACOTRAL è in atto da tempo immemorabile e negli ultimi mesi abbiamo scongiurato all'ultimo minuto due scioperi. Ma di fronte alla rottura delle trattative mi chiedo cosa ha fatto il Prefetto, autorità preposta ad esercitare queste mediazioni».

«Credo — sottolinea Coldagelli — che in questi casi drammatici e in una situazione del traffico strutturalmente caotica come quella di Roma è compito di tutte le autorità, Regione e Comune compresi, esercitare un ruolo di mediazione fra il sindacato e l'azienda, che ha assunto atteggiamenti inaccettabili e inamissibili. Noi siamo disposti a discutere sul fatto se sia giusto che la metropolitana si fermi per 24 ore. Ma quello che non si può mettere in discussione è il diritto di sciopero di questi lavoratori soprattutto quando rispettano il codice di regolamentazione».

Torniamo alla mobilitazione per la giustizia fiscale. Venerdì 14 sono scesi in piazza i lavoratori di Rieti, Latina e Cassino. Martedì come è noto, sarà la volta della capitale e di altri centri della regione. La manifestazione a Roma si svolgerà alle 10 al cinema Brancaccio. «Positiva — dice Coldagelli — è stata finora la risposta dei lavoratori. Restano però perplessità in alcune singole situazioni aziendali, dove c'è una particolare situazione di crisi occupazionale, come alla Fiat di Cassino. Qui i lavoratori sono da anni in cassa integrazione. Questi scioperi si intrecciano con una vicenda politica assai contrastata: strati di lavoratori si sono posti il problema se il loro sciopero era contro o a favore del governo».

Altrove, in altre fabbriche, l'adesione alla piattaforma sindacale sul fisco è stata vasta. «Mi sembra — conclude Coldagelli — che la situazione creatasi negli ultimi giorni chiarisce sempre più la posizione del sindacato sulla riforma del fisco e proprio perché questa mobilitazione avviene a ridosso dello sciopero di commercianti e artigiani si evidenzia che la nostra lotta non è contro queste categorie, che i nostri scioperi sono per l'equità fiscale».

Paola Sacchi

Giustizia efficiente: un convegno del PCI

Un convegno ricco di interventi, spunti e contributi quello che il PCI, presenti Vetere, Berlinguer, Morelli e Marroni, ha organizzato ieri sui problemi delal giustizia a Roma e nel Lazio e che ha visto la partecipazione di illustri «ospiti» fra i quali: Carlo Sammarco, presidente della Corte d'Appello di Roma, Amatucci, presidente reggente del tribunale di Roma, Coiro per la Procura, Giovanni Gazzarra sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Luberti membro del CSM, Verde presidente della associazione distrettuale dei magistrati, Pelà del sindacato nazionale avvocati, don Gennaro Gerganti, presidente di Carcere e comunità. Una comunciazione è stata letta da Enzo Petriacci in rappresentanza dei detenuti di Rebibbia.

Al centro della relazione introduttiva del compagno Franco Ottaviano, il concetto — ripreso nelle conclusioni anche da Luciano Violante — di una giustizia come «servizio» per il cittadino e non solo come potere, nel segno dell'efficienza e dell'imparzialità. Tre le comunciazioni più specifiche e numerosissimi gli interventi nel merito della situazione romana e laziale di denuncia e di critica al governo come quella di Raimondo Ricci, capogruppo del PCI alla Commissione Giustizia del Sen,ato, ma anche di proposte costruttive e operative di progetti del PCI, per affrontare i problemi più urgenti che riguardano, sedi, uffici e personale.

Nonostante i segni e le ombre del passato si è comunque costatato che qualcosa sta lentamente cambiando nei vertici della Procura romana e la riforma del l'agosto scorso è un primo passo in avanti. Pretori, procuratori, amministratori si sono confrontati anche sui rapporti tra giustizia e Comuni, Province e Regione. La denuncia più forte ha riguardato comunque la non applicazione della legge La Torre.

Comitato federale, i compagni cooptati

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione romana del PCI riuniti nei giorni 10 e 12 dicembre '84, hanno discusso, tra l'altro, attorno alle questioni politiche legate la confluenza del PdUP nel PCI, esprimendo pieno consenso con le scelte compiute recentemente dal Comitato centrale del Partito. In questo quadro si è deciso di cooptare nel Comitato federale i compagni Sandro Del Fattore (Segretario della Federazione romana del PdUP); Pierluigi De Lauro, Maurizio Marcelli e Paolo Mondani (della Segreteria del PdUP), Silvio Natoli (Presidente della USL RM-5), Vanni Piccolo (Presidente del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»); Patrizia Sentinelli e Armando Catalano (insegnanti). Il compagno Sandro Del Fattore è stato inoltre eletto nel Comitato direttivo della Federazione. Ad alcuni dei compagni confluiti dal PdUP sono state attribuite responsabilità di direzione in dipartimenti e sezioni di lavoro della Federazione.

Il compagno Sandro Del Fattore, nell'ambito del Dipartimento per i Problemi della Cultura, dirigerà la Sezione di nuova istituzione «Ambiente, beni culturali, associazionismo culturale e sportivo». Il compagno Pierluigi De Lauro, nell'ambito dell'Ufficio di Segreteria è stato nominato responsabile dell'Ufficio Stampa della Federazione, con compiti di coordinamento anche per l'ufficio «ricerca oratori». Il compagno Paolo Mondani è stato chiamato a far parte della Sezione «Casa e Urbanistica». Il compagno Maurizio Marcelli collaborerà con il Dipartimento Economico. Le proposte di immissione negli organismi dirigenti e di attribuzione di incarichi di lavoro per i compagni provenienti dal PdUP sono state approvate all'unanimità con un voto di astensione.

Il CF e la CFC della Federazione hanno successivamente proceduto, nel quadro delle norme statutarie, alla cooptazione nel Comitato federale di compagne e compagni che negli ultimi mesi hanno assunto incarichi dirigenti nelle Zone, in settori e sezioni di lavoro della Federazione e che si sono particolarmente impegnati, dimostrando grandi capacità di elaborazione e di direzione politica, nelle iniziative di mobilitazione del Partito, in occasione della Festa Nazionale de l'Unità, e nelle iniziative del movimento delle donne.

Sono stati cooptati nel CF i compagni: Grazia Ardito, segretaria della Sezione Torrevecchia; Raimondo Besson, segretario della zona Ostia; Isabella Bibolotti, responsabile femminile della Zona Ostia; Paola Biferali, segretaria della Sezione Salario; Renzo Bracciali, presidente della Sistena; Roberto Brancaccia, segretario della Sezione SIP; Gianfranco Ciullo, responsabile di organizzazione della Zona Casilina; Michele Civita, responsabile del settore Propaganda della Federazione; Lionello Cosentino, segretario della Zona Salario-Nomentana; Massimo Di Marzio, segretario della Zona Cassia-Flaminia; Dino Fiorello, responsabile del settore Ceti medi della Federazione; Carlo Gargano, segretario della zona Fiumicino-Maccarese; Paolo Luniddi, segretario della Zona Gianicolense; Lucia Mastrofrancesco, responsabile femminile della Zona Cassia-Flaminia; Giuseppe Pinna, direttore della Italtel di Roma; Enzo Puro, segretario della Zona Prenestina; Sergio Rolli, al quale il CF e la CFC nella stessa seduta hanno attribuito l'incarico di responsabile dell'organizzazione del partito nei luoghi di lavoro, nell'ambito del Dipartimento Problemi del Partito; Mauro Sarrecchia, responsabile del lavoro di tesseramento e sistema informativo della Federazione; Giovanni Silvestri, segretario della Zona Prati; Franco Tumino, presidente della Lega regionale delle Cooperative; Maria Venezia, responsabile femminile della Zona Casilina. Al compagno Aldo Bordin, già membro della CFC è stato assegnato l'incarico di responsabile della sezione «Uffici, servizi e personale», nell'ambito del Dipartimento Problemi del Partito.

Sono stati eletti nel Comitato direttivo della Federazione i compagni: Raimondo Besson, segretario della Zona Ostia; Massimo Cervellini, segretario della Zona Oltre Aniene; Stefano Lorenzi, segretario della Zona Ostiense-Colombo; Silvia Paparo della Sezione Femminile della Federazione; Massimo Pompili, segretario della Zona Casilina; Carlo Rosa, segretario della Zona Tuscolana. Infine, il CF e la CFC hanno proceduto alla nomina della commissione del CF sui «Problemi della liberazione delle donne»; presidente della commissione è stata indicata all'unanimità la compagna Marisa Cinciari Rodano.

Durante il Comitato federale è stato proposto un ordine del giorno contro la recrudescenza ed il vero e proprio stillicidio di atti di violenza sessuale. Il CF esprime la piena solidarietà dei comunisti romani alle vittime.

Il CF sottolinea tra l'altro il grande ruolo del movimento e delle lotte delle donne. Il susseguirsi di episodi di violenza ripropone con drammaticità l'urgenza di una legge che affermi valori e dia strumenti per intevenire con efficacia contro la violenza sessuale. Dopo il voto della Camera che ha stravolto la legge a tutela della libertà sessuale è indispensabile una grande mobilitazione perché essa venga profondamente modificata al Senato.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metro ottaviano)
OGGI DOMENICA APERTO
SKI ANTEPRIMA.....
PICCOLI PREZZI GRANDI MARCHE

CALZEROTTI tubolari	L. 2.000	PANTALONE SLALOM uomo-donna	L. 16.000
ZUCCOTTI purissima lana vari colori	L. 2.500	TUTA INTERA donna	L. 25.000
OCCHIALI SCI a specchio Rossignol	L. 3.000	PANTALONI IMBOTTITI uomo-donna	L. 22.000
GHETTE Rossignol vari colori	L. 5.000	CAMICIE con maniche imbottite	L. 14.000
MARSUPIO Rossignol	L. 2.000	GILE' IMBOTTITO uomo donna not ma casa	L. 22.000
GUANTI SCI	L. 8.000	SALOPET TECNICA di not ma casa	L. 35.000
CALZAMAGLIA UNISEX	L. 3.000	PANTALONI velluto elasticizzato	L. 22.000
GIACCA A VENTO francese junior	L. 19.000	COMPLETO elasticizzato donna colori moda	L. 25.000

■ GIACCA VERA PIUMA D'OCA FRANCESE notissima casa L. 79.000

ABB.TO SCI BAMBINO		ABB.TO PER SCI DA FONDO	
ZUCCOTTO LANA	L. 2.500	PANTALONE elasticizzato	L. 9.000
MAGLIETTA termica	L. 4.000	TUTE INTERE uomo-donna	L. 14.000
MAGLIONI vari colori	L. 12.000	SCARPONCINO SCI da fondo	L. 16.000
PANTALONI imbottiti	L. 19.000	GUANTI per fondo	L. 9.000
COMPLETO giacca e salopet nota casa	L. 59.000	GHETTE ALTE nota casa	L. 6.000
DOPO SCI con pelliccia	L. 14.000	CAPPELLI not ma casa	L. 8.000

■ SCARPONI da SCI AUTOMODELLANTI notissima casa L. 25.000

SCI INTERAMENTE IN FIBRA notissima casa	L. 44.000
ATTACCO DI SICUREZZA CON SKI-STOP FRANCESE	L. 25 000
SCI PER FONDO SCALETTATO GOLDEN-TEAM	L. 16 000

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

CUCINE SIMA ROMA
FABBRICA CUCINE COMPONIBILI
VENDITA DIRETTA
00159 ROMA Via Grotte di Gregna, 25 Tel. 43.80.106

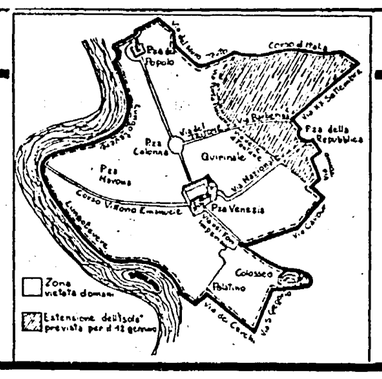
Nuova rivista internazionale
mensile
abbonamento annuale L. 30.000

publicassia
...e regali pubblicità
articoli promozionali
regali aziendali
agende e calendari
telefonare al 3791106 o al 9080220
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente
amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

Rinascita
più fatti più argomenti
ogni mercoledì in edicola

Audi VOLKSWAGEN PORSCHE
Autocentri Balduina è in tutta Roma ... c'è da fidarsi

La chiusura sperimentale di tre ore



Situazioni e reazioni contraddittorie durante il primo «test» di ieri mattina Bus e taxi velocissimi dentro le Mura Aureliane ma si sono creati rellentamenti e ingorghi tutt'intorno Moltissimi automobilisti non erano informati, estenuante lavoro dei vigili Un bilancio problematico

«Così il centro è bellissimo!» «Ma qui è di nuovo il caos...»

«Ma perché non posso andare di là? La strada è libera ...». Un vigile si avvicina all'automobilista che sta già per premere il dito sul clacson, si china sul finestrino, ascolta paziente e poi alla fine sbotta: «Signora, mi scusi, ma lei dove vive? Non legge i giornali, non ha visto i manifesti? Vada, vada pure avanti, da quella parte non si passa».

Via Cavour, ore otto e mezzo. Qui è di nuovo ingorgo. Roma si è appena ripresa dallo choc dell'imbottigliamento di venerdì scorso, e ora scorre un'altra giornata per altri versi memorabile: ieri per la prima volta nella storia della capitale, tutto il centro — un'area pari alla superficie di Firenze — è stato chiuso alle macchine. L'esperimento è durato tre ore (dalle 7 alle 10) ma l'effetto è stato immediato. Le più belle piazze della città, monumenti, vie famose, hanno di colpo acquistato un aspetto inedito. I passanti più mattutini in giro per lo shopping natalizio hanno riscoperto angoli dimenticati, gli autobus hanno potuto circolare velocemente non più bloccati dalle doppie o triple file, i taxi correvano spediti. Un'oasi protetta da un percorso alternativo, una sorta di cordone che ha circondato dalle 7 in punto fino alle 10 i circa 364 ettari della zona interdetta. Al di là del «confine», però, un fiume di macchine dall'inizio alla fine dell'esperimento ha premuto lungo gli sbarramenti e presso i trenta varchi, aperti solo ai mezzi pubblici, a quelli di soccorso e ai veicoli dei residenti o in possesso degli speciali permessi.

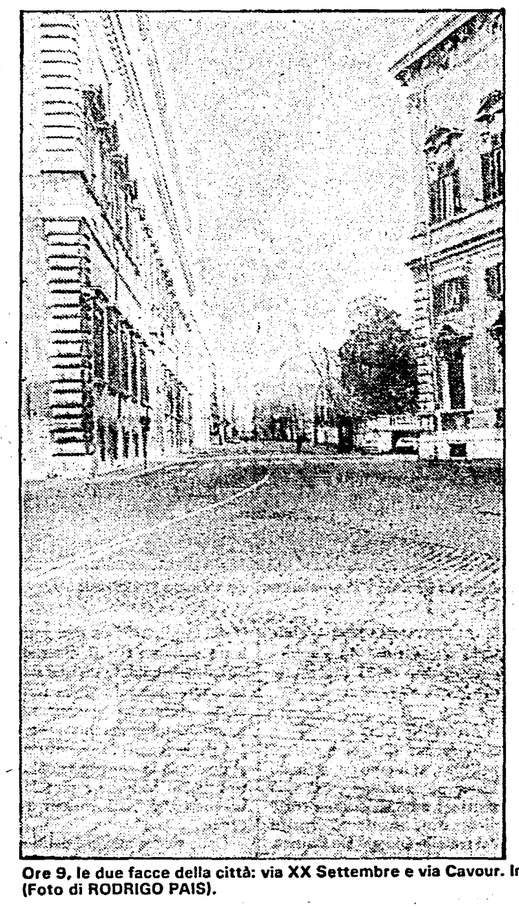
Come è andata? Quando alla fine dell'operazione si riaprono i «cancelli» è difficile fare valutazioni. Le impressioni sono variegate e controverse, ma d'altra parte si tratta di un esperimento, organizzato proprio per meglio studiare le soluzioni definitive. Soddisfatto l'assessore al traffico Bencini, che con l'assessore alla vigilanza urbana, De Bartolo, incontra i giornalisti dopo un sopralluogo in elicottero. Ottimista anche il presidente dell'Atac, Bosca («Se fosse sempre così — dice a un certo punto — la nostra azienda non sarebbe in deficit»). «C'è stato qualche problema nei nodi nevralgici — spiega Bencini — sul Lungotevere, a Porta Pinciana, via Veneto e dintorni. Ne terremo conto il 12 gennaio per la seconda prova della chiusura. Ma nell'insieme l'esperimento è riuscito».

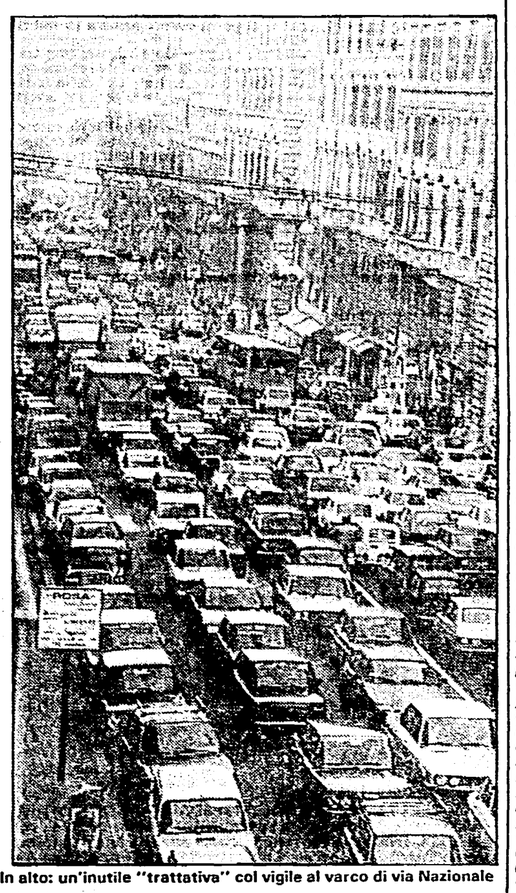
All'incrocio di via dei Cerchi il sindaco Vetere accetta sorridendo l'omaggio floreale, due rose, una rossa e l'altra gialla, che i ragazzi di «Pedala verde» e della Lega per l'Ambiente stanno distribuendo in segno di appoggio all'iniziativa. «Certo che non ho preso la macchina oggi — racconta ai cronisti tirando fuori dalla tasca dell'impermeabile i biglietti dell'Acotral — e invito tutti a fare come me. Stamattina l'Alfetta blu è rimasta nel deposito del Comune e io ho preso la metropolitana. Sapete quanto ho impiegato per arrivare qui da via Lepanto? Un quarto d'ora, non di più. Questa della chiusura del centro storico è una battaglia difficile, ma bisogna farla, la gente deve convincersi, non ci sono altre alternative».

Poco più in là un gruppetto di passanti guarda incriosito il microbus elettrico che da ieri circola a Roma. Sarà la novità, ma è preso d'assalto. Un signore elegante, cappello, guanti, cappotto di cammello, commenta: «Non capisco perché non ne mettano in circolazione di più. Sono belli, non ingombrano e soprattutto non inquinano. E per farci entrare più gente, dovrebbero costruirli come in America, aperti».

Ma sull'altro versante lo stuolo degli scontenti ingrossa le sue file via via che passano le ore. I primi a lamentarsi sono gli automobilisti. Il tragitto «obbligato» tracciato a cerchio intorno al centro ha retto, ma gli intasamenti in alcuni punti sono stati notevoli. Le aperture d'accesso poi, sono state assediate dai soliti furbi che tentavano d'entrare a tutti i costi. Così diseducazione e disinformazione hanno aggravato il lavoro dei vigili. Al Comando ieri commentavano: «Poteva andare meglio, se non avessimo dovuto controllare ad uno ad uno tutti i permessi speciali e i libretti di circolazione dei residenti».

Ed i commercianti, che dicono? La risposta è scontata: «Un disastro», rispondono in coro. Già, un disastro perché ieri nessuno di loro ha potuto raggiungere il proprio negozio con l'auto e strade e marciapiedi sono rimasti sgombri per tre ore dalla sosta selvaggia. «È vero — ammette un antiquario — ma i parcheggi non ci sono e la macchina io non posso lasciarla a casa. Perché? Ma perché con l'autobus per arrivare in centro impiegherei troppo tempo».





Ore 9, le due facce della città: via XX Settembre e via Cavour. In alto: un'inutile "trattativa" col vigile al varco di via Nazionale (Foto di RODRIGO PAIS).

Il sindaco: «L'unico futuro per Roma è il mezzo pubblico»

«L'esperimento di oggi è la dimostrazione che l'unico futuro per Roma è nel mezzo pubblico». Il sindaco Vetere ha commentato così la giornata del centro chiuso al traffico (lo stesso ha detto l'assessore Bencini). Nonostante i piccoli aggiustamenti, pure necessari, è proprio questa l'indicazione fondamentale. «Se i bus viaggiassero sempre così — ha detto il presidente dell'Atac, Mario Bosca — non avremmo nemmeno una lira di deficit...». E allora (l'infernale giornata dell'altro giorno ne è la dimostrazione palpabile) una seria politica del traffico deve puntare, con forza e con coraggio, sull'incentivazione all'uso dei bus e del metrò. È un punto fondamentale. A cui il sindaco Vetere (che ieri mattina ha girato a piedi e sul metrò l'area chiusa), ha fatto riferimento, durante la conferenza stampa di fine anno.

Il botta e risposta con i giornalisti ha avuto un unico leitmotiv: il traffico, e la giornata drammatica di venerdì. «L'alto prezzo pagato dai romani — ha detto il sindaco — non l'ha imposto il Comune. Questo deve essere chiaro. Quel che è successo in una città che non può assolutamente sopportare il peso di un milione di automobili».

Allora — è stato chiesto — che cosa sta facendo il Comune? «Il problema — ha detto il sindaco — è che in questa città tutto parte dal centro e tutto torna al centro. Bisogna spostare le sedi dei ministeri e degli enti». Per Vetere c'è uno scoglio di carattere politico. «Il 40 per cento del centro storico — ha spiegato — è di proprietà pubblica. E allora: come si fa una politica per Roma senza che l'inquilino principale se ne occupi seriamente?». Il Comune, dice il sindaco, sta facendo la sua parte. Si stanno progettando i centri direzionali, c'è un piano per i parcheggi, si sta costruendo il metrò («che costa — ha detto — 105 miliardi a chilometro, e lo Stato non ci da una lira...»), si stanno predisponendo gli svincoli, le tangenziali, le grandi arterie di scorrimento. «Occorre anche imporre — ha aggiunto il sindaco — una concezione diversa della città. Che impedisca la sosta selvaggia, l'uso indiscriminato del mezzo privato. Per questo sono convinto che bisogna sfoltire i permessi per l'ingresso nel centro storico». Ma servono anche più vigili, perché 600 per ogni turno sono pochissimi («ma come facciamo per assumerne di nuovi?»). Infine Vetere ha avanzato, a titolo personale, una proposta per la consultazione popolare sulla chiusura del centro storico: si distribuiscano i questionari insieme ai certificati elettorali e si raccolgano poi, nei seggi, al momento del voto di maggio.

Più prudenza? No, coraggio creando le strutture necessarie

Due giornate nel segno del traffico a Roma. Drammatica, indescrivibile quella di venerdì 14. Nuova, problematica ma piena di spunti per una riflessione coraggiosa sul «da farsi» quella di sabato, caratterizzata dall'esperimento del centro storico per tre ore. Che cosa ci dice, innanzitutto, il confronto tra le due giornate? È semplice: se a Roma si procedesse lungo una linea non in grado di scoraggiare l'uso dell'auto creando convenienze alternative attraverso l'uso e l'innovazione nell'uso del mezzo pubblico (minibus elettrici, taxi collettivi, ristrutturazione della rete, ecc.) la sorte della mobilità a Roma sarebbe segnata: venerdì abbiamo visto cosa succederebbe quando il mezzo pubblico non fosse disponibile (o fosse scarsamente disponibile) dinanzi ad un uso senza limiti dell'auto privata. Ma serve qualche altra considerazione sulla giornata di venerdì:

1) quanti cittadini erano a conoscenza dei motivi dello sciopero dell'Atac e dell'Acotral? Quanti hanno potuto apprezzarne le ragioni, valutando le responsabilità dei ritardi e dei limiti attribuiti dal sindacato al governo? Quanti, infine, hanno potuto organizzare la loro giornata tenendo conto di quanto avrebbe potuto accadere? Insomma, in primo luogo: scelte e forme di lotta del sindacato nel campo delicatissimo dei servizi pubblici di primaria necessità, non dovrebbero venire finalmente valutate e organizzate stabilendo un più ampio, convincente rapporto con la città?

2) Che cosa si può fare per scongiurare gli effetti più disastrosi di una giornata drammatica come quella di venerdì? Ho già detto del rapporto fra i lavoratori e la città, dell'informazione necessaria perchè i cittadini, sapendo, sappiano giudicare la situazione e possano organizzare la loro risposta. Che altro? La risposta più netta e convincente è: bisogna consentire ai cittadini obbligati alla mobilità (aziende pubbliche e private, scuole, uffici,ecc.) di potervi rinunciare evitando di dover contribuire all'intasamento della città in un giorno come quello di venerdì. Altrettanto si può dire per la vigilanza: i vigili urbani non possono essere sufficienti per tentare di districare nodi come quelli aggrovigliatisi venerdì. Serve un impegno preventivabile e programmabile di altre forze di polizia e di vigilanza? Probabilmente sì. Ma è dubbio che, comunque, ciò potrebbe avere qualche efficacia dinanzi al muro delle lamiere. Ma anche questo chiama in campo capacità di previsione, di intervento, poteri che vanno ben al di là di quelli del Comune! Che senso ha (come fa Gianni Rocca su «Repubblica») scaricare tutto sul sindaco e sulla giunta, minacciando «ritorsioni» elettorali per il prossimo maggio? Mi pare oltre che di corto respiro del tutto strumentale una posizione del genere.

Ha senso pensare che sia possibile fare scorrere il traffico (in una giornata senza bus urbani ed extraurbani e senza metropolitana) semplicemente ricorrendo agli strumenti di vigilanza e di intervento sui flussi senza chiedersi se, al punto in cui si è arrivati, non sia venuto il momento di affermare che è impossibile che tutte le auto potenzialmente in circolazione a Roma si muovano insieme? *Di qui, si torna alla considerazione iniziale.*

Occorre non più prudenza, ma più coraggio nell'adottare, con le opportune sperimentazioni, tutte le misure atte a scoraggiare l'uso dell'auto privata, incoraggiando l'uso del mezzo pubblico e creandone la effettiva «convenienza». Per questo, è giusto puntare insieme con le altre misure necessarie alla chiusura del centro storico. È chiaro infatti che,senza adeguate «misure al contorno» e senza una preventiva forte sollecitazione all'autodisciplina degli automobilisti, la chiusura del centro può provocare congestione e guai attorno al centro. Ma è altrettanto chiaro, secondo la mia opinione, che solo l'assunzione, seppur graduale, di questo obiettivo, consente: 1) di corrispondere ad un'esigenza che viene non dopo ma insieme con quella relativa alla garanzia della più efficace mobilità: ottenere un uso diverso, più godibile e «a misura d'uomo» della città, della sua cultura, dei suoi monumenti. L'ambiente unico *del centro cittadino va valorizzato come una vera e propria risorsa al servizio di tutti, salvandolo dal degrado, dall'inquinamento, dall'impraticabilità; 2) di programmare decise ed efficaci misure sui flussi di traffico e sul potenziamento del mezzo pubblico che, via via, rendano possibile la chiusura* permanente *e definitiva del centro storico; 3) di provvedere, come previsto anche dall'amministrazione comunale, ad una consultazione dei cittadini per misurarne la disponibilità a contribuire, attraverso un uso più limitato dell'auto privata, alla praticabilità dell'obiettivo della chiusura del centro e, così, alla sua efficacia anche ai fini della agevolazione della mobilità cittadina. Ben venga, quindi, il referendum consultivo sulla chiusura del centro storico e attorno allo sviluppo delle misure (che il comune sta già adottando) tese a creare efficaci alternative all'uso dell'auto.*

Per questa linea, ci pronunciammo peraltro già, tra i primi, in occasione della nostra assemblea cittadina del gennaio scorso.

Sandro Morelli

DENTRO - «Un'oasi ma arrivarci è stata una fatica»

«Un macello. Da Centocelle al centro più di un'ora. Manco di lunedì». «*Io non mi sono accorto di nulla: prendo il metrò*». «Ma che dice, è successo un disastro. Da Piazza Vittorio a S. Maria Maggiore mezz'ora stipati come bestie su un autobus stracolmo. Il resto della strada per la disperazione l'ho fatto a piedi».

Sono le otto e mezzo: davanti al giornalaio di piazza Colonna si affollano impiegati, negozianti, commessi, comprano il giornale prima di andare al lavoro. È un angolino privilegiato per ascoltare i commenti su questa mattinata-esperimento con il centro storico senza auto.

Cielo terso e azzurrissimo, un bel sole invernale, strade insolitamente deserte e tranquille: dell'esercito in giro per gli acquisti natalizi non c'è ombra, manca oltre mezz'ora all'apertura dei negozi. Ma la calma e il fascino delle piazze vuote non bastano a far scordare gli ingorghi attraversati per giungere al centro, e così i commenti sono tutti sul blocco trovato «fuori».

«Mi chiamo Fernanda Nanni, lo scriva, lo scriva pure, ho un banchetto di libri usati a piazza Borghese ma se continua così lascio tutto a mio figlio e resto a casa. Sul lungotevere c'era da impazzire. Io sono d'accordo a chiudere il centrostorico ma allora bisogna fare anche le corsie preferenziali per gli autobus altrimenti non si può prendere la macchina ma neppure il bus».

«Io vengo dalla Cristoforo Colombo, ne ho sentite poche di parolacce sull'autobus...».

C'è anche chi è riuscito a passare indenne dai punti «critici» nei pressi dei varchi e ha l'animo più disposto a godersi un'immagine del centro assolutamente inedita. «Guardi che meraviglia. Dovevo fare solo una commissione e tornare di corsa a casa ma piazza del Popolo senza macchine è così bella che ho deciso di regalarmi una passeggiata». «Vengo da piazzale Clodio — dice una commessa della Standa di via del Corso — di ingorghi non ne ho trovati e comunque mi sarei fatta volentieri cinque minuti di fila in più per trovare il centro così libero».

Più di una persona approfitta della mini intervista per lanciare qualche proposta che gli sta a cuore: «I nuovi sensi di marcia di piazza Argentina andrebbero un po' ritoccati. Le faccio un esempio: per andare dal ghetto a Castel S. Angelo ora bisogna passare per forza da piazza Venezia, allungando il percorso di cinque volte e andando ad aggravare il traffico del centro».

E mentre i passanti del centro storico commentavano in vario modo l'esperimento della mattinata, ogni tanto faceva capolino una silenziosissima «navetta» elettrica (anche questa sperimentale). Quasi un assaggio di come potrebbe essere piacevole in futuro girare in centro.

FUORI - In colonna cercando invano un varco per entrare

«Ma non è possibile! Mi sta dicendo che non posso proseguire per questa strada? E cosa c'è, il coprifuoco?». È la prima reazione alla chiusura del centro storico fotografata «dall'esterno». Sono le sette in punto, al «varco» di via Quattro Fontane. Puntualissimi, i vigili urbani hanno bloccato via XX Settembre: per via del Quirinale non si può proseguire, tutto il traffico è deviato verso via Nazionale fino alle 10. La battuta del primo automobilista incappato nell'esperimento, ieri, è stata ripetuta migliaia di volte. Dopo aver invano protestato, per lui — come per altre centinaia di migliaia — è iniziato il defatigante «bagno» in un fiume traboccante di auto che ha girato intorno al centro chiuso, tentando invano di trovare un passaggio non controllato.

E si è discusso. Moltissimo, fino alla noia, con vigili che si sono trasformati, per l'occasione, in Giobbe in persona: con pazienza hanno spiegato che no, non poteva proprio passare il signore che invocava un'eccezione perché il bambino aveva la febbre, (si è sentita anche questa!) alla signora napoletana che — piantata in mezzo all'incrocio — tentava di convincerli perché avrebbe fatto prima passando per il centro invece di fare il periplo della zona «off-limits», al verduraio che, con il pulmino stracolmo di uova e ortaggi, continuava ad enumerare gli infiniti negozi all'interno del centro storico ai quali doveva consegnarli.

Un dato è certo: i romani non leggono i giornali (o li sfogliano disattenti) oppure non credono alle indicazioni che vi sono pubblicate. Solo pochissimi hanno confessato di essere a conoscenza in anticipo di quanto doveva avvenire ieri mattina. Tra loro, la guida di un pullman di tedeschi che, con precisione tutta teutonica, si è presentato al «varco» dei Fori Imperiali mostrando l'orologio che segnava le dieci in punto. Peccato, andava un minuto avanti: è stato inesorabilmente deviato per via Cavour.

Ma, in definitiva, come hanno visto l'esperimento di ieri tutti quelli che lo hanno «subito» dall'esterno dell'oasi? La risposta, unanime, è stata un coro si proteste adirate ed insensibili ai richiami di chi ricordava che, sapendolo in anticipo, si poteva pensare un percorso alternativo.

Servizi di: Carla Chelo; Angelo Melone, Valeria Parboni e Pietro Spataro.

Oggi come un giorno feriale: negozi aperti, settori chiusi

Oggi e domenica prossima i negozi resteranno aperti, ma i quattro settori del centro storico saranno chiusi come nei giorni feriali. La decisione è stata presa dall'amministrazione comunale in previsione del notevole afflusso dei cittadini nelle zone centrali per gli acquisti del periodo natalizio.

Il prefetto convoca i segretari delle confederazioni sindacali

Dopo lo sciopero di venerdì scorso il prefetto Ricci ha convocato per domani i segretari delle tre confederazioni Minnelli, Marini e Borgomeo. Ieri il tempesivo intervento della prefettura ha scongiurato il rischio che una manifestazione degli artigiani aderenti alla Cna, giunti a Roma da tutta Italia con 400 Tir, compromettesse l'esperimento della chiusura del centro storico.

GENZANO

Fino a Capodanno con l'Unità

Una domenica, una serata alla «Festa d'inverno»

FESTA INVERNALE DE l'Unità

15-31 DICEMBRE 1984
GENZANO DI ROMA

SPETTACOLI

17 dicembre — Riccardo Cocciante (20,30)

20 dicembre — Gino Paoli in concerto (20,30)

26 dicembre — Il Circo (ore 10 ed ore 16)

28 dicembre — Ivan Graziani in concerto (20,30)

31 dicembre (ore 21) — Abbiamo vissuto insieme il 1984 che ha visto il PCI divenire il primo partito d'Italia. Salutiamo insieme il 1985 per nuovi più grandi successi del PCI. Cenone di fine anno.

Prenotazioni presso la sezione PCI di Genzano - Tel. 9396742

Teatro

Come «Le tre sorelle» esplorano quel mondo poetico

■ **LE TRE SORELLE** di Anton Cechov. Regia di Otomar Krejča. Interpreti: Enrico Ardizzone, Claudio Bigagli, Anna Bonaiuto, Margaret Mazzantini, Elisabetta Pozzi, Sergio Castellitto, Forruccio De Ceresa. Traduzione di Gerardo Guerrieri. **TEATRO VALLE** da mercoledì 19 dicembre.

Il regista cecoslovacco Otomar Krejča ha iniziato la sua collaborazione con il Teatro Stabile di Genova lo scorso anno proprio con questo spettacolo. È ritenuto tra i massimi conoscitori della teatralità cechoviana e **Le tre sorelle** sono il testo ricorrente con cui egli ama esplorare e ricercare nel mondo poetico dell'autore russo. La storia di queste tre sorelle che vivono nella provincia russa, malate di nostalgia per la mitica Mosca, fu rappresentata per la prima volta nel 1901 al Teatro d'Arte di Mosca con la regia di Stanislavskij.

■ **ARSENICO E VECCHI MERLETTI** di Joseph Otto Kesserling. Traduzione di Vinicio Marinucci. Regia di Filippo Crivelli. Interpreti: Adriana Innocenti, Leda Negroni, Piero Nuti, Osvaldo Ruggieri. **SALA UMBERTO** da martedì 18 dicembre.

È giusto dire che **Arsenico e Vecchi Merletti** è un'opera che vive di «luce propria», visto che a pochi viene in mente di chiedersi chi è l'autore di tale best-seller. È una classica commedia comica americana (l'autore, per l'appunto, nacque e morì a New York) che ha per protagoniste due vecchiette in vena di commettere omicidi.

■ **TURANDOT** da Carlo Gozzi. Parole e musica di Ferruccio Busoni. Compagnia «Burattini del Sole». **SPAZIOZERO** da mercoledì 19 dicembre.

Nell'oriente più lontano, a Pechino, la principessa Turandot non vuole saperne di sposarsi, nonostante le suppliche paterne. Pur di scoraggiare ogni pretendente, la crudele figlia del re sottopone i giovani a prove insostenibili e all'inevitabile fallimento segue la decapitazione. In questo modo il suo scopo è raggiunto fino al giorno in cui non arriva a corte il principe Kalaf, che le darà del filo da torcere.

a. ma.

Una scena d'insieme di «Le tre sorelle»

INTERVISTA - La comicità di Formica

Monologhi improvvisati nelle sue «mani» diventano un successo

Il rischio che si può correre nel vedere uno spettacolo «in ripresa» — ossia già presentato la stagione passata — è quello di scoprire che nulla è cambiato e che l'originalità degli autori e degli attori si è adagiata sull'onda del successo già ottenuto, con buona pace di chi assiste. Nello spettacolo *Madri e Figli* di Formica, Giordano, Gerosa, riproposto quest'anno al Teatro delle Muse fino al 23 dicembre, qualcosa di diverso c'è ed è il tentativo di dare maggiore coerenza alla regia e maggiore compattezza alle scenette.

Lo spettacolo si segue sempre con piacere e la capacità di Daniele Formica di intrattenere con monologhi, per lo più improvvisati, gli spettatori è senz'altro un'ottima ragione di successo.

— Ma quali sono gli altri ingredienti che continuano a fare di questo spettacolo «un avvenimento»?

«È un po' di tutto — ci dice Formica — e prima di tutto un tipo di comicità che oggi inizia ad essere apprezzata. Vedi, per chi come me e, voglio fare alcuni nomi, Leo Gullotta, Maurizio Micheli, Tullio Solenghi, preferisce la comicità non convenzionale, non è facile arrivare al successo: ma forse adesso è arrivato il nostro momento».

— Nel tuo spettacolo non si ride con battute facili, anzi diciamo che un po' di «preparazione» è necessaria per seguirti in alcuni sottintesi. C'è qualche modello a cui ti riferisci?

«Potrei citare, per esempio, Peter Sellers, Jerry Lewis, Woody Allen, insomma quell'umorismo di tipo anglosassone fatto di freddure, di trovate che nascono a tu per tu con il pubblico».

— Questo pubblico di «sala» è lo stesso che potrebbe decretare il successo in tv?

«Sono già dieci anni che faccio televisione. Ho partecipato a programmi piuttosto coraggiosi, ma la mia comicità, come dicevo, è meno plateale di quella di tanti altri attori televisivi e quindi...».

— Quindi non sei ancora notissimo, ma ti si potrà vedere ancora in televisione?

«Sto già preparando qualcosa: una trasmissione divertente, in collaborazione con Carlo Massarini e alcuni "ex" della redazione del *Male*. Credo che sarà un lavoro diverso dal solito».

— Su questo non dovrebbero esserci dubbi, vista la formazione in campo! Ma, tornando a questo spettacolo, hai qualche perplessità rispetto allo scorso anno?

«Ho paura di essere un po' lento... dopo sei mesi che non lo riprendevo. Eppoi spero che il testo non sia invecchiato».

Antonella Marrone

RockPopJazz

Le oscure tendenze nella new wave del «Dark party» inglese

● **GIOVEDÌ 20** alle ore 21 **FABIO CONCATO** in concerto al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, Organizzato dal CPS, prevendita biglietti presso il botteghino del teatro. Emerso finalmente dopo anni di gavetta con il singolo «Una domenica bestiale», Fabio Concato non è certo un musicista facile da classificare. Nelle canzoni della sua produzione più recente c'è molta melodia ma c'è anche un senso del ritmo mutuato dal jazz, probabile eredità di un'adolescenza passata ad ascoltare i dischi del padre, jazzista abbastanza noto una ventina di anni fa; ci sono poi di quando in quando atmosfere esotiche da samba o bossanova. E i suoi testi si sono fatti un po' più poetici rispetto all'ironia che imperava nelle sue prime canzoni. Una musica ad ampio respiro, ed un successo di pubblico e critica meritato che sicuramente troverà conferma nell'esibizione di giovedì.

● **MARTEDÌ 18** alle ore 22.30 all' **EXECUTIVE CLUB** di via San Saba II, Beatbox presenta «Dark party» — serata dedicata alle tendenze più oscure ed esoteriche della new wave inglese; poca elettronica, molto tribalismo musicale, look total nero più croci, ed a metà serata un'esibizione dei Gestalt, gruppo romano orientato per l'appunto verso la dark wave. Ingresso lire 8.000.

● **OGGI ALLE ORE 21** al **GRIGIO NOTTE** in via dei Fienaroli 30/b, ovvero l'ex Murales ristrutturato a video bar, ci sarà una performance di video art ad opera dell'olandese Kees De Groot, uno degli artisti più validi in questo campo, già collaboratore di alcuni nomi illustri, fra i quali Nam June Paik. Lunedì, martedì e giovedì suonerà il quartetto O.D.E..

● **GIOVEDÌ 20 AL PIPER**, via Tagliamento 9, «Party della neve» con musiche e abbigliamento in tema. Ospite d'onore Renato Nicolini.

al. so.

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — Ancora una settimana di jazz poi una breve pausa sino al 10 gennaio. Stasera (ore 21) il trio del chitarrista Antonio Calogero, con Maria Siracusa al flauto e Giorgio Di Bella alle percussioni. Giovedì suona la Jazz Studio Big Band di Corvini. Venerdì sabato e domenica (ore 21.30) scende in campo un sestetto di buon interesse, quello del trombettista Olivie Bernay. Al suo fianco Mauro Zazzarini (sax alto), Mario Raia (sax tenore), Erasmo Bencivenga (piano), Stefano Pagni (basso) e Ole Jorgensen (batteria).

● **ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia, 9) — La rassegna «Jazz Time » propone giovedì 20 (ore 22) un concerto del quintetto «Lingomania» del sassofonista Maurizio Giammarco, con Sabbatini al piano, Boltro alla tromba, Di Castri al basso e Gatto alla batteria.

● **MISSISSIPPI** (Borgo Angelico, 16) — Questa sera Jazz Meeting con il pianista Franco D'Andrea: il suo trio annovera Barry Altschul alla batteria e Andy McKee al basso.

● **MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13) — Lunedì 10 ha riaperto. Domani (ore 21) c'è Afro Blues, martedì il Trio del pianista Enrico Pieranunzi, mercoledì quartetto Marinuzzi Palermo, giovedì «Bush» (esotismo e trasgressioni), venerdì concerto degli «Origem» (musica brasiliana), sabato Orchestra da ballo.

● **TESTACCIO** (Via Galvani 61) — Per i «Concerti ai Cocci» venerdì 21 alle 21,15, di scena Mario Raja-Franco Piana quintetto.

QuestoQuello

● **INVERNO** — Continuano le manifestazioni di «Inverno, I Love You» organizzate dall'assessorato alla cultura e dall'ARCI. Martedì, ore 20, a Palazzo Braschi, convrsazione su «Tv e pantofole pubbliche e private», con Paolo Giaccio, Gianni Statera, Sandro Parenzo, Alberto Abruzzese, Sandro Milo, Giovanni Minoli, Dario Natoli. Giovedì (stessa ora e luogo) conversazione su «L'avventura nasce d'estate, l'amore vive d'inverno» con Stefania Sandrelli, Pasquale Festa Campanile, Benvenuti e Atina Cenci, Gianni De Michelis. La stessa sera, ore 22, al Piper, «Festa di neve» con ospiti a sorpresa. Sabato, dalla mezzanotte alle 4 del mattino, al cinema Vittoria (P.za S. Maria Liberatrice) film «All the jazz», concerto jazz dal vivo e party.

● **ANTICOLI CORRADO** — «Un paese immaginario»: su questa idea e sul volume edito dall'Istituto poligrafico dello Stato presentazione e dibattito martedì 18, ore 17.30, a Palazzo Valentini, via IV Novembre 119a. L'iniziativa è della Provincia di Roma che fa nascere così la nuova collana «Italia minore». Il primo, raffinato volume contiene autorevoli saggi (Pratesi, De Mauro, Quaroni, Zeri e altri).

● **HISPANO-AMERICANA** — Il gruppo strumentale «Nuove Forme Sonore» presenta oggi, ore 18.30 al CID di via S. Francesco di Sales, 14, un concerto di musiche contemporanee hispano-americane, stimolanti ma spesso trascurate.

● **BELLI** — Il 18 dicembre, per i martedì letterari (ore 18 al Teatro Eliseo) Antonello Trombadori tiene una conferenza-dibattito sul tema «Discorrendo del Belli e d'altro».

● **POESIA** — A Vicolo del Burrò, 160, diciassette poeti espongono dal 9 al 22 dicembre i loro lavori in un «Percorso di poesia». Ci sono anche quadri, disegni e fotografie. Oggi dalle ore 18 la 2ª serata di poesia.

● **CAMMINO ROCK** — Al Teatro Mongiovino, via G. Genocchi 15, alle ore 18 di martedì si conclude «Il lungo cammino del Rock 'n Roll» con il film «The Decline of Western Civilization».

● **TUNISIA** — Al Louis Spazio Visivo, Via A. Brunetti, 43, fino al 27 dicembre (ore 17-20) mostra di Erick Barba, acquarelli dopo un viaggio in Tunisia.

● **ALINARI** — Con la mostra «L'Italia dell'800 nell'obiettivo degli Alinari» la galleria Alinari (Via Alibert) ha inaugurato la rassegna 1984-85. Cento foto divise in 7 sezioni invitano ad un viaggio nell'Italia «fin de siécle».

● **VIA GIULIA** — L'Associazione offre un «Via Giulia... di domenica mattina» fino al 23 dicembre: concerti, mostre d'arte, visite guidate ai monumenti e un grande concorso fotografico dedicato alla «regina delle strade romane».

● **DIRE PACE** — All'Ente premi Roma, Palazzo Barberini (9.30-13, 16.30-19) è aperta fino al 31 gennaio la mostra «Per dire pace - Bambole, tradizioni, costumi, cultura dei popoli».

● **TAROCCHI** — Oggi, ore 17, allo Studio del Sole, via del Mascherino 46, 3.a lezione-spettacolo sui Tarocchi: «L'Imperatrice». Ingresso libero.

● **STRAVAGANZA** — Per «Natale musica» sabato 22, ore 20.45, al Palazzo della Cancelleria, piazza della Cancelleria, «La stravaganza», musiche del '600 e '700.

● **ROMA INN** — Il sofisticato locale di via Alberico II (già famoso teatro d'avanguardia) si dà al cabaret, music-hall e jazz. Tra gli altri c'è Lucio Salis, eclettico uomo-spettacolo, definito «il più grande autore parlante di tutti i tempi». Nato a sud di Parigi... dalle parti di Oristano, Salis si può ascoltare nel suo gradevole «Meglio tardi che Rai».

● **FATTI FORTE** — La Cooperativa Massenzio presenta «Fatti Forte» - La Cometa cinema sul Forte Prenestino. Martedì 18 alle 11.30 conferenza stampa (nel Forte) con l'assessore Renato Nicolini. Giovedì 20 (dalle ore 16 alle 23.30) cominciano i film per durare sino al 6 gennaio.

Musica

Virgilio Mortari: ovvero gli auguri di lunga giovinezza

Una importante istituzione culturale tedesca, volendo assegnare, tempo fa, ad un artista un riconoscimento per tutta la vita dedicata al suo «mestiere» — nel caso in questione, quello di musicista — attribuì il premio a Virgilio Mortari. È un compositore che ha il suo peso nella complessiva vicenda delle esperienze musicali in Italia, a partire dai primi vent'anni del secolo. Nato il 6 dicembre 1902, brillantissimo pianista, Mortari era già «qualcuno» negli Anni Venti, sembrando un «anziano» persino nei confronti di Dallapiccola e Petrassi, più giovani di lui soltanto di due anni. È che Virgilio Mortari ha svolto, come un suo dovere morale, il particolare compito di continuatore ideale della cosiddetta «Generazione dell'*Ottanta*».

Fu a fianco di Alfredo Casella in iniziative che hanno ancora la loro funzione, è stato direttore artistico dell'Accademia filarmonica romana, sovrintendente della Fenice di Venezia, responsabile dell'Accademia di Santa Cecilia in tempi difficili. Lontano dalle tentazioni dannunziane e futuristiche, Mortari sta nella musica con un rigore che diremmo bachiano, anche per quel non cedere ad «emozioni» più immediate. E può essere questo il segreto di una freschezza musicale tuttora in ricca fioritura. Tant'è, alcune sue recentissime pagine si sono «tranquillamente» mescolate con quelle di giovani compositori, sfoggiando una grinta autorevolissima. Pensiamo al suo *Secondo Quartetto*, all'altro *Quartetto* con flauto (*Les Adieux*), alle sue *Poesie di Quasimodo* per soprano, baritono e quartetto d'archi, alla sua *Missa pro pace* in memoria di Grace Kelly: musiche con le quali Mortari si ritrova giovane tra i giovani, con quel tocco di «anzianità» accumulata dentro, che già lo distingueva negli Anni Venti. È una meraviglia che tale distinzione continui negli Anni Ottanta. Sarà «colpa», chissà, della sua durevole giovinezza, se il mondo musicale non ha pensato agli ottant'anni anche di Virgilio Mortari. Ma, intanto, al caro Maestro, auguri, auguri e auguri.

Erasmo Valente

● **«APERITIVO» AL MANDOLINO** — Il «barman» mette stamattina nell'aperitivo musicale il mandolino di Giuseppe Anedda, mentre il flautista Mario Ancillotti arricchisce il coktail con l'ottavino. Succede al Teatro Sistina (10,30), con l'intervento dell'orchestra «Gasparo da Salò», diretta da Agostino Orizio. In programma musiche del Sei-Settecento.

● **UN «FARADISO» CON SINOPOLI** — Un ricco oratorio di Shumann, **Il paradiso e la Peri**, ritorna a Santa Cecilia, oggi (17,30), diretto da Giuseppe Sinopoli. Si replica domani e martedì. Un'occasione preziosa: Schumann raggiunge risultati felicissimi, quando la sua ansia creativa è soccorsa dal più antico e fascinoso strumento che abbia l'uomo: la voce.

● **«MACAMA JONDA» ALL'OLIMPICO** — L'incontro arabo-spagnolo, promosso dall'Accademia filarmonica al Teatro Olimpico, ha ancora una replica, oggi, alle 16. Vale la pena rendersi conto di persona dei molteplici, reciproci influssi delle due civiltà (araba e spagnola), sotto il profilo della musica, della danza e del canto.

● **VIOLETTA SCAPPA DALL'OSPEDALE** — Il secondo spettacolo del Teatro dell'Opera ripropone la **Traviata** di Verdi, con qualche modifica nei confronti di quella edizione in cui si faceva morire Violetta in ospedale. La protagonista dell'opera, June Andersson, non ha voluto saperne di finire in una corsia, e così Fassini, regista, dovrà cambiare qualcosa entro martedì (20,30). Sul podio, Peter Maag.

● **VA FORTE L'ACCADEMIA D'UNGHERIA** — Dopo lo spettacoloso concerto del giovane violinista Szabadi Vilmos che avevamo ammirato nel recente **Interforum** a Kestheley, applauditissimo insieme con altri preziosi solisti, l'Accademia d'Ungheria ospita, martedì alle 21, per l'Istituto della Voce, la cantante Liliana Poli — un pilastro della nuova musica — in pagine di Vivaldi, Monteverdi, Schubert, Brahms, Berg e Bussotti. Al clavicembalo e al pianoforte, Maria Isabella De Carli.

● **SCHUBERT TRE VOLTE** — Il pianista Alexander Lonquich interpreta mercoledì al Teatro Olimpico (ore 20,45) tre **Sonate** di Schubert (D.625,850 e 960). Gli antichi dicevano «omne trinum est perfectum». Sarà, ma Schubert tre volte potrebbe essere una «imperfezione» dell'ambizioso pianista.

● **GIANLUIGI GELMETTI ALLA RAI** — Reduce da un vistoso successo a Berlino, Gianluigi Gelmetti dirige il terzo concerto della stagione sinfonica della Rai-Tv, al Foro Italico, sabato (alle 21). «Accompagna» il pianista Gerhard Oppitz nel primo **Concerto per pianoforte e orchestra** di Rachmaninov, puntando, dopo, sulla **Quinta** di Prokofiev.

e. v.

Alberto Savinio - «La naissance de Vénus» (1925-26)

Arte

Alberto Savinio e il continente dei sogni dentro una stanza

■ **ALBERTO SAVINIO** — Galleria «Il segno», via Capolecase 4; fino al 31 dicembre; ore 10/13 e 17/20

Alberto Savinio cominciò a far circolare disegni e collage nel 1925, al tempo del secondo soggiorno parigino. Era già scrittore e musicista ma come disegnatore accettava i consigli del fratello Giorgio De Chirico. Era un dilettante puro con tante radici letterarie. Il Mediterraneo, la Grecia, il Mito nascono dalla memoria ora ingranditi ora impiccioliti da una gran lente dell'ironia e il disegno, quasi fosse guidato da una deformante immaginazione fanciulla, ripropone sgangherate figure del mito; ma quasi sempre gli scandagli più avventurosi finiscono in annunciazioni a tipi umani borghesi e piccoloborghesi diventati volatili da cortile.

Dalle ricche miniere del Savinio pittore sono stati cavati quarantadue disegni datati tra il 1925 e il 1932 che sono stati raccolti tutti in volume, sotto il titolo «Disegni immaginati», dalle Edizioni Tega con due saggi di Luigi Cavallo e Pia Vivarelli che ha curato assai bene le schede critiche dei disegni. Se non è pensabile il ricercare del segno, ma anche della parola, di Savinio senza il grande momento della pittura metafisica si deve dire che, una volta scoperti i sentieri che portavano allo stupore per le cose ordinarie, egli abbia per tutta la vita di scrittore e pittore programmato un viaggio dopo l'altro per i continenti e i mari del mistero quotidiano, spesso in solitudine assoluta (ché il fratello Giorgio de Chirico s'era messo a riverniciare all'antica gli scafi di battelli che non sarebbero più partiti col vento dell'immaginazione).

Savinio era senza regola, in qualche momento di calcolata irrazionalità. Alcuni dei viaggi più meravigliosi li ha fatti da una stanza all'altra della casa. Non pochi disegni, nel complesso e stupefacente missaggio delle parti, ricordano pagine di «Hermaphrodito» del 1918. Quante cose entrano ed escono da una porta di una stanza o da una finestra che dà su mari o foreste lontane! Per quanto Savinio racconti sempre sogni, visioni o rinascenti miti — delinei insomma figure fantasmatiche — è sempre stranamente terrestre come se disegnasse dal vero col senso analitico della carne e delle arterie. Basta allungare il braccio che i sogni sono a portata delle nostre mani.

Dario Micacchi

● **ZIVERI E FAZZINI — Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Valle Giulia; dal 19 dicembre al 3 febbraio 1985**

In contemporanea a due grandi protagonisti della moderna arte italiana, il pittore Alberto Ziveri e lo scultore Pericle Fazzini, è dedicata questa diversificata mostra antologica: 67 dipinti di Ziveri e 41 sculture di Fazzini dagli anni trenta a oggi. Singolare pittore della realtà, innamorato di Roma e dei suoi luoghi e della sua gente Ziveri; scultore primordiale del movimento e grande ritrattista Fazzini.

● **MARIO MAFAI — Galleria Mitzi Sotis, via del Babuino 125; fino al 10 febbraio; ore 10/13 e 17/20**

Gran ritorno dei pittori della Scuola di via Cavour o Scuola Romana. Questa bella mostra, curata da Duccio Trombadori e con una paginetta di presentazione di Guttuso, raccoglie una trentina di dipinti di Mario Mafai tra il 1928 e il 1947 nonché qualche allegro quadro fino all'informale.

● **IL VERO E IL FALSO — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 6 gennaio: ore 10/13 e 17/20**

Curiosa e importante mostra che interviene sulla grossa e scandalosa questione dei falsi con una serie di quadri falsi del noto Peretti di opere di de Chirico, De Pisis, Carrà, Tomea da vedere vicino a opere autentiche di pittori d'oggi. È pubblicato da Antonio e Ettore Russo un voluminoso catalogo che mette in discussione la discutibile legge Pieraccini sui falsi e sulla repressione legale dei falsi.

● **TOTI SCIALOJA — Galleria «L'isola», via Gregoriana 5; fino al 5 gennaio 1985; ore 10/13 e 17/20**

All'ultima Biennale di Venezia, in pieno «clima» di nostalgia dell'antico e di citazioni dal museo, i dipinti di Scialoja erano una splendida oasi di pittura moderna. Anche in questa mostra dipinti assai belli di colori che salgono da grandi profondità di un sentimento raro di vita e di cultura.

● **MAX ERNST — Galleria Giulia, via Giulia, 148; dal 14 dicembre al 16 gennaio; ore 10/13 e 17/20**

Nella produzione del grande pittore surrealista tedesco Max Ernst (1891-1976) la grafica e l'illustrazione di libri hanno avuto una parte assai importante e originale. Dal 1919 sono oltre duemila le illustrazioni. Questa antologia è curata da Werner Spies che terrà su Ernst una conferenza lunedì 17, ore 17,30, nella sede del Goethe Institut (via del Corso 267); seguirà una proiezione di film sul pittore.

Cinema

Betty Valgiusti: vagando nella notte alla ricerca di niente

Tra i film realizzati con l'articolo 28 (ovvero i finanziamenti concessi dal Ministero dello Spettacolo alle cooperative culturali), «Finalmente morta», storia ermetica e surreale di inseguimenti notturni, si sta imponendo all'attenzione seguendo l'obbligatorio percorso dei cineclub e dei festival; infatti dopo essere stato presente al Festival del cinema giovane di Torino nella sez. «Spazio aperto», è poi passato a Roma al Labirinto durante la settimana indetta dal sindacato critici cinematografici, ed è poi approdato al Politecnico. Autrice, ma anche produttrice ed interprete di questa pellicola è Elisabetta Valgiusti, 25enne romana, nata a Caracas, dotata di una forte presenza sullo schermo; ha compiuto i suoi studi a New York, presso l'Actors Studio e la School for Social Research, e del cinema indipendente USA porta i segni e l'influenza nel suo stile.

— Non è facile riportare la struttura narrativa del tuo film. Come mai?

«La storia del film è composta da più livelli; l'idea base era di fare un film sulla notte e su Roma — lo scenario notturno romano è così deserto, desolato, carico di solitudine... La cosa mi intrigava molto anche perché la notte è il tempo che preferisco. Nel film c'è questo gruppo di persone che vaga nella notte alla ricerca di un punto di riferimento, ma non approda a niente. Ho poi aggiunto le scene dell'interno di una stanza, che dovrebbe rappresentare la vita all'interno di una casa in una città. Poi in realtà questa stanza non è assolutamente normale, è un 'museo' di com'era la casa, dove in un'unico ambiente c'è il letto e c'è la vasca da bagno. Il filo che lega le situazioni all'esterno e quelle all'interno è una luce, simboleggiata da un disco d'oro, di cui tutti sono alla ricerca. La luce porta all'alba, al giorno, è ciò che ti guida fuori dalle tenebre».

— Che tipo di problemi hai affrontato?

«Il film l'ho fatto grazie alle sovvenzioni ministeriali; è stata un'esperienza utile a capire ciò che c'è dietro ai problemi pratici di produzione. Certo, però, che ti porta via un sacco di energie in termini di creatività. Si parla tanto di crisi del cinema, io credo che non siano tanto le idee a mancare, quanto i produttori».

— Nel tuo film è molto esaltata la parte dell'immagine.

«Il lato 'visuale' è stato esaltato. Considerando che la colonna sonora (degli Hi Fi Bros) ha un ruolo molto importante, si potrebbe dire che il film è quasi un lungo video musicale. Infatti il mio pubblico penso sarà soprattutto di giovani».

Alba Solaro

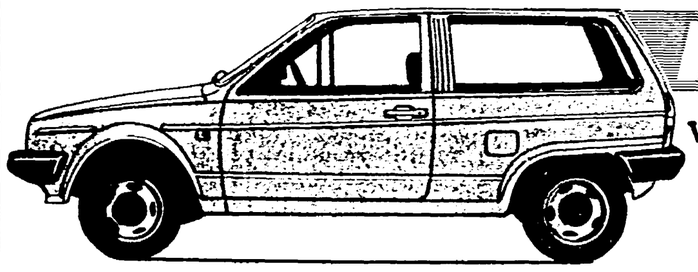
● Oggi si conclude la rassegna **Club a Club** organizzata dall'Officina in collaborazione con roberto Farina per celebrare gli anni d'oro del cineclub e discutere sulla attuale situazione del cinema italiano. Nei locali del Politecnico, via Tiepolo 13/a, si potranno seguire i momenti finali della maratona non stop di film vecchi e nuovi, da D.W.Griffith a Howard Hawks a un Comencini del '54 con «La valigia dei sogni». Alle 10 nella sala teatro si svolgerà un incontro con il regista Manoel De Oliveira. Tutti i film in programma verranno replicati a partire da martedì nei locali dell'Officina a via Benaco 3.

● **FILMSTUDIO**, via Orti d'Alibert 1/c. Prosegue la rassegna sulle nuove tendenze del cinema africano e latino-americano. Si conclude martedì la rassegna «Il surrealismo ed il cinema» che riprenderà a gennaio. Questa prima parte vede protagonisti i cosiddetti «precursori», da Melies ai comici come Chaplin, da René Clair a Man Ray al «Nosferatu» di Murnau.

● **LABIRINTO**, via Pompeo Magno 27. Alla sala A da oggi a giovedì battute finali dell'omaggio a Truffaut con «La signora della porta accanto» e «Gli anni in tasca». Venerdì, sabato e domenica «Blade runner» di Ridley Scott, in versione originale. Alla sala B per tutta la settimana è di scena il cinema indiano con Mrinal Sen.

● **ALL'AZZURRO SCIPIONI**, via degli Scipioni 84, si festeggiano i vent'anni della Mostra del cinema di Pesaro riproponendo venti titoli fra i più significativi passati sugli schermi del festival che, ricordiamo, da sempre dedica il proprio spazio agli autori del «nuovo cinema», da Bellocchio ai Taviani, Oshima, Robert Kramer, Otar Iosseliani, Rouch, Schroeder, Jean Marie Straub, Bertolucci; tutti questi e altri ancora saranno inoltre presenti oggi alle 16.30 a Palazzo Braschi per un «Incontro internazionale sul nuovo cinema vent'anni dopo».

al. so.



ITALWAGEN TI INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO
8.550.000 chiavi in mano +

- cinture di sicurezza
- appoggiatesta
- schienali ribaltabili
- elettroventilatore a tre velocità
- orologio elettrico
- spia freno a mano
- regolatore illuminazione quadro
- coperchio cassetto portaoggetti
- specchietto di cortesia
- parabrezza stratificato
- lunotto termico
- tergilunotto
- luce retromarcia
- parasassi ai passaruote
- tappo serbatoio con serratura
- servofreno

tutto compreso nel prezzo

italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN
roma ■ EUR magliana 309 ■ via barrili 20 ■ marconi 295
5272841 5280041 5895441 5565327
■ l gtv pietra papa 27 ■ c so francia ■ prenestina 270
5586674 3276930 2751290

Audi

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico-Mitologico

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 17. 2001 Odissea nell'ospizio di Castellucci, Russo e Raiteri. Regia di Pietro Castellacci.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 17. Il gruppo «I Vastasi di Vicolo Saraceno» presenta: La scelta, ovvero l'angelo nunziante, favola con marionette di Laura Miceli. Avviso ai soci.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24)
Dal lunedì al venerdì «Per un nuovo modo di fare teatro laboratorio», diretto da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco. Informazioni tel. 5750827.
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 17.30. Il valzer del defunto signor Giobatta con Silvio Spaccesi, G. Villa. Musiche di B. Canfora-T. Ventura.
AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Alle 18.15 la Compagnia degli Avancomici in «Ti amo o pio Ubu» di Alfred Jarry. Scenografia di Paola La Trofa. Regia di Marcello Laurentis
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A)
Alle 17.30 La Compagnia Italiana di Prosa presenta Le notti bianche» di F. Dostoevskiy; con Luigi Sportelli ed Elena Ursitti. Riduzione e regia di Luigi Sportelli. È aperta la campagna abbonamenti 1985 per la Rassegna Erotica.
BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22)
Alle 17.30. La Coop. C.T.I. presenta: La trappola (The Mousetrap), di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Isabella Taranto. Con Rina Franchetti, Tina Sciarra, Angela Pistolesi, Guido Quintozzi, Mario Gigantini, Paolo Paoloni, Walter Aspromonte, Roberto Nalin.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17.30. Nu portafoglio ricco e n'ato pezzente di Eduardo Scarpetta; con Avallone, Valli, Donnini, Santella, Masellis. Regia di Antonello Avallone.
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 Scala B int. 7 Tel. 5817301)
Laboratorio di danza sperimentale e teatro danza tenuto dal gruppo Tanzfabrik di Berlino. Lavoro di preparazione sulla Tecnice Limon, improvvisazione e creazione di una coreografia.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel 6565352-6561311)
Alle 17. Associazione Roma Spettacolo e Teatro di Roma presentano Nello Mascia in Uno nessuno e centomila di Luigi Pirandello. Adatamento di Guido Davico Bonino. Regia di Lorenzo Salvetti (Cooperativa Gli Ipocriti).
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (turno D). Gianrico Tedeschi presenta Valeria Valeri in «Caro bugiardo» di J. Kilty. Da G.B. Shaw e Mrs. Campbell. Musiche di Paolo Gatti. Regia di Jerome Kilty.
ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 (turno D). Vittorio Gasmann in «Non Essere» testi di Kafka, Dumas,Sartre, Pirandello; Cognola.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)
Alle 17.30. Il TSB presenta L'impresario delle Smirne di C. Goldoni; con A. Reggiani, V. Ciangottini, G. Galavotti. Regia di Marco Bernardi.
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a)
Alle 17.30. Il Teatro Carcano di Milano presenta Mario Scaccia in Il burbero benefico di C. Goldoni. Regia di Mario Scaccia. *(Ultima recita).*
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 17. La Compagnia Stabile del Teatro Ghione presenta Ileana Ghione in «La donna del mare» di H. Ibsen. Regia di Roberto Guicciardini. Con Samataro, Alpestre, Musy, Fogliano, Macri, Ricatti, Fattori. (Ultimi giorni)
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17.30 La fortuna con la effe maiuscola di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Regia di Carlo Giuffrè. Con Aldo e Carlo Giuffrè
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.
Il MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17. Hanno sequestrato il Papa di Joa Bethencourt. *Regia di Sofia Scandurra.* Scene di Elena Ricci Poccetto; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Bill Vanders, Eduardo De Caro.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 17.30 (fam). «Quelli del sotterfugio» in Non fate l'onda... il cinema affonda. Due tempi di Piero Castellacci. Frozzy Lanko, Giuliano Baragli, Roberto Savarese. Regia di Piero Castellacci.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Iscrizioni seminari per l'anno 1984/85. Lucia Poli e Tatina Drudi Dembi. Informazioni e prenotazioni tel. 6569424 Lun. Merc. Vener. Ore 17/19.30.
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 18.30. La Compagnia Teatro Civile presenta: L'arcitaliano di Italo Moscati. Con Francesco De Federico e Augusto Zucchi. Regia di Augusto Zucchi.
SALA B: Alle 17.30. Il Gruppo Novo Teatro presenta: Povero Piero di A. Campanile. Regia di Duccio Camerini.
SALA C: Riposo
LA PIRAMIDE (Via Luigi Gerolamo Benzoni, 49/51 - Tel. 576162)
Alle 17. La Coop. La fabbrica dell'Attore presenta: Traviata di Giancarlo Nanni e Roberto Lerici. Con Manuela Kustermann. Regia di Giancarlo Nanni.
PARIOLI (Via G. Borsi 20)
Alle 17.30. C'era una volta il mondo commedia con musica di Amendola, Broccoli, Corbucci. Regia di Luciano Salce; con Antonella Steni e la Grazy Gang. Scene e costumi di Giorgio Aragno. Musiche di Nello Ciangherotti.
POLITECNICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3619891)
Alle 18. Produzione De Cerasis di e con Mario Prosperi.
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.30. Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano: Don Nicolino fra li guai!. Di Alfredo Sanni. Regia di Enzo Liberti.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina)
Alle 17. La Venexiana di Anonimo del '500. Regia di M. Scaparro. Con Valeria Moriconi, Andrea Matteuzzi, Edda Valente.
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6)
Alle 21. Roberta stasera (Le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alida Giardina. Solo prenotazioni. *(Posti limitati).*
TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65)
Riposo
TEATRO CLUB ARCAR (Via Francesco Paolo Tosti, 16-E)
Riposo
TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 18. Petrolini: Biografia di un mito con Fiorenzo Fiorentini e la sua Compagnia.
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Alle 18. Factory e l'Allegra Brigata presentano Madre e figli di Formica, Gerosa e Giordano; con Daniele Formica e Emanuela Giordano. Regia di Daniele Formica.
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 18. La Compagnia «Il gioco delle parti» presenta Querelle de Brest da Jean Jenet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA CAFFÈ TEATRO. Alle 17. La Coop. La Bilancia presenta Ritratto di spalle e La caduta, due atti unici di Rocco Familiari. Con Angela Cardile e Virginio Gazzolo. Regia di Aldo Trionfo
SALA GRANDE: Alle 21.15 La Coop I.T. presenta Arriva l'ispettore, musical di Mario Moretti, da Gogol. Regia e musiche originali di Stefano Marcucci. Avviso ai soci.
SALA ORFEO Alle 21.30. Il fantasma dell'opera presenta Zona torrida (Amami o lasciami) di G. Sannini, C. Monni, D. Costantini, con Chiara Moretti. Regia di D. Costantini.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: «L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore». Insegnamento specialità teatrali: «Trampoli, spettacolarizzazione della musica». Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 18. Ipertourist di Elena Caronia e Antonello Neri.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 17. Il Teatro Manzoni presenta Alberto Lionello in Divorziamo!! di V. Sardou. Traduzione e adattamento di T. Kezich; con Erica Blanc. Regia di Mario Ferreo. Scene di Eugenio Guglielmetti. Costumi di Maurizio Monteverde. Musiche di Arturo Annecchino. *(Ultimo giorno)*
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 17. I due sergenti, una serata d'onore all'antica italiana. Di A. Corsini-A. Ripamonti. Regia di Attilio Corsini.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Alle 18.30. La Compagnia Trademark presenta Giovani senza dei di A. Manzi (da «Gioventù malata» di G. Brukner). Regia di Lorenzo Cicero.
SALA B: Alle 18.30. La Compagnia La Contemporanea '83 presenta Sergio Fantoni in Le sofferenze d'amore... da un romanzo di Vittorio Imbriani. Regia di Sergio Fantoni.
SALA C. Alle 18.30. La Compagnia Shakespeare e Company presenta: Visione di primavera di Peter Coke. Regia di Massimo Milazzo.
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)
Vedi musica e balletto.
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17. (Abb. B) Teatro e Teatranti presenta la Comp. Dell'Atto in Una famiglia felice di Giles Cooper. Con Roberto Antonelli, Renato Campese, Teresa Ricci, Renata Zamengo. Regia di Roberto Antonelli
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17 e alle 21. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri nella commedia musicale Pardon, Monsieur Molière di Terzoli e Vaime. Musiche di Berto Pisano. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Coreografie di Donald Saddler
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 17.30. Leopoldo Mastelloni in Carnalità. Diretto e condotto da Leopoldo Mastelloni.
TEATRO TENDA PIANETA M.D. - Via P. De Coubertin
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Ingresso Giardino Zoologico)
Alle 21. La Gaia Scienza presenta. Ginger Ale di e con Alessandra Vanzi.

Teatro per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Alle 18. Il Teatro Ragazzi dell'Associazione «Casal de' Pazzi» diretto da P. Bochicchio presenta «La giara» di Luigi Pirandello.
COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO
Riposo
IL GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Ore 16.30 e 17.30. Cineclub bambini: fiaba in immagini. Hans Christian Andersen: «La regina delle nevi», di Atamanov, un classico dei disegni animati russi. Ore 18.30. La compagnia musicale Ondeko dell'isola di Sado, regia di M. Shinoda. In inglese.
IL LABORATORIO (Via Sebastiano Veniero, 78)
Riposo
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.
NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 - EUR - Tel. 5891194)
Alle 10. Mattinate per le scuole. La Nuova Opera dei Burattini all'Eur. Informazioni e prenotazioni tel. 5891194
PUPI SICILIANI AL CRISOGONO (Via San Gallicano, 8)
Alle 17. La Compagnia Teatro Di Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta Il Paladino di Assisi Regia di Barbara Olson.
TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Cerreto, Ladispoli - Tel. 8127063)
Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Lassiter lo scassinatore di R. Yong - A
(16-22.30) L. 6000
AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C
(16.30-22.30) L. 4.000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16.30-22.30)
ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30) L. 5000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)
AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901
Uno scugnizzo a New York con N. D'Angelo - S
(16-22.30) L. 5000
AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
Uno scugnizzo a New York con N. D'Angelo - S
(16-22.30) L. 5000
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
La storia infinita di W. Petersen - FA
(16-22.30) L. 7000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Corda tesa con C. Eastwood - A
(16-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Uno scugnizzo a New York con N. D'Angelo - S
(16-22.30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Passion di J.L. Godard - DR
(16-22.30) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Mostra Internazionale del nuovo cinema. Alle 21: **Paris vu par... (Parigi vista da...)** di J. Douchet, J. Rouch (Francia, 1965). 98'. **Listopad (La caduta delle foglie)** di Otar Ioseliani (Urss, 1966). 90'.
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16.30-22.30)
BARBERINI (Piazza Barberini)
C'era una volta in America di S. Leone - DR -
(16-21) L. 10.000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 6000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16-22.30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16-22)
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18)
(16-22.30) L. 5000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Kaos di P. e V. Taviani - DR
(16-22) L. 6000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Una domenica in campagna con S. Azéma - S
(16-22.30) L. 6000
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Windsurf - Il vento nelle mani con P. Cosso - A
(16.15-22.15)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16-22.30) L. 5000
DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C
(16-22.30) L. 5000
EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel 380188)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C
(16-22.30) L. 6000
EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel 870245)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16.30-22.30)
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel 857719)
Splash - Una sirena a Manhattan di R. Howard - C
(16-22.30) L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Graystoke la leggenda di Tarzan di H. Hudson - A
(16.30-22)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Un amore di Swann con A. Delon - DR
(16-22.30) L. 6000
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986)
La signora in rosso di G. Wilder - C
(16.30-22.30) L. 6000
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
Femme publique con V. Kaprisky - S
(16-22.30) L. 6000
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA
(16-22.30) L. 4000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Benvenuta** con V. Gassman, F. Ardant - DR
16.15-22.30) L. 6000
SALA B **Così parlò Bellavista** con L. De Crescenzo - C
(16.15-22.30) L. 7000
GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30) L. 4500
GIARDINO (P.zza Vulture - Tel 8094946)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30) L. 5000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel 864149)
Orwell 1984 con R. Burton - DR
(16-22.30) L. 6000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel 7596602)
Le nuove avventure dei Puffi - DA
(16-22.30) L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel 6380600)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 6000
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
Giochi stellari di N. Castle - FA
(16-22.30) L. 6000
INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G
(16-22.30) L. 5000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel 8319541)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 5000
MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30) L. 4000
MAESTOSO (Via Appia, 416 - Tel. 786086)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 5000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Orwell 1984 con R. Burton - DR
(16-22.30) L. 6000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Delitto al Blue Gay con T. Milian - A
(18-22.30) L. 6000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 7000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(10-22.30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
Corda tesa con C. Eastwood - A
(16-22.30) L. 5000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.30-22.30) L. 6.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18)
(15.30-22.30) L. 6000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
La storia infinita di W. Petersen - FA
(16-22.30) L. 6000
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18)
(16-22.30) L. 6000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Sotto il vulcano di J. Huston - DR (16-22.30) L. 6000
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Domani mi sposo con J. Calà - C (16-22.30) L. 5000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Così parlò Bellavista con L. De Crescenzo - C
(16-22.30) L. 6000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Carmen di F. Rosi - M
(16.30-22) L. 4000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Uno scandalo perbene con B. Gazzara - DR
(16-22.30) L. 6000
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Paris, Texas di W. Wenders - DR
(16.45-22.30) L. 7000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18)
(16-22.30) L. 6000
ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel 7574549)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22.30) L 6000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18)
(16.15-22.30) L 5000
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel 485498)
Alba rossa di J. Milius - DR
(15.45-22.30) L 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Uno scugnizzo a New York con N. D'Angelo - S
(16-22.30) L. 6000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel 851195)
Scuola di polizia di M. Wilson - C
(16.30-22.30) L 4500
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Metropolis di Lang-Moroder - FA
(16.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
ADAM (Via Casilina 1816 - Tel. 6161808)
Due strani papà con P. Franco - C
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Week end di una porno moglie
(16-22.30) L. 3.000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
L. 3.000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Chiuso per restauro
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Una crociera supererotica
(16-22) L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Windsurf - Il vento nelle mani con P. Cosso - A
(16-22.30) L. 2.500
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
I viaggi di Gulliver con K. Mathews - A
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer e T. Hill - C
L. 3.000
ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Scuola di polizia di H. Wilson - C
(16-22.30) L. 3.000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Sapore di zia
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Pinocchio - DA
(16-22.30) L. 3.000
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3.000
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Il migliore con R. Redford - DR
(16-22.30) L. 3000
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C
(16-22.15)
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Honorary consul (Il console onorario) con R. Gere - DR
(16.30-22.30)
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Stefania
L. 3.000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Greystoke - La leggenda di Tarzan di H. Hudson - A
(16-22.30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Brigitte le porno avventure e rivista spogliarello
(16-22.30) L. 3.000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Domani mi sposo con J. Calà - C
(15.30-22.30) L. 5.000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18)
(16-22.30) L. 5.000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(16-22.30)

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - tel. 7578695)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA
ERITREA (Via Lucrino, 53)
Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR
GIOVANE TRASTEVERE (Via dei Sette Soli, 2 - Tel. 5800684)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A
KURSAAL (Via Paisiello, 24/b)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
NOMENTANO (Via F. Redi, 4)
Flashdance di A. Lyne - M
ORIONE (Via Tortona, 3)
Flashdance di A. Lyne - M
S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
La meravigliosa favola di Biancaneve - S
STATUARIO
Scontro di titani con B. Meredith - SM

Circuito cinematografico regionale

CORI - COMUNALE - The wall dei Pink Floyd - M
S. ELIA FIUMERAPIDO - MODERNO - Amore tossico di C. Caligari - DR (VM 14)

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Stasera alle ore 22.30 C'era una volta in Europa, cabaret musicale con Josette Martial.
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Al piano Elio Polizzi. Tutti i giovedì ballo liscio.
BIANCO E NERO (Via Candia, 149/a)
Dal martedì al giovedì alle 22 Aldo Maurno in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana. Venerdì e sabato dalle 22 discoteca afro-latina.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. Cantautori in Concert spettacolo conclusivo della rassegna con la partecipazione di tutti gli interpreti.
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A - Tel. 4754123)
Alle 21. Discoteca Liscio e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The danzante ore 16/20.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica Sud Americana.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22. Funky fusion con i Metropolis.
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino americane cantate da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130625.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. Dixieland e Swing con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Concerto del trio di Antonio Calogero (chitarra), Maria Siracusa (flauto), Giorgio Di Bella (tabla e batteria).
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 3667446)
Alle 22 musica tropicale. Afro Antilles Latino Americana
PUB TAVERNA FASSI (Corso d'Italia, 45)
Alle 20. Jazz vocale con Nino De Rose, Marilyn Volpe, Daniel Studer.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Alle 21. Orchestra El Barrio.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24)
Iscrizioni ai corsi musicali di disegno e decorazione e al laboratorio teatrale. Segreteria mercoledì e giovedì. Ore 17/20.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. Oreste Lionello e Bombolo in Craxi a due piazze. Novità di Castellacci e Pingitore.
PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e calze di seta.
ROMA INN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21.30. Meglio tardi che RAI con Lucio Salis.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657.378)
STUDIO 1: Ore 16.30 Pane e dignità (Nicaragua, docum.), di M. J. Alvarez. Mittente: Nicaragua (Lettera al mondo-Nicaragua), di Fernando Birri. Ondyelwa festa do boi sagrado (Angola, docum.), di R. Duarte. Ore 18.30 El ard (La terra - Egitto), di Y. Shahin.
STUDIO 2: Ore 17.30-20-22.30 Judex 1ª serie (1917), (4 episodi), di L. Feuillade.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Alle 20.30 Amleto di Kozinëv.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: La calda amante di F. Truffaut. Françoise Dorleac (ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30).
SALA B: Barry Lyndon di Stanley Kubrick (ore 16 - 19.15 - 22.30).
POLITECNICO (Via Tiepolo 13/A - Tel. 3611501)
SALA CINEMA:
09.00 Ricorda il mio nome ('78) di A. Rudolph;
11.00 Grateful dead in concert;
13.00 Head ('68) di B. Rafaelson, v.or.;
14.30 Il tesoro dell'Africa ('53) di J. Huston;
16.30 The five thousand fingers of doctor T ('53) di R. Rowland, v. or.;
18.00 Passe ton bac d'abord (79) di M. Pialat, v. or.
19.30 La rivolta di Giobbe ('83) di I. Gyongyossy, v. or.;
23.30 La ville des pirates ('83) di R. Ruiz, v. or. sott. it.;
01.30 Danza macabra ('64) di A. Margheriti.
SALA TEATRO:
10.30 This gun for hire ('42) di F. Tuttle, v. or.;
12.00 The dark corner ('46) di H. Hathaway, v. or.;
14.45 Raw deal ('42) di A. Mann, v. or.;
16.00 The window ('49) di T. Tetzlaff, v. or.;
17.45 The house of 92nd Street ('44) di H. Hathaway, v. or.;
18.45 The mask of dimitrios ('44) di J. Negulesco, v. or.;
23.30 His kind of woman ('51) di J. Farrow, v. or.;
SALA VIDEO:
Dalle 9: Maratona video (p. II): rarità, cult movies, film maledetti. Alle 18 incontro dibattito: «Sala da definirsi». Alle 21 incontro con John Jost.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)
Alle 16.30 (tagl. n. 7 abb. diurne domenicali) Don Giovanni di W.A. Mozart. Direttore d'orchestra Peter Maag. Regia di Jérôme Savary. Interpreti: S. Carroli, J. Conwell, Justin Lavender, M. Nicolesco, D. Trimarchi.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 16.30 e 20.45. Presso Teatro Olimpico. La Compagnia Spagnola di José Heredia Maya e l'Orchestra Araba du Tetuan in Macama Jonda spettacolo con musiche e danze andaluse e arabe. Biglietti alla Filarmonica via Flaminia 118; dalle ore 16 la vendita prosegue al botteghino del Teatro.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Alle 17.30 (turno A), domani alle ore 21 (turno B), martedì 18 dicembre alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Giuseppe Sinopoli (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 9). In programma: Schumann, Il Paradiso e la Peri, oratorio profano per soli, coro e orchestra; solisti: Elizabeth Connell soprano, Anne Sophie Von Otter contralto, Vinson Cole tenore, Peter Wimberger, bass-baritono. Maestro del coro Norbert Balatsch. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio (tel. 6541044) dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.
ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101)
Alle 18. Presso la chiesa S.S. Trinità (Largo Goldoni) Trio dell'Accademia Strumentale di Roma. Fulvio Leofreddi (violino), Luigi Lettiero (clarinetto), Raffaella D'Esposito (pianoforte). Musiche di Bartok e Strawinsky.
ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Alle 19.30. Presso la Chiesa di Ognissanti (Via Appia Nuova 244). Coro da Camera dell'A.R.C.U.M. diretto da L. Bellini. Solisti: R. Rocci, C. Calligara, A.M. Chiappa, M. Marchetti, L. Luciani. Organista F. Chiappa. Musiche di B. Marcello e di W.A. Mozart. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Alle 16.30. Presso il Centro Assistenza Roma 3 (via Ventura 60). Concerto di musiche polifoniche. Musiche di Da Victoria, Perosi, Debussy, Kodaly, Azzaiolo, Dowland, Banchieri, Praetorius. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Alle 18. Presso la Chiesa di Gesù e Maria (via del Corso 45). Concerto del pianista Steven Roach. Musiche di Schoemberg, Porrino, Petrassi, Furlani, Ginestera.
ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI Albano Laziale (tel. 9322668)
Alle 17.30. Presso Palazzo Corsini (Borgo Garibaldi - Albano Laziale) VII Autunno Musicale Albanese. Concerto: Alessandra Ramacci (pianoforte). Musiche di Schumann, Debussy, Martin, Saint-Saens.
CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigaggi, 13
Alle 16.30. In decentramento presso la Chiesa di San Francesco in Capranica Concerto delle Voci Bianche dell'Aureliano e del Coro Misto dell'Aureliano direttore Bruna Liguori Valenti. Musiche di Anerio Canti Popolari Natalizi Tradizionali.
CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO E CENTRO UNO (C.C.R.) (Piazza San Giovanni in Laterano, 6)
Alle 18. Presso la Basilica di San Nicola in Carcere (Via del Teatro Marcello 46) Concerti per un domani. Coro Polifonico di Ciampino diretto da Mario Lupi. Musiche Natalizie. *Direzione Artistica di Tony Sorgi.*
COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Tel. 5613079 - Ostia)
Dalle 18 in poi Alla lepre marzolina con giochi, intrattenimenti musicali, cabaret, improvvisazioni, ecc.
COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Alle 11. Presso Teatro Ghione. In collaborazione con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese. Solisti di Roma diretti da Vittorio Bonolis. Velia De Vita (pianoforte). Musiche di Albinoni, Vivaldi, Mozart.
CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
Domani alle 21. Concerto di chiusura stagione 1984. Presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza. Coro F. M. Saraceni degli Universitari di Roma. Direttore G. Agostini. Musiche di Festa, Isaac, Monteverdi, Palestrina, Brahms, Verdi. Ingresso libero.
GHIONE (Via delle Fornaci 37)
Alle 21. Il Pianoforte Romantico. Margaret Baker (soprano), Steven Roach (piano). Antonio Salvatore (violino), Nina Botta (piano). Musiche di Beethoven.
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Vedi «Prosa e Rivista»
IL LABORATORIO (Via Sebastiano Veniero, 78)
Alle 18.30 - Presso il Teatro La Ringhiera (via dei Riari, 81. Il Laboratorio presenta «Mi meraviglio di essere allegro». Canti della Svevia con Monica Mattes e la sua orchestra di Dame. Realizzazione di Fei e Grisanti. Arrangiamenti di Marco Avetta.
IL LOGGIONE (Via Goito, 35/A - Tel. 4754478)
Alle 18.15. Melologo, poesia in concerto. Testo e regia di Mario Donatone. Musiche di Donato Russo.
NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1 - Tel. 383715)
Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium del Foro Italico (piazza Lauro De Bosis). XXI Festival D. Guaccero. L.IM. (Laboratorio De Interpretacion Musical) di Madrid. Musiche di Guaccero, Messiaen, Prieto, Villa Rojo, Bernaola. Ingresso libero.

Il partito

OGGI

Roma

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo su «Discussione ed approvazione del Documento Politico per l'iniziativa del Partito verso la campagna elettorale 1985» è aggiornata a lunedì 17 dicembre alle ore 19.30.
SEZIONE CASA - In relazione all'aggiornamento del C.F. il Gruppo di lavoro su «Direzionalità ed Area metropolitana» già convocato per lunedì 17 è rinviato a lunedì 7 gennaio alle ore 18 in Federazione.
ASSEMBLEE: NOMENTANO, alle ore 10, dopo la diffusione, assemblea su l'Unità con il compagno Carlo Leoni; DONNA OLIMPIA, alle 10 Festa del Tesseramento con la compagna Anna Maria Ciai; SERPENTARA II alle 10 assemblea pubblica sulla Casa con la compagna Tina Costa
AVVISO AI PRESIDENTI DEI COLLEGI DEI PROBIVIRI DELLA CITTÀ: i compagni Presidenti dei Collegi dei Probiviri delle Sezioni della Città sono invitati a far pervenire alla Commissione Federale di Controllo i questionari, debitamente compilati, ricevuti nel corso delle riunioni tenutesi nel mese di novembre.

Comitato regionale

È convocata per domani 17 dicembre ore 16, la riunione congiunta del C. Regionale e della C.R.C. con il seguente o.d.g.: 1) Alternativa democratica e questione giovanile. 2) Varie. Relatore il compagno Roberto Cuillo, segretario regionale della FGCI. Concluderà il compagno Giovanni Berlinguer.

Frosinone

Morolo ore 10 attivo

Rieti

Magliano congresso (Vitali). Amatrice ore 19 assemblea (Giraldi)

Viterbo

Castel S. Elia ore 9.30 (Trabacchini).

Castelli

Festa Unità invernale ore 18 dibattito «Che cos'è la felicità» (Cancrini, A. Corciulo, R. Sirabella).
Uscite tesseramento e diffusione unità. Colleferro (Cervi), Velletri (Falasca); Ciampino (Casentini); Grottaferrata (Fortini); Marino (Ciocci); Pomezia (Ravel); Genzano (Magni); Genazzano (Bartolelli); Ariccia (Piccarreta); Roccapriora (Tramontozzi); Nettuno (Corradi); Anzio (Pollastrini), Frascati (Amata); Carpineto (Carella), Palestrina (Cacciotti); Valmontone (Attiani); Lanuvio (D'Alessio).

DOMANI

Roma

SETTORI DI LAVORO: DIPARTIMENTO AUTONOMIE LOCALI E ASSETTO DEL TERRITORIO, è convocata per oggi alle 16.30 in Federazione la riunione dei Presidenti e dei Capigruppo Circoscrizionali su «Nuovo Regolamento Edilizio» (E. Proietti); SEZIONE AMMINISTRAZIONE, alle 17 in Federazione riunione dei Responsabili Amministrazione delle Zone su «Tesseramento e Bilanci» (G. Bozzetto).
ASSEMBLEE: SAN PAOLO, alle ore 18 si terrà una assemblea pubblica sulla legge contro la violenza sessuale. Interverrà la compagna Roberta Pinto; OMI, alle 17 (S. Balducci); CELLULA DIREZIONE GENERALE MONOPOLI, alle 16.30 alla Sezione Ripa Grande (S. Rolli); OTTAVIA TOGLIATTI, alle 18 (U. Mosso).
SEMINARIO: Inizia oggi presso il «Frustone» alle ore 17.30 il Seminario organizzato dalla Zona Tiburtina e dal Dipartimento Problemi del Partito per gli Organizzatori delle Sezioni sul Tema «Ruolo e funzione dei responsabili dell'Organizzazione nel rinnovamento dell'attività politica e di massa della Sezione». (Ferrari-Tombini-Gensini).

Frosinone

Filettino ore 17 attivo per Festa Unità sulla neve (Cervini-Camanari); Sora ore 20.30 attivo agricoltura (Amici-Collepardi).

Castelli

F. Unità dibattito: «Sport - formazione di base - dilettantismo e professionismo» (Scalchi - presidenti società e associazioni sportive).

• • •

Mercoledì 19 alle ore 17.30 presso il teatro della Federazione è convocata la riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo allargata ai Segretari delle Sezioni, al C.D. della FGCI ed ai Coordinatori di Zona della Organizzazione Giovanile. All'O.d.G.: «Comunisti e nuove generazioni: il contributo del Partito al Congresso della FGCI». Alla riunione parteciperà il compagno Aldo Tortorella.

PE PICCOLO ELISEO TEL. 465.095
OGGI ORE 17
UNA FAMIGLIA FELICE
di Giles Cooper - regia Roberto ANTONELLI
Compagnia dell'Atto
Roberto ANTONELLI · Renato CAMPESE · Teresa RICCI · Renata ZAMENGO

OGGI
COMUNE DI ROMA ASSESSORATO ALLA CULTURA · MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA
Incontro internazionale
IL NUOVO CINEMA VENTI ANNI DOPO
Interverranno:
Marco Bellocchio · Nagisa Oshima
Bernardo Bertolucci · Elias Querejeta
Fernando Birri · Jean Rouch
Mario Gallo · Barbet Schroeder
Otar Joseliani · Jean-Marie Straub
Danièle Huillet · Paolo Taviani
Robert Kramer · Vottorio Taviani
PALAZZO BRASCHI
P.za S. Pantaleo, 10 - Ore 16,30
Ingresso libero

BASSETTI
Via Monterone, 5 - Tel. 65.64.600-65.68.259 - ROMA
Per Natale regalate le occasioni Bassetti
... pullover - cashmere - giacche sportive inglesi - abiti - smoking - fasce papillons - impermeabili inglesi - Clarck - Timberland - Levi's - Fiorucci - Henry LLoyd - Ciesse - montoni shearling originali - giubotti in pelle tantissime cravatte sciarpe - ombrelli - calze Valentino - vestaglie - pigiama ...
ed in Corso Vittorio Emanuele, 73 (1° piano) - Roma
Telelefoni 65.65.156 - 65.64.746
... lenzuola - tovaglie - coperte
piumoni - playds - tessuti pregiati ...
BUON NATALE BASSETTI
il tradizionale strofinaccio calendario in omaggio
Rimborso taxi: fino al 31 dicembre

Calcio

Così in campo (ore 14,30)

La classifica

Verona 18, Torino 16, Inter e Sampdoria 15, Roma e Milan 12, Firentina, Juventus e Atalanta 11, Avellino e Como 10, Napoli e Lazio 9, Udinese 7, Ascoli 6, Cremonese 4

Cremonese-Inter

CREMONESE: Borin; Garzilli, Galvani; Bencina, Paolinelli, Galbagini; Viganò, Chiorri, Pancheri, Finardi, Juary. (12 Rigamonti, 13, Mei, 14 Recaldini, 15 Bonomi, 16 Nicoletti)

INTER: Recchi; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati, Ferri; Causio, Marini, Altobelli, Brady, Sabato. (12 Montagna, 13 Pasinato, 14 Cucchi, 15 Bonacini, 16 Malfi).

Arbitro
D'ELIA di Salerno

Fiorentina-Juve

FIORENTINA: Galli; Carobbi, Contratto; Oriali, Gentile, Passarella; Massaro, Socrates, Pulici, Pecci, Iachini. (12 Paolo Conti, 13 Cecconi, 14 Bortolazzi, 15 Moz, 16 Pin).

JUVENTUS: Bodini; Prandelli (Favero), Cabrini; Bonini, Brio, Scirea (Prandelli); Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. (12 Tacconi, 13 Caricola, 14 Limido, 15 Koetting o Prandelli, 16 Vignola).

Arbitro:
LO BELLO di Siracusa

Lazio-Verona

LAZIO: Orsi; Calisti Vianello; Storgato, Batista, Podavini; Torrisi, Dell'Anno, Giordano, Laudrup, D'Amico. (12 Cacciatori, 13 Spinozzi 14 Marini, 15 Garlini, 16 Filisetti).

VERONA: Garella; Volpati, Marangon I; Tricella, Fontolan, Sacchetti; Fanna, Bruni, Galderisi, Di Gennaro, Turchetta. (12 Spuri, 13 Marangon II, 14 Terracciano, 15 Donà, 16 Elkjaer).

Arbitro: PIERI di Genova

Milan-Atalanta

MILAN: Terraneo; Russo, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Icardi, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Cimmino, 13 Verza, 14 Manzo, 16 Scarnecchia).

ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Vella, Magrin, Agostinelli, Pacione. (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Codogno, 15 Donadoni, 16 Fattori).

Arbitro: REDINI di Pisa

Napoli-Roma

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Carannante (Boldini); Bagni, Ferrario, Marino; Bertoni, De Vecchi, Penzo, Maradona, Celestini. (16 Di Fusco, 13 Boldini o Carannante, 14 De Simone, 15 Dal Fiume, 16 Caffarelli).

ROMA: Tancredi; Oddi, Nela (Maldera); Righetti, Falcao (Giannini), Bonetti; Conti, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Graziani. (12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Buriani, 16 Iorio).

Arbitro: BERGAMO di Livorno

Samp-Avellino

SAMP: Bordon; Mannini, Pellegrini; Casagrande, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Beccalossi, Mancini. (23 Bocchino, 13 Pari, 13 Salsano, 15 Galia, 16 Vialli).

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Vullo; De Napoli, Garuti, Amodio; Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Colomba, Colombo. (12 Coccia, 13 Pecoraro, 14 Lucarelli, 15 Casale, 16 Faccini).

Arbitro
SGUIZZATO di Verona

Torino-Como

TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli, Sclosa, Schachner, Dossena, Serena. (12 Copparoni, 13 Beruatto, 14 Pileggi, 15 Caso, 16 Comi).

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Centi, Guerrini, Bruno; Todesco, Butti, Morbiducci, Matteoli, Fusi. (12 Della Corna, 13 Favaro, 14 Manarin, 15 Muller, 16 Palese).

Arbitro
LOMBARDO di Messina

Udinese-Ascoli

UDINESE: Brini; Galparoli, Tesser; Gerolin, Edinho, De Agostini; Mauro, Miano, Carnevale, Criscimanni, Selvaggi. (12. Cortiula, 13 Papais, 14 Pasa, 15 Billia, 16 Montesano).

ASCOLI: Corti; Schiavi, Sabadini; Perrone, Dell'Oglio, Iachini; Vincenzi, Marchetti, Cantarutti, Dirceu, Nicolini. (12 Muraro, 13 Menichini, 14 Agostini, 15 Bogoni, 16 Citterio).

Arbitro: PAIRETTO DI Torino

Lazio-Verona: tutti tifano biancazzurro

Le dirette rivali (Torino, Inter e Sampdoria) sono in agguato - Ma di un'eventuale impresa laziale se ne gioverebbe lo stesso Milan che oggi recupera Hateley

La svolta la si aspetta da tempo, come quando avverti dentro di te la sensazione che qualcosa deve accadere, qualcosa fuori del normale. Chi non si aspetta, perciò, che il Verona cada? Gli spiriti contrari l'avvertirono dopo il pareggio con la Roma, quindi dopo quello con la Samp: ma nulla accadde. Adesso nell'aria si avverte nuovamente il «respiro», il «soffio» di un vento contrario, favorito per giunta dal pareggio col Milan e dalla mancanza di Briegel all'«Olimpico», il teutonico di wagneriana forza. La Lazio, la piccola Lazio, quasi una pulce al cospetto del possente Verona, è attesa a compiere il miracolo. Pensate: se ne gioverebbe il Torino per primo, e le altre due di cordata (vedi Inter e Samp). Si sussurra in giro: la pulce Lazio, che è riuscita a far pari nella munita roccaforte della Samp, non soltanto può infastidire il gigante Verona, ma potrebbe (il condizionale lo intrufolano per prudenza) addirittura abbatterlo. A soccorso di simile tesi viene rispolverata l'antica leggenda biblica di Davide e Golia. Si scomoda persino la legge dei grandi numeri, passando in rassegna il rendimento della capolista negli ultimi due campionati. Il responso è: il Verona ha sempre «sofferto» le «piccole», insomma le pulci. Sarà pure vero, ma una differenza esiste: gli scaligeri di Bagnoli vantano la migliore difesa, come dire che hanno un Garella ormai maturo (contro la Roma fece parate da favola).

Figuratevi poi Juan Carlos Lorenzo, argentino dal sangue caldo, che cosa pagherebbe per battere la capolista. Qualcuno (pare Liedholm, Berselini ed Eriksson) gli avrebbe persino «suggerito» il modo di sconfiggere un simile gigante: non darli il tempo di pensare, mantenendo il possesso di palla e, al momento giusto, lanciare in area, con passaggi ad hoc, Giordano e Laudrup, soprattutto Giordano che conosce bene Garella. D'Amico poi sostiene che il suo ex compagno di casacca ai tempi di Vinicio è portiere bravo ma che spesso non trattiene palla e «soffre» sui calci d'angolo. Certamente che un successo della Lazio renderebbe ancor più incerto e avvincente un campionato che lo è comunque, dal momento che vede Roma, Juventus, Fiorentina, Milan e Napoli attruppate nel lotto delle «malate». Insomma, quella di oggi potrebbe essere la giornata delle sorprese. Sì, proprio così: perché l'Inter a Cremona non deve illudersi di passeggiare, come il Milan contro l'Atalanta pur recuperando Hateley. Stessa cosa per il Torino contro il Como: le insidie possono venire da chi meno sembra agguerrito. Anche la Samp è avvertita contro l'Avellino. Fiorentina-Juventus e Napoli-Roma faranno poi capitolo a sé: uno spettacolo nello spettacolo.

Ma non c'è dubbio che tutti gli occhi e tutte le orecchie saranno calamitati da Roma. Perché anche le «piccole» Como, Atalanta ed Avellino potrebbero prendere slancio da un'eventuale impresa laziale: infatti dovranno incontrare (nell'ordine) il Verona a chiusura del girone di andata. Per il Verona, poi, non saranno migliori le prime tre giornate del «ritorno»: fuori con Napoli e Udinese, in casa con l'Ascoli. Come potete osservare, per il Verona non si tratterà di merende sul prato, eppure... permetteteci di esternarvi un nostro pensiero, eppure — dicevamo — questo Verona noi lo vediamo tanto somigliante alla Lazio del mai dimenticato Maestrelli, alla Lazio dello scudetto. Ecco perché non ci dispiacerebbe proprio che a vincerlo fosse il Verona di Bagnoli, altro galantuomo del pallone.

g.a.

● GIORDANO azzurro in attesa, sfida DI GENNARO regista della nazionale e il Verona capolista

La Juve teme la reazione degli uomini di Valcareggi

● ORIALI

Previsti 65 mila spettatori - Compito dei viola governare il pallone - Finirà col pari?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Si attende solo il fischio di Lo Bello: Fiorentina e Juve (le due squadre che con la Roma, per una lunga serie di motivi, hanno deluso ogni aspettativa) sono già pronte per affrontarsi, per superarsi. Sia il «vecchio» CT Ferruccio Valcareggi (che dopo ventun anni torna sulla panchina della Fiorentina) che il suo allievo Giovanni Trapattoni (che dalla prossima stagione dovrebbe guidare i viola) hanno già deciso le formazioni e da esperti cacciatori hanno già teso le loro trappole. Alla partita saranno presenti non meno di 65 mila persone. La Fiortentina ha messo in vendita 60 mila biglietti ed ha già ricavato 900 milioni. Trovare un ingresso per il Comunale è pressoché impossibile senza ricorrere ai bagarini.

Per restare al clima e all'interesse che ha assunto questa gara dopo le dimissioni di De Sisti c'è da ricordare che alla partita saranno presenti tutti i 210 Viola-club sparsi in Toscana e in Italia. A sostenere i viola, in questo delicato e decisivo incontro, arriveranno tifosi anche dalla Svizzera e dall'isola di Malta. Al seguito dei campioni bianconeri, arriveranno soltanto 3 miia sostenitori. La Fiorentina, viste le condizioni in cui da tempo si dibatte la squadra, ha inteso privilegiare i suoi supporter. Lo scopo è di creare il miglior clima per gli uomini di Valcareggi. Fatto presente che per l'occasione lo stadio si tingerà di viola che dire sul piano strettamente tecnico?

Valcareggi, come Trapattoni, ha già preso delle decisioni: al posto di Pin, nel ruolo di stopper, giocherà Gentile che prenderà in cura Briaschi e dovrà così coprire un minor spazio rispetto a quando gioca terzino di fascia; il polacco Boniek sarà affidato al giovane, scattante Carobbi per il quale Valcareggi (e Vicini) stravede; Rossi, come al solito, sarà marcato da Contratto e Platini se la dovrà vedere con Oriali che sembra aver recuperato le migliori energie. Il «veterano» Pupi Pulici, che sostituirà lo squalificato Monelli, avrà come avversario Brio; Iachini e Massaro saranno "preda" di Cabrini e Favero a seconda da quale parte giocheranno; Bonini controllerà Socrates mentre Tardelli se la vedrà con Pecci.

È certo che chi in questo scontro fra deluse dovrà prendere l'iniziativa e mantenere il più possibile il governo del pallone è la compagine viola. Alla Juventus un pareggio andrebbe benissimo: giustamente Trapattoni teme la reazione degli uomini di Valcareggi e il "calore" del pubblico viola.

Per concludere, vista l'attesa, c'è da chiedersi cosa non sarebbe accaduto se le squadre, come tre anni fa, si fossero trovate in vetta alla classifica. È certo che oggiin campo farà molto caldo. Nessuna delle due vuole perdere. Anzi nessuna può perdere. Ed è anche per questo che la sfida potrebbe concludersi in parità.

Loris Ciullini

Partite e arbitri di B

Arezzo-Genoa: Greco; Bari-Pisa: Casarin; Campobasso-Cagliari: Leni; Cesena-Varese: Bianciardi; Monza-Bologna: Lamorgese; Padova-Pescara: Boschi; Parma-Lecce; Luci; Sambened.-Empoli: Tuveri; Taranto-Catania: Baldi; Triestina-Perugia: Mattei.

LA CLASSIFICA

Pisa 20; Bari 19; Catania 16; Perugia e Lecce 15; Triestina, Monza, Genoa, Bologna, Arezzo, Empoli 13; Cesena, Varese e Pescara 12; Padova, Sambened. e Taranto 11; Cagliari e Campobasso 9; Parma 8.

Lo sport oggi in tv

RAI UNO: ORE 14.20, 15.20, 16.25: notizie sportive; ORE 18.20: 90° minuto; ORE 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; ORE 21.35: la domenica sportiva.

RAI DUE: ORE 10: cronaca diretta da Madonna di Campiglio della 1ª manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo; ORE 16.10: cronaca registrata da Madonna di Campiglio della 2ª manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo; ORE 16.30: cronaca registrata da Piancavallo dello slalom gigante femminile di Coppa del mondo; ORE 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ORE 18.40: Gol flash; ORE 20: Domenica sprint.

RAI TRE: ORE 15.15: cronaca registrata da Val di Sole della gara di fondo femminile di Coppa del mondo; ORE 19.20: TG3 sport regione; ORE 20.30: Domenica gol; ORE 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Napoli-Roma, per non restare piccole

Le due squadre cercheranno di sfruttare l'occasione di una partita che non ha più il sapore di una volta per riacquistare credibilità e momento di fresca gloria - I partenopei con Penzo al posto di Caffarelli - Fra i giallorossi è certo il rientro di Falcao

Dal nostro inviato

NAPOLI — Una volta Napoli-Roma aveva una storia che andava al di là della partita, fatta di campanilismo, di punzecchiate che avevano il potere di creare intorno all'avvenimento, perché tale era, un'atmosfera tutta particolare. Lo avevano denominato il «derby del sud», perché aveva tutte le prerogative di un incontro di quello stampo e perché venivano rispettate dentro e fuori dal campo quelle regole. Tempi passati. Ora Napoli-Roma è diventata una partita di calcio delle tante, con i suoi due punti in palio, con i suoi tanti risvolti, con i suoi problemi. E mai come quest'anno le due squadre ne sono afflitte. Dovevano recitare un ruolo di primo piano, così avevano programmato. Invece hanno finito per far parlare di sé per le numerose circostanze negative, che hanno personalizzato questa prima fetta di campionato. La Roma, seppur distante dalle prime, qualcosina è riuscita a combinare. Con qualche infortunio in meno e un pizzico di fortuna in più, forse, ora potrebbe essere a ridosso delle prime. Il Napoli, invece, è ancora disperatamente alla ricerca di se stesso ed il fatto negativo è che ancora non riesce ad intravedere neanche uno squarcio di luce in un futuro fatto di nebbia.

Si sperava in Maradona, ma a Napoli, come si è potuto constatare, i «miracoli» sono possibili soltanto a San Gennaro. In questo clima di grande sfida che fu Napoli e Roma s'affrontano cercando un momento di gloria, cosa diventata da tempo merce rara. S'affrontano portandosi appresso anche la loro valigia piena di timori e di paure. Oltre al gioco, e non è poca cosa, le due squadre hanno dimostrato di essere prive di quel coraggio che qualche volta aiuta a superare i momenti difficili e riesce a nascondere tra le sue pieghe difetti di vecchia data. Capita quando non ci si può permettere il lusso di un passo falso. Altrimenti si scatena la rabbia della tifoseria. E così si finisce per accontentarsi del minimo, che salvi nello stesso tempo la faccia ed anche la classifica. Prima della sosta del campionato, comunque, Napoli e Roma hanno dato qualche segnale di ripresa. I partenopei hanno perso a Milano contro l'Inter, pur giocando meglio delle altre volte, qualche istante prima di tornarsene a casa; la Roma, invece, ha acciuffato, anche lei in dirittura d'arrivo, la seconda vittoria della stagione. Segni confortanti di una ritrovata salute? L'incontro di oggi pomeriggio al S.Paolo dovrebbe sciogliere l'interrogativo. Sulle formazioni permangono ancora dei dubbi, soprattutto nella Roma. Il Napoli dovrebbe giocare con due punte. Torna con il numero nove Penzo al posto di Caffarelli, che riprende posto in panchina. In casa giallorossa tutto è legato alla condizione di Falcao e Cerezo. Sono in netto progresso. Falcao quasi certamente ci sarà. Cerezo al 90 per cento. Giannini e Buriani sono le alternative.

Paolo Caprio

Tennis

Comincia oggi allo «Scandinavium» di Goteborg la 73ª finale di Coppa Davis

Svezia-USA e l'astuzia del tappeto lento

Due anni fa i francesi tentarono di ammorbidire il talento e l'agonismo di John McEnroe scaricando e comprimendo tonnellate di terra rossa nel palazzo dello sport di Grenoble. L'astuzia non evitò loro la sconfitta nella finale di Coppa Davis, servì solo ad attenuarla. Gli svedesi, che da oggi affrontano John McEnroe rafforzato da Jimmy Connors, tenteranno di ammorbidire il «cattivissimo» del tennis mondiale, stendendo nel bellissimo «Scandinavium» di Goeteborg un tappeto assai simile alla terra rossa. Gli riuscirà con questa rinnovata astuzia di vincere la seconda Coppa Davis, dopo quella vinta — praticamente da solo — da Bjorn Borg nel 1975? Sarà difficile. E tuttavia l'astuzia è già riuscita a rendere abbastanza equilibrato un confronto che se venisse giocato su un tappeto veloce non avrebbe storia.

Mats Wilander ha appena rivinto i Campionati internazionali d'Australia. Non è in forma spettacolosa ma gioca con una pazienza che pare persino esasperata rispetto a quella che gli consentì di vincere i Campionati internazionali di Francia tre anni fa. L'erede del grande Borg è di una tenacia terribile. Riesce a mantenere la concentrazione, per quanto lungo possa essere un incontro, dal primo all'ultimo minuto. Ecco, la concentrazione di Mats Wilander è perfino più ferrea di quella leggendaria di Bjorn Borg. Ma mentre Borg nove anni fa era solo, Wilander sarà affiancato da un tennista, Henrik Sundstrom, assai più forte di Ove Bengtson, il numero due di allora.

Sulla carta il numero uno e il numero due del mondo non dovrebbero aver problemi, anche perché non sono dove sono per caso. Ma la Coppa Davis è permeata da uno spirito particolare che mischia orgoglio e nazionalismo. La Coppa esige subito dai suoi protagonisti il meglio di cui sono dotati. Non è come nei tornei dove i primi turni possono anche consentire a un campione di tirare il fiato in incontri comodi. In Coppa è subito apnea e *stress*. In Coppa l'errore pesa di più, in Coppa il pubblico non si limita a osservare ed applaudire i più bravi: vuole la vittoria dei suoi. E queste sono le ragioni che rendono equilibrata — nonostante la fama terribile di «Supermac» e nonostante la classifica elaborata dal *computer* — la finale che comincia questo pomeriggio sul tappeto lento dello «Scandinavium».

La 73ª finale di Coppa è forse la più vera degli ultimi anni. Perché gli Stati Uniti sono di gran lunga il Paese più ricco di campioni e perché la Svezia è di gran lunga il Paese che più si avvicina, per numero di talenti, agli Stati Uniti. Sarà quindi, grazie anche all'astuzia del tappeto lento, un confronto da vedere.

Mats Wilander ha imparato a tenere il campo su ogni tipo di terreno: lento, veloce, velocissimo e dai rimbalzi strani come l'erba. Che abbia giocato e vinto sull'erba un po' lo danneggia, anche perché è da molto tempo che non gioca sul tappeto lento. Ma che sappia tenere il campo col suo paziente e magistrale gioco da fondo è importante e sarà forse la chiave del grande match. «Supermac», il campione più bravo di tutti nel gioco veloce grazie a colpi al volo di straordinaria efficacia, bravura e fantasia, è vulnerabile sui campi lenti. Mats Wilander aspetterà John McEnroe a fondo campo col suo solido rovescio a due mani e con un folgorante colpo di diritto. Gli basterà?

Il doppio potrebbe essere determinante. E forse proprio nel doppio vedremo il meglio della finale scandinava perché saranno di fronte da una parte gli «invincibili» John McEnroe e Peter Fleming e dall'altra Anders Jarryd e Stefan Edberg. Giova ricordare che i due giovani svedesi proprio sul veloce cemento di Flushing Meadows riuscirono nella clamorosa impresa di sconfiggere in semifinale gli «invincibili». Anders Jarryd, 23 anni, gioca il rovescio a due mani come Bjorn Borg e come Mats Wilander e ha un colpo di diritto fulminante. È calmissimo e assieme a Henryk Sundstroem è considerato il più intelligente degli svedesi. Stefan Edberg è lo svedese atipico, visto che preferisce il gioco d'attacco e che non gioca il rovescio di Borg. Vale la pena di ripeterlo: sarà una formidabile battaglia da non perdere.

Remo Musumeci

Tredicesima giornata di campionato

Varese, prova di cuore per Carroll

Basket

Dopo la parentesi infrasettimanale delle coppe europee (uno squarcio di sereno per Granarolo e Bancoroma, un passo avanti per Jollycolombani, Ciao Crem e Simac) le luci si riaccendono sulla ribalta del campionato. La tredicesima giornata concentra l'interesse su Varese, dove proprio Ciao Crem e Simac si ritrovano di fronte per una sfida di tradizione che è tornata ad avere interessi di classifica e dove, soprattutto, Thompson farà «l'esame di cuore» a Gej Bi Carroll. Non sempre «la prima volta» regala successi pari alle attese: steccata la prima a S. Siro, Carroll troverà a Varese una squadra e un avversario diretto all'altezza del suo credito. Incominceremo a capire se oltre ad essere bello (stilisticamente) e ricco ha anche un'anima.

Queste le partite di oggi: Berloni-Mulat, Ciao Crem-Simac, Granarolo-Scavolini, Honky-Yoga, Indesit-Jollycolombani, Marr-Riunite, Peroni-Australian, Stefanel-Bancoroma.

LA CLASSIFICA: Bancoroma p. 18; C. Riunite R.E., Mulat NA, Ciao Crem VA, Berloni TO p. 16; Simac MI, Jollycolombani Cantù p.14; Indesit CE, Granarolo BO, Peroni LI p. 12; Scavolini PS, Marr Rimini, Stefanel TS p. 10; Australian UD, Yoga BO p. 6; Honky Fabriano p. 2.

Pugilato

Nella sfida europea con Giroud

Oliva vince per abbandono

CATANZARO — Patrizio Oliva ha conservato il titolo europeo del superleggeri battendo prima del limite lo sfidante Michel Giroud il quale ha abbandonato al termine della settima ripresa. L'incontro, svoltosi al palazzetto dello sport di Catanzaro, ha fatto vedere un Oliva quasi del tutto ristabilito dagli acciacchi che lo avevano tormentato. L'italiano ha usato con frequenza il destro che sembra ormai quasi del tutto guarito. Il suo avversario ha confermato di essere molto al di sotto del livello di Oliva e ha dovuto subire l'iniziativa del campione che ha ritrovato il suo più bel pugilato. «È stato un bel match — ha detto Oliva al termine dell'incontro — sono sempre stato molto calmo. Insomma, ho fatto un match da manuale». Oliva non ha escluso di voler aspirare nel breve periodo alla conquista del titolo mondiale. «Ma lo farò — ha precisato — solo quando sarò in perfette condizioni fisiche, e con entrambe le mani a posto».

È degli austriaci la prima «libera» Le azzurre disastrose nello slalom

Molto sci alpino ieri sulle nevi italiane: a Santa Cristina di Valgardena prima discesa libera maschile di Coppa del Mondo e a Madonna di Campiglio primo slalom gigante femminile. Ci si aspettava poco dalle regazze azzurre e molto di più dai ragazzi. E invece è andata male su tutta la linea. In Valgardena il duello austro-svizzero si è concluso a favore dei primi grazie al venticinquenne Helmut Hoeflehnir che ha preceduto di 84 centesimi l'elvetico Conradin Cathomen. Giornata nera per l'azzuro Michael Mair che non è riuscito a dimostrare quanto valga sui nuovi sci lunghi due metri e trenta centimetri. È ruzzolato quasi subito a conferma di una preparazione atletica ancora scarsa.

Disastrosa anche la prova dell'americano campione olimpico Billy Johnson che ha subito un distacco di 3"44 centesimi. Il migliore degli azzurri, il valtellinese Danilo Sbardellotto si è piazzato dodicesimo dopo aver realizzato il terzo tempo intermedio. Si è comunque tolto la soddisfazione di far meglio del grande Franz Klammer, giunto all'ultima stagione agonistica a meno che non gli riesca di organizzare un circuito professionistico simile a quello automobilistico di formula uno. In Valgardena tra i primi quindicici sono cinque austriaci e altrettanti svizzeri, due tedeschi (sorprendente il quarto posto di Klaus Gattermann), un azzurro, uno statunitense e un sovietico (i veterano Vladimir Makeev).

A Madonna di Campiglio giornata nerissima per le ragazze di Daniele Cimini su un tracciato di slalom gigante molto simile a una discesa libera. Nessuna azzurra tra le prime venti atlete classificate. E d'altronde era impensabile che Daniela Zini, leggera come uno scricciolo, riuscisse a scivolare alla maniera delle discesiste sul lungo tratto piano di Patascoss. Ha vinto la giovanissima tedesca federale Marina Kiehl che ha distanziato di 92 centesimi la svizzera Maria Walliser e di 1' 02 l'altra svizzera Zoe Haas. Ai primi quattro posti quattro discesiste. Fra le prime quindici di discesiste ce ne sono addirittura otto. Erika Hess, capifila della Coppa del mondo, non ha fatto meglio del tredicesimo posto a 4'09, un distacco enorme. La frana azzurra è preoccupante e conferma che le italiane sono state preparate esclusivamente in funzione dello slalom speciale. Hanno vinto i Giochi olimpici e si sono dissolte.

r.m.

● Nella foto accanto MARINA KIEHL

Bernabei

cis; concorso in appropriazione indebita e falso in bilancio anche i reati contestati ora a Bernabei. Quale il suo ruolo? Per delinearlo, bisogna fare un passo indietro.

La «bomba Bernabei» era scoppiata già qualche tempo fa, quando cioè il Tribunale della libertà di Milano, chiamato a pronunciarsi su un'istanza di libertà provvisoria per Calabria e De Amicis, aveva respinto la richiesta motivando questa decisione tra l'altro con la possibilità che i due imputati cercassero di mettere in moto importanti protezioni tra le loro conoscenze nel mondo della politica e della finanza. A riprova, si faceva riferimento ad approcci di Calabria presso Enrico Coccia, ex presidente e tuttora eminenza grigia di Mediobanca, e presso Bruno Lipari, all'epoca dei fatti direttore centrale della Banca nazionale del lavoro. E si faceva riferimento, soprattutto, a un interessamento, concretamente avvenuto, di Bernabei al «riciclaggio» degli interessi non contabilizzati in titoli di Stato al portatore. Bernabei avrebbe cercato di dare una propria interpretazione di quei fatti: il suo interessamento nella vicenda sarebbe consistito nel prendere disposizioni perché «le disponibilità finanziarie gestite fiduciariamente su mandato ricevuto dal professor Petrilli... fossero restituite alle società che le avevano prodotte» (verbale di consiglio di amministrazione dell'Italstat del 26 ottobre scorso, già apparso su un settimanale). Di questi fondi neri da rimettere in chiaro Bernabei sarebbe stato informato da De Amicis.

In realtà, sembra che il rapporto De Amicis-Bernabei sia stato di tutt'altra natuta, assai simile a quello che legava Calabria a Petrilli: Calabria manovrava sui fondi neri su disposizioni di Petrilli, De Amicis faceva altrettanto, sembra di capire, su incarico di Bernabei. Il suo «concorso» dunque, sarebbe quello di un vero e proprio ispiratore.

In questa storia forse rientra anche l'acquisto recentissimo (ottobre scorso) di una villetta di tre piani ai Parioli, valore 5 miliardi, da parte dell'Italscai (divenuta ora società immobiliare). Una storia che ha l'aria di essere scottante, e alla quale potrebbe ricollegarsi l'arresto provvisorio cui un paio di settimane fa era stato sottoposto un teste reticente, l'avvocato romano Domenico D'Amato.

Il nome di Ettore Bernabei era ricomparso proprio negli ultimi giorni: a lui era intestata una delle comunicazioni giudiziarie emesse dai magistrati romani che hanno aperto un'inchiesta parallela sui fondi Iri. E proprio intorno al suo nome era scoppiato il «caso» dell'asserito conflitto di competenza tra Milano e Roma. Le notizie girate (e pubblicate) nei giorni scorsi parlavano di un conflitto formalmente già sollevato. La realtà è un po' diversa: i difensori di Bernabei, gli avvocati Ennio Amodio di Milano e Giuseppe De Luca di Roma, hanno in realtà chiesto ai magistrati romani di sollevare la questione, ma non risulta che finora questo passo sia stato compiuto.

Con l'arresto di Bernabei, intanto, si stanno precisando responsabilità concrete al di fuori della direzione delle due società direttamente interessate, e ci si avvicina ai vertici stessi dell'IRI. Il cui ex presidente, l'onnipotente Giuseppe Petrilli, senatore dc, del resto, è in attesa di un'autorizzazione a procedere la cui richiesta è già stata presentata dalla magistratura milanese a Martinazzoli fin dal 23 ottobre, e da questi trasmessa al Senato il 7 novembre.

Paola Boccardo

Gorbaciov

da Stato a Stato. Domani, il premier Thatcher accoglierà l'ospite sovietico nella sua residenza di campagna dei Chequers. Lunedì sarà il ministro degli Esteri sir Geoffrey Howe a dare il benvenuto a Gorbaciov nella sede del Foreign Office. Martedì sarà la volta della Commissione esteri della Camera ad intavolare un dibattito a largo raggio con gli interlocutori sovietici. Gorbaciov avrà anche una colazione d'affari con Neil Kinnock con il quale non aveva potuto incontrarsi durante la recente visita del leader laburista a Mosca. Anche il liberale David Steel e il socialdemocratico David Owen avranno un dialogo diretto con l'alto rappresentante sovietico prima che questi rientri in patria il 22 dicembre.

In una dichiarazione fatta alla stampa subito dopo l'arrivo, Gorbaciov ha affermato: «Vorrei rassicurare il popolo britannico che noi siamo venuti con uno spirito di buona volontà e di buone intenzioni» e ha espresso la speranza che la sua visita possa «contribuire al miglioramento delle relazioni internazionali».

«L'Unione Sovietica parte dalla convinzione — ha aggiunto Gorbaciov — che, per quanto sia complessa la situazione internazionale, esistono delle possibilità per la prevenzione di una guerra nucleare. Tali possibilità debbono essere usate interamente e non mancate. Questa è la preoccupazione della politica estera sovietica. Il nostro paese non ha mai cercato, e non sta cercando una superiorità militare. Non è mai stato e non sarà mai la nazione che dà il via ad una nuova corsa agli armamenti. Non vi sono tipi di armi che l'URSS non accetterebbe di limitare, ed alla fine vietare in un accordo con gli altri stati su basi reciproche».

Antonio Bronda

«l'Unità»

e sono tanti. Credo perciò che si dovrà esaminare la possibilità di prolungare le feste invernali per tutto gennaio. Gli altri cinque miliardi, per raggiungere i venti, debbono venire dall'Amministrazione del partito ma sarà difficile conseguirli entro l'anno.

Per l'anno nuovo sui trenta miliardi da raccogliere, sulle cui forme deciderà il CC (uso questo termine raccogliere che è crudo ma veritiero), un primo, iniziale e straordinario contributo ci è venuto dalla decisione dei compagni senatori e deputati e dei parlamentari europei di versare la totalità (al netto di imposta) degli arretrati dell'indennità parlamentare: due miliardi e 180 milioni, otto milioni e 450 mila lire a testa. Una rinuncia significativa ed esemplare.

☐ Operazione indispensabile: ridurre i costi

Questo eccezionale impegno finanziario dei nostri lettori sarà vincente solo se riusciremo a far fronte a più condizioni, la principale delle quali è quella di ridurre drasticamente i costi. L'obiettivo, da realizzare entro due anni, attraverso una nuova organizzazione della produzione, è di tagliare le spese di almeno otto miliardi all'anno. Anche questa è una impresa difficile e dolorosa.

Dobbiamo però sempre ricordare che sono stati innanzitutto gli eccessivi costi a produrre le gravi perdite degli anni precedenti. Basti pensare che nel 1982, l'anno nero de «l'Unità», in cui subimmo una perdita di 22 miliardi, per il solo costo della stampa abbiamo utilizzato il 97% delle nostre entrate provenienti dalle vendite (mentre gli altri giornali spendevano poco più di un terzo rispetto ai nostri costi di stampa).

Nel 1983 abbiamo ridotto questi costi di stampa di 17 punti, restando comunque ad una spesa sempre doppia rispetto a quella degli altri giornali. Nel 1984 abbiamo ulteriormente ridotto le spese, ma in modo non ancora sufficiente.

L'insostenibilità di tutti questi costi ha fatto scaturire la decisione della V commissione di riorganizzare il processo produttivo e di conseguenza la scelta, dura e per anni rinviata, di chiedere la cassa integrazione per almeno 135 tipografi.

Sia chiaro, le responsabilità, anche in questo caso, sono state dell'organizzazione del lavoro, non certo dei lavoratori. Nessun giornale può infatti attualmente pensare di sostenere due tipografie proprie per stampare solo un quotidiano. Sarebbe come tornare ad un proprio forno per fare da soli il proprio pane! Con i lavoratori siamo comunque arrivati ad un faticoso ma positivo accordo. Si è inoltre firmato un contratto di stampa per sette anni con alcuni imprenditori privati, rispetto al quale ci siamo riservati un anno di verifica.

L'accordo prevede la cessione dei macchinari, per i quali abbiamo realizzato l'intero prezzo pagato per il loro acquisto difendendo così interamente le sottoscrizioni straordinarie fatte dai nostri sostenitori nel passato. E così anche i soldi spesi l'anno scorso per la nuova rotativa ci ritorneranno interamente.

La riduzione del personale e la riorganizzazione produttiva dovranno comunque avvenire — inevitabilmente — anche in tutti gli altri settori: editoriali ed amministrativi. A questo proposito sono in corso responsabili trattative.

La riduzione dei costi, anche di quelli finanziari, sarà l'operazione principale ma non l'unica. Dovremo anche aumentare le entrate. A questo proposito abbiamo predisposto un piano straordinario per raggiungere centomila abbonamenti, e per vendere più copie in edicolà.

Anche per la pubblicità dovremo incrementare gli incassi. Infatti se è vero a questo proposito che siamo stati discriminati nel passato, è anche indubbio che non abbiamo saputo fare pesare commercialmente la nostra presenza e la nostra forza diffusionale.

Questo è un primo approccio informativo cui seguiranno altre notizie, soprattutto per quanto riguarda il nuovo statuto della società e la nuova organizzazione dei soci, cioè quel programma di trasformazione della società che è stato alla base delle decisioni del Comitato centrale.

Armando Sarti

Ferrari

giri e dal tachimetro che in questo momento è sui duecentocinquanta all'ora, non mi vedessi davanti una scena quasi incredibile: macchine, autotreni, furgoni ci stanno rinculando addosso a velocità vertiginosa, come un film proiettato alla rovescia, una specie di «Helzapopping». Così che ogni tanto, anzi continuamente, il collaudatore deve posare il piede sul freno, scalare il cambio dal disegno piuttosto «corsaiolo», come il movimento secco, ma non nervoso, delle dita che stringono la cloche.

Tutto qui? Beh, insomma, niente di straordinario, nessuna particolare emozione: non dovrei, forse, scriverlo, ma mi son già slacciato la cintura di sicurezza. Sfioriamo la periferia della città: cerco di immaginarmi, agli occhi di chi ci osserva (senza peraltro mostrare alcuna sorpresa: figuriamoci, un «Ferrari» a Modena, roba di ordinaria amministrazione...) nei panni e nell'aspetto di un candidato al possesso di quel bel bolide rosso di quasi cinque metri e con un motore da quasi cinque litri.

Pare che il prezzo non sia considerato (dagli intenditori) nemmeno troppo proibitivo, tenuto conto dell'IVA e della perfezione artigianale (400 ore di lavoro) con cui viene costruita la vettura: appena 160 milioni, come un appartamento già abbastanza di riguardo. «Tutto sta a incominciare» mi dirà poi quell'inguaribile ottimista che è Enzo Ferrari. «Magari questa "prova" le avrà fatto venire la voglia di diventare mio cliente. E a lei non mancherebbero certo i mezzi». Devono averlo informato, forse esagerando un po', sulla mia fama poetica, omettendo tuttavia il particolare del mio censo effettivo. «Una "Ferrari"» aggiungerà «non si compra, si desidera»: sotto sotto avrà capito che, a prova compiuta, non sarò stato immune nemmeno io dalla tentazione di questo «desiderio».

Qualcuno mi aveva affettuosamente sconsigliato dall'impresa; Gianni Brera mi aveva suggerito di dichiarare subito e senza mezzi termini: «Ho paura»; altri mi aveva assicurato che non sarei riuscito nemmeno a far partire la macchina (e qui nessun problema: non ti lasciano guidare neanche a morire, fosse pure per cinquanta metri); avevo supposto che mi avrebbero fatto indossare tuta e casco, ritenendo impensabile che sul «Testarossa» si potesse viaggiare vestiti così, in borghese; qualcuno aveva messo le mani avanti: «Ma si rende conto, quello lì, che cosa significa andare a quasi trecento all'ora?».

Niente di tutto questo. La prima cosa che Guidetti mi dice nel prendermi a balia è: «Quando le sembra che io vada troppo forte, me lo dica, e io andrò più piano». E capisco subito che la sua principale preoccupazione è di dimostrarmi che, sì, il «Testarossa» (si chiama così non dal colore della carrozzeria, che potrebbe essere anche blu o bianca o gialla come piace ai tedeschi, ma dal colore dei «copritestate» dei suoi dodici cilindri) può andare a duecentonovanta e oltre, ma soprattutto che è capace anche di velocità inferiori. «Guardi» mi dice mentre attraversiamo l'abitato di Maranello «sto andando in quinta col motore a soli mille giri». Deve trattarsi, sospetto, di un suo virtuosismo: a me, credo, mi si spegnerebbe subito. «Vuole provare le strade del nostro Appennino?». «D'accordo, ma senza esagerare sui tornanti». E lui non esagera. Il perfetto collaudatore non sarà mai un «bullo» spericolato (mi spiega), bensì un assennato, un prudente, uno che si mantiene sempre almeno un dito al di qua dei suoi limiti: come la macchina che può andare a duecentonovanta, ma è più saggio tenerla un po' al di sotto.

Il «mio Testarossa» deve già avere un proprietario al quale, come a me, non avranno permesso di provarlo personalmente: una questione, pare, di assicurazioni. Cerco di immaginarmelo: un magnate belga? un banchiere tedesco? un ginecologo monegasco? un principe del «sommerso» brianzolo? un mercante di diamanti olandese? un attore di «telenovelas»? Ferrari, appassionato fautore della «linea emiliana», si sta già preparando a sdrammatizzare le mie fantasie: «Sappia che tra i miei clienti c'è anche un giovanotto di queste parti che l'altro giorno, mentre ero dal barbiere, mi ha chiesto un autografo. E fa l'idraulico». Però io non faccio l'idraulico e non sono neppure un romanziere di successo come colui del quale mi ha fatto il nome l'infaticabile patriarca di Maranello. Mi salverò in corner mettendomi con lui a parlare di calcio: «Sa, ingegnere, che da bambino la prima squadra vera che ho visto giocare era proprio il suo "Modena"?».

A Giampaolo Guidetti resterò, peraltro, debitore di qualche emozione, sempre nei limiti (s'intende) di quelle che può sopportare senza danno un sessantenne dedito a servizi più che altro sedentari. «Si potrebbero fare due o tre giri di pista?». Certo, nessuna difficoltà, siamo subito a Fiorano: tre chilometri di circuito con un dosso, un rettifilo e una dozzina di curve ammazzastomaco che riproducono il tracciato di altrettante curve maledette dei più famosi campi di corsa europei. Meglio riallacciarsi la cintura: «Quando ha paura» ripete lui «me lo dica». Ma io non ho davvero il tempo di avere paura: cerco essenzialmente di tenermi ben stretto alla portiera. Anche se non superiamo mai i centoventi-centotrenta, l'impressione della velocità risulta qui triplicata: «Non c'è nessun pericolo, stia tranquillo: anche se andassimo fuori strada finiremmo sul prato». Però è meglio non finirci: «Mica per me, sa, Guidetti: è per la macchina». «Non si preoccupi, non ribalterebbe». Fiorano, pista ideata per la «formula uno», fa soffrire un po' il «Testarossa»: ma è, pare, una sofferenza necessaria.

In pochi minuti mi approprio, con camaleontica improntitudine, di tutta una serie di parole e frasi di cui non sospettavo, prima di venir qui, l'esistenza: «punto di corda», «derapare», «correggere in controsterzo evitando il testacoda». È che il collaudatore fa finta, ogni tanto, di prendere male qualche curva per dimostrarmi come sia la macchina stessa ad aiutarlo a correggere prontamente l'errore. Mitemente annuisco, anche se non sempre capisco. Ai box ci fermiamo, ottengo il permesso di girare la chiavetta di avviamento. Poi andrò da Enzo Ferrari a parlare, come dicevo, di calcio e anche di letteratura.

Poi, a colazione, con ospitale squisitezza, il direttore marketing, Luca Matteoni, e il suo collaboratore De Franchi, sposteranno la conversazione sulle tagliatelle, sul lambrusco e sulla poesia.

Giovanni Giudici

«Liberate gli arrestati o salterà l'ambasciata italiana a Beirut»

BEIRUT — Se il governo italiano non rilascerà le otto persone arrestate mentre si accingevano a preparare un attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma «potrà dire addio alla sua ambasciata di Beirut». È questo il minaccioso contenuto di un messaggio che un asserito rappresentante della «Jihad Islami» (Guerra santa islamica) ha dettato alla redazione del quotidiano di Beirut «An Namar» e di cui dà oggi notizia il giornale. Lo sconosciuto ha detto che l'organizzazione della «Jihad Islami» ammonisce per l'ultima volta il governo italiano perché rilasci gli otto detenuti attualmente nelle sue mani. Il 28 novembre scorso un altro asserito portavoce di «Guerra santa islamica» aveva telefonato ad una agenzia di stampa occidentale per «invitare l'Italia a non interferire in questioni che non la riguardano».

AI LETTORI

A causa dell'eccezionale tiratura questa edizione de «l'Unità» è stata chiusa in redazione alle ore 19 di ieri.

Le famiglie Berto così duramente colpite nel loro animo per il decesso del loro amato

DORIAN

di cuore ringraziano tutti coloro che hanno manifestato e partecipato al loro grande dolore. Sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per l'*Unità*.

Torino, 16 dicembre 1984

---

16 dicembre 1975 16 dicembre 1984

ARMANDO SARDO

il tuo ricordo in noi è più vivo che mai. Carla, Armando e Daniela.

Torino, 16 dicembre 1984

---

16 dicembre 1973 16 dicembre 1984
La moglie, i figli, le nuore, i nipotini ricordano con affetto

LUIGI BRUNA

e sottoscrivono 50 mila lire per l'*Unità*.

Moncalieri, 16 dicembre 1984

È mancato improvvisamente il compagno

FIORINO GIANETTO
di 61 anni

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Evelina, la figlia Luciana con il marito Sergio, i figli Italo ed Elisa e parenti tutti. Funerali in forma civile domani alle ore 9,30 all'ospedale civile di Chieri, da dove la cara salma proseguirà per essere inumata nel cimitero di Albugnano.

Torino, 16 dicembre 1984

Alla compagna Evelina e ai familiari i sensi del più profondo cordoglio da parte delle sezioni 24ª e 11ª per la scomparsa del compagno

FIORINO GIANETTO

Torino, 16 dicembre 1984

È mancato il compagno

PIETRO BONFRATELLO
di 51 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Patrizia e Pino, i fratelli Pino, Adolfo e Giusi, la suocera Melina, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domani alle 10,15 alla parrocchia S. Domenico Savio, con partenza dell'ospedale Nuova Astanteria (l. Gottardo).

Torino, 16 dicembre 1984

Elsa, Piero, Mauro Dory, Edoardo e Salvatore sono vicini al dolore di Pino Bonfratello per la scomparsa del fratello

PIERO

Torino, 16 dicembre 1984

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO PAGOTTO
(BORIS)

Partigiano, Medaglia d'Argento al Valore Militare, la moglie, i figli, la madre e le sorelle ne onorano la memoria sottoscrivendo per l'*Unità*.

Cagliari, 16 dicembre 1984

È morta la compagna

MARIA LENTI
vedova Pescatori

Per onorarne la memoria, la sezione Tomazic ha sottoscritto 20 mila lire per l'Unità. Altre 20 mila lire allo stesso scopo sono state sottoscritte dalla compagna Pina Tomaselli.

Trieste 16 dicembre

Per onorare la memoria del compagno

FRANCO GUADAGNO

la moglie, compagna Do, ha sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Trieste 16 dicembre

A un mese dalla scomparsa del compagno

JOSÈ STANGHELLINI

la moglie, le figlie, i generi ed il nipote nel ricordarlo sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità»

Empoli, 16 dicembre 1984

In memoria del fratello e compagno

TURIDDU MARRADI

nel 1° anniversario della morte, le sorelle lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»

Empoli, 16 dicembre 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ANDREA RAISA

nei suoi cari rimane immutato l'affetto e il ricordo.

Milano, 17 dicembre 1984

Jole Trovò ricorda con rimpianto nel sesto e decimo anniversario la scomparsa dei compagni

GIUSEPPE DE NARDI
ed
EMMA TROVÒ

sottoscrivendo per l'*Unità* centomila lire.

Vittorio Veneto, 16 dicembre 1984

Il 9 dicembre è morto il compagno

PEPÈ ROCCAMO

I compagni della sezione di Brancaleone per onorare la sua memoria e per ricordare a tutti il suo impegno politico e morale sottoscrivono cinquecentomila lire per l'*Unità*.

Brancaleone (RC), 16 dicembre 1984

A sei mesi dalla perdita di

ENRICO BERLINGUER

immutato è il rimpianto Giuseppe e Luisa Lanternari di Ancona ricordandone l'alto impegno politico ed intellettuale ma soprattutto la modestia e l'appassionata lotta per il rigore e la pulizia morale sottoscrivono la somma di L. 300.000 per abbonamenti a l'*Unità* nella zona di bisogno della Provincia di Ancona.

Ancona, 12 dicembre 1984

Cilag

Nessun altro campo delle scienze applicative è in così forte evoluzione come la medicina. Ogni giorno vengono fatte nuove scoperte, vengono elaborati nuovi farmaci, sono messe a punto nuove tecniche diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche.
In Italia si pubblicano circa 50 tra giornali e riviste per medici e si organizzano oltre 1500 congressi e simposi all'anno per mettere al corrente i medici delle novità riguardanti la loro professione, con un investimento complessivo di circa duecento miliardi.
Ma spesso i medici non hanno il tempo per seguire le numerose iniziative che si svolgono nel nostro Paese. Inoltre non sempre a queste iniziative partecipano i veri esperti, o comunque i maggiori esperti delle singole discipline, e molte di queste iniziative sono puramente promozionali.
In questo panorama assume particolare risalto una iniziativa di grande valore culturale, che sicuramente aiuterà il medico ad approfondire le proprie conoscenze in determinate aree specialistiche, lanciata in Italia dalla CILAG spa, una azienda farmaceutica che produce cultura prima di produrre farmaci. L'iniziativa che si affianca ad una prima già avviata nel campo dell'ortopedia, consiste infatti nella realizzazione di video-cassette, che registrano interventi chirurgici in ginecologia eseguiti dai maggiori operatori italiani. Si tratta perciò di una interessantissima serie di "lezioni", durante le quali gli specialisti illustrano le tecniche di interventi in atto presso le maggiori cliniche universitarie. Questa serie, che potremo definire CILAG spa-GINECOLOGIA, è stata presentata a Milano il 3 ottobre durante una conferenza stampa dai membri dell'EDITORIAL BOARD, i professori Candiani di Milano (presidente), Cagnazzo di Bari, Carenza di Roma, Cittadini di Palermo, Di Leo di Catania, Ferraris di Torino, Gasparri di Firenze, Gastaldi di Brescia, Maneschi di Palermo, Onnis di Padova e Pescetto di Genova. Il medico potrà in qualsiasi momento della giornata inserire la cassetta nel suo video-registratore e rivedere l'intervento e le tecniche applicate, riuscendo ad essere messo al corrente su quanto vi è di più moderno e avanzato nel campo specifico. La prima cassetta che riporta "L'intervento di metroplastica secondo TOMPKINS per utero setto", eseguito dal prof. Candiani, sarà messa a disposizione degli specialisti nei primi mesi del 1985. Ad essa faranno seguito altre 15 cassette. Per la preparazione dell'intero programma, l'Editorial Board si avvarrà della collaborazione di un Comitato di Consulenza presieduto dal prof. Panella di Catania e formato da 40 ginecologi fra i maggiori nel campo universitario e ospedaliero.

Un po' di giudizio per digerire bene

Tra le manifestazioni più comuni della dispepsia, della difficoltà cioè di digerire bene, stanno in primo piano il gonfiore ed una certa dolorabilità in corrispondenza dello stomaco, unitamente ad un senso di ripienezza gastrica. Contro questi disturbi, che non di rado turbano profondamente la vita dell'individuo (spesso bisogna lavorare subito dopo aver mangiato!) si prendono solitamente le sostanze più disparate, il più delle volte dietro consiglio dei soliti amici bene informati, talvolta dietro prescrizione di un medico che magari ha visitato troppo fugacemente il suo paziente o che tende a minimizzare i disturbi.

Occorre invece porre una maggiore attenzione alla natura dei sintomi se li si vuole risolvere totalmente e in maniera definitiva. Le cure «a caso» non solo non sortiscono alcun effetto, ma possono addirittura stabilizzare o aggravare la situazione. Per esempio, prendere il «bicarbonato» non risolve quasi mai nulla, perché esso risulta utile solo se nello stomaco esiste un eccesso di acido; ma se l'acidità gastrica è normale, risulta del tutto inutile.

Lo stesso vale per gli «enzimi», i «digestivi» di vario tipo, gli «assorbenti gastrici», ecc., perché il più delle volte alla base del disturbo digestivo non sta né un'alterazione della secrezione, né una carenza di enzimi, né un'eccessiva formazione di gas, bensì — com'è stato dimostrato da autorevoli ricerche mediche — un'«alterazione motoria» del segmento compreso tra lo stomaco e il duodeno.

Com'è noto, per passare dallo stomaco nell'intestino (attraverso una valvola muscolare detta piloro), il cibo viene «spremuto» dalle contrazioni della parete dello stomaco (si tratta di vere e proprie onde «peristaltiche»). È chiaro che se queste contrazioni non sono sufficientemente valide ma più deboli del normale, il cibo fatica nel raggiungere l'intestino: ed ecco comparire la dispepsia, con tutti i suoi disturbi.

Moderne ricerche hanno dimostrato che nella maggior parte delle dispepsie sussiste appunto questo disturbo «motorio» del tratto stomaco-duodeno. E' chiaro quindi che, se non si interviene specificamente contro questo disturbo motorio ogni altra misura risulta infruttuosa.

Ora va notato che nello stomaco esiste una sostanza, la dopamina, che se viene prodotta in eccesso rallenta i movimenti della parete gastrica e quindi rende difficoltoso il passaggio del cibo dallo stomaco nel duodeno. Ne deriva la necessità di «bloccare» questa sostanza o l'attività delle cellule che la producono.

Uno dei successi raggiunti negli ultimi anni dalla scienza nel campo della gastroenterologia è stata proprio la scoperta di sostanze che bloccano la dopamina (i cosiddetti «antidopaminergici»). Ma alcune di esse, come la clorpropamide, pur essendo efficaci a questo riguardo, comportano degli effetti collaterali poco gradevoli, primi tra tutti la sonnolenza.

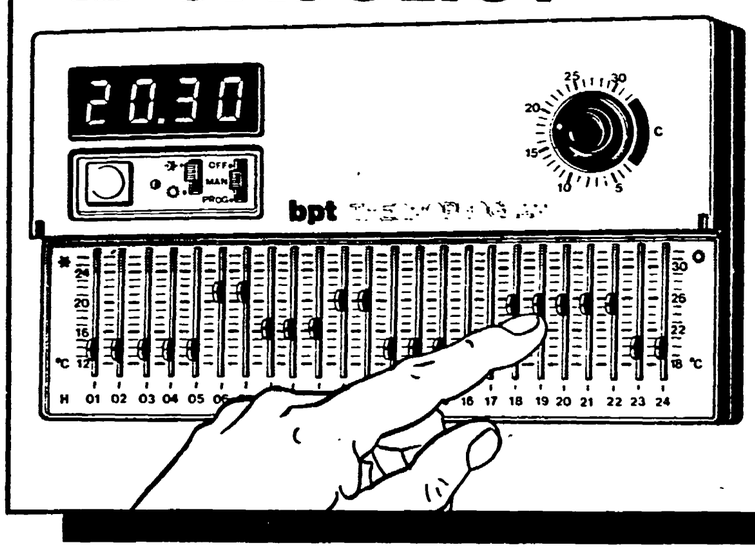
Più recentemente è stata sintetizzata una sostanza, altrettanto efficace della precedente ma priva dei suoi effetti collaterali, alla quale è stato dato il nome di Domperidone. Ingerito nelle dosi e secondo le modalità indicate dal medico, il Domperidone (nome commerciale Peridon) risolve in brevissimo tempo, con poche somministrazioni, i problemi dispeptici dovuti a disturbi della motilità gastrica, che, come si è detto, sono i più frequenti.

Anche il medico trae oggi grande vantaggio dall'impiego del Peridon. Difatti, oltre che risolvere agevolmente e senza alcun inconveniente la maggior parte dei casi di dispepsia, riesce ad evidenziare la cause diverse da quelle motorie: è infatti evidente che, se una dispepsia non regredisce in seguito alla somministrazione di Domperidone, essa riconosce qualche altra causa, nel qual caso sarà utile l'associazione con altre sostanze, come gli antiacidi o gli antisecretivi.

Poiché oggi si dispone di un farmaco così attivo e sicuro come il Peridon, non bisogna quindi procedere «alla cieca» o affidarsi, per il trattamento della dispepsia, al primo consiglio che si riceve. La somministrazione di Peridon consente altresì di prevenire, oltre che di combattere, i disturbi dispeptici anche nei soggetti predisposti, in previsione di pasti particolarmente abbondanti.

dr. Luciano Sterpellone

AUMENTA IL GASOLIO!



THERMOPROGRAM ti fa risparmiare riducendo i consumi

Il riscaldamento non è un lusso. Ma costa come se lo fosse. Usare razionalmente l'impianto termico è, dunque, l'unico modo per risparmiare. Thermoprogram BPT – dotato di un "cervello" che gestisce in maniera ottimale le condizioni di ambiente – ti consente di programmare la temperatura in ogni ora del giorno e della notte: automaticamente, secondo i tuoi bisogni, evitando ogni consumo non strettamente necessario e garantendoti il massimo confort, nelle ore in cui serve. Per questo, Thermoprogram è il tuo fedele alleato elettronico contro ogni spreco di energia. Può essere installato con grande semplicità, anche in sostituzione di un termostato tradizionale. E d'estate, serve a regolare, con gli stessi criteri di economicità, anche l'impianto di raffrescamento.
Rivolgiti al tuo installatore di fiducia.

bpt
BPT - 30020 Cinto Caomaggiore (VE)

LOTTO

DEL 15 DICEMBRE 1984

Bari	45 81 35 90 10	X
Cagliari	70 12 64 71 50	2
Firenze	16 74 30 28 9	1
Genova	7 22 89 13 38	1
Milano	82 18 21 13 8	2
Napoli	72 79 32 70 63	2
Palermo	42 33 64 79 48	X
Roma	61 37 1 9 74	2
Torino	2 31 29 76 35	1
Venezia	69 32 3 47 60	2
Napoli II		2
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 33.725.000
ai punti 11 L. 1.042.000
ai punti 10 L. 76.900

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4558. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia N.I.GI. S.p.A. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19